

GRUPPO BANCA POPOLARE DI BARI
BILANCIO INTERMEDIO CONSOLIDATO E RELAZIONE
SULLA GESTIONE
30 GIUGNO 2019

Il bilancio intermedio consolidato

Il bilancio intermedio consolidato è costituito dal bilancio intermedio della Capogruppo Banca Popolare di Bari e da quelli delle seguenti controllate, per le quali è stato adottato il metodo del “consolidamento integrale”:

- appartenenti al Gruppo bancario
 - Cassa di Risparmio di Orvieto SpA
 - Popolare Bari Corporate Finance SpA (in liquidazione)
- non appartenenti al Gruppo bancario
 - BPBroker Srl
 - 2017 Popolare Bari RMBS Srl
 - 2017 Popolare Bari SME Srl
 - 2018 Popolare Bari RMBS Srl
 - Adriatico Finance SME Srl
 - 2019 Popolare Bari SME Srl
 - 2019 Popolare Bari RMBS Srl

DATI DI SINTESI

DATI DI SINTESI ED INDICI

DATI DI SINTESI ED INDICI ECONOMICI	30 giugno 2019	30 giugno 2018	Variazione
Dati			
Margine di interesse	95.956	93.745	2,4%
Commissioni nette	65.592	93.341	(29,7%)
Margine di intermediazione	154.873	192.168	(19,4%)
Risultato netto della gestione finanziaria	110.727	106.978	3,5%
Totale costi operativi	(169.383)	(156.412)	8,3%
- di cui spese per il personale	(100.928)	(94.522)	6,8%
- di cui altre spese amministrative	(66.474)	(69.613)	(4,5%)
Utile (perdita) di esercizio	(73.336)	(139.246)	(47,3%)
Indici			
Cost/Income (spese amministrative/margine di intermediazione)	108,1%	85,4%	2270 bps
Margine di interesse ³ /dipendenti medi	65,7	63,0	4,3%
Commissioni nette ³ /dipendenti medi	44,9	62,8	(28,5%)
Margine di intermediazione ³ /dipendenti medi	106,1	129,2	(17,9%)

(importi in migliaia di Euro)

DATI DI SINTESI ED INDICI PATRIMONIALI	30 giugno 2019	31 dicembre 2018	Variazione
Dati			
Totale attività	13.636.404	13.948.324	(2,2%)
Totale attività di rischio ponderate (RWA)	6.862.963	7.080.988	(3,1%)
Impieghi ¹	7.857.540	7.940.444	(1,0%)
- di cui crediti in sofferenza	298.736	234.174	27,6%
Totale Attività finanziarie	245.376	239.968	2,3%
Raccolta diretta ²	10.218.844	9.868.721	3,5%
Raccolta indiretta	3.919.274	3.934.401	(0,4%)
Raccolta totale ²	14.138.118	13.803.122	2,4%
Capitale di classe 1	426.931	509.210	(16,2%)
Totale Fondi Propri	557.489	669.950	(16,8%)
Patrimonio netto del gruppo	422.752	498.448	(15,2%)
Indici			
Impieghi ¹ /Raccolta diretta ²	76,89%	80,46%	-357 bps
Tier 1 capital ratio	6,22%	7,19%	-97 bps
Total capital ratio	8,12%	9,46%	-134 bps
Sofferenze nette/Impieghi ¹	3,80%	2,95%	85 bps
Crediti deteriorati netti/Impieghi ¹	15,50%	15,40%	10 bps
Impieghi ¹ /dipendenti medi	2.690,9	2.670,0	0,8%

(importi in migliaia di Euro)

DATI STRUTTURALI	30 giugno 2019	31 dicembre 2018	Variazione
Dipendenti (numero puntuale)	2.987	3.029	(1,4%)
Numero Sportelli	341	341	0,0%

¹ Valori al netto dei rapporti con la Cassa Compensazione e Garanzia e dei Titoli di debito

² Valori al netto dei rapporti con la Cassa Compensazione e Garanzia

³ Valori annualizzati

LO SCENARIO DI RIFERIMENTO

Nonostante l'economia mondiale proceda a tassi di poco superiori al 3,0%, le prospettive sono ancora incerte e alcuni rischi potrebbero materializzarsi. Si rilevano, infatti, quotazioni delle attività finanziarie elevate e livelli di indebitamento, pubblici e privati, cospicui; le prime, rappresentando il collaterale che sostiene i secondi, creano un equilibrio che però si regge su attese di crescita positive e su tassi di interesse bassi. La fragilità di quest'ultimo emergerebbe chiaramente qualora subentrasse un cambio delle aspettative sulla crescita futura o sull'andamento dei tassi.

Negli ultimi mesi le banche centrali, rivedendo la *forward guidance*, hanno cercato di contrastare la revisione al ribasso delle aspettative di crescita, ma i margini di manovra a loro disposizione risultano limitati. Infatti il contesto internazionale è caratterizzato da una situazione di incertezza e, allo stesso tempo, parte della debolezza dell'inflazione ha natura strutturale e difficilmente potrebbe beneficiare di una politica monetaria ulteriormente espansiva. La difficoltà delle banche centrali, quindi, è legata anche al fatto che l'introduzione di ulteriori misure potrebbe avere effetti limitati e mettere a rischio la loro credibilità.

In tale contesto, qualora le attese di crescita dovessero indebolirsi ulteriormente, le attuali quotazioni delle attività finanziarie risulterebbero sopravvalutate e le correzioni al ribasso avvierebbero il meccanismo del moltiplicatore finanziario. La revisione degli utili attesi e delle quotazioni delle attività finanziarie utilizzate come collaterale ridurrebbero la possibilità di indebitamento delle imprese e si avvierebbe una spirale negativa con la conseguente contrazione degli investimenti e dunque della domanda aggregata.

Tra i fattori di rischio che potrebbero contribuire a spingere verso il basso l'attuale equilibrio ritroviamo le tensioni commerciali tra gli Stati Uniti e la Cina, il rallentamento dell'economia americana e la debolezza dell'economia europea. Nel dettaglio, qualora la trattativa USA-Cina dovesse condurre ad uno scenario di ulteriore frammentazione del commercio internazionale, le aspettative di crescita sarebbero fortemente influenzate. Circa l'economia americana, invece, nonostante la crescita rimanga robusta e prossima alla piena occupazione, emergono segnali di rallentamento del settore manifatturiero che si teme possano estendersi anche ai servizi. Tra la fine dell'anno in corso e l'inizio del prossimo, inoltre, c'è da attendersi un impatto negativo sull'economia europea dovuto alla Brexit e al rischio di dazi USA sulle auto europee.

Il contesto internazionale ed europeo

Gli effetti positivi dell'accelerazione dell'economia mondiale del primo trimestre 2019 sono stati neutralizzati dal pesante colpo verso il basso delle aspettative di crescita a seguito dell'annuncio di inizio di maggio riguardante la sospensione dei colloqui Cina-USA per il raggiungimento di un accordo sugli scambi commerciali. I prezzi internazionali delle materie prime hanno ripreso a calare, gli investitori finanziari sono usciti dagli *asset* e dai paesi relativamente più rischiosi, il clima di fiducia delle imprese è ulteriormente peggiorato. Il timore di ricadute economiche profonde è aumentato così tanto che sia la Fed che la BCE sono intervenute per rassicurare i mercati di essere pronte a interventi espansivi qualora si moltiplicassero i segnali di rallentamento.

Più nel dettaglio, la Fed ha dichiarato che intende adottare provvedimenti espansivi nel caso ritenesse troppo elevato il costo della politica commerciale per l'economia USA arrivando ad un nuovo mix di politica economica: espansiva quella monetaria e neutrale quella di bilancio. La BCE, invece, dal canto suo ha garantito il massimo impegno per riportare l'inflazione in linea con l'obiettivo e implicitamente contrastare gli effetti negativi della fase di debolezza ciclica mondiale oltre che delle tensioni politiche dovute alla Brexit.

Scenari macroeconomici										
<i>(variazioni percentuali sull'anno precedente)</i>										
VOCI	PIL					Inflazione				
	<i>variazioni percentuali</i>					<i>valori percentuali</i>				
	2018	2019	2020	2021	2022	2018	2019	2020	2021	2022
Mondiale	3,7	3,1	2,6	2,9	3,1	3,2	3,5	3,2	3,0	3,0
Paesi avanzati										
<i>di cui:</i> Stati Uniti	2,9	2,3	0,9	1,4	1,8	2,4	1,7	1,9	1,6	1,9
Giappone	0,8	0,7	0,6	0,8	1,0	0,9	1,2	1,5	0,5	0,8
Regno Unito	1,4	1,0	-0,4	0,7	1,2	2,5	2,0	2,8	2,5	2,1
UE (28 paesi)	2,0	1,2	0,8	1,2	1,4	1,9	1,4	1,6	1,7	1,8
Paesi emergenti										
<i>di cui:</i> Russia	2,3	1,3	1,6	1,8	2,1	5,1	6,3	5,0	4,0	4,0
Cina	6,6	5,9	5,0	5,0	4,8	2,3	2,8	2,3	2,5	2,6
India	7,3	6,8	6,6	6,9	7,1	2,5	3,7	3,5	3,3	4,2
Brasile	1,1	0,8	1,4	1,8	1,9	2,9	4,5	4,1	4,2	4,3

dati da Rapporto di Previsione Prometeia (07/2019)

Stati Uniti. La notevole crescita del Pil USA registrata nel primo trimestre 2019 non si è replicata nel secondo, tuttavia si è evitata una brusca frenata dell'economia americana grazie a fattori temporanei come il recupero dello *shutdown* di gennaio. Il clima di fiducia di famiglie e imprese continua a peggiorare, iniziando a coinvolgere anche il settore dei servizi. La produzione industriale in maggio ha segnato un recupero sul mese precedente, dopo quattro mesi di caduta, ma la crescita nel settore manifatturiero rimane debole. L'inflazione rimane bassa nell'intorno del 2,0%. Il mercato del lavoro, invece, permane in buone condizioni confermando a maggio una situazione prossima al pieno impiego.

Giappone. Il Pil giapponese ha visto una robusta crescita nel primo trimestre 2019. Tale risultato, però, è stato principalmente dovuto alla fortissima contrazione delle importazioni che, pur a fronte di un importante calo anche delle esportazioni, ha determinato un contributo positivo delle esportazioni reali nette. I consumi, sia pubblici che privati, sono calati e la dinamica degli investimenti privati è stata anch'essa modesta. Gli indicatori PMI (*Purchasing Managers Index*)

sono in continuo deterioramento e la produzione industriale è altalenante. La politica monetaria è rimasta invariata e quindi ultra espansiva.

Cina. Il Pil cinese nel primo trimestre dell'anno, crescendo tendenzialmente del 6,4%, ha confermato la crescita registrata alla fine del 2018. Tuttavia si è rovesciato il contributo delle esportazioni reali nette, tornato positivo proprio grazie alla debolezza della domanda interna che ha prodotto un calo delle importazioni pur a fronte di una modesta crescita delle esportazioni. I principali indicatori congiunturali evidenziano una fase di ristagno dell'economia, ad esempio l'*output* del sistema industriale a maggio è cresciuto decelerando a livelli storicamente minimi. Il fattore limitante in questo momento è chiaramente il commercio internazionale. Le trattative per interrompere la guerra commerciale con gli USA sono riprese durante il G20 di Osaka anche se un accordo stabile risulta essere lontano. Infatti proprio a partire da giugno 2019 si è assistito ad un ulteriore inasprimento delle tariffe USA sui prodotti già daziati a settembre.

Altri Paesi Emergenti. Tra i paesi emergenti l'India ha fatto registrare nel primo trimestre 2019 il tasso di crescita più basso da inizio 2018. Ha pesato sulla domanda interna il cumulo di problemi finanziari che ha indotto condizioni di credito più restrittive non solo per la prudenza della banca centrale nell'allentare la politica monetaria, ma anche per il protrarsi delle cattive condizioni del sistema bancario. Il Brasile ha assistito ad una nuova contrazione del PIL a conferma di una fragilità che fatica ad essere superata. I consumi delle famiglie hanno decelerato sull'onda di una fiducia in calo che contrasta con il progressivo miglioramento del mercato del lavoro. Gli investimenti hanno registrato una flessione, penalizzati dall'incertezza sulle prospettive di crescita. La debolezza del commercio mondiale e le difficoltà nel settore minerario hanno contribuito alla flessione delle esportazioni. Anche la Russia, dopo aver chiuso il 2018 ben al di sopra delle attese, mostra una forte contrazione dell'economia nel primo trimestre 2019. Sui consumi ha pesato l'aumento dell'IVA, che ha fortemente rallentato le vendite al dettaglio, e la fiducia delle famiglie. La politica monetaria, sebbene la banca centrale abbia iniziato una fase di allentamento, rimane ancora restrittiva.

Regno Unito. A seguito delle dimissioni del Premier May risulta incerto se verrà effettuata una nuova richiesta di allungamento del termine per l'uscita dall'UE. In ogni caso gli effetti connessi a maggiori barriere tariffarie insiti nell'annullamento degli accordi di libero scambio con l'UE comporteranno nel breve termine effetti di impatto non trascurabili; con i risultati del primo trimestre, infatti, già si osserva un'impennata delle importazioni del 10% controbilanciata da un forte aumento delle scorte.

Area Euro. Per l'UEM l'inizio del 2019 è stato caratterizzato da un'accelerazione della crescita del PIL. Il rafforzamento dei consumi privati e degli investimenti in costruzioni, oltre che il rimbalzo delle vendite di autovetture e le favorevoli condizioni climatiche hanno, infatti, più che compensato gli effetti del deterioramento dell'ambiente esterno sulle esportazioni e sui piani di investimento delle imprese. Nei mesi primaverili, inoltre, il clima di fiducia degli operatori economici ha presentato qualche segnale di stabilizzazione nonostante la maggiore incertezza conseguente all'inasprimento delle tensioni commerciali fra USA e Cina, all'evolversi della situazione politica del Regno Unito, che accresce il rischio di una Brexit senza accordo con l'UE, e ai rischi geopolitici. Nel caso delle imprese sono emersi segnali di attenuazione del deterioramento della fiducia anche nel settore industriale, fortemente colpito dall'indebolimento del commercio mondiale

e dalle difficoltà del comparto automobilistico. Quanto ai consumatori, invece, l'andamento del clima di fiducia ha presentato maggiori differenze: al miglioramento osservato in Francia e Spagna si è contrapposto il peggioramento registrato in Italia e Germania.

Tuttavia nonostante il rafforzamento dell'attività economica registrato nel primo trimestre, le prospettive di breve periodo rimangono incerte. Come confermato anche dall'indicatore *Euroframe*, l'esuberanza inattesa del PIL nei primi tre mesi viene riassorbita da una sostanziale stabilizzazione della crescita dell'UEM nel secondo trimestre su ritmi dimezzati rispetto al primo.

In particolare, ad esempio, l'indice della produzione industriale ad aprile si è presentato in calo in Italia, nonostante il consistente apporto del settore energetico, e in Germania, anche per l'indebolimento del comparto dei beni di investimento. A differenza della Spagna, in questi due paesi e in Francia esso è stato inferiore ai livelli del primo trimestre prefigurando un rallentamento. Negli stessi paesi ciò sarebbe accompagnato da una decelerazione dell'attività nel comparto delle costruzioni.

L'andamento dei prezzi ha sorpreso al ribasso: nel mese di maggio l'inflazione al consumo è tornata a scendere nei maggiori paesi dell'Area Euro nell'intorno dell'1%. Anche la distanza tra i valori dei vari Paesi si è ridotta con ai due estremi la Germania all'1,3% e l'Italia allo 0,9%. Tale *trend*, in calo rispetto allo scorso anno, è il riflesso della caduta del prezzo del petrolio.

Il livello di occupazione dell'UEM risulta in calo: rallentamento più netto in Germania, dove la frenata dell'industria automobilistica si è associata alle difficoltà incontrate sui mercati esteri derivanti dall'introduzione dei dazi, meno in Francia e Spagna che continuano a fare più affidamento sulla domanda interna. In ogni caso tali rallentamenti non hanno impedito l'ulteriore riduzione del tasso di disoccupazione, sceso di altri due decimi nel primo trimestre dell'anno.

Dal punto di vista della politica monetaria, la BCE ha segnalato di essere pronta a nuove misure espansive. Tale dichiarazione si è resa necessaria dopo il succitato rallentamento dell'economia europea sulla scia di quella mondiale. Nel Consiglio Direttivo di inizio giugno, infatti, Draghi ha innanzitutto esteso la *forward guidance* sui tassi di interesse asserendo che rimarranno sui livelli attuali almeno fino a metà 2020. Sono stati annunciati, inoltre, i nuovi dettagli delle aste TLTRO che partiranno da settembre e che consentiranno al sistema bancario, se l'ammontare di prestiti erogati risulterà superiore a un determinato *benchmark*, di accedere a nuovi finanziamenti a due anni a un tasso pari a quello sui depositi più 10 *bps*. Il presidente ha dunque rafforzato l'intonazione accomodante della politica monetaria dichiarando che di fronte a uno scenario di bassa inflazione, la BCE è pronta ad utilizzare tutti gli strumenti a sua disposizione.

Il contesto italiano

In Italia, nel primo trimestre 2019, il Pil ha registrato una crescita dello 0,1% frutto di una tenuta della spesa delle famiglie, degli investimenti in costruzioni e delle esportazioni a fronte di un apporto molto negativo degli investimenti strumentali e delle scorte. La contestuale caduta delle importazioni ha mantenuto positivo il contributo del saldo estero. Per il secondo trimestre, invece, compatibilmente con una nuova contrazione della produzione industriale risulterebbe una crescita nulla del PIL.

Si può dunque affermare che l'Italia si trovi in una sorta di punto di flesso congiunturale con alle spalle un anno di stagnazione e davanti un percorso pieno di ostacoli. L'economia italiana, infatti, ha subito gli effetti negativi della stasi in misura maggiore rispetto ad altri grandi paesi europei: PIL e tasso di disoccupazione fermi per un anno, a fronte di un modestissimo aumento dei consumi e di una forte caduta degli investimenti strumentali, e *spread* BTP-Bund e debito in rapporto al PIL in incremento. Tali andamenti confermano la fragilità strutturale dell'economia italiana. Essa, infatti, caratterizzata da una elevata propensione all'*export*, da una vocazione industriale e da un elevato debito pubblico, ha subito i riflessi negativi del rallentamento del commercio mondiale.

Più nel dettaglio, nel primo trimestre 2019, la crescita dei consumi delle famiglie italiane ha rallentato il passo confermandosi contenuta e inferiore a quella dei maggiori *partner* europei. In Italia, dunque, il ritardo della spesa si può ricondurre al permanere delle incertezze: nonostante il recupero del reddito disponibile, dopo il calo ciclico subito nel terzo e quarto trimestre 2018, grazie alla ripresa dell'occupazione e alla moderazione dell'inflazione, il rialzo della propensione al consumo registrato nel quarto trimestre 2018 è rientrato. Inoltre anche la ricchezza finanziaria delle famiglie si è ridotta: si è registrato, infatti, all'inizio del 2019 un aumento dell'avversione al rischio delle famiglie che hanno ridotto la propria esposizione ai mercati finanziari.

Per quanto riguarda invece le imprese, in Italia nel primo trimestre dell'anno gli investimenti sono diminuiti evidenziando un andamento congiunturale più sfavorevole di quello dei maggiori paesi europei. Oltre al clima di forte incertezza, ha influito l'anticipo degli acquisti al quarto trimestre del 2018 con l'obiettivo di beneficiare delle agevolazioni fiscali in vigore lo scorso anno. L'andamento degli investimenti in costruzioni è stato, al contrario, più favorevole e contrassegnato dall'accelerazione sia di quelli in abitazioni sia di quelli in altre costruzioni.

L'inflazione è tornata ad attestarsi su livelli modesti, hanno rallentato sia i prezzi dei servizi sia quelli delle componenti energetiche del paniere dei prezzi al consumo. L'inflazione, attestandosi allo 0,9% nel mese di maggio, si è collocata al di sotto di quella registrata per il complesso dell'Area Euro. La debolezza delle componenti di fondo si può considerare conseguenza dei margini ampi di capacità inutilizzata, cui si è aggiunto l'effetto del peggioramento delle condizioni cicliche.

La posizione dell'Italia circa il mercato del lavoro risulta dissonante nel quadro europeo: nonostante abbia registrato la frenata di attività economica più intensa, è riuscita ad accelerare la creazione di lavoro nel primo trimestre. A partire dalla seconda metà del 2019, inoltre, il mercato del lavoro italiano risulterà influenzato dagli effetti dei due provvedimenti caratterizzanti la legge di bilancio: Quota 100 e Reddito di Cittadinanza. Ci si aspetta infatti, pur con qualche incertezza di previsione, una ulteriore riduzione del tasso di disoccupazione nei prossimi trimestri.

In ottica prospettica, si stima un contributo della politica di bilancio alla crescita del PIL in grado di sostenere l'uscita dalla stagnazione a partire dall'estate e la crescita verso lo 0,5% a fine anno, ritmo al quale l'economia italiana, in assenza di sorprese negative, potrebbe assestarsi per tutto il prossimo anno. A settembre, inoltre, dovrà essere definito l'aggiornamento del DEF e la successiva legge di bilancio per il 2020. Eventi che saranno particolarmente ostici in quanto si dovrà affrontare il finanziamento del mancato aumento delle aliquote dell'IVA attualmente in bilancio, cui vanno sommate le risorse per finanziare le ulteriori misure annunciate e facenti parte del Contratto di

Governo, tra cui in primis la *flat-tax*. Ci si attende, inoltre, ulteriori misure di risparmio per portare a un indebitamento obiettivo del 2,1%.

I mercati finanziari e gli interventi delle autorità monetarie

A dicembre 2018 gli investitori hanno reagito con vendite massicce di titoli azionari a favore di liquidità e altre attività a basso rischio, facendo segnare il peggior mese di dicembre per l'S&P 500 dalla grande depressione degli anni trenta, alla prospettiva che la normalizzazione della politica monetaria da parte della Fed potesse procedere nonostante i segnali di rallentamento del ciclo economico mondiale.

Nei primi quattro mesi del 2019 gli investitori sono tornati a preferire i titoli più rischiosi e gli indici azionari sono riusciti a recuperare le perdite accumulate nel mese di dicembre 2018 grazie ai segnali di maggiore cautela provenienti dalle principali Banche Centrali, a qualche cenno di stabilizzazione della fase di debolezza del ciclo economico mondiale e alla ripresa delle trattative tra USA e Cina sul tema dei dazi che hanno contribuito a distendere il clima sui mercati finanziari. A fine aprile l'indice azionario USA ha registrato un nuovo *record* e le quotazioni europee si sono portate a ridosso del picco dello scorso anno.

Nella prima metà di maggio, tuttavia, l'*escalation* della guerra commerciale tra Stati Uniti e Cina ha innescato una vendita importante di titoli azionari, facendo registrare un calo dei principali listini mondiali nell'ordine del 3% e generando perdite marcate dopo gli straordinari guadagni dei primi mesi del 2019. In particolare, tali vendite sono state scaturite dall'annuncio del governo cinese di porre in essere tariffe sino al 25% su 60 miliardi di dollari di prodotti USA a partire dal 1° giugno in risposta alla decisione da parte degli Stati Uniti del 10 maggio di aumentare i dazi, dal 10 al 25%, su 200 miliardi di importazioni cinesi.

A giugno i prezzi azionari sono tornati ad aumentare significativamente, guidati dalla concreta ripresa delle trattative tra Usa e Cina, sancita al G20 di Osaka, e dalla retorica più accomodante di FED e BCE. In particolar modo, i mercati finanziari si sono tarati su quattro tagli dei tassi di interesse negli USA entro il 2020, di cui il primo già a luglio 2019, sulla riduzione da parte della BCE del tasso sui depositi di 10 bps (da - 0,4% a -0,5%), anche per favorire la richiesta di fondi alle aste TLTRO III che partono a settembre, e sul ritorno ad un nuovo *Quantitative Easing*. Alla luce di quanto sopra, l'indice azionario USA ha così toccato un nuovo picco a quota 2.977, registrando una crescita del 17% da gennaio, mentre l'indice azionario Europeo ha conseguito una *performance* positiva, sempre da inizio anno, del 14%.

In tale contesto, l'indice FTSE Mib a fine 2018 ha subito una flessione di circa il 16% sull'anno precedente e quello bancario di oltre il 33%. I titoli delle banche italiane hanno risentito in particolar modo dei segnali di peggioramento delle prospettive di crescita dell'economia italiana e internazionale e dell'allontanamento della prospettiva di una risalita dei tassi di mercato interbancario. Le quotazioni azionarie sono tornate a salire nei primi quattro mesi dell'anno con il recupero dell'appetito per il rischio, ma il settore bancario ha recuperato meno dell'indice generale. Nel mese di maggio, però, l'indice azionario italiano è stato particolarmente penalizzato, perdendo più del 9%, a causa delle tensioni nella maggioranza di governo e dei dubbi sulla tenuta dei conti

pubblici e per l'avvicinarsi della tornata elettorale europea. Le quotazioni sono calate sino a fine maggio quando è stata inviata la lettera da parte della Commissione Europea, paventando il rischio di un avvio della procedura di inflazione. Tuttavia, nel mese di giugno i segnali di prosecuzione della politica economica espansiva da parte della BCE unitamente alla scampata procedura di infrazione nei confronti dell'Italia nei primi giorni di luglio per debito eccessivo hanno rimesso le ali al listino azionario italiano facendo segnare da inizio gennaio un rialzo complessivo del 16%.

Per i prossimi mesi le prospettive dei mercati finanziari rimangono incerte in ragione soprattutto di un ritorno delle tensioni commerciali tra Usa e Cina, con i suoi effetti sulla fiducia delle imprese e sugli scambi commerciali che potrebbe minare le già deboli prospettive di crescita dell'economia globale, e degli effetti ancora incerti della *Brexit*. Tuttavia, la politica accomodante delle Banche Centrali cercherà di contrastare eventuali fasi di correzione favorendo la crescita degli *assets* rischiosi.

Per quanto concerne i rendimenti dei titoli governativi a lungo termine, il clima di forte volatilità provocato principalmente dalle rinnovate tensioni fra Cina e USA sul tema dei dazi ha incrementato la domanda di titoli *safe-haven* comprimendo i rendimenti nella componente di premio al rischio rispettivamente per il *Bund* e il *Treasury* decennale. A maggio 2019, il rendimento del *Treasury* USA a 10 anni si è attestato al 2,4%, dal 3,2% di fine anno, mentre il rendimento del *Bund* decennale è passato a -0,07%, dato che in concomitanza con le vendite sui BTP decennali (spinte dai timori sull'esito delle elezioni europee e dalle incertezze legate alla richiesta di chiarimenti della Commissione Europea sull'andamento delle finanze pubbliche per il 2019), il cui rendimento a 10 anni è salito al 2,7%, ha di nuovo allargato lo *spread* Italia – Germania a circa 280 bps. A fine giugno, la svolta nella politica monetaria della BCE, con un probabile ritorno agli acquisti di titoli, e l'*appeal* tra gli investitori a caccia di rendimenti in uno scenario di tassi globali estremamente bassi, se non negativi, hanno fatto scendere i rendimenti dei titoli di Stato italiano e lo *spread* tra BTP e Bund rispettivamente al 2,0% e al 2,3%, dimostrando maggior forza del rischio di procedura di infrazione. In aggiunta a quanto sopra, nei primi giorni di luglio l'annullamento da parte della Commissione Europea della richiesta di procedura d'infrazione nei confronti dell'Italia, dopo che quest'ultima ha adottato un'importante correzione dei conti 2019, insieme alla nomina di Christine Lagarde al vertice BCE, percepita dal mercato come “colomba” alla guida dell'Istituto, hanno rasserenato i mercati portando lo *spread* sotto i 200 punti base.

Rimane in ogni modo l'attenzione degli investitori verso l'Italia, in cui una maggioranza di Governo litigiosa, messaggi contraddittori dai partiti, un'economia stagnante e la manovra del 2020, sui cui la Commissione Europea chiede rassicurazioni, ancora da definire, rischiano di avere effetti sul differenziale di rendimento tra titoli italiani e tedeschi.

Sul fronte delle politiche adottate dalle principali autorità monetarie, al termine della riunione del 31 luglio la *Federal Reserve* ha tagliato i tassi di un quarto di punto. Il costo del denaro è quindi sceso ad un livello compreso tra 2,00% e 2,25% dal 2,25% e 2,5% deciso a dicembre 2018 con l'ultimo rialzo di 0,25 punti del tasso di *policy*.

Il Consiglio Direttivo della BCE dal canto suo nella riunione del 25 luglio 2019:

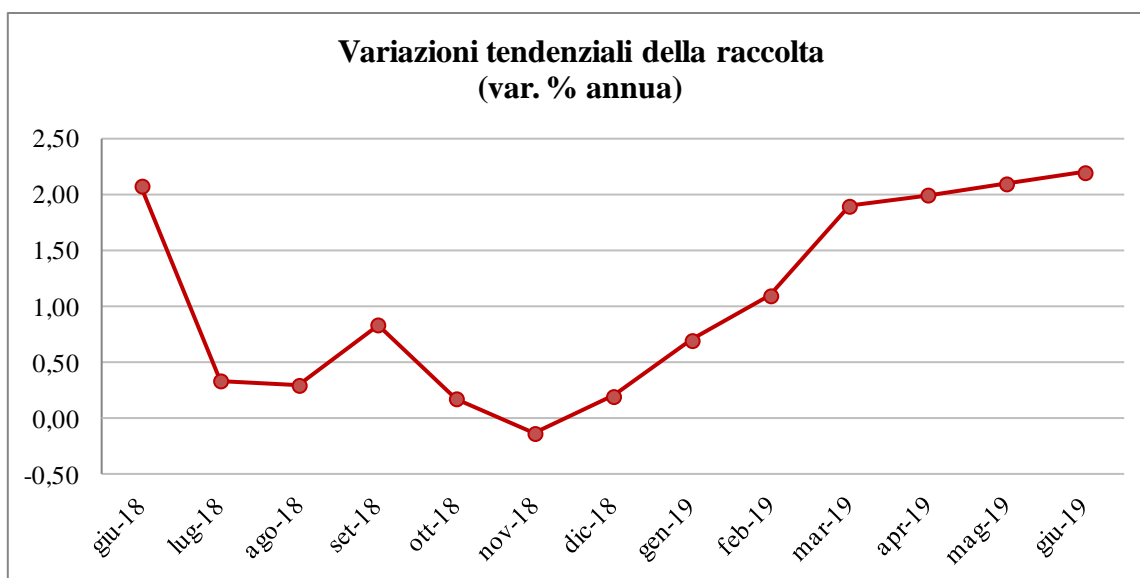
- ha lasciato invariati i tassi di *policy*: il *Refinancing Rate* a zero, il *Deposit Facilities Rate* a -0,40% e la *Marginal Lending Facilities* allo 0,25%;
- ha manifestato che, a causa degli attuali elementi di incertezza - relativi al protezionismo commerciale, alla vulnerabilità dei paesi emergenti e alla volatilità dei mercati -, i tassi di politica monetaria rimarranno sugli attuali livelli fino alla prima metà del 2020 e comunque per tutto il tempo necessario a garantire un tasso di inflazione vicino all'obiettivo del 2%;
- ha dato mandato ai competenti comitati dell'eurosistema di esaminare varie opzioni inclusi modi per rafforzare la *forward guidance* sui tassi, misure di attenuazione come ad esempio il progetto di un sistema a livelli per la remunerazione delle riserve e opzioni per l'entità e la composizione di nuovi acquisti netti di attivi;

Infine, la BCE introdurrà una nuova serie di operazioni mirate di rifinanziamento a più lungo termine (OMRLT III) trimestrali, a partire da settembre 2019 fino a marzo 2021, ciascuna con scadenza a due anni. In tale ambito, le controparti potranno ottenere finanziamenti per un importo pari a fino al 30% dello *stock* di prestiti idonei al 28 febbraio 2019, al quale va detratto l'ammontare dei finanziamenti ancora in essere nell'ambito del programma TLTRO II, con tasso indicizzato al tasso di interesse sulle operazioni di rifinanziamento principali della BCE per la durata di ciascuna operazione aumentato di 10 punti base. Queste contribuiranno a preservare condizioni favorevoli del credito bancario e l'ordinata trasmissione della politica monetaria.

Il sistema bancario italiano

A giugno 2019 la raccolta da clientela del totale delle banche in Italia è risultata pari a 1.778 miliardi di euro, combinando 1.540 miliardi di depositi da clientela residente e 238 miliardi di obbligazioni, in incremento di circa 38 miliardi di euro su base annua (pari al 2,2%).

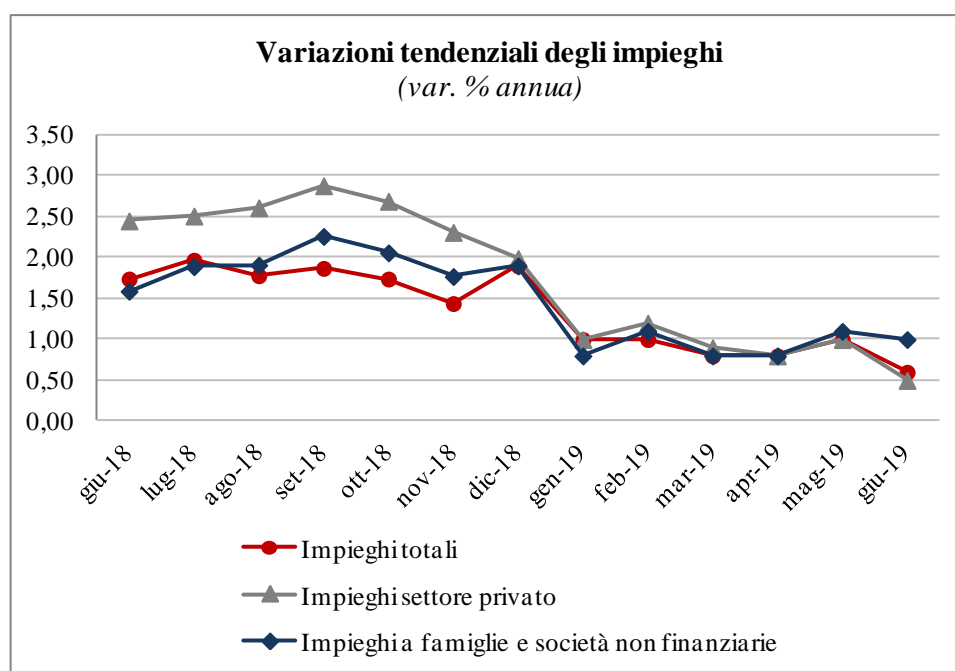
L'osservazione delle diverse componenti mostra la netta divaricazione tra le fonti a breve e quelle a medio e lungo termine. I depositi da clientela residente hanno registrato a giugno 2019 una variazione tendenziale pari a +3,7%, segnando un aumento in valore assoluto su base annua di quasi 55 miliardi di euro. La variazione annua delle obbligazioni è risultata pari a -6,4% - anche in connessione alle mutate preferenze della clientela legate all'introduzione dei nuovi meccanismi di risoluzione delle crisi bancarie - manifestando una diminuzione in valore assoluto su base annua di 16 miliardi di euro.



FONTE: ABI Monthly Outlook –Luglio 2019

La dinamica dei prestiti bancari ha manifestato a giugno 2019 un valore positivo. Il totale prestiti a residenti in Italia (settore privato più Amministrazioni pubbliche al netto dei pct con controparti centrali) si colloca a 1.705 miliardi di euro, segnando una variazione annua, calcolata includendo i prestiti non rilevati nei bilanci bancari in quanto cartolarizzati e al netto delle variazioni delle consistenze non connesse con transazioni, di +0,6%.

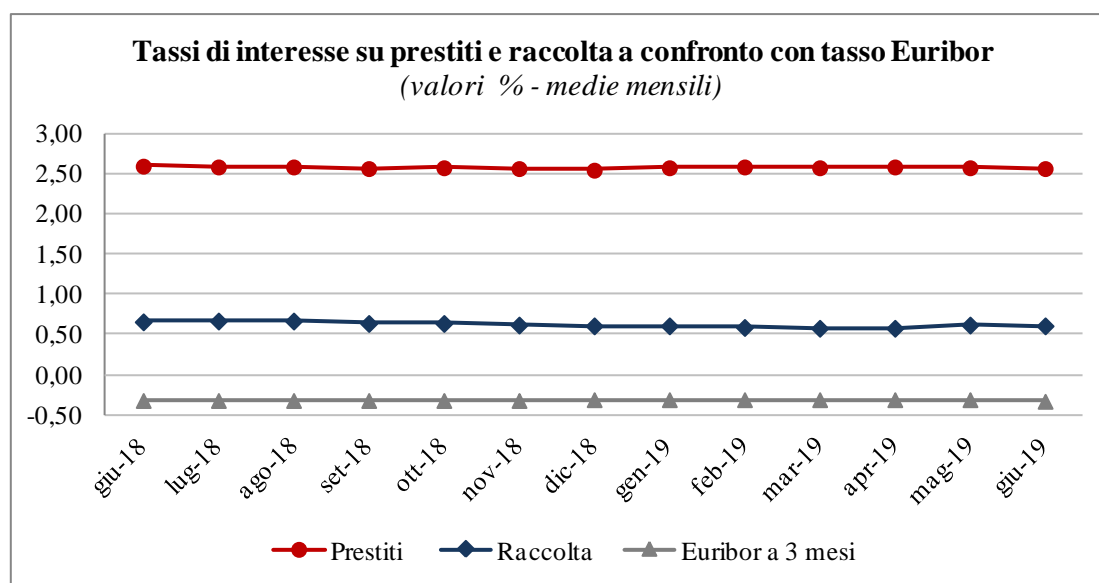
In incremento sia la variazione annua dei prestiti a residenti in Italia al settore privato (a giugno 2019 risultano pari a 1.439 miliardi di euro, +0,5% rispetto a giugno 2018) che, all'interno di tale aggregato, dei prestiti a famiglie e società non finanziarie (a giugno 2019 pari a 1.296 miliardi di euro, +1,0% rispetto a giugno 2018).



FONTE: ABI Monthly Outlook – Luglio 2019

Il tasso medio della raccolta bancaria da clientela (che comprende il rendimento dei depositi, delle obbligazioni e dei pronti contro termine in euro applicati al comparto delle famiglie e società non finanziarie) si è collocato a giugno 2019 allo 0,61%, in flessione rispetto al pari epoca (0,66%). In particolare, il tasso sui depositi in euro applicato alle famiglie e società non finanziarie è risultato pari a 0,38% (0,40% a giugno 2018), quello delle obbligazioni al 2,37% (2,49% a giugno 2018) e quello sui pronti contro termine all'1,68% (1,29% a giugno 2019).

Con riferimento ai tassi sul totale prestiti a famiglie e società non finanziarie, a giugno 2019 si sono attestati in Italia su livelli sempre più decrescenti e pari al 2,57% (2,58% il mese precedente). Il tasso sui prestiti in euro alle famiglie per l'acquisto di abitazioni è risultato pari all'1,78% (1,85% il mese precedente). Il tasso sui nuovi prestiti in euro alle società non finanziarie si è collocato a giugno 2019 all'1,36% (1,43% il mese precedente).



FONTE: ABI Monthly Outlook – Luglio 2019

Sul fronte della qualità del credito bancario, le sofferenze nette a maggio 2019 sono pari a circa 32,6 miliardi di euro, in leggero aumento rispetto ai 32,5 miliardi di euro del mese precedente e in diminuzione rispetto ai 42,8 miliardi di euro di giugno 2018. Il rapporto sofferenze nette/impieghi totali si è collocato, a maggio 2019, all'1,88% (2,48% a giugno 2018).

Nonostante l'importante flessione succitata, il livello di crediti deteriorati nei bilanci delle banche italiane permane significativo, rappresentando un elemento ostativo per l'offerta di nuovi finanziamenti e per il miglioramento della redditività del settore. Tuttavia, il *framework* regolamentare, in continua evoluzione, ha sinora influenzando l'intera industria finanziaria, spingendo in particolar modo le banche italiane ad intraprendere azioni volte a ridurre in maniera significativa lo *stock* di crediti deteriorati con l'obiettivo di riallineare gli indicatori in tale ambito ai valori medi europei.

A tal riguardo, da ultimo si rammenta il pacchetto condiviso a fine dicembre 2018 dal Trilogo UE contenente, tra le altre, misure per ridurre l'ammontare delle sofferenze creditizie. Questo, a differenza dell'*Addendum* BCE pubblicato in data 15 marzo 2018 e rivolto alle sole *significant*

bank, si applica ai nuovi flussi di credito deteriorato relativi alle nuove erogazioni a partire dal 26 aprile 2019 (*versus* le esposizioni riclassificate da *bonis* a deteriorati dal 1° aprile 2018 per l'*Addendum* BCE) e a tutte le banche (*significant* e non). In particolare, per i crediti deteriorati non garantiti sono previsti accantonamenti integrali sul capitale in tre anni (entro 2 anni per l'*Addendum* BCE) e per quelli garantiti in nove anni con collaterale immobiliare (in 7 anni per l'*Addendum* BCE) ed in sette anni per gli altri. In tal modo, l'Unione Europea ha una normativa primaria sugli NPL che ha seguito quella secondaria dell'*Addendum*.

In aggiunta a quanto sopra, il processo di smaltimento dei crediti deteriorati è stato e sarà reso più agevole che in passato anche dalla proroga dello schema italiano di garanzie pubbliche (“GACS”) di ulteriori 24 mesi dal 20 marzo 2019 e dall'entrata in vigore da inizio 2018 dell'IFRS 9, che in sede di *first adoption* consente di svalutare i crediti senza addebito a conto economico ma a decurtazione del patrimonio; inoltre, quest'ultima potrà essere ripartita in cinque anni secondo un principio non lineare consentendo alle banche di ammortizzare l'impatto della cessione sul patrimonio, che nel caso di grandi vendite viene amplificato dal parametro LGD (“*Loss given default*”). Con riferimento a quest'ultimo aspetto, in data 16 aprile 2019 il Parlamento Europeo ha approvato in via definitiva il pacchetto bancario che comprende le nuove direttive e regolamenti sui requisiti prudenziali (CRD e CRR), confermando in gran parte quanto stabilito dall'Ecofin a dicembre 2018. Nello specifico, al suo interno è stato inserito un emendamento che prevede la sterilizzazione degli effetti delle maxi cessioni di sofferenze (successive al 23 novembre 2016 e non successive a 3 anni dalla data di entrata in vigore del regolamento modificativo e che fanno parte di un piano pluriennale e siano pari ad almeno il 20% dei deteriorati) sulle serie storiche che sono alla base della LGD ai fini dei requisiti patrimoniali. Il pacchetto normativo prevede altresì *i*) un innalzamento della soglia a 2,5 milioni di euro per i prestiti alle piccole e medie imprese (da 1,5) cui si applica l'ulteriore fattore di ponderazione di favore del 76,19% (*SME supporting factor*) e l'introduzione di un fattore dell'85% per la parte di prestito alle PMI che eccede la soglia dei 2,5 milioni di euro (l'applicazione di tale misura è a decorrere da due anni dalla data di entrata in vigore del regolamento), *ii*) una riduzione del requisito di ponderazione al 35% (dal 75%) per i prestiti legati alla cessione del quinto, *iii*) che, per le banche di rilevanza sistemica e con un livello di attività superiore a 100 miliardi di euro, le passività computabili ai fini del cosiddetto MREL (“*Minimum Requirement for Own Funds and Eligible Liabilities*”) non possano superare il 27% degli attivi ponderati per il rischio.

Per il prossimo futuro ulteriori impulsi arriveranno dai nuovi strumenti di cartolarizzazione STS (“Semplici, Trasparenti e Standardizzate) la cui normativa è contenuta nei Regolamenti dell'Unione Europea 2017/2401 e 2017/2402, del 12 dicembre 2017, entrambi entrati in vigore il 1° gennaio 2019. Tali nuovi strumenti garantiranno nel breve nuova linfa al mercato delle cartolarizzazioni (ad oggi sono state pubblicate le linee guida interpretative dall'EBA, applicabili dal 15 maggio 2019). L'obiettivo è quello di distinguere i prodotti di qualità da quelli complessi, opachi e rischiosi, ma anche garantire un mercato unico Ue delle cartolarizzazioni evitando disparità di condizioni e pratiche di arbitraggio regolamentare. Alle banche e alle assicurazioni che deterranno in portafoglio cartolarizzazioni STS verrà riconosciuto un trattamento prudenziale migliorativo in termini di ponderazione del rischio; inoltre dal 30 aprile 2020 soltanto i titoli conformi a tali requisiti potranno essere computabili ai fini del *Liquidity Coverage Ratio*. Gli emittenti invece potranno

avvantaggiarsi, oltre che dei benefici relativi ai minori assorbimenti patrimoniali per le *tranche* trattenute, anche del presumibile miglior *pricing* dei titoli oggetto di collocamento rispetto a quelli di analoghe operazioni non STS.

Alla luce di quanto sopra, nel 2018 il valore lordo delle cessioni di crediti deteriorati è stato pari a circa 97 miliardi di euro (più del doppio dei 46 miliardi di euro di valore lordo dei *deal* conclusi nel 2017). Nei primi sei mesi del 2019, i crediti in sofferenza si sono ridotti, invece, di circa 14,0 miliardi di euro e per l'anno in corso si ritiene che prosegua il programma di cessione di tale tipologia di crediti a ritmi sostenuti e per un ulteriore ammontare di circa 40 miliardi di euro. Tale flessione è stata più evidente nel settore delle costruzioni che, avendo risentito maggiormente degli effetti della crisi economica, è caratterizzato da un rapporto tra sofferenze e impieghi maggiore rispetto alle imprese.

In merito alla legge sulla riforma delle banche popolari, si rammenta che le ordinanze del Consiglio di Stato del 15 dicembre 2016 (in sede monocratica) e del 13 gennaio 2017 (in sede collegiale) avevano letteralmente “fermato la clessidra” per trasformare in S.p.A. gli istituti con attivi al di sopra degli 8 miliardi di euro, imposta dalla riforma entro il 27 dicembre 2016. I giudici amministrativi hanno invitato la Consulta ad esprimersi su tre punti chiave che comportavano, nel complesso, limitazioni al rimborso in caso di recesso del socio a seguito della trasformazione della banca in S.p.A., per poi tornare loro sul tema. A tal riguardo, in data 21 marzo 2018, i giudici della Corte Costituzionale hanno deciso in merito a quanto sopra ritenendo infondate tutte e tre le questioni di costituzionalità sollevate dai ricorrenti attraverso il Consiglio di Stato (utilizzo del decreto legge, poteri di regolamento di Banca d'Italia e diritto di recesso). In particolare, secondo la Consulta *i*) sussistevano i presupposti di necessità e di urgenza per il decreto legge, in quanto richiesto a gran voce anche da organismi internazionali come il Fondo Monetario Internazionale e l'OCSE, *ii*) la limitazione del cosiddetto diritto di recesso non porta lesione al diritto di proprietà e *iii*) i poteri normativi affidati alla Banca d'Italia per limitare il diritto di recesso per i soci dissenzienti rientrano nei limiti consentiti dalla Costituzione. In data 15 maggio 2018, è stata depositata la sentenza n.99/2018 con cui la Corte Costituzionale ha spiegato le ragioni della decisione presa il 21 marzo scorso sulle 3 questioni di costituzionalità sopra menzionate sollevate dal Consiglio di Stato, rimettendo la decisione nelle mani dei giudici amministrativi. In data 1 agosto 2018, il Consiglio di Stato, dopo il rinvio del 12 luglio, ha deciso di prorogare la misura cautelare adottata a fine 2016 fino al 18 ottobre 2018. Il 26 ottobre 2018 i giudici amministrativi hanno ulteriormente rinviato la definitiva pronuncia, ritenendo opportuno interpellare la Corte di Giustizia Europea attraverso cinque quesiti sulla modalità indicate nelle istruzioni di Bankit del rimborso delle azioni in caso di recesso. Si attende, a questo punto, la risposta della Corte di Giustizia Europea, prevista nel secondo semestre 2019. In tale contesto, si inserisce il Decreto Crescita divenuto legge a fine giugno 2019 contenente, tra le altre, la proroga al 2020 del termine previsto per la trasformazione in SpA delle banche popolari (rispetto alla precedente scadenza di fine 2019 previsto in un emendamento della Commissione Finanze del Senato che spostava dal 31 dicembre 2018 al 31 dicembre 2019 il termine di attuazione della riforma del 2015).

Inoltre, il Decreto Crescita include una misura finalizzata a premiare le aggregazioni delle piccole banche da realizzarsi entro il 2020 nel Meridione con la trasformazione in crediti di imposta di

talune attività fiscali differite, a patto che l'istituto frutto dell'aggregazione non superi i 30 miliardi di euro in termini di attivo di bilancio.

In particolare, la norma sarà operante nel caso di operazioni di aggregazione di società con sede legale, al 1° gennaio 2019, nelle regioni del Sud Italia, a condizione che le aggregazioni siano deliberate entro 18 mesi dalla data di entrata in vigore della presente norma e la società risultante dall'aggregazione eserciti apposita opzione per l'applicazione del regime agevolato previsto dalla Norma, mediante pagamento di un canone annuo. Inoltre, l'ammontare massimo trasformabile è pari a euro 500 milioni di euro, con riferimento ad ogni singola società partecipante all'aggregazione, e la trasformazione delle DTA in crediti d'imposta decorre dalla data di approvazione del primo bilancio della società risultante dall'aggregazione e opera limitatamente al 25 per cento delle DTA convertibili iscritte nel primo bilancio della società risultante dall'aggregazione; per la parte restante, la trasformazione avviene in quote uguali nei tre esercizi successivi e decorre dalla data di approvazione del bilancio di ciascun esercizio.

EVENTI DI RILIEVO AVVENUTI NEL PRIMO SEMESTRE 2019

Stato avanzamento trasformazione in SpA della Capogruppo e incentivo fiscale di cui al “Decreto Crescita”

La gestione di questa problematica ha assunto nel tempo crescenti elementi di complessità, in parte riconducibili a un quadro normativo di riferimento non completamente chiaro.

Come ben noto, sebbene con il pronunciamento del 21 marzo 2018 scorso la Consulta ha ritenuto infondate le tre questioni di legittimità sollevate dal Consiglio di Stato il 2 dicembre 2016 (mancanza della necessità e di urgenza per il decreto legge, lesione al diritto di proprietà a seguito della limitazione del rimborso in caso di recesso, i poteri normativi affidati alla Banca d'Italia per limitare in tutto o in parte il diritto di recesso rientrano), dalle motivazioni della sentenza sono emerse nuove significative incertezze in merito alle modalità di gestione del diritto di recesso. Inoltre, con ordinanza assunta il 18 ottobre 2018, il Consiglio di Stato ha rimesso gli atti *de quo* alla Corte di Giustizia Europea, sottoponendo a quest'ultima cinque quesiti che investono taluni elementi di base della stessa legge sulla trasformazione in SpA delle banche popolari, oltre che le disposizioni di attuazione emanate da Banca d'Italia, tra cui quelle in materia di diritto di recesso. La risposta della Corte di Giustizia Europea è attesa nel corso dell'anno 2020.

Peraltro, il D.L. 30 aprile 2019 n. 34 convertito dalla Legge 28 giugno 2019 n. 58 (c.d. “Decreto Crescita”) contiene la proroga al 2020 del termine previsto per la trasformazione in SpA delle banche popolari. In considerazione della perdurante incertezza sulle modalità e le tempistiche di realizzazione della trasformazione in SpA ai sensi della legge 33/2015, la Banca ha avviato un percorso di riorganizzazione societaria finalizzato alla creazione di una Banca SpA da affiancare all'attuale cooperativa che manterrebbe il ruolo di “banca della comunità”, anche in un'ottica di integrazione/agggregazione con altri soggetti interessati appartenenti al mondo delle “banche popolari”.

Sulla scia e in coerenza con tale obiettivo, la Capogruppo intende perseguire le importanti novità previste dalle nuove disposizioni del “Decreto Crescita” (D.L. 30 aprile 2019 n. 34 convertito dalla Legge 28 giugno 2019 n. 58, di seguito anche il “Decreto”) in materia di incentivi fiscali per promuovere la crescita dell'Italia meridionale, che consentono, in sintesi, la trasformazione in crediti d'imposta di talune attività fiscali differite (c.d. “DTA”) iscritte nelle situazioni patrimoniali delle società, con sede legale nelle regioni del Sud Italia, che prendono parte ad operazioni di aggregazione aziendale, a fronte del pagamento di un canone annuo determinato ai sensi dell'art. 11 del D.L. 59/2016 (aliquota 1,5% sulla differenza tra DTA trasformabili e imposte versate).

Tali operazioni di aggregazione aziendale consentirebbero, di fatto, di computare nei Fondi Propri le DTA in parola con un effetto evidentemente positivo, di pari ammontare, sui coefficienti di solidità patrimoniale del Gruppo. Al riguardo, si stima per la Capogruppo che le DTA trasformabili ai sensi del Decreto ammontino ad oltre 300 milioni di euro.

Allo stato, sono in corso trattative con soggetti bancari e non, rientranti nell'ambito di applicazione dell'art. 44-bis del Decreto, al fine di realizzare nel breve periodo, nel quadro e in coerenza con le iniziative strategiche sottostanti il Piano Industriale 2019-2023, una o più operazioni di

aggregazione aziendale propedeutiche, tra l'altro, alla trasformazione delle DTA in crediti d'imposta (e quindi al conseguimento del suddetto beneficio sui Fondi Propri).

Cessione dell'interessenza partecipativa di controllo della BP Bari nella CR Orvieto SpA

A seguito a seguito di attività di *due diligence* avviate da marzo 2019 da parte di investitori professionali interessati, con lettera datata 13 giugno 2019 è pervenuta un'offerta vincolante (*binding*) da parte di una società finanziaria (SRI Group Global Limited) interessata all'acquisto della partecipazione di controllo (73,57%) che BP Bari detiene nella Cassa di Risparmio di Orvieto SpA.

Con nota del 30 luglio 2019, la Capogruppo ha ricevuto una "confirmatory binding" a fronte della quale ha concesso l'esclusiva per la cessione della quota di partecipazione della controllata. Allo stato, sono in corso le interlocuzioni con l'investitore per la definizione dell'accordo di cessione, con tutti i dettagli dell'operazione.

Il perfezionamento della cessione, con i conseguenti importanti impatti positivi attesi sui requisiti patrimoniali (oltre 100 bps in termini di CET1), è comunque soggetto ad autorizzazione da parte dell'Autorità di Vigilanza.

Si fa presente, peraltro, che l'azionista di minoranza, Fondazione Cassa di Risparmio di Orvieto, ha diritto di prelazione in caso di cessione della partecipazione, da esercitarsi nel termine massimo di 30 giorni dalla sua comunicazione, a seguito dell'accettazione della *binding offer*, e quindi della sottoscrizione dell'accordo, da parte della BP Bari.

Sebbene allo stato sussistano incertezze, anche connesse alle tempistiche con le quali tale prospettata cessione potrà essere finalizzata, gli Amministratori della Capogruppo, alla luce dei suddetti sviluppi del negoziato, ritengono che vi siano allo stato i presupposti per addivenire, entro l'esercizio 2019, al perfezionamento della cessione della partecipazione.

La gestione della liquidità

Il Gruppo Banca Popolare di Bari, coerentemente con la normativa in vigore (Circolare Banca d'Italia 285/2013), ha provveduto all'implementazione di un adeguato sistema di governo e gestione del rischio di liquidità, dotandosi di appositi processi per la misurazione, il controllo e l'attenuazione di tale tipologia di rischio.

Il modello organizzativo che regola il processo di gestione di tale rischio è accentrato presso la Capogruppo, che provvede al monitoraggio sia della posizione di liquidità operativa, sia del profilo di liquidità strutturale del Gruppo e dei singoli Istituti, nell'ottica di garantire nel continuo la disponibilità di un adeguato *buffer* di riserve liquide ed il mantenimento dell'equilibrio finanziario nel medio - lungo periodo.

Oltre al monitoraggio gestionale della posizione di liquidità, il Gruppo provvede alla stima periodica degli indicatori regolamentari introdotti da Basilea 3 ed orientati, rispettivamente, ad una logica di "sopravvivenza" in condizioni di stress acuto nel breve periodo (LCR) e ad una logica di stabilità strutturale delle fonti di raccolta (NSFR).

Nella prima metà del 2019, le disponibilità liquide del Gruppo si sono costantemente attestate su livelli superiori rispetto ai limiti operativi ed alle più prudenziali soglie di *early warning* previste dalla *policy* interna, grazie anche alla messa a terra di operazioni di liquidità sintetica rese necessarie per il rafforzamento della posizione di liquidità del Gruppo che ha visto nei primi mesi dell'anno un calo.

In termini quantitativi, il *buffer* di Gruppo a giugno 2019 risultava pari a circa 2,0 miliardi di euro ed era composto prevalentemente da disponibilità liquide e titoli governativi, oltre che, in misura residuale, da ulteriori attivi stanziabili presso l'Eurosistema.

In ottica prospettica, il Gruppo provvederà ad incrementare ulteriormente l'attenzione sul profilo di liquidità, individuando, sulla base di un'attenta pianificazione delle esigenze di *funding*, opportune leve gestionali volte al progressivo rafforzamento della *Counterbalancing Capacity*, anche alla luce dell'attuale contesto macroeconomico e di mercato e delle necessità di disporre di adeguate risorse finanziarie a fronte di potenziali situazioni di *stress*.

Operazioni di rafforzamento della liquidità

Nel corso del primo semestre del 2019, alla luce degli ammortamenti sulle fonti di finanziamento da inizio anno nonché dei previsti utilizzi di fondi da parte di taluni clienti istituzionali, la Banca, al fine di riallineare il *buffer* di liquidità del Gruppo ai livelli soddisfacenti raggiunti nel corso del 2018, ha realizzato una serie di operazioni strategiche *ad hoc*, ovvero:

- la cessione di crediti *in bonis* verso clientela *corporate* operante nel settore dell'energia rinnovabile. L'operazione di cessione, relativa a 14 finanziamenti aventi un capitale residuo complessivo di circa 55 milioni di euro, rientra nel processo di dismissione di *asset non core* intrapreso dalla BP Bari e ha avuto la finalità di generare liquidità *cash*.
In data 18 aprile 2019, è stato sottoscritto il contratto di cessione con l'acquirente mentre in data 26 giugno 2019 è stata perfezionata l'operazione con il regolamento del prezzo a seguito dell'emissione in data 25 giugno 2019 delle *notes* da parte della società veicolo cessionaria dei crediti. L'operazione ha determinato per la Capogruppo una perdita netta da cessione pari a 3,3 milioni di euro, rilevata nella voce 100 a) del conto economico ("Utili (perdite) da cessione o riacquisto di a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato");
- l'incremento dello *stock* di crediti conferibili in ABACO. Al riguardo, da inizio 2019 sono stati effettuati conferimenti con generazione di nuova liquidità per circa 85 milioni di euro;
- due nuove operazioni di cartolarizzazione senza *derecognition* di crediti *in bonis* con *rating*, una verso clientela "SME" (piccole e medie imprese) e l'altra di tipo "RMBS" (crediti erogati a privati per l'acquisto di immobili residenziali), con un "Gross Book Value" ("GBV") complessivo di Gruppo di circa 2 miliardi di euro.

In attesa di definire le due cartolarizzazioni con titoli dotati di *rating* e con l'obiettivo di anticipare gli effetti positivi delle stesse sul *buffer* di liquidità, nel primo semestre del 2019 la Capogruppo ha finalizzato un'operazione intermedia di *bridge financing* mediante:

- la cessione di due portafogli SME e RMBS, con un GBV complessivo di Gruppo pari a circa 2,5 miliardi di euro, ad altrettante società veicolo "SPV" (rispettivamente la "2019 Popolare Bari SME Srl" e la "2019 Popolare Bari RMBS SRI"), costituite *ad hoc* ai sensi della Legge 130/1999;

- la sottoscrizione delle *tranche* Senior, d'importo pari a complessivi 1,1 miliardi di euro, prive di *rating* ed emesse dalle SPV a fronte dei suddetti crediti ceduti, da parte di un *player* finanziario di primario standing internazionale; le *tranche* Junior, pari a complessivi 1,45 miliardi di euro, sono state invece interamente trattenute dalle due banche *originator* (BP Bari e CR Orvieto);
- la retrocessione da parte delle SPV alle banche *originator* del netto ricavo riveniente dalla sottoscrizione *delle tranche Senior*.

In particolare, le cessioni dei crediti “SME” ed “RMBS” sono avvenute, rispettivamente, in data 29 aprile 2019 e in data 14 maggio 2019, mentre l'emissione delle *tranche Senior* e *Junior* sono state perfezionate in data 8 maggio 2019 (SME) e 20 maggio 2019 (RMBS). A fronte della sottoscrizione delle *tranche Senior* da parte della suddetta istituzione finanziaria internazionale, nel corso del mese di maggio 2019 il Gruppo ha ricevuto liquidità *cash* per 1,1 miliardi di euro. Considerato che le *tranche Junior* sono state interamente trattenute dalle due banche *originator* del Gruppo, tale operazione non ha determinato la cancellazione (*derecognition*) dei crediti ceduti alle SPV dal bilancio di BP Bari e di CR Orvieto.

Le suddette operazioni di *bridge financing* sono state effettuate come soluzione transitoria in attesa di poter finalizzare le operazioni di cartolarizzazioni con *rating*, che consentono l'utilizzo della *tranche Senior* in operazioni di rifinanziamento con l'Eurosistema. A tali fini, nel corso del mese di luglio 2019, il Gruppo ha proceduto ad una *review* dell'operazione “2019 Popolare Bari SME” attraverso il riacquisto di una parte di crediti da parte di ciascuna banca *originator* (per circa 629 milioni di euro e la contestuale cessione di un ulteriore portafoglio di crediti da parte del Gruppo (BP Bari e CR Orvieto) per circa 225 milioni di euro. L'operazione si è perfezionata in data 8 agosto 2019 con il rimborso di tutti i titoli relativi al *bridge financing* e con l'emissione di nuove *tranche*, per circa 1,2 miliardi di euro, interamente sottoscritte dalle banche *originator*, articolate nelle classi di seguito indicate:

- titolo Senior Class A1, pari a Euro 681.378.000,00, tasso Euribor 3m + spread 0,40% (floor 0%), sottoscritto pro-quota in relazione al portafoglio ceduto dagli *originator* BP Bari e CR Orvieto, con *rating* DBRS AA (sf) e Moody'a Aa3 (sf);
- titolo Senior Class A2, pari a Euro 66.361.000, tasso Euribor 3m + spread 0,70% (floor 0%), sottoscritto pro-quota in relazione al portafoglio ceduto dagli *originator* BP Bari e CR Orvieto, con *rating* DBRS A (sf) e Moody'a A3 (sf);
- titolo Junior J1, pari a Euro 396.272.000,00, Euribor 3m (floor 0%) oltre *Additional Return*, sottoscritto da Banca Popolare di Bari, non dotato di *rating*;
- titolo Junior J2, pari a Euro 57.819.000,00, Euribor 3m (floor 0%) oltre *Additional Return*, sottoscritto da Cassa di Risparmio di Orvieto, non dotato di *rating*.

Analoga operazione è prevista per l'operazione 2019 Popolare Bari RMBS, il cui *closing* è previsto entro il mese di ottobre 2019.

La *review* delle due cartolarizzazioni, comportando il rimborso della liquidità *cash* a fronte dell'integrale sottoscrizione delle *tranche* dei titoli da parte delle banche *originator*, ha consentito, di fatto, di mantenere gli stessi benefici sul *buffer* di liquidità scaturiti dal *bridge*

financing senza tuttavia dover più sostenere gli interessi passivi a conto economico connessi al finanziamento ricevuto.

Cartolarizzazioni sintetiche SME e RMBS effettuate dalla Capogruppo

In data 1° gennaio 2019 sono entrati in vigore i Regolamenti dell'UE 2017/2401 e 2017/2402 che hanno introdotto novità normative a livello europeo sulle operazioni di cartolarizzazione. Nello specifico, essi da un lato ridefiniscono il *framework* generale delle operazioni di cartolarizzazione, definendo regole specifiche per le cartolarizzazioni STS, dall'altro prevedono una revisione dei metodi di calcolo dei requisiti patrimoniali per le banche che utilizzano la metodologia standardizzata del rischio di credito. In questo scenario normativo, la Capogruppo, attraverso il supporto di un *advisor* finanziario, a cui il 28 marzo 2019 è stato dato un mandato in esclusiva di *arranger* e *placament agent*, e di un consulente legale, ha avviato un processo volto all'ottimizzazione di propri portafogli di crediti in *bonis* per definire e realizzare entro fine luglio 2019 delle strutture di cartolarizzazione sintetica *tranchéd cover* efficienti ai fini del *capital relief* tramite l'acquisto da parte della BP Bari di una garanzia sotto forma di *cash collateral* sulle prime perdite di un aggregato di portafoglio individuato.

E' stato così individuato un portafoglio complessivo afferente la sola Capogruppo di circa 2,9 miliardi di euro, di cui crediti "SME" per 1,1 miliardi di euro e crediti "RMBS" per 1,8 miliardi di euro. A seguito di un'attenta valutazione dei costi e benefici e della tipologia di garanzia proposta da diverse controparti, si è proseguito a dare esclusiva per la *due diligence* ad un fondo di matrice statunitense (Christofferson Robb & Company – "CRC"), dal quale, in data 3 maggio, a seguito della *due diligence* succitata, è pervenuta una *binding offer*, con relativi prezzi per l'offerta di una garanzia *funded* tramite *cash collateral*.

Grazie a tali due cartolarizzazioni sintetiche (SME ed RMBS), perfezionate contrattualmente in data 26 luglio 2019, la Capogruppo ha trasferito il rischio di credito sulle "prime perdite" - rappresentate dalla *tranche* Junior di ciascuna operazione - al venditore della garanzia ("CRC"). Conformemente agli accordi contrattuali, alla data di efficacia l'intero ammontare delle perdite "protette" oggetto della garanzia (circa 260 milioni di euro) è stato depositato da CRC su un *cash collateral* vincolato presso la Banca. In data 25 luglio 2019, l'Organo di Vigilanza ha comunicato a BP Bari, in relazione all'istanza inviata dalla Banca il 27 maggio 2019 ai sensi della normativa regolamentare, che siffatta operazione comporta il significativo trasferimento del rischio di credito al *protection seller*.

Nel complesso, l'operazione *tranchéd cover* – oltre ai benefici sul *buffer* di liquidità determinati dal citato *cash collateral* – ha quindi determinato alla data di efficacia *i*) un importante miglioramento dei coefficienti patrimoniali di Gruppo, di circa 100 punti base, per effetto della conseguente diminuzione degli RWA, nonché *ii*) il recupero del *provisioning* sui portafogli creditizi "assicurati".

Prima applicazione ("FTA") dell'IFRS 16

Il principio IFRS 16 "Leases" è stato introdotto dal Regolamento UE n. 2017/1986 del 31 ottobre 2017 in sostituzione dello IAS 17 e si applica a partire dall'1 gennaio 2019.

Per “leasing” si intendono tutti i contratti in base ai quali il locatore concede al locatario il diritto di utilizzare un bene per un periodo di tempo in cambio di un corrispettivo. Tale definizione va quindi oltre il concetto di *leasing* (finanziario/operativo) generalmente considerato nella prassi contabile prima dell’emanazione del principio in questione. Nell’alveo dell’IFRS 16, rientrano, infatti, anche i comuni contratti di locazione di beni materiali (ad es. di immobili) utilizzati dall’impresa nell’esercizio della propria attività.

Gli effetti sul bilancio derivanti dalla prima applicazione dell’IFRS 16 hanno determinato un incremento delle “attività materiali” in bilancio (c.d. “RoU Asset”), pressochè interamente (98%) riconducibili a diritti d’uso su immobili non di proprietà, un incremento delle passività nella voce “Debiti verso clientela” (c.d. “Lease Liability”), una riduzione dei costi operativi (per i canoni di locazione) e un contestuale incremento degli oneri finanziari (per la remunerazione del debito iscritto) e degli ammortamenti delle attività iscritte.

Si riportano di seguito gli impatti aggregati della prima applicazione dell’IFRS 16 all’1 gennaio 2019 (FTA) a livello di Gruppo:

- ✓ incremento, rispetto al 31 dicembre 2018, delle immobilizzazioni materiali per diritti d’uso per 55,7 milioni di euro (compreso il rigiro all’1/1/2019 dei risconti attivi sui canoni di locazione pari a 1,3 milioni di euro);
- ✓ incremento, rispetto a dicembre 2018, delle passività finanziarie al costo ammortizzato lett. b) “Debiti verso clientela”, per 54,4 milioni di euro, relative alla “Lease Liability”.

Pertanto, gli impatti dell’IFRS 16 non hanno interessato né il conto economico né il patrimonio netto contabile del Gruppo. L’incremento dell’attivo S.P. dovuto alla rilevazione dei diritti d’uso (RoU) è stato infatti rilevato in contropartita e in egual misura della corrispondente passività iscritta (*Lease Liability*).

A livello di impatti sui requisiti patrimoniali, all’1 gennaio 2019 il Gruppo ha rilevato maggiori RWA di ammontare pari ai diritti d’uso iscritti tra le attività materiali. Ciò ha quindi determinato una flessione del CET1 ratio e del Tie1 ratio pari a circa 6 punti base (bps).

Procedimenti sanzionatori Consob

Ad esito degli accertamenti ispettivi sui servizi di investimento condotti nel 2016 dalla Banca d’Italia per conto di Consob, nonché delle ulteriori informazioni acquisite avanzando specifiche richieste alla Capogruppo, tra la fine del 2017 ed il primo trimestre del 2018 la Consob stessa ha avviato tre distinti procedimenti sanzionatori nei confronti della Capogruppo, promossi da altrettante Divisioni della medesima Autorità. Il primo procedimento è stato avviato ai sensi degli artt. 190, 190 bis e 195 del TUF e riguarda la Banca e taluni suoi esponenti, il secondo ai sensi degli artt. 191 e 195 del TUF e riguarda la Banca e taluni suoi esponenti, il terzo ai sensi degli artt. 191 e 195 del TUF e riguarda la sola Banca.

Nel 2018 si sono compiuti i vari passaggi previsti dalla disciplina sui procedimenti sanzionatori, al termine dei quali Consob ha irrogato le seguenti sanzioni:

- sul primo procedimento, a carico della Banca per 0,4 milioni e di vari esponenti ed ex esponenti per complessivi 1,1 milioni;

- sul secondo procedimento, a carico di vari esponenti ed ex esponenti per complessivi 0,5 milioni;
- sul terzo procedimento, a carico della Banca per 0,2 milioni.

Avverso tali provvedimenti la Banca e gli esponenti hanno presentato ricorso alla Corte di Appello di Bari, la quale, in attesa di pronunciarsi sugli aspetti di merito, ad ottobre 2018 aveva sospeso il pagamento delle sanzioni per i primi due procedimenti e, per il terzo, aveva rimandato ogni decisione all'udienza di merito, tenutasi il 4 giugno con riferimento a tutti e tre i procedimenti.

Con sentenza del 2 luglio 2019, pubblicata il 2 settembre 2019, la Corte di Appello di Bari ha tuttavia integralmente rigettato l'opposizione, confermando quindi le sanzioni a carico della Banca e dei suoi esponenti ed ex esponenti. Al riguardo, BP Bari e gli esponenti coinvolti stanno valutando l'impugnazione della sentenza dinanzi alla Corte di Cassazione

Ulteriori informazioni sono contenute nella Nota illustrativa.

La vicenda del contributo dello schema obbligatorio del FITD in favore di Banca Tercas

Con apposita nota pubblicata sul sito istituzionale il 23 dicembre 2015, la Commissione Europea ha comunicato la decisione sfavorevole a Banca Tercas e BP Bari, sancendo l'equiparazione del contributo erogato a Tercas nel luglio 2014 (all'epoca in Amministrazione Straordinaria) ad un aiuto di Stato incompatibile con il mercato interno dell'Unione Europea. Per effetto di tale decisione, Banca Tercas è stata chiamata a restituire l'intervento originario ricevuto dal FITD nel luglio del 2014, maggiorato degli interessi maturati sino alla data di restituzione.

A tal riguardo, il FITD in data 4 febbraio 2016 ha deliberato all'unanimità di intervenire a favore di Banca Tercas, sino ad un importo massimo di 299 milioni di euro (inclusa una garanzia di 30 milioni di euro su talune posizioni creditizie). In particolare, con lettera del 17 febbraio 2016, il FITD ha comunicato a Banca Tercas e alla Capogruppo Banca Popolare di Bari che, per effetto della suddetta decisione della Commissione Europea, e previa emanazione di apposito decreto da parte del MEF, Tercas doveva procedere – prima della successiva restituzione, per pari ammontare – a corrispondere al FITD *i*) un importo pari a 265 milioni di euro per la restituzione dell'intervento per cassa di pari ammontare erogato dal FITD a Banca Tercas a luglio 2014, a copertura del *deficit* patrimoniale, *ii*) 140 mila euro relativi alla commissione sulla garanzia di euro 35 milioni rilasciata a favore di Tercas su talune esposizioni creditizie e *iii*) gli interessi sull'importo di cui ai punti precedenti.

Nella stessa lettera, inoltre, il FITD ha precisato che, contestualmente, lo “schema volontario” ha provveduto “ad addebitare per quota parte le banche che vi hanno aderito al fine di versare a Banca Tercas lo stesso ammontare di cui la Commissione ha disposto la restituzione”.

A valle di quanto su rappresentato, in data 20 marzo 2019, la Corte di Giustizia Europea ha accolto il ricorso delle parti italiane, compresa la Banca Popolare di Bari, annullando la decisione della Commissione Europea che, secondo la Corte, ha erroneamente ritenuto che le misure presupponessero l'uso di risorse statali o fossero imputabili allo Stato.

L'esecutivo comunitario ha comunicato di avere presentato appello in data 29 maggio 2019. Pur in presenza del ricorso della Commissione Europea, la Banca intende procedere con la richiesta di risarcimento dei danni subiti a seguito del procedimento comunitario. Allo scopo, la Banca ha conferito incarico a qualificati professionisti esterni per definire gli strumenti giuridici funzionali alla formalizzazione della richiesta, nonché il perimetro entro il quale procedere alla quantificazione dei danni.

Lo sviluppo del rapporto con i Soci

Nel primo trimestre del 2019, la Capogruppo, con l'obiettivo di sviluppare il rapporto con i propri Soci e di imprimere un segnale forte che possa sostanziare la centralità del Socio come *stakeholder* primario, ha lanciato una offerta "straordinaria" dedicata e a condizioni esclusive, continuando a rafforzare il supporto al territorio ed alle famiglie che hanno creduto nella Banca e la hanno sostenuta nei suoi oltre sessant'anni di crescita. L'offerta prevede, in particolare, un insieme di soluzioni che valorizzano al meglio lo status di Socio del Gruppo Banca Popolare di Bari. Il Consiglio di Amministrazione dell'11 febbraio 2019 ha approvato il pacchetto di soluzioni accessibile a tutti i Soci. Il nuovo pacchetto pensato per i Soci si incentra su:

- due tipologie di Prestito Personale, a cui viene destinato un *plafond* di 350 milioni di euro:
 - un Prestito Finalizzato all'acquisto di beni e servizi realizzato per venire incontro alle esigenze di acquisto del Socio immediate e finalizzate, per un importo massimo pari ad euro 10.000, durata estendibile fino a 10 anni e possibilità di beneficiare di un periodo di preammortamento (ovvero il pagamento di una rata "contenuta" di soli interessi) di massimo 5 anni, ad un tasso di 0,90% (fermo restando i requisiti di concedibilità in base al merito creditizio). L'operazione è rinnovabile alla scadenza;
 - un'estensione del Prestito Finalizzato (richiedibile in aggiunta al prestito finalizzato di cui sopra) con un importo aggiuntivo massimo richiedibile pari ad euro 40.000, durata estendibile fino a 10 anni e possibilità di beneficiare di un periodo di preammortamento (ovvero il pagamento di una rata "contenuta" di soli interessi) di massimo 5 anni, ad un tasso del 3% (fermi restando i requisiti di concedibilità in base al merito creditizio);
- un *Voucher* per accedere ad un mutuo ipotecario per Acquisto e Ristrutturazione Casa opzionabile dai Soci. La validità dell'esercizio dell'opzione è pari a 24 mesi ed il mutuo prevede una durata massima di 40 anni e per un importo fino all'80% del valore dell'immobile ipotecato con un massimo concedibile di 300.000 euro, ad uno *spread* di 0,75% per i primi 10 anni e 1% per i successivi (fermo restando i requisiti di concedibilità in base al merito creditizio), con preammortamento fino a 5 anni e con la possibilità di sospensione della rata per 6 mesi (opzione attivabile 2 volte durante la vita del mutuo). Per tale iniziativa viene previsto un *plafond* di 250 milioni di euro.

Nella stessa seduta, il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo ha approvato la formalizzazione di un “Tavolo” di confronto con il Comitato Associazioni dei Consumatori per la risoluzione dei casi meritevoli di immediata attenzione.

CENNI AI RISULTATI DELLE SOCIETÀ DEL GRUPPO

Banca Popolare di Bari

Per quanto concerne la disamina delle componenti patrimoniali, si segnala che gli impieghi netti, al netto dei rapporti con la Cassa Compensazione e Garanzia, registrano una flessione nel primo semestre 2019 dell'1,9%. Al netto anche del portafoglio dei titoli di debito HTC tale voce registrerebbe una diminuzione del 2,0%.

In particolare, a giugno 2019 si evidenzia un decremento del 2,4% rispetto a dicembre 2018 dei crediti in bonis (al netto dei rapporti con la Cassa Compensazione e Garanzia e dei titoli di debito) ed un decremento dello 0,2% dei crediti deteriorati. Con riferimento ai dati relativi alla qualità del portafoglio crediti, il grado di copertura complessivo dei crediti deteriorati (38,8%) risulta in diminuzione rispetto al dato di dicembre 2018 (39,4%). Per quanto attiene ai crediti in bonis (al netto dei rapporti con la Cassa Compensazione e Garanzia e dei titoli di debito), la copertura risulta pari allo 0,9%, inferiore rispetto a dicembre scorso. Le sofferenze nette aumentano, nel primo semestre 2019, di 62,9 milioni di euro, passando da 201,4 a 264,3 milioni di euro circa (+31,3%); il livello di copertura delle sofferenze (53,1%) risulta essere inferiore rispetto al dato di 31 dicembre 2018 (pari al 57,3%). Le inadempienze probabili nette sono diminuite durante il primo semestre 2019 passando dai 716,9 milioni di euro di dicembre 2018 a 652,7 milioni di euro (-9,0%); il livello di copertura è pari al 37,3%, in diminuzione rispetto a fine dicembre 2018 (38,3%). Le posizioni *past due* sono diminuite su base semestrale di circa 1,3 milioni di euro (-0,6%); il livello di copertura pari al 12,9% risulta superiore rispetto a fine dicembre 2018 (10,0%). Il rapporto sofferenze nette - totale impieghi netti è passato dal 2,8% di dicembre 2018 al 3,8% di giugno 2019. Il rapporto sul totale impieghi netti delle inadempienze probabili nette è pari al 9,4% (in diminuzione rispetto al dato di dicembre 2018 pari al 10,1%). Il rapporto dei *past due* netti sul totale impieghi netti è aumentato, passando dal 3,1% di dicembre 2018 al 3,2% di giugno 2019. L'incidenza del totale dei crediti deteriorati netti totali sugli impieghi netti è aumentato leggermente, passando dal 16,1% di dicembre 2018 al 16,4% di giugno 2019.

La raccolta totale, al netto dei rapporti con la Cassa Compensazione e Garanzia, ha registrato un incremento del 2,1% da dicembre 2018. In particolare, per quanto riguarda la componente di raccolta diretta si riporta un aumento dell'1,7% nei primi sei mesi del 2019 riconducibile principalmente all'aumento dell'altra raccolta (+175,4%), quest'ultima comprensiva dei debiti verso le società veicolo '2017 Popolare Bari SME Srl', '2017 Popolare Bari RMBS Srl', '2019 Popolare Bari SME Srl' e '2019 Popolare Bari RMBS Srl'. Inoltre, si registra una flessione rispetto a dicembre 2018 dei conti correnti in euro (-8,3%), dei depositi a risparmio (-8,8%), dei certificati di deposito (-10,8%), dei prestiti obbligazionari (-13,9%), mentre i conti correnti in valuta e i mutui passivi crescono rispettivamente del 3,3% e dello 0,5%. Il rapporto impieghi netti - raccolta diretta (valori al netto dei rapporti con la Cassa Compensazione e Garanzia e dei Titoli di debito) si attesta al 78,1% a giugno 2019 in decremento rispetto a dicembre 2018 (81,1%). La componente "indiretta" evidenzia un aumento del 3,0% rispetto a fine dicembre 2018. Nel dettaglio, si registra un incremento per gli "assicurativi" del 3,0%, per la Raccolta Amministrata del 3,5 e per i Fondi Comuni di Investimento del 2,3% e una riduzione per le "gestioni patrimoniali" del 31,6%.

Sul fronte reddituale, il primo semestre del 2019 si è chiuso con una perdita netta di 73,7 milioni di euro. In particolare:

- il margine di interesse si attesta a 84,4 milioni di euro, in aumento rispetto al pari epoca (+0,8%) e in ragione principalmente della flessione della componente passiva (-19,6%);
- il margine di intermediazione, pari a 135,5 milioni di euro, decresce del 22,1% nel raffronto con il pari epoca. Tale decremento trova spiegazione nell'effetto combinato del minor margine commissionale e degli altri ricavi da finanza;
- il risultato netto della gestione finanziaria, pari a 94,1 milioni di euro, aumenta dell'1,8% rispetto alla semestrale 2018. A tale risultato contribuiscono, oltre a quanto sopra riportato sul margine di intermediazione, minori rettifiche di valore nette per rischio credito, pari a 41,4 milioni di euro a giugno 2019 (-49,2% rispetto al pari epoca).
- i costi operativi incrementano del 9,3%, raggiungendo l'importo di 153,8 milioni di euro, principalmente per maggiori spese del personale (+7,0%), accantonamenti al fondo rischi e oneri (+155,3%), rettifiche di valore nette su attività materiali (+91,3%), minori proventi netti di gestione (-22,5%);
- il risultato di periodo ante imposte si attesta a -59,7 milioni di euro, a fronte dei -130,9 milioni della semestrale 2018. Il risultato netto della Banca risulta negativo e pari a -73,7 milioni di euro.

Cassa di Risparmio di Orvieto

Per quanto concerne la disamina delle componenti patrimoniali e reddituali della Cassa di Risparmio di Orvieto, si segnala che:

- la raccolta complessiva, al netto dei rapporti con la Cassa Compensazione e Garanzia e dei debitori verso locatori IFRS 16, pari a 1,64 miliardi di euro a giugno 2019, ha registrato un incremento del 3,6% con riferimento al dato di dicembre 2018. In particolare, la componente "diretta" evidenzia rispetto al fine anno precedente un aumento del 7,8%; la componente "indiretta" evidenzia rispetto al pari epoca un decremento del 4,7%;
- gli impieghi netti, circa 1,3 miliardi di euro a giugno 2019, registrano un aumento di circa lo 0,6% nei primi sei mesi dell'anno da ricondurre principalmente all'incremento dei crediti verso la clientela in bonis e in misura inferiore ad un aumento delle sofferenze;
- il margine di interesse si attesta a 11,6 milioni di euro, in aumento del 15,3% rispetto alla semestrale 2018 (10,0 milioni di euro);
- il margine di intermediazione si attesta a 19,1 milioni di euro circa, rispetto ai 18,0 milioni circa del primo semestre 2018 (+6,4%). L'incremento è conseguenza diretta dell'aumento registrato nel margine di interesse parzialmente compensato da una flessione del margine commissionale;

- il risultato netto della gestione finanziaria ha registrato una variazione positiva del 14,2%, passando da 14,3 a 16,4 milioni di euro al 30 giugno 2019, in funzione di quanto succitato sul margine di intermediazione e di minori rettifiche nette per rischio credito;
- i costi operativi si attestano a 15,0 milioni di euro, sostanzialmente in linea rispetto a giugno 2018;
- l'utile ante imposte si attesta a 1,3 milioni di euro circa, a fronte di -0,7 milioni di euro della semestrale 2018;
- l'utile netto, infine, passa da -0,5 milioni di euro a +0,9 milioni di euro a giugno 2019.

Popolare Bari Corporate Finance S.p.A. La Società è stata posta in liquidazione in data 14 novembre 2018. Al 30 giugno 2019 chiude con un risultato negativo ante imposte di 7,5 mila euro, a fronte di un risultato negativo ante imposte di 153,4 mila euro del pari epoca.

BPBroker Srl

La società di brokeraggio assicurativo, controllata al 97,5% dalla Banca Popolare di Bari, ha chiuso il primo semestre 2019 con un utile al lordo delle imposte di 20,3 mila euro (utile di 88,4 mila euro a giugno 2018), a fronte di un margine di intermediazione di 367,7 mila euro (331,1 mila euro a giugno 2018) e di costi operativi pari a 347,4 mila euro (242,7 mila euro a giugno 2018).

IL BILANCIO CONSOLIDATO: DATI PATRIMONIALI ED ECONOMICI

Impieghi del Gruppo

IMPIEGHI				
Descrizione	30 giugno 2019 (a)	31 dicembre 2018 (b)	Incidenza %	Variazione (a/b) %
Mutui	4.820.405	4.876.644	41,2%	(1,2%)
Altre sovvenzioni non regolate in c/c	737.679	785.823	6,3%	(6,1%)
Conti correnti ed altri crediti	1.040.799	1.018.791	8,9%	2,2%
Rischio di portafoglio	38.271	38.083	0,3%	0,5%
	6.637.154	6.719.341	56,7%	(1,2%)
Titoli di debito:	3.831.196	3.895.630	32,8%	(1,7%)
- cartolarizzazioni BPB	364.743	368.935	3,1%	(1,1%)
- minibond	9.843	10.265	0,1%	(4,1%)
- altri ex HTC	3.456.610	3.516.430	29,6%	(1,7%)
Totale Crediti verso clientela in bonis	10.468.350	10.614.971	89,5%	(1,4%)
Sofferenze	298.736	234.174	2,6%	27,6%
Altri crediti deteriorati	921.650	986.929	7,9%	(6,6%)
Totale Crediti verso clientela deteriorati	1.220.386	1.221.103	10,5%	(0,1%)
TOTALE IMPIEGHI	11.688.736	11.836.074	100,0%	(1,2%)

Gli impieghi sono al netto dei rapporti con la Cassa Compensazione e Garanzia:

- al 30 giugno 2019 per un importo pari a 49,8 mln. di euro (di cui 0,0 mln. relativi a Pronti contro termine attivi e 49,8 mln. relativi a rapporti di c/c)

- al 31 dicembre 2018 per un importo pari a 319,9 mln. di euro (di cui 240,1 mln. relativi a Pronti contro termine attivi e 79,8 mln. relativi a rapporti di c/c)

Il totale degli impieghi (al netto dei rapporti con la Cassa Compensazione e Garanzia) si attesta a 11,7 miliardi di euro circa, in decremento rispetto a dicembre 2018 (-1,2%). Al netto del portafoglio dei titoli di debito HTC si registrerebbe una diminuzione dell'1,0%.

A livello di sistema, si evidenzia a giugno 2019 una leggera variazione negativa rispetto a dicembre 2018 dello 0,8% (stime *ABI Monthly Outlook – Luglio 2019*).

In particolare si evidenzia che i crediti in bonis verso clientela (al netto dei rapporti con la Cassa Compensazione e Garanzia e dei titoli di debito) diminuiscono dell'1,2% su base semestrale, passando da 6,72 miliardi di euro di fine 2018 a 6,64 miliardi di euro di giugno 2019. Tale *trend* è ascrivibile in gran parte alla riduzione dei mutui e delle altre sovvenzioni non regolate in c/c, parzialmente compensata da un incremento dei conti correnti ed altri crediti.

Per quanto riguarda le attività deteriorate, nel semestre si registra un decremento dello 0,1% ascrivibile principalmente alle inadempienze probabili.

La qualità del portafoglio crediti

Descrizione	30 giugno 2019	31 dicembre 2018	Variazione (a/b)	
	(a)	(b)	assoluta	%
Sofferenze lorde	635.548	541.664	93.884	17,3%
Dubbi esiti	336.812	307.490	29.322	9,5%
Sofferenze nette	298.736	234.174	64.562	27,6%
Grado di copertura sofferenze	53,0%	56,8%		
Inadempienze probabili lorde	1.094.152	1.213.830	(119.678)	(9,9%)
Dubbi esiti	399.163	454.742	(55.579)	(12,2%)
Inadempienze probabili nette	694.989	759.088	(64.099)	(8,4%)
Grado di copertura inadempienze probabili	36,5%	37,5%		
Scaduti/sconfinati	260.185	253.152	7.033	2,8%
Dubbi esiti	33.524	25.311	8.213	32,4%
Scaduti/sconfinati netti	226.661	227.841	(1.180)	(0,5%)
Grado di copertura scaduti/sconfinati	12,9%	10,0%		
Crediti deteriorati lordi	1.989.885	2.008.646	(18.761)	(0,9%)
Dubbi esiti	769.499	787.543	(18.044)	(2,3%)
Crediti deteriorati netti	1.220.386	1.221.103	(717)	(0,1%)
Grado di copertura crediti deteriorati	38,7%	39,2%		
Crediti in bonis	6.687.533	6.780.748	(93.215)	(1,4%)
Accantonamento fisiologico	50.379	61.407	(11.028)	(18,0%)
Crediti in bonis netti	6.637.154	6.719.341	(82.187)	(1,2%)
Grado di copertura crediti in bonis	0,8%	0,9%		

(importi al netto della Cassa Compensazione e Garanzia, dei Titoli di debito e dei write-off)

(importi in migliaia di euro)

Le sofferenze nette sono aumentate di 64,6 milioni di euro (+27,6%) nel primo semestre dell'anno, attestandosi a circa 298,7 milioni di euro. Le inadempienze probabili nette segnano un decremento (-8,4%), passando da 759,1 a 695,0 milioni di euro circa nei primi sei mesi dell'anno. I *past due* subiscono un decremento pari allo 0,5% rispetto a fine anno, attestandosi a 226,7 milioni di euro.

Il grado di copertura complessivo dei crediti deteriorati (38,7%) risulta in diminuzione rispetto al dato di dicembre 2018 (39,2%). In particolare, per le sofferenze il *coverage* è pari al 53,0% (56,8% a dicembre 2018), per le inadempienze probabili è pari al 36,5% (37,5% a dicembre 2018) e per i *past due* è pari al 12,9% (10,0% il dato di dicembre 2018).

Per quanto attiene ai crediti in bonis (al netto dei rapporti con la Cassa Compensazione e Garanzia e dei titoli di debito), la copertura risulta pari allo 0,8%, dato inferiore rispetto al dato di dicembre 2018 (0,9%).

Il rapporto sofferenze nette - totale impieghi netti è passato dal 2,9% di dicembre 2018 al 3,8% di giugno 2019. Il rapporto sul totale impieghi netti delle inadempienze probabili nette è pari all'8,8% (in diminuzione rispetto al dato di dicembre 2018, pari al 9,6%). Il rapporto dei *past due* netti sul totale impieghi netti è rimasto stabile, risultando pari al 2,9% a giugno 2019.

L'incidenza del totale dei crediti deteriorati netti sugli impieghi netti è aumentata, passando dal 15,4% di dicembre 2018 al 15,5% di giugno 2019.

Raccolta del Gruppo

RACCOLTA				
Descrizione	30 giugno 2019 (a)	31 dicembre 2018 (a)	Incidenza %	Variazione (a/b) %
Depositi a risparmio	385.609	418.992	2,7%	(8,0%)
Certificati di deposito	69.271	77.635	0,5%	(10,8%)
Conti correnti in euro	7.619.555	8.233.666	54,0%	(7,5%)
Conti correnti in valuta	33.614	32.101	0,2%	4,7%
Mutui passivi	86.433	85.991	0,6%	0,5%
Totale raccolta tradizionale	8.194.482	8.848.385	58,0%	(7,4%)
Prestiti obbligazionari non subordinati	1.684.612	641.771	11,9%	162,5%
Prestiti obbligazionari subordinati	284.750	321.786	2,0%	(11,5%)
Totale prestiti obbligazionari	1.969.362	963.557	13,9%	104,4%
Assegni circolari propri in circolazione	49.891	53.017	0,4%	(5,9%)
Altra raccolta diretta	5.109	3.762	0,0%	35,8%
Totale altra raccolta	55.000	56.779	0,4%	(3,1%)
TOTALE RACCOLTA DIRETTA	10.218.844	9.868.721	72,3%	3,5%
Assicurativi	1.641.826	1.598.802	11,6%	2,7%
Gestioni Patrimoniali	9.883	14.442	0,1%	(31,6%)
Fondi comuni di investimento	920.329	903.919	6,5%	1,8%
Raccolta Amministrata	1.347.236	1.417.238	9,5%	(4,9%)
TOTALE RACCOLTA INDIRETTA	3.919.274	3.934.401	27,7%	(0,4%)
TOTALE RACCOLTA	14.138.118	13.803.122	100,0%	2,4%

La raccolta diretta al 30 giugno 2019 è stata decurtata:

- dei pronti contro termine con la Cassa di Compensazione e Garanzia per 451,1 mln di euro (1.104,8 mln di euro al 31 dicembre 2018)

- dei canoni di locazione iscritti nei debiti verso clientela a seguito dell'applicazione del nuovo principio contabile IFRS 16 per 49,8 mln di euro (0,0 mln di euro al 31 dicembre 2018)

La raccolta indiretta relativa alle gestioni patrimoniali, ai fondi comuni di investimento e alla raccolta amministrata è iscritta al valore di mercato di fine periodo.

La raccolta globale si attesta a 14,1 miliardi di euro e ha registrato un incremento del 2,4% rispetto a dicembre 2018.

In particolare la componente diretta evidenzia un incremento del 3,5% nei primi sei mesi del 2019, principalmente dovuto all'aumento dei prestiti obbligazionari non subordinati (+162,5%), attestandosi a 10,2 miliardi di euro.

Il rapporto totale impieghi - raccolta diretta (valori al netto dei rapporti con la Cassa Compensazione e Garanzia e dei Titoli di debito) si attesta al 76,9% a giugno 2019, in diminuzione rispetto a dicembre 2018 (80,5%).

Sul fronte della raccolta indiretta l'aggregato evidenzia una diminuzione dello 0,4 % rispetto a fine anno 2018; in particolare, fatta eccezione per il comparto delle assicurazioni e dei fondi comuni di investimento, si registrano decrementi nelle seguenti voci: gestioni patrimoniali (-31,6%) e raccolta amministrata (-4,9%).

Attività sull'interbancario

ATTIVITA' SULL'INTERBANCARIO			
Descrizione	30 giugno 2019 (a)	31 dicembre 2018 (a)	Variazione (a/b) %
Interbancario			
- Interbancario Attivo	617.420	605.677	1,9%
- Interbancario Passivo	2.006.343	1.973.582	1,7%
Totale interbancario netto	(1.388.923)	(1.367.905)	1,5%

(importi in migliaia di euro)

Relativamente all'attività sul mercato interbancario al 30 giugno 2019, la posizione netta evidenzia un valore negativo pari a 1.388,9 milioni di euro circa sostanzialmente stabile rispetto al dato di dicembre 2018 pari a 1.367,9 milioni.

Attività finanziarie

ATTIVITA' FINANZIARIE			
Descrizione	30 giugno 2019 (a)	31 dicembre 2018 (b)	Variazione (a/b) %
Tipo di portafoglio			
Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	155.906	150.257	3,8%
a) attività finanziarie detenute per la negoziazione	9.481	5.394	75,8%
b) attività finanziarie designate al fair value	-	-	
c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	146.425	144.863	1,1%
Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	89.470	89.711	(0,3%)
Totale	245.376	239.968	2,3%

(importi in migliaia di euro)

A fine giugno 2019 le attività finanziarie sono aumentate attestandosi a 245,4 milioni di euro, contro i 240,0 milioni di dicembre 2018 (+2,3%). Tale incremento è ascrivibile al comparto delle Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico, che registra un aumento

del 3,8% rispetto a dicembre 2018. Le Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva registrano un calo dello 0,3%.

Il patrimonio consolidato

COMPOSIZIONE PATRIMONIO CIVILISTICO			
Descrizione	30 giugno 2019 (a)	31 dicembre 2018 (b)	Variazione (a/b) %
Capitale	814.927	814.927	0,0%
Sovrapprezzi di emissione	196.377	196.377	0,0%
Riserve	(519.669)	(99.425)	422,7%
(Azioni proprie)	(24.985)	(24.985)	0,0%
Riserve da valutazione	29.438	31.714	(7,2%)
Patrimonio di terzi	20.242	20.018	1,1%
Totale (escluso risultato di periodo)	516.330	938.626	(45,0%)
Utile (Perdita) d'esercizio	(73.336)	(420.160)	n.s.
Totale	442.994	518.466	(14,6%)

(importi in migliaia di euro)

Il patrimonio consolidato mostra un decremento del 14,6% attestandosi a 443,0 milioni di euro a giugno 2019 contro i 518,5 milioni di dicembre 2018. La riduzione è da ascrivere principalmente al risultato negativo del primo semestre 2019.

I Fondi Propri del Gruppo

FONDIPROPRI			
Descrizione	30 giugno 2019 (a)	31 dicembre 2018 (b)	Variazione (a/b) %
Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1)	426.931	509.210	(16,2%)
Totale Capitale di classe 1 (Tier 1 - T1)	426.931	509.210	(16,2%)
Totale Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2)	130.558	160.740	(18,8%)
Totale fondi propri (T1+T2)	557.489	669.950	(16,8%)
Totale requisiti prudenziali	549.037	566.479	(3,1%)
Eccedenza / Deficienza	8.452	103.471	(91,8%)
ATTIVITA' DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA			
Attività di rischio ponderate (RWA)	6.862.963	7.080.988	(3,1%)
Capitale primario di classe 1/Attività di rischio ponderate (CET 1 capital ratio)	6,22%	7,19%	-97 bps
Capitale di classe 1/Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)	6,22%	7,19%	-97 bps
Fondi propri/Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)	8,12%	9,46%	-134 bps

(importi in migliaia di euro)

L'ammontare dei Fondi propri si attesta al 30 giugno 2019 a 557,5 milioni di euro contro i 670,0 milioni di euro di dicembre 2018, evidenziando un decremento del 16,8%. La variazione è ascrivibile sia alla perdita economica registrata nel primo semestre dell'anno sia al *decalage* regolamentare dei subordinati.

I requisiti prudenziali per le attività di rischio, essenzialmente riferiti a componenti creditizie, raggiungono a giugno 2019 i 549,0 milioni di euro contro i 566,5 milioni di euro di dicembre 2018 (-3,1%). L'eccedenza di capitale ammonta a 8,5 milioni di euro a giugno 2019 rispetto ai 103,5 milioni di euro di dicembre 2018 (-91,8%).

Al 30 giugno 2019, i coefficienti patrimoniali del Gruppo BP Bari risultano inferiori alle soglie regolamentari "OCR" richiesti dall'Organo di Vigilanza per l'anno 2019, in particolare:

- CET1 *capital ratio*: 6,22% (-97 bps rispetto a dicembre 2018 e -149 bps rispetto alla soglia OCR);
- Tier1 *ratio*: 6,22% (-97 bps rispetto a dicembre 2018 e -323 bps rispetto alla soglia OCR);
- Total *capital ratio*: 8,12% (-134 bps rispetto a dicembre 2018 e -365 bps rispetto alla soglia OCR).

Al riguardo, si precisa che in data 17 maggio 2019 è stato trasmesso all'Autorità di Vigilanza il Piano di Conservazione del Capitale approvato dal CdA della Banca in data 13 maggio 2019. In tale Piano vengono esplicitate le iniziative individuate volte al riallineamento dei *ratio* patrimoniali, entro un periodo di tempo adeguato, nei limiti regolamentari di *Overall Capital Requirements* OCR. Dette iniziative muovono in gran parte nella direzione di ottimizzare gli assorbimenti patrimoniali dell'attivo di bilancio, riducendo quindi l'ammontare dei *Risk Weighted Asset* (RWA).

L'andamento reddituale del Gruppo

La tabella che segue riepiloga le principali evidenze economiche al 30 giugno 2019, fornendo un raffronto rispetto i risultati raggiunti al 30 giugno 2018 e riportando la variazione percentuale.

CONTO ECONOMICO RICLASSIFICATO			
DESCRIZIONE VOCI	30 giugno 2019	30 giugno 2018	VARIAZIONE ANNUA
Interessi attivi e proventi assimilati	137.836	143.612	(4,0%)
Interessi passivi e oneri assimilati	(41.880)	(49.867)	(16,0%)
MARGINE DI INTERESSE	95.956	93.745	2,4%
COMMISSIONI NETTE	65.592	93.341	(29,7%)
Ricavi netti attività di intermediazione	(6.675)	5.082	(231,3%)
MARGINE DI INTERMEDIAZIONE	154.873	192.168	(19,4%)
Rettifiche di valore nette	(44.150)	(85.190)	(48,2%)
Utili/perdite da modifiche contrattuali senza cancellazioni	4		---
RISULTATO NETTO DELLA GESTIONE FINANZIARIA	110.727	106.978	3,5%
Costi operativi	(169.383)	(156.412)	8,3%
Rettifiche di valore dell'avviamento		(75.167)	(100,0%)
Utili (perdite) da cessione di investimenti	21	(9)	(333,3%)
Utile (perdita) dell'operatività corrente al lordo delle imposte	(58.635)	(124.610)	n.s.
Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	(14.458)	(14.764)	n.s.
Utile (perdita) dell'attività corrente al netto delle imposte	(73.093)	(139.374)	n.s.
Utile (perdita) d'esercizio	(73.093)	(139.374)	n.s.
(Utile) Perdita d'esercizio di pertinenza di terzi	(243)	128	n.s.
Utile (perdita) d'esercizio di pertinenza della Capogruppo	(73.336)	(139.246)	n.s.

Il margine di interesse a livello di gruppo si attesta a 96,0 milioni di euro, in incremento rispetto al pari epoca del 2018 (+2,4%). In particolare gli interessi attivi si attestano a 137,8 milioni di euro, registrando un decremento del 4,0% rispetto a giugno 2018, mentre gli interessi passivi ammontano a 41,9 milioni di euro (-16,0% nel confronto con il pari epoca).

Il margine di intermediazione risulta pari a 154,9 milioni di euro, in diminuzione del 19,4% rispetto al pari epoca 2018. Tale risultato è riconducibile all'effetto congiunto del decremento del margine commissionale, che passa da 93,3 milioni di euro di giugno 2018 a 65,6 milioni di euro di giugno 2019 e dei ricavi dell'attività di intermediazione (-231,3% rispetto al pari epoca).

Il risultato netto della gestione finanziaria si attesta a 110,7 milioni di euro circa, in incremento del 3,5% rispetto al pari epoca per effetto di quanto sopra menzionato con riferimento al margine di intermediazione e di minori rettifiche di valore nette, pari a 44,1 milioni di euro a giugno 2019 (-48,2% rispetto al pari epoca).

Il totale dei costi operativi si attesta a 169,4 milioni di euro, in aumento dell'8,3% su base annua; in particolare, le spese del personale sono pari a 100,9 milioni di euro, in aumento rispetto al dato di giugno 2018 (+6,8%) e le Rettifiche/Riprese di valore nette su attività materiali sono pari a 10,0 milioni in aumento rispetto allo stesso periodo (+100,8%).

La perdita netta di pertinenza della Capogruppo al 30 giugno 2019, dopo aver determinato imposte per circa 14,5 milioni di euro e l'utile di pertinenza di terzi pari a -243 mila euro, si attesta a -73,3 milioni di euro.

Di seguito si riporta il raccordo tra il patrimonio della Capogruppo ed il patrimonio consolidato.

PATRIMONIO NETTO DELLA CAPOGRUPPO RACCORDO TRA BILANCIO INDIVIDUALE E CONSOLIDATO		
Descrizione voci	Patrimonio Netto	di cui risultato d'esercizio
Patrimonio netto al 30 giugno 2019 come da bilancio individuale della Capogruppo	417.327	(73.740)
Differenze di patrimonio netto rispetto ai valori di carico delle società:		
- consolidate con il metodo integrale	13.176	
Utile/perdita d'esercizio di pertinenza della Capogruppo per società consolidate integralmente	687	687
Altre rettifiche di consolidamento	(8.438)	(283)
Patrimonio netto di pertinenza della Capogruppo al 30 giugno 2019 come da bilancio consolidato	422.752	(73.336)

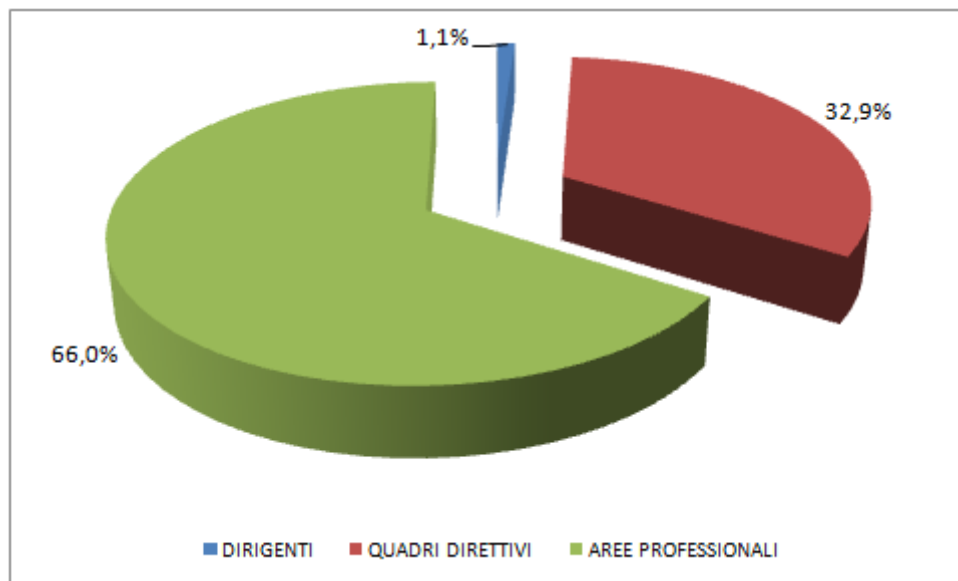
(importi in migliaia di euro)

LA STRUTTURA OPERATIVA

Il personale in organico al 30/06/2019, pari a 2.987 unità, si è ridotto dello 0,6% rispetto al 31 dicembre 2018 (3.005 unità). A fronte delle 40 assunzioni effettuate da gennaio, sono cessate 58 risorse.

DESCRIZIONE	RISORSE A TEMPO INDETERMINATO	RISORSE A TEMPO DETERMINATO	APPRENDISTATO PROF.TE	TOTALE
31 DICEMBRE 2018	2.986	17	2	3.005
ASSUNTI	22	15	3	40
CESSATI	-49	-9		-58
VARIAZIONI CONTRATTUALI	4	-4		0
30 GIUGNO 2019	2.963	19	5	2.987

Il personale risulta composto al 30 giugno 2019 per l'1,1% da dirigenti, per il 32,9% da quadri direttivi e per il 66% da dipendenti collocati nelle diverse aree professionali.



LA GESTIONE E IL CONTROLLO DEI RISCHI

Il sistema di governo, gestione e controllo dei rischi del Gruppo Banca Popolare di Bari, in coerenza con i principi regolamentari di vigilanza prudenziale, mira a garantire che tutti i rischi assunti nei diversi segmenti di *business*, siano coerenti rispetto agli obiettivi strategici ed alla normativa aziendale.

La responsabilità primaria del sistema di governo dei rischi, all'interno del più ampio quadro di riferimento relativo al Sistema dei Controlli Interni, è rimessa agli Organi Aziendali, ciascuno secondo le rispettive competenze.

Il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo, in qualità di Organo con Funzione di Supervisione Strategica, approva gli indirizzi strategici, gli obiettivi e le politiche di governo dei rischi a livello consolidato, verificandone la corretta attuazione e tenendo in debita considerazione le specificità di ciascuna società componente il Gruppo.

Il Sistema dei Controlli Interni rappresenta un elemento di fondamentale importanza del complessivo impianto di *governance* del Gruppo e concorre infatti a preservare un corretto ed efficace svolgimento dell'operatività aziendale garantendo l'osservanza delle norme, dei regolamenti e dei limiti operativi definiti dal Gruppo nonché l'affidabilità, l'accuratezza e l'attendibilità delle informative societarie predisposte. In particolare, il Sistema dei Controlli Interni è costituito dalle regole, dalle funzioni, dalle risorse e dai processi che mirano a garantire il conseguimento delle seguenti finalità:

- ✓ verifica dell'attuazione delle strategie aziendali;
- ✓ contenimento e mitigazione dei rischi nell'ambito della complessiva propensione al rischio approvata dagli Organi Aziendali (*Risk Appetite Framework - RAF*);
- ✓ efficacia ed efficienza dei processi aziendali, affidabilità e sicurezza delle informazioni;
- ✓ conformità delle operazioni con la normativa in vigore.

Il *Framework* di *Risk Appetite* rappresenta il quadro di riferimento per la determinazione della propensione e della tolleranza al rischio che il Gruppo è disposto ad accettare, per conseguire una crescita sostenibile del valore aziendale, in coerenza con il *business model* di riferimento nonché con i più generali obiettivi di contenimento del rischio. La Funzione di Risk Management collabora alla definizione del RAF e delle relative politiche di governo dei rischi, verificando nel continuo il rispetto delle soglie sugli indicatori rientranti nelle differenti aree strategiche del RAF ed attivando gli opportuni meccanismi di *escalation* in caso di eventuali superamenti delle suddette soglie.

La normativa interna definita in tale ambito disciplina i seguenti aspetti:

- ✓ inquadramento generale del *Framework di Risk Appetite*, alla luce delle Disposizioni di Vigilanza, nonché i principi su cui esso si fonda e le interconnessioni con gli altri processi aziendali;
- ✓ ruoli e responsabilità degli Organi Aziendali, dei Comitati di *Governance*, delle Funzioni Aziendali di Controllo e delle altre Funzioni interne, a vario titolo coinvolte nel processo di definizione e aggiornamento del *Framework di Risk Appetite*;

- ✓ macro-processo di definizione e periodico aggiornamento del *Risk Appetite Framework* e del connesso sistema di metriche e soglie (*c.d. Risk Appetite Statement*).

Le principali Aree Strategiche che rappresentano il fulcro dello *Statement di Risk Appetite*, periodicamente sottoposto ad aggiornamento in coerenza con i processi di *Budgeting* e di Pianificazione Strategica, sono le seguenti:

- ✓ redditività corretta per il rischio;
- ✓ capitale interno e fondi propri;
- ✓ liquidità e *funding*;
- ✓ qualità creditizia degli *asset*;
- ✓ altre aree strategiche di rischio.

Nelle attività di controllo sono coinvolti gli Organi Aziendali, i Comitati di *Governance*, l'Alta Direzione e tutto il personale del Gruppo, ciò al fine di realizzare una politica di gestione del rischio integrata e coerente con il *business model* di riferimento, nonché con gli obiettivi di propensione e tolleranza al rischio declinati nell'ambito del Piano Strategico e del *Budget* annuale.

In particolare, secondo quanto stabilito dalla normativa, il Consiglio di Amministrazione, quali principali attività riferite alle strategie di assunzione dei rischi, provvede, tra le altre:

- ✓ a definire ed approvare gli indirizzi strategici e le politiche di governo dei rischi, provvedendo al loro riesame periodico, in coerenza con l'evoluzione dell'attività aziendale e del contesto esterno, con l'obiettivo di assicurarne l'efficacia nel tempo;
- ✓ ad assicurare che il Piano Strategico, il *Risk Appetite Framework (RAF)*, il *Recovery Plan*, il Processo di Autovalutazione della Capacità Patrimoniale e di Liquidità attuale e prospettica (ICAAP/ILAAP), il *Budget* ed il Sistema dei Controlli Interni siano tra essi coerenti, anche considerando l'evoluzione delle condizioni interne ed esterne in cui opera il Gruppo;
- ✓ a valutare periodicamente l'adeguatezza e l'efficacia del *Framework di Risk Appetite* ovvero la necessità/opportunità di apportarne modifiche, integrazioni e aggiornamenti, in relazione al contesto di riferimento, normativo e competitivo esterno e interno;
- ✓ a definire ed approvare il *Risk Appetite Statement* contenente la declinazione delle metriche RAF, in termini di soglie di *appetite*, *early warning*, *tolerance* e *capacity*.

L'impianto di processo definito dal Gruppo è atto ad identificare, misurare / valutare, monitorare nonché gestire i rischi aziendali, in una logica integrata e funzionale a coglierne le interrelazioni reciproche anche in coerenza con l'evoluzione del contesto macroeconomico esterno.

La Banca Popolare di Bari, in qualità di Capogruppo, garantisce inoltre una efficace diffusione della "cultura del rischio" anche verso la Controllata CRORvieto, alla quale sono affidate le responsabilità della gestione dei presidi operativi per intermediazione delle figure dei "Referenti" interni.

Il profilo di rischio del Gruppo viene periodicamente monitorato e sottoposto all'attenzione degli Organi Aziendali da parte delle competenti strutture del Gruppo, al fine di individuare

tempestivamente eventuali punti di attenzione, attivare i relativi meccanismi di *escalation* e porre in essere le opportune azioni correttive.

La Funzione Risk Management della Capogruppo, separata ed indipendente sotto il profilo organizzativo dalle unità operative incaricate dell'assunzione dei rischi, in collaborazione con i referenti della Funzione presso la Controllata, oltre a supportare gli Organi Aziendali nel processo di autovalutazione dell'adeguatezza della dotazione di capitale e di liquidità attuale e prospettica (ICAAP e ILAAP), collabora, tra l'altro, nell'attuazione dei processi di:

- ✓ gestione del rischio, intesi come processi di identificazione, misurazione, valutazione, monitoraggio, segnalazione, controllo e attenuazione dei rischi;
- ✓ monitoraggio dell'evoluzione dei rischi aziendali e del rispetto dei limiti operativi.

Internal Capital Adequacy Assessment Process (ICAAP) e Internal Liquidity Adequacy Assessment Process (ILAAP)

In conformità alle Disposizioni di Vigilanza Prudenziale per le Banche (Circolare della Banca d'Italia n. 285, CRR, CRD), il Gruppo pone in essere annualmente un processo interno di controllo prudenziale volto alla determinazione ed autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale, attuale e prospettica, anche in condizioni di *stress* (*Internal Capital Adequacy Assessment Process - ICAAP*) ed un processo interno di determinazione dell'adeguatezza del sistema di governo e gestione del rischio di liquidità (*Internal Liquidity Adequacy Assessment Process - ILAAP*).

Il Gruppo, in conformità con la suddetta normativa, ha predisposto e trasmesso alla Banca d'Italia la rendicontazione ICAAP/ILAAP riferita al Gruppo e relativa alla competenza del 31 dicembre 2018.

Il rischio di credito

Al fine di garantire una gestione efficace ed efficiente del rischio di credito, il Gruppo si è dotato nel tempo di un sistema di controllo strutturato su tre livelli, il quale definisce le responsabilità attribuite alle funzioni deputate a fornire le informazioni necessarie alla valutazione dell'esposizione al rischio di Credito per il Gruppo e per le singole Banche del Gruppo. Nel paragrafo si riporta una descrizione dell'impianto di *Credit Risk Management* in uso presso il Gruppo.

I controlli di linea rappresentano un monitoraggio di primo livello e di prima istanza e sono affidati alle unità *risk taker* che fanno capo alle Funzioni di Business. Un controllo di primo livello, ma di seconda istanza, in linea con quanto disciplinato dal "Regolamento Generale" del Gruppo, è affidato alle strutture Crediti che presidiano i processi di erogazione del credito e monitorano nel continuo i portafogli relativi agli impieghi creditizi.

I controlli di secondo e terzo livello sono svolti rispettivamente dalla Funzione Risk Management e dalla Funzione Internal Auditing, che effettuano le opportune attività di controllo sulla base delle proprie metodologie e strumenti.

Costituiscono adeguati presidi organizzativi:

- ✓ le procedure che regolano la valutazione, erogazione e gestione del credito riportate nel “Regolamento Fidi”;
- ✓ l’individuazione, presso le singole unità di business, di specifici ruoli e responsabilità nella concessione dell’affidamento ispirati al criterio di separatezza dei compiti;
- ✓ la separazione tra gestione “commerciale” della clientela affidata e gestione strettamente “creditizia”, che si sostanzia nel potere deliberativo e nel controllo andamentale;
- ✓ l’articolazione di un sistema di definizione, revisione e modifica delle deleghe operative in materia di concessione del credito (cfr. “Poteri Delegati”);
- ✓ un sistema di controlli funzionale ad un efficace e costante gestione e monitoraggio delle posizioni di rischio.

Al fine di fornire alle Funzioni competenti – dislocate sia presso la Rete Distributiva sia presso le Strutture Centrali – validi strumenti di supporto alle proprie attività di concessione, gestione, monitoraggio e controllo delle relazioni creditizie, anche le procedure informatiche sono interessate nel continuo da significative evoluzioni. In particolare, la pratica elettronica di fido (“PEF”) - utilizzata nel processo di affidamento e revisione del credito - integra al suo interno le “*policy*” creditizie, il sistema di “*rating* interno” e le principali fonti di “*credit score*” in modo da tenere sotto controllo, già in fase di erogazione, la qualità del credito. Nella fattispecie, la fase di concessione del credito è presidiata da controlli automatici che caratterizzano la procedura informatica di supporto (verifica basi informative esterne ed interne, determinazione automatica dell’organo deliberante competente, ecc.).

Il sistema integrato di valutazione del merito creditizio consente di classificare la clientela in base alla probabilità di insolvenza (default). I modelli di rating, stimati con criteri statistici tali da garantire alta affidabilità valutativa (“discriminanza” in gergo tecnico), sono utilizzati sia in fase di accettazione del credito, sia per il monitoraggio andamentale.

L’attribuzione del rating ad ogni cliente avviene attraverso un giudizio di sintesi che combina i diversi punteggi intermedi attribuiti dal sistema a ciascuno dei seguenti moduli:

- ✓ analisi dell’andamento del rapporto;
- ✓ analisi dell’andamento del cliente presso il sistema (determinata sulla base dati di Centrale Rischi);
- ✓ analisi di bilancio.

Il modello di rating, inoltre, prevede la possibilità di considerare ulteriori elementi informativi utili alla complessiva valutazione del merito creditizio del cliente quali il tipo di attività economica svolta, il livello di accordato complessivo, il fatturato realizzato, la forma societaria e l’area geografica nella quale il cliente opera.

Data la peculiarità del portafoglio *Retail*, che per sua natura è caratterizzato da un elevato numero di posizioni con esposizione normalmente contenuta e dalla indisponibilità di alcune fonti informative (es. Bilancio), il Gruppo si è dotato di un modello di rating specifico appositamente studiato e sviluppato per tale tipologia di clientela. Detto modello, mediante una clusterizzazione della

clientela effettuata in funzione della principale forma tecnica e di variabili socio-demografiche, consente di cogliere le caratteristiche peculiari sopra descritte e di ottenere una più accurata distribuzione per classe di rating.

Con riferimento ai modelli di rating si specifica altresì che, a partire dal primo semestre del 2019, il Gruppo ha adottato un nuovo modello di determinazione del rating attribuito alla clientela Corporate, sviluppato dall'Outsourcer informatico Cedacri in "pool" con altri Istituti di Credito.

In particolare, con l'obiettivo di richiedere alla Banca d'Italia l'autorizzazione all'utilizzo di tale modello per il calcolo dei requisiti patrimoniali, lo stesso è stato sviluppato in coerenza con i requisiti normativi previsti per i sistemi di rating AIRB (*Advanced Internal Rating Based*).

Il nuovo modello AIRB per la clientela Corporate utilizza un più ampio dataset di informazioni e consente quindi di giungere alla definizione di stime più robuste e stabili nel tempo. Il processo di attribuzione del rating su tale segmento di clientela può essere inoltre oggetto di "certificazione" per le controparti che non presentano un bilancio o risultano in prima accettazione, e/o per le controparti che rientrano nei Grandi Gruppi. Inoltre, è anche previsto un processo di "override" finalizzato ad arricchire la valutazione del rischio di credito del cliente con informazioni non "modellizzabili" e quindi non colte dal modello di rating. Si specifica che, nell'ambito del progetto di sviluppo *in pool* del sistema di rating AIRB *compliant*, rientrano anche *stream* progettuali funzionali allo sviluppo di modelli *ad hoc* per la clientela "Imprese Retail" e "Privati".

Relativamente alla gestione del credito pre-anomalo ed anomalo, il Gruppo ha proseguito le attività di revisione dei processi e delle procedure di intercettazione, monitoraggio e gestione dei crediti problematici, finalizzando alcuni upgrade nella specifica procedura (CQM - Credit Quality Management).

Nell'ambito della nuova versione della procedura CQM "Monitoraggio" le posizioni sono suddivise in 10 classi gestionali, ognuna rappresentativa di un diverso grado di rischiosità. Le prime 4 classi individuano posizioni non performing secondo la normativa di vigilanza, le classi dalla 5 alla 9 rappresentano invece posizioni in bonis che presentano sintomi di anomalia o criticità potenziali che necessitano di uno specifico presidio. La classe 10, invece, accoglie le posizioni inserite manualmente dagli uffici centrali della Direzione Crediti (su propria iniziativa o su indicazione del Gestore / Consulente) che presentano segnali di anomalia non ancora intercettate automaticamente dalla procedura (es. notizie di eventi pregiudizievoli non ancora resi pubblici).

Quale ulteriore strumento di gestione / mitigazione del rischio di credito, il Gruppo adotta un sistema di monitoraggio di specifici limiti operativi. In particolare, sono periodicamente monitorati i limiti di concentrazione verso singoli prenditori e verso settori di attività economica ed i limiti di frazionamento che, congiuntamente alla normativa sulle Grandi Esposizioni prevista da Banca d'Italia, rappresentano il perimetro all'interno del quale deve essere svolto il processo di affidamento.

Il rischio di mercato

Coerentemente con quanto previsto dalla vigente normativa prudenziale, il Gruppo ha provveduto ad implementare uno specifico sistema di controlli orientato a conseguire una prudente gestione dei rischi di mercato, assicurando che gli stessi siano correttamente identificati e misurati secondo metodologie e procedure formalizzate.

A tal fine, è stata definita un'apposita *policy* che individua gli attori coinvolti nella gestione del rischio, i processi e le procedure in uso, nonché gli strumenti di monitoraggio e mitigazione utilizzati per amministrare lo stesso coerentemente con il complessivo profilo di rischio ritenuto congruo dagli Organi con Funzione di indirizzo strategico.

In particolare, la normativa interna definisce uno specifico sistema di limiti e deleghe operative declinati con riferimento sia al portafoglio di *trading*, sia al *banking book* del Gruppo. Tale sistema è oggetto di periodico aggiornamento, al fine di assicurarne la coerenza con la complessiva propensione al rischio definita nell'ambito del *Risk Appetite Framework* e con l'evoluzione della struttura organizzativa interna.

Le competenti strutture aziendali provvedono al costante monitoraggio di una pluralità di indicatori in grado di cogliere i principali aspetti che caratterizzano i rischi di mercato: i capitali investiti, le variazioni giornaliere del valore dei portafogli di proprietà, i relativi livelli di concentrazione (articolati per *rating* e controparte), il livello di rischiosità complessivo e ripartito per tipologia di fattore di rischio.

In considerazione degli elevati livelli di volatilità che contraddistinguono i rischi di mercato, la stima dei requisiti patrimoniali mediante l'utilizzo di metodologie *standard* è affiancata, infatti, dal monitoraggio, a fini gestionali, di misure di "Value at Risk" (VaR) calcolate mediante un modello basato su un approccio di simulazione storica.

Il modello è periodicamente sottoposto ad attività di "back testing" e "stress testing" al fine sia di verificarne la capacità previsionale, sia di simulare l'impatto di movimenti estremi dei fattori di rischio sul portafoglio di *trading* del Gruppo.

Il Gruppo, infine, ha provveduto ad affiancare alla sopra citata struttura di limiti operativi un *set* di indicatori di *early warning* riferito ai portafogli del *banking book*, al fine di consentire ai competenti Organi aziendali di monitorare l'evoluzione della rischiosità delle posizioni in essere ed individuare tempestivamente le eventuali azioni di mitigazione necessarie.

Il rischio operativo

Il sistema di *operational risk management* adottato dal Gruppo Banca Popolare di Bari si basa su un *framework* che prevede quale principale fase operativa di gestione quella di individuazione dei rischi operativi su base storica e in ottica *forward looking*, alla quale si affiancano le fasi di misurazione, controllo e *reporting*.

Le analisi *forward looking* hanno l'obiettivo, in particolare, di raccogliere valutazioni prospettiche sull'evoluzione dei rischi aziendali al fine di integrare l'informazione storica empiricamente osservata dal Gruppo e/o dal sistema esterno di riferimento.

Il Gruppo segnala periodicamente i propri dati di perdita operativa all'Osservatorio DIPO (Database Italiano Perdite Operative) dell'ABI.

Il rischio di tasso di interesse

Il Gruppo, in linea con quanto stabilito dalle Disposizioni di Vigilanza in vigore, ha implementato un apposito sistema per la gestione del rischio tasso di interesse sul *banking book*, ovvero del rischio di riduzioni del valore economico del patrimonio e del margine di interesse determinate da variazioni inattese delle curve dei tassi.

In particolare, le caratteristiche del sistema di controllo sono formalizzate nell'ambito di una specifica *policy* che definisce le strutture coinvolte, i processi in uso e gli strumenti di mitigazione funzionali a governare tale tipologia di rischio. La quantificazione del capitale interno a fronte del rischio di tasso d'interesse sul *banking book* è effettuata mediante un apposito modello interno, basato su una procedura di *Asset and Liability Management* (ALMPro ERMAS di Prometeia).

Al fine di incrementare l'accuratezza delle stime di rischio, tale piattaforma consente di valutare sia gli impatti legati alla modellizzazione delle poste a vista, sia gli effetti derivanti da fenomeni di *prepayment* degli impieghi erogati a clientela. Nel dettaglio, il Gruppo ha provveduto all'implementazione dei seguenti modelli comportamentali, oggetto di periodiche attività di aggiornamento e calibrazione:

- modello delle poste a vista: basato su due analisi distinte, dedicate rispettivamente allo studio della persistenza dei volumi delle poste a vista e dell'andamento dei tassi relativi a tali aggregati rispetto all'evoluzione dei tassi di mercato;
- modello di *prepayment*: funzionale alla stima un piano di ammortamento atteso degli impieghi a scadenza differente rispetto a quello contrattuale, mediante la determinazione dei coefficienti di una funzione parametrica di sopravvivenza che tiene conto di variabili finanziarie quantitative (ad es. incentivi al rifinanziamento) ed esplicative categoriche (ad es. tipo di controparte, età del mutuatario, ecc.).

La procedura in uso prevede inoltre appositi algoritmi di calcolo volti a stimare l'impatto sul profilo di rischio di eventuali opzionalità implicite (*cap / floor*) in poste a tasso variabile.

La considerazione di tali effetti consente una gestione del rischio di tasso maggiormente orientata all'ottimizzazione della struttura di ALM, a beneficio sia della redditività attesa che degli assorbimenti patrimoniali.

Il principale strumento di mitigazione del rischio di tasso è rappresentato dall'attività di monitoraggio delle soglie definite nell'ambito del *Risk Appetite Framework* e dei limiti ad esso connessi. Tale attività, infatti, è finalizzata ad assicurare che lo stesso sia correttamente ed efficacemente gestito attraverso la tempestiva individuazione di eventuali criticità e la definizione delle opportune azioni correttive.

Nello specifico, al fine di valutare la congruità dell'esposizione al rischio di tasso di interesse con il profilo di rischio definito dagli Organi con funzione di indirizzo strategico, il Gruppo utilizza il sopra citato modello interno per la stima di un Indicatore di Rischiosità coerente con le logiche

definite da Banca d'Italia nella Circolare 285/2013. L'Indicatore è determinato come differenza tra il valore attuale delle poste dell'attivo e del passivo ottenuto sulla base di curve *risk-free* ed il corrispondente valore attuale stimato sulla base dell'applicazione di uno *shock* alla medesima curva tassi. In particolare, per ciascuno dei nodi curva nei confronti dei quali il Gruppo è esposto, lo *shock* è ottenuto sulla base delle variazioni annuali dei tassi di interesse registrate in un periodo di osservazione pluriennale, considerando il 99,9° percentile al rialzo. La differenza tra i valori attuali ottenuti con le due curve, infine, è rapportata al valore dei Fondi Propri per ottenere un Indicatore di Rischiosità espresso in termini percentuali.

Sempre in coerenza con la normativa prudenziale, il Gruppo utilizza l'ipotesi di *shift* della curva dei tassi di +200 *basis point* quale scenario di *stress*. Tale *stress* è inoltre integrato con ulteriori scenari, definiti in coerenza con i principi introdotti nell'aprile 2016 dal Comitato di Basilea e basati su strutture di *shock* anche non paralleli delle curve dei tassi. Il Gruppo provvede inoltre ad effettuare analisi di rischio basate su ipotesi di stress delle principali assunzioni sottostanti ai modelli comportamentali in uso.

Oltre ad effettuare stime degli impatti sul valore del patrimonio, la procedura in uso consente di quantificare gli effetti di differenti tipologie di *shock* anche sul margine di interesse.

Infine, il Gruppo si è dotato di processi e procedure per la definizione di attività di copertura IAS *compliant* degli impatti derivanti da variazioni inattese dei tassi di mercato.

Il rischio di liquidità

Il Gruppo, coerentemente con la normativa in vigore (Circolare Banca d'Italia 285/2013), ha provveduto all'implementazione di un adeguato sistema di governo e gestione del rischio di liquidità, dotandosi di appositi strumenti per la misurazione, il controllo e l'attenuazione di tale tipologia di rischio.

Il modello organizzativo che regola il processo di gestione del rischio liquidità è accentrato presso la Capogruppo ed è definito nell'ambito di una specifica *policy* che individua ruoli e responsabilità delle strutture aziendali coinvolte.

Tale documento illustra inoltre:

- le metriche strategiche adottate per quantificare la propensione e la tolleranza al rischio di liquidità, in accordo con quanto definito dal *Risk Appetite Framework*;
- le metodologie utilizzate ai fini della misurazione del rischio e della conduzione delle prove di *stress*;
- la struttura dei limiti operativi e degli indicatori di *early warning* definiti in coerenza con la soglia di tolleranza al rischio di liquidità ("*survival period*") e con le metriche di misurazione adottate;
- le caratteristiche ed i requisiti che le diverse attività devono soddisfare per rientrare nel novero della *Counterbalancing Capacity*.

Il *framework* di gestione del rischio di liquidità è integrato da specifiche attività di pianificazione delle esigenze di *funding*, volte a stimare i fabbisogni di liquidità previsti e delineare le opportune azioni a carattere gestionale funzionali al pieno conseguimento degli obiettivi strategici, in coerenza con il profilo di rischio stabilito dai competenti Organi aziendali.

Il Gruppo provvede, infatti, alla periodica individuazione delle iniziative di rafforzamento della propria posizione di liquidità (c.d. “*Funding Plan*”) ed alla definizione dei presidi da attivare in casi di potenziale tensione.

Con riferimento a tale ultimo aspetto, è stato infatti predisposto uno specifico piano di gestione avente lo scopo di definire procedure e strategie di intervento per la salvaguardia della struttura finanziaria aziendale in situazioni di crisi di liquidità (“*Contingency Funding and Recovery Plan*”).

Particolare attenzione è stata inoltre posta al rafforzamento dei presidi di controllo delle iniziative pianificate, al fine di valutare puntualmente gli impatti delle stesse sull’adeguatezza qualitativa del *buffer* di riserve liquide, anche alla luce delle evoluzioni del contesto di mercato e della crescente attenzione posta sul tema da parte dei *regulators*.

In linea con quanto previsto dal *framework* normativo di riferimento (cfr. Regolamento UE 575/2013 “CRR” e conseguente Regolamento Delegato 61/2015 della Commissione Europea), il Gruppo provvede, infine, alla periodica quantificazione e segnalazione all’Autorità di Vigilanza dei due indicatori regolamentari di liquidità introdotti da Basilea 3, orientati rispettivamente ad una logica di “sopravvivenza” in condizioni di *stress* acuto nel breve periodo (LCR) e ad una logica di stabilità strutturale delle fonti di raccolta nel medio - lungo periodo (NSFR).

FATTI DI RILIEVO AVVENUTI DOPO IL 30 GIUGNO 2019

Operazione di cartolarizzazione sintetica *tranchéd cover* effettuata dalla Capogruppo

In data 26 luglio 2019 è avvenuto il *settlement* di due operazioni di cartolarizzazione *tranchéd cover* efficienti ai fini del *capital relief*, aventi ad oggetto crediti RMBS e SME per complessivi 2,9 miliardi di euro. Nella stessa data il fondo CRC, che ha offerto la garanzia sulle *tranche junior* delle operazioni succitate, ha provveduto al versamento del *cash collateral* presso la Banca. In data 25 luglio 2019, l'Organo di Vigilanza ha comunicato a BP Bari che, in relazione all'istanza inviata dalla Banca il 27 maggio 2019 ai sensi della normativa regolamentare, le due operazioni comportano il significativo trasferimento del rischio al *protection seller*. Nel complesso, l'operazione *tranchéd cover* ha determinato alla data di efficacia i) un importante miglioramento dei coefficienti patrimoniali di Gruppo, di circa 100 punti base, per effetto della conseguente diminuzione degli RWA, nonché ii) il recupero del *provisioning* attuale e prospettico sui portafogli assicurati.

Elezione dei nuovi Consiglieri di Amministrazione della Banca Popolare di Bari

L'Assemblea dei Soci della Banca Popolare di Bari, tenutasi domenica 21 luglio 2019, oltre ad approvare il bilancio del 2018 del Gruppo, ha provveduto al rinnovo parziale del Consiglio di Amministrazione. Nello specifico, sono stati eletti il Dott. Giulio Codacci Pisanelli, l'Avv. Francesco Ago, la Dottoressa Patrizia Michela Gianguialano, mentre risultano confermati il consigliere Dott. Francesco Pignataro, l'Ing. Vincenzo De Bustis Figarola e il Prof. Gianvito Gianelli, questi ultimi due di recente cooptati dal Consiglio di Amministrazione.

Il 24 luglio 2019, il nuovo Consiglio di Amministrazione della Banca, a fronte delle dimissioni del Dott. Marco Jacobini dalla carica di Presidente e di consigliere, ha deliberato la nomina del Prof. Gianvito Giannelli quale Presidente, dell'Ing. Vincenzo De Bustis Figarola quale Amministratore Delegato e del Rag. Gregorio Monachino, dimessosi dalla carica di Direttore Generale, come nuovo membro del Consiglio di Amministrazione.

Autocartolarizzazione “2019 Popolare Bari SME”

Nel corso del mese di luglio 2019, il Gruppo ha proceduto ad una *review* dell'operazione di *bridge financing* “2019 Popolare Bari SME” (cfr. par. “Operazioni di rafforzamento della liquidità”) attraverso il riacquisto di una parte di crediti da parte di ciascuna banca *originator* per circa 629 milioni di euro e la contestuale cessione di un ulteriore portafoglio di crediti da parte del Gruppo (BP Bari e CR Orvieto) per circa 225 milioni di euro. L'operazione si è perfezionata in data 8 agosto 2019 con il rimborso di tutti i titoli relativi al *bridge financing* e con l'emissione di nuove *tranche*, per circa 1,2 miliardi di euro, interamente sottoscritte dalle banche *originator*.

Analoga operazione è prevista per l'operazione 2019 Popolare Bari RMBS, il cui *closing* è previsto entro il mese di ottobre 2019.

La *review* delle due cartolarizzazioni, comportando il rimborso della liquidità *cash* a fronte dell'integrale sottoscrizione delle *tranche* dei titoli da parte delle banche *originator*, ha consentito, di fatto, di mantenere gli stessi benefici sul *buffer* di liquidità scaturiti dal *bridge financing* senza tuttavia dover più sostenere gli interessi passivi a conto economico connessi al finanziamento ricevuto.

PROSPETTIVE PER IL SECONDO SEMESTRE

Dopo la recessione tecnica sperimentata dall'economia italiana nel secondo semestre del 2018, nel primo trimestre dell'anno il PIL ha registrato una crescita dello 0,1% frutto di una tenuta della spesa delle famiglie, degli investimenti in costruzioni e delle esportazioni a fronte di un apporto molto negativo degli investimenti strumentali e delle scorte. Nel secondo trimestre dell'anno il PIL ha conseguito una crescita quasi nulla, compatibile con una contrazione della produzione industriale (-0,9%), in ragione di una grande incertezza degli operatori che li ha indotti a soddisfare la domanda non aumentando la produzione ma attingendo al magazzino. Alle luce di quanto sopra, nonostante i timidi segnali di miglioramento che potrebbero emergere, originati principalmente dall'estero e dall'assicurazione dei banchieri centrali pronti a contrastare l'eventuale manifestarsi di una recessione, secondo le previsioni dei più importanti *provider*, l'Italia registrerà a fine anno un PIL pari allo 0,1%, in flessione rispetto allo 0,7% di fine 2018 e un'inflazione dello 0,5% dall'1,1% del 2018

Permangono, per gli anni seguenti, alcuni elementi di fragilità nelle prospettive di ripresa legati alle incertezze sulla politica di bilancio domestica 2020 e ai timori derivanti dagli effetti negativi della persistente fase di debolezza ciclica mondiale, che sta colpendo in misura importante l'Europa, ai quali si aggiungono i rischi di dazi USA sulle auto Europee e di una *escalation* nella guerra commerciale tra USA e Cina, i potenziali effetti della Brexit e l'apprensione per il rallentamento dell'economia americana. In tale contesto, tuttavia, la Banca Centrale Europea continuerà a fornire supporto al sistema bancario, avendo già annunciato di voler rimandare il rialzo dei tassi almeno fino a metà 2020 e preparandosi a nuovi interventi di allentamento. Inoltre, la politica fiscale espansiva che il governo italiano intenderà porre in essere, accompagnata da una politica monetaria accomodante da parte della BCE, sosterrà il reddito delle famiglie e, conseguentemente, una crescita, seppur moderata, del PIL.

In tale cornice, l'operatività del Gruppo Banca Popolare di Bari rimarrà improntata a garantire il massimo impegno per la realizzazione degli obiettivi strategici, al fine di procedere sul percorso tracciato che punta ad assicurare un rafforzamento dei livelli di patrimonializzazione, il miglioramento della qualità degli attivi e il consolidamento della redditività da perseguire attraverso il processo di revisione del proprio modello di business e l'avvio di una serie di ulteriori iniziative.

Sulla base di quanto realizzato nella prima metà dell'anno e confidando nella persistenza di positivi impatti della graduale ripresa economica nei territori di radicamento storico, sarà necessario continuare a prestare la massima attenzione ad ogni componente del bilancio, al fine di contenere i rischi sempre presenti e perseguire il raggiungimento di condizioni reddituali e finanziarie complessivamente adeguate alle aspirazioni aziendali ed alle effettive capacità del Gruppo.

Bari, 24 settembre 2019

IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

SCHEMI DEL BILANCIO CONSOLIDATO

STATO PATRIMONIALE CONSOLIDATO

Voci dell'attivo	30/06/2019	31/12/2018
10. Cassa e disponibilità liquide	104.613	118.118
20. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	155.906	150.257
a) attività finanziarie detenute per la negoziazione	9.481	5.394
b) attività finanziarie designate al fair value	-	-
c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	146.425	144.863
30. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	89.470	89.711
40. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	12.355.949	12.761.616
a) crediti verso banche	617.420	605.677
b) crediti verso clientela	11.738.529	12.155.939
60. Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	17.436	5.140
90. Attività materiali	221.177	174.193
100. Attività immateriali	25.603	27.178
di cui:		
- avviamento	-	-
110. Attività fiscali	390.525	403.970
a) correnti	69.245	68.888
b) anticipate	321.280	335.082
130. Altre attività	275.725	218.141
Totale dell'attivo	13.636.404	13.948.324

Voci del passivo e del patrimonio netto	30/06/2019	31/12/2018
10. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	12.726.060	12.947.141
a) debiti verso banche	2.006.343	1.973.582
b) debiti verso clientela	8.681.084	9.932.367
c) titoli in circolazione	2.038.633	1.041.192
20. Passività finanziarie di negoziazione	85	111
40. Derivati di copertura	31.593	17.280
60. Passività fiscali	15.084	17.318
a) correnti	2.996	5.180
b) differite	12.088	12.138
80. Altre passività	294.308	318.573
90. Trattamento di fine rapporto del personale	44.294	42.589
100. Fondi per rischi e oneri	81.986	86.846
a) impegni e garanzie rilasciate	5.378	5.570
b) quiescenza e obblighi simili	3.453	3.586
c) altri fondi per rischi e oneri	73.155	77.690
120. Riserve da valutazione	29.438	31.714
150. Riserve	(519.669)	(99.425)
160. Sovrapprezzi di emissione	196.377	196.377
170. Capitale	814.927	814.927
180. Azioni proprie (-)	(24.985)	(24.985)
190. Patrimonio di pertinenza di terzi (+/-)	20.242	20.018
200. Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	(73.336)	(420.160)
Totale del passivo e del patrimonio netto	13.636.404	13.948.324

CONTO ECONOMICO CONSOLIDATO

Voci	30/06/2019	30/06/2018
10. Interessi attivi e proventi assimilati	137.836	143.612
di cui: interessi attivi calcolati con il metodo dell'interesse effettivo	82.054	91.140
20. Interessi passivi e oneri assimilati	(41.880)	(49.867)
30. Margine di interesse	95.956	93.745
40. Commissioni attive	71.483	98.590
50. Commissioni passive	(5.891)	(5.249)
60. Commissioni nette	65.592	93.341
70. Dividendi e proventi simili	1.734	3.170
80. Risultato netto dell'attività di negoziazione	438	652
90. Risultato netto dell'attività di copertura	(26)	148
100. Utili (perdite) da cessione o riacquisto di:	(4.391)	(494)
a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	(4.359)	(491)
b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-
c) passività finanziarie	(32)	(3)
110. Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	(4.430)	1.606
a) attività e passività finanziarie designate al fair value	-	-
b) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	(4.430)	1.606
120. Margine di intermediazione	154.873	192.168
130. Rettifiche/Riprese di valore nette per rischio di credito relativo a:	(44.150)	(85.190)
a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	(44.184)	(85.157)
b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	34	(33)
140. Utili/perdite da modifiche contrattuali senza cancellazioni	4	-
150. Risultato netto della gestione finanziaria	110.727	106.978
180. Risultato netto della gestione finanziaria e assicurativa	110.727	106.978
190. Spese amministrative:	(167.402)	(164.135)
a) spese per il personale	(100.928)	(94.522)
b) altre spese amministrative	(66.474)	(69.613)
200. Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	(2.743)	(1.067)
a) impegni e garanzie rilasciate	192	768
b) altri accantonamenti netti	(2.935)	(1.835)
210. Rettifiche/Riprese di valore nette su attività materiali	(9.997)	(4.979)
220. Rettifiche/Riprese di valore nette su attività immateriali	(1.904)	(2.381)
230. Altri oneri/proventi di gestione	12.663	16.150
240. Costi operativi	(169.383)	(156.412)
270. Rettifiche di valore dell'avviamento	-	(75.167)
280. Utili (Perdite) da cessione di investimenti	21	(9)
290. Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	(58.635)	(124.610)
300. Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	(14.458)	(14.764)
310. Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	(73.093)	(139.374)
330. Utile (Perdita) d'esercizio	(73.093)	(139.374)
340. Utile (Perdita) d'esercizio di pertinenza di terzi	243	(128)
350. Utile (Perdita) d'esercizio di pertinenza della capogruppo	(73.336)	(139.246)

PROSPETTO DELLA REDDITIVITA' COMPLESSIVA

Voci		30/06/2019	30/06/2018
10.	Utile (Perdita) d'esercizio	(73.093)	(139.374)
	Altre componenti reddituali al netto delle imposte senza rigiro a conto economico	-	-
20.	Titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	(585)	(6)
30.	Passività finanziarie designate al fair value con impatto a conto economico (variazioni del proprio merito creditizio)	-	-
40.	Coperture di titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-
50.	Attività materiali	-	-
60.	Attività immateriali	-	-
70.	Piani a benefici definiti	(1.688)	(940)
80.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-
90.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	-	-
	Altre componenti reddituali al netto delle imposte con rigiro a conto economico	-	-
100.	Copertura di investimenti esteri	-	-
110.	Differenze di cambio	-	-
120.	Copertura dei flussi finanziari	-	-
130.	Strumenti di copertura (elementi non designati)	-	-
140.	Attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	(22)	(1.517)
150.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-
160.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	-	-
170.	Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte	(2.295)	(2.463)
180.	Redditività complessiva (Voce 10+170)	(75.388)	(141.837)
190.	Redditività consolidata complessiva di pertinenza di terzi	222	(138)
200.	Redditività consolidata complessiva di pertinenza della capogruppo	(75.610)	(141.699)

PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO CONSOLIDATO AL 30 GIUGNO 2019 (importi in migliaia di euro)

	Esistenze al 31/12/2018	Modifica saldi di apertura	Esistenze al 01/01/2019	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni dell'esercizio									Patrimonio netto del gruppo al 30/06/2019	Patrimonio netto di terzi al 30/06/2019
				riserve	dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve	Operazioni sul patrimonio netto						Redditività complessiva esercizio 2019			
							Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Acconti su dividendi	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni		Variazione interessenza partecipative		
Capitale:	827.045		827.045												814.927	12.118
a) Azioni ordinarie	827.045		827.045												814.927	12.118
b) altre azioni	-		-												-	-
Sovrapprezzi di emissione	209.086		209.086												196.377	12.709
Riserve:	(95.622)	-	(95.622)	(428.726)		(84)									(519.669)	(4.763)
a) di utili	(95.622)	-	(95.622)	(428.726)		(84)									(519.669)	(4.763)
b) altre	-		-												-	-
Riserve da valutazione	31.668	-	31.668											(2.295)	29.438	(65)
Strumenti di capitale	-		-												-	-
Azioni proprie	(24.985)		(24.985)												(24.985)	-
Acconti su dividendi	-		-												-	-
Utile (Perdita) di esercizio	(428.726)		(428.726)	428.726										(73.093)	(73.336)	243
Patrimonio netto del gruppo	498.448	-	498.448	(420.160)		(84)	-	-	-	-	-	-	-	(75.610)	422.752	
Patrimonio netto di terzi	20.018	-	20.018	(8.566)		-	-	-	-	-	-	-	-	222		20.242

PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO CONSOLIDATO AL 31 DICEMBRE 2018 (importi in migliaia di euro)

	Esistenze al 31/12/2017	Modifica saldi di apertura	Esistenze al 01/01/2018	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni dell'esercizio									Patrimonio netto del gruppo al 31/12/2018	Patrimonio netto di terzi al 31/12/2018		
				riserve	dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve	Operazioni sul patrimonio netto						Redditività complessiva esercizio 2018					
							Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Acconti su dividendi	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni		Variazione interessenza partecipative				
Capitale:	813.113		813.113				13.946								(14)		814.927	12.118
a) Azioni ordinarie	813.113		813.113				13.946								(14)		814.927	12.118
b) altre azioni	-		-														-	-
Sovraprezzi di emissione	219.354		219.354			(5)	(10.263)										196.377	12.709
Riserve:	101.145	(194.427)	(93.282)	1.666		(323)	(3.683)										(99.425)	3.803
a) di utili	101.145	(194.427)	(93.282)	1.666		(323)	(3.683)										(99.425)	3.803
b) altre	-		-														-	-
Riserve da valutazione	(5.692)	41.173	35.481												(3.813)		31.714	(46)
Strumenti di capitale	-		-														-	-
Azioni proprie	(24.985)		(24.985)														(24.985)	-
Acconti su dividendi	-		-														-	-
Utile (Perdita) di esercizio	1.666		1.666	(1.666)											(428.726)		(420.160)	(8.566)
Patrimonio netto del gruppo	1.073.492	(150.769)	922.723	-	-	(321)	-	-	-	-	-	-	-	14	(423.968)		498.448	
Patrimonio netto di terzi	31.109	(2.485)	28.624	-	-	(7)	-	-	-	-	-	-	-	(28)	(8.571)			20.018

RENDICONTO FINANZIARIO (Metodo indiretto)

A. ATTIVITA' OPERATIVA	Importo	
	30/06/2019	31/12/2018
1. Gestione	(20.764.637)	24.296
- risultato d'esercizio (+/-)	(73.336)	(372.076)
- plus/minusvalenze su attività finanziarie detenute per la negoziazione e sulle altre attività/passività valutate al fair value con impatto a conto economico (-/+)	4.428	8.484
- plus/minusvalenze su attività di copertura (-/+)	26	(109)
- rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito (+/-)	44.150	202.517
- rettifiche/riprese di valore nette su immobilizzazioni materiali e immateriali (+/-)	11.901	119.994
- accantonamenti netti a fondi rischi ed oneri ed altri costi/ricavi (+/-)	2.743	4.876
- imposte, tasse e crediti d'imposta non liquidati (+/-)	14.458	93.223
- altri aggiustamenti (+/-)	(20.769.007)	(32.613)
2. Liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie	34.878.014	101.459
- attività finanziarie detenute per la negoziazione	(4.060)	60
- altre attività obbligatoriamente valutate al fair value	37.465	33.001
- attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	251.827	2.064
- attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	23.285.570	(88.594)
- altre attività	11.307.213	154.928
3. Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie	(14.065.891)	(113.254)
- passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	(2.012.500)	120.904
- passività finanziarie di negoziazione	(26)	(121)
- altre passività	(12.053.365)	(234.036)
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa	47.487	12.502
B. ATTIVITA' DI INVESTIMENTO		
1. Liquidità generata da	22	19
- vendite di attività materiali	22	19
2. Liquidità assorbita da	(57.332)	(4.326)
- acquisti di attività materiali	(57.003)	(3.636)
- acquisti di attività immateriali	(329)	(690)
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività d'investimento	(57.310)	(4.307)
C. ATTIVITA' DI PROVISTA		
- emissioni/acquisti di azioni proprie	(3.682)	-
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista	(3.682)	-
LIQUIDITA' NETTA GENERATA/ASSORBITA NELL'ESERCIZIO	(13.505)	8.195

RICONCILIAZIONE

Voci di bilancio	-	
	30/06/2019	31/12/2018
Cassa e disponibilità liquide all'inizio dell'esercizio	118.118	109.923
Liquidità totale netta generata/assorbita nell'esercizio	(13.505)	8.195
Cassa e disponibilità liquide: effetto della variazione dei cambi		
Cassa e disponibilità liquide alla chiusura dell'esercizio	104.613	118.118

PARTE A

Politiche contabili

Parte A - POLITICHE CONTABILI

A.1 - PARTE GENERALE

Sezione 1 - Dichiarazione di conformità ai principi contabili internazionali

Il presente bilancio intermedio consolidato (di seguito anche il “bilancio consolidato”) è stato redatto in conformità agli International Accounting Standards (IAS) e agli International Financial Reporting Standards (IFRS) emanati dall’International Accounting Standards Board (IASB) omologati dalla Commissione Europea come previsto dal regolamento dell’Unione Europea n. 1606/2002 e in vigore al 30 giugno 2019. Si è tenuto altresì conto delle relative interpretazioni emanate dallo Standards Interpretation Committee (SIC) e dall’International Financial Reporting Interpretations Committee (IFRIC).

Il bilancio intermedio al 30 giugno 2019 è stato redatto in conformità allo IAS 34 che detta i contenuti minimi e le regole di compilazione dei bilanci intermedi. In particolare ci si è avvalsi della facoltà di predisporre l’informativa semestrale nella versione sintetica, in luogo dell’informativa completa prevista per il bilancio annuale. Tale bilancio intermedio non comprende pertanto tutte le informazioni richieste per il bilancio annuale e deve essere letto unitamente al bilancio annuale predisposto per l’esercizio chiuso al 31 dicembre 2018.

Sezione 2 – Principi generali di redazione

Il bilancio consolidato è costituito dallo stato patrimoniale consolidato, dal conto economico consolidato, dal prospetto della redditività complessiva consolidato, dal prospetto delle variazioni del patrimonio netto consolidato, dal rendiconto finanziario consolidato e dalla nota illustrativa ed è inoltre corredato da una relazione sull’andamento della gestione, sui risultati economici conseguiti e sulla situazione patrimoniale e finanziaria. Gli importi degli schemi contabili di bilancio sono espressi in migliaia di euro; gli importi della nota illustrativa, così come quelli indicati nella relazione sulla gestione, sono espressi – qualora non diversamente specificato – in migliaia di euro.

Gli schemi contabili sono esposti in applicazione di quanto previsto dalla Circolare n. 262/2005 emanata dalla Banca d’Italia con Provvedimento del 22 dicembre 2005 e successivi aggiornamenti. Il 6° aggiornamento, emanato il 30 novembre 2018, ha recepito le modifiche introdotte dall’IFRS 16, con decorrenza dall’1 gennaio 2019.

Il bilancio consolidato è redatto con l’applicazione dei principi generali previsti dallo IAS 1 revised e degli specifici principi contabili omologati dalla Commissione europea e illustrati nella Parte A.2 dalla presente nota illustrativa. Non sono state effettuate deroghe all’applicazione dei principi contabili IAS/IFRS.

L’applicazione degli IFRS è stata effettuata facendo anche riferimento al “quadro sistematico per la preparazione e presentazione del bilancio” (c.d. *framework*), con particolare riguardo al principio fondamentale che riguarda la prevalenza della sostanza sulla forma, nonché al concetto della rilevanza e significatività dell’informazione.

Altri aspetti

Nel caso di operazioni di aggregazione aziendale, negli schemi di bilancio i dati comparativi riferiti all’esercizio precedente sono quelli della banca acquirente ai sensi dell’IFRS 3. Compensazioni tra attività e

passività e tra costi e ricavi sono effettuate solo se richiesto o consentito da un principio o da una sua interpretazione.

In conformità a quanto disposto dall'art. 5, comma 2, del D.Lgs. n. 38 del 28 febbraio 2005, il bilancio è redatto utilizzando l'euro come moneta di conto.

Nella nota illustrativa sono riportate informazioni aggiuntive, anche non espressamente richieste dalle disposizioni di legge, che sono ritenute utili per fornire una rappresentazione completa, veritiera e corretta della situazione aziendale.

Continuità aziendale consolidata al 30 giugno 2019

Il bilancio intermedio consolidato del Gruppo Banca Popolare di Bari al 30 giugno 2019 evidenzia una perdita netta di 73,3 milioni di euro, principalmente per effetto della dinamica della gestione caratteristica (margine di intermediazione), nonché di rettifiche di valore nette su crediti per 44,1 milioni di euro.

A livello di bilancio separato di BP Bari, la perdita netta dell'esercizio si è attestata ad euro 73,7 milioni. In conseguenza di detta perdita, la differenza negativa tra il limite del terzo del capitale (ai sensi dell'art. 2446, comma 1, del codice civile) e il valore del patrimonio netto contabile della Capogruppo è aumentata rispetto a quanto rilevato sulla base dei dati di bilancio al 31 dicembre 2018. In particolare, il patrimonio netto al 30 giugno 2019 si attesta al di sotto della soglia del terzo del capitale con un *buffer* negativo di circa 125 milioni di euro. Al riguardo, si precisa che l'Assemblea dei Soci della Capogruppo del 21 luglio 2019, in relazione agli adempimenti di cui all'art. 2446 del codice civile, ha deliberato di portare a nuovo la perdita netta dell'esercizio chiuso al 31 dicembre 2018.

Tanto premesso, la situazione economica, patrimoniale e finanziaria del Gruppo al 30 giugno 2019, per effetto della perdita registrata nell'esercizio 2018 a cui si è aggiunta quella relativa al primo semestre 2019, continua ad evidenziare il mancato rispetto dei requisiti patrimoniali "OCR" ("Overall Capital Requirements") sui Fondi Propri richiesti dalla Banca d'Italia nell'ambito del processo di Supervisory Review and Evaluation Process ("SREP") per l'esercizio 2019, sebbene a tale data i coefficienti patrimoniali di Gruppo continuino a mantenersi al di sopra dei requisiti regolamentari minimi richiesti dalla normativa regolamentare vigente.

In tale contesto, il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo, nel rispetto della normativa regolamentare di riferimento, ha approvato il Piano di Conservazione del Capitale, sottoposto all'Autorità di Vigilanza in data 17 maggio 2019, al cui interno vengono esplicitate le iniziative individuate dal Gruppo volte ad un progressivo riallineamento dei *ratio* patrimoniali ai requisiti OCR entro un periodo di tempo adeguato, nell'ambito di un piano industriale i cui obiettivi mirano ad un rafforzamento patrimoniale di BP Bari nonché ad un recupero della redditività della gestione. Tali iniziative, che hanno visto la Capogruppo attiva nel corso del semestre, sono state in gran parte focalizzate nella direzione di ottimizzare gli assorbimenti patrimoniali dell'attivo di bilancio, riducendo quindi l'ammontare dei Risk Weighted Asset (RWA).

Di seguito, in particolare, si riporta un aggiornamento, alla data di approvazione del presente bilancio, delle azioni poste in essere e delle considerazioni del Gruppo BP Bari in merito (i) al presidio del *funding*, (ii) alle iniziative volte ad un rafforzamento dei livelli patrimoniali e (iii) alle previsioni di *performance* previste per l'anno 2019 - già rappresentate nella Nota integrativa del bilancio consolidato e separato della BP Bari al 31 dicembre 2018 -, che hanno condotto gli Amministratori della Capogruppo a confermare l'utilizzo del

presupposto della continuità aziendale⁶ nella redazione del presente bilancio intermedio consolidato al 30 giugno 2019.

Il presidio del *funding* del Gruppo

Nel corso del primo semestre del 2019, per effetto degli ammortamenti sulle fonti di finanziamento da inizio anno nonché dei previsti utilizzi di fondi da parte di taluni clienti istituzionali, il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo ha deliberato una serie di iniziative strategiche *ad hoc* - tutte realizzate alla data di approvazione del presente bilancio – al fine di riallineare il *buffer* di liquidità del Gruppo ai livelli soddisfacenti raggiunti nel corso del 2018. Si citano al riguardo:

- la cessione di crediti in bonis (circa 55 milioni di euro) verso clientela *corporate* operante nel settore dell’energia rinnovabile. In data 18 aprile 2019, è stato sottoscritto il contratto di cessione con l’acquirente mentre in data 26 giugno 2019 è stata perfezionata l’operazione con il regolamento del prezzo a seguito dell’emissione, in data 25 giugno 2019, delle *notes* da parte della società veicolo cessionaria dei crediti;
- l’incremento dello *stock* di crediti conferibili in ABACO. Al riguardo, da inizio 2019 sono stati effettuati conferimenti con generazione di nuova liquidità per circa 85 milioni di euro;
- due nuove operazioni di cartolarizzazione senza *derecognition* di crediti *in bonis* con *rating*, una verso clientela “SME” (piccole e medie imprese) e l’altra di tipo “RMBS” (crediti erogati a privati per l’acquisto di immobili residenziali), con un “Gross Book Value” (“GBV”) complessivo di Gruppo di circa 2 miliardi di euro.

In attesa di perfezionare le due cartolarizzazioni con titoli dotati di *rating* e con l’obiettivo di anticipare gli effetti positivi delle stesse sul *buffer* di liquidità, nel primo semestre del 2019 la Capogruppo ha finalizzato un’operazione intermedia di *bridge financing* mediante:

- la cessione di due portafogli SME e RMBS, con un GBV complessivo di Gruppo pari a circa 2,5 miliardi di euro, ad altrettante società veicolo “SPV” (rispettivamente la “2019 Popolare Bari SME Srl” e la “2019 Popolare Bari RMBS Srl”), costituite *ad hoc* ai sensi della Legge 130/1999 (legge sulla cartolarizzazione);
- la sottoscrizione delle *tranche* Senior, d’importo pari a complessivi 1,1 miliardi di euro, prive di *rating* ed emesse dalle SPV a fronte dei suddetti crediti ceduti, da parte di un *player* finanziario di primario *standing* internazionale; le *tranche* Junior, pari a complessivi 1,45 miliardi di euro, sono state invece interamente trattenute – pro-quota – dalle due banche *originator* del Gruppo (BP Bari e CR Orvieto);
- la retrocessione da parte delle SPV alle banche *originator* del netto ricavo riveniente dalla sottoscrizione delle *tranche* Senior.

L’operazione di *bridge financing* risulta allo stato perfezionata. In particolare, le cessioni dei crediti “SME” ed “RMBS” sono avvenute, rispettivamente, in data 29 aprile 2019 e il 14 maggio 2019, mentre le emissioni delle *tranche* Senior e Junior sono state perfezionate in data 8 maggio 2019 (SME) e 20 maggio 2019 (RMBS). A fronte della sottoscrizione delle *tranche* Senior da parte della suddetta istituzione finanziaria internazionale, nel corso del mese di maggio 2019 il Gruppo ha ricevuto liquidità *cash* per circa 1,1 miliardi di euro. Considerato che le *tranche* Junior sono state

⁶ L’analisi è stata condotta in conformità a quanto richiesto dallo IAS 1 ed alle indicazioni fornite nell’ambito del Documento n. 2 del 6 febbraio 2009 emanato congiuntamente da Banca d’Italia, Consob e ISVAP.

interamente trattenute dalle due banche *originator*, l'operazione non ha determinato la cancellazione (*derecognition*) dei crediti ceduti alle SPV dal bilancio di BP Bari e di CR Orvieto.

A seguito del *closing* dell'operazione di *bridge financing*, il *buffer* di liquidità è infatti ritornato su livelli in linea con quelli registrati a fine 2018 (circa 2 miliardi di euro, pari al 15% circa del totale attivo di Gruppo di giugno 2019), mentre l'indicatore LCR si è attestato, a giugno 2019, ad oltre il 180%, in netta crescita, quindi, rispetto al 150% di fine 2018 e significativamente al di sopra della soglia minima regolamentare (100%).

Nel mese di agosto 2019, il *bridge* "SME" è stato poi convertito in una operazione di autocartolarizzazione, le cui tranche *Senior* sono utilizzabili in operazioni di rifinanziamento con l'Eurosistema (per maggiori dettagli, si rimanda al par. "Operazioni di rafforzamento della liquidità" della presente sezione A della Nota illustrativa). Entro ottobre 2019, è prevista analoga operazione con riferimento al portafoglio crediti "RMBS".

La *review* delle due cartolarizzazioni, comportando il rimborso della liquidità *cash* a fronte dell'integrale sottoscrizione delle *tranche* dei titoli da parte delle banche *originator*, consente, di fatto, di mantenere gli stessi benefici sul *buffer* di liquidità scaturiti dal *bridge financing* senza tuttavia dover più sostenere gli interessi passivi a conto economico connessi al finanziamento ricevuto.

Alla data di approvazione del presente bilancio, pertanto, le iniziative strategiche volte al presidio del *funding* risultano realizzate con successo dal Gruppo, avendo come detto già raggiunto l'obiettivo previsto dal CdA per l'anno 2019. Ciò a conferma della positiva capacità della Banca di accedere alle fonti di finanziamento.

Il Gruppo BP Bari continua a mantenere, pertanto, un posizionamento soddisfacente nel presidio del rischio di liquidità, che costituisce uno dei requisiti essenziali per il mantenimento del presupposto della continuità aziendale.

Il rafforzamento dei livelli di patrimonializzazione e le *performance* del 2019

Per quanto attiene ai *capital ratio*, come evidenziato nella Relazione degli Amministratori (cfr. par. "I Fondi propri di Gruppo"), al 30 giugno 2019 i coefficienti patrimoniali del Gruppo BP Bari risultano inferiori alle soglie regolamentari "OCR" richiesti dall'Organo di Vigilanza per l'anno 2019, in particolare:

- CET1 *capital ratio*: 6,22% (-97 bps rispetto a dicembre 2018 e -149 bps rispetto alla soglia OCR);
- Tier1 *ratio*: 6,22% (-97 bps rispetto a dicembre 2018 e -323 bps rispetto alla soglia OCR);
- Total *capital ratio*: 8,12% (-134 bps rispetto a dicembre 2018 e -365 bps rispetto alla soglia OCR).

Il peggioramento dei *ratio* patrimoniali rispetto a fine 2018 è attribuibile sostanzialmente al risultato economico negativo del primo semestre 2019, e, indirettamente, continua a risentire del protrarsi dei ritardi nell'iter di trasformazione in S.p.A. – che permetterebbe l'accesso della BP Bari al mercato dei capitali - ascrivibili alle incertezze, ancora non risolte, su taluni importanti aspetti della "Riforma delle Banche Popolari"⁷.

⁷ Si rammenta al riguardo che, sebbene con il pronunciamento del 21 marzo 2018 scorso la Consulta ha ritenuto infondate le questioni di legittimità sollevate dal Consiglio di Stato, dalle motivazioni della sentenza, pubblicate successivamente, sono emerse nuove significative incertezze in merito alle modalità di gestione del diritto di recesso. Inoltre, come specificato nella Relazione sulla Gestione del bilancio individuale di BP Bari, con ordinanza assunta il 18 ottobre 2018, il Consiglio di Stato ha rimesso gli atti *de quo* alla Corte di Giustizia Europea, sottoponendo a quest'ultima cinque quesiti che investono taluni elementi di base della stessa legge sulla trasformazione in SpA delle banche popolari, oltre che le disposizioni di attuazione emanate da Banca d'Italia, tra cui quelle in

In considerazione della perdurante incertezza sulle modalità e le tempistiche di realizzazione della trasformazione in SpA ai sensi della legge 33/2015, la Capogruppo, assistita da qualificati *advisor*, ha avviato un percorso di riorganizzazione societaria finalizzato alla creazione di una Banca SpA da affiancare all'attuale cooperativa - che manterrebbe il ruolo di "banca della comunità" -, in un'ottica di integrazione/aggregazione con altri soggetti appartenenti al mondo delle "banche popolari".

Sulla scia e in coerenza con tale obiettivo, la Capogruppo intende perseguire le importanti novità previste dalle nuove disposizioni del "Decreto Crescita" (D.L. 30 aprile 2019 n. 34 convertito dalla Legge 28 giugno 2019 n. 58, di seguito anche il "Decreto") in materia di incentivi fiscali per promuovere la crescita dell'Italia meridionale, che consentono, in sintesi, la trasformazione in crediti d'imposta di talune attività fiscali differite (c.d. "DTA") iscritte nelle situazioni patrimoniali delle società, con sede legale nelle regioni del Sud Italia, che prendono parte ad operazioni di aggregazione aziendale, a fronte del pagamento di un canone annuo determinato ai sensi dell'art. 11 del D.L. 59/2016 (aliquota 1,5% sulla differenza tra DTA trasformabili e imposte versate).

Il meccanismo di trasformazione in crediti d'imposta previsto dalla norma riguarda le seguenti tipologie di attività fiscali differite:

- DTA per perdite fiscali non utilizzate;
- DTA per ACE non utilizzata;
- DTA relative alle componenti di reddito, non ancora dedotte, derivanti dalla prima applicazione dell'IFRS 9 sui crediti verso la clientela. Si tratta, in buona sostanza, dell'*extra-provisioning* sui crediti verso la clientela deducibili in quote costanti in dieci esercizi a partire dal 2018.

Le prospettate operazioni di integrazione perseguibili, consentirebbero:

- i. di conferire certezza al recupero delle DTA interessate dal provvedimento (i.e., per perdita fiscale, per ACE e da prima applicazione dell'IFRS 9 su crediti) atteso che, di conseguenza, il regime della trasformazione in crediti d'imposta inciderebbe sul Probability test contemplato dallo IAS 12, rendendolo di fatto automaticamente soddisfatto⁸. Ciò permetterebbe alla Banca, da un lato, di migliorare la probabilità di assorbimento delle residue DTA non rientranti nel perimetro della norma, riducendo l'arco temporale di recupero, e, dall'altro, di eseguire il *reassessment* delle DTA oggetto dell'incentivo non iscritte in bilancio sino alla data dell'aggregazione;
- ii. di computare nei Fondi Propri le DTA in parola, il cui recupero non sarebbe più dipendente dalla capacità del Gruppo di generare redditi imponibili futuri capienti, con un effetto evidentemente positivo, di pari ammontare, sui coefficienti di solidità patrimoniale della Banca e del Gruppo. Al riguardo, si stima per la Capogruppo che le DTA trasformabili ai sensi del Decreto ammontino ad oltre 300 milioni di euro.

Allo stato, in coerenza con le iniziative strategiche sottostanti il Piano Industriale 2019-2023, sono in corso trattative con soggetti bancari e non, rientranti nell'ambito di applicazione dell'art. 44-bis del Decreto, al fine di realizzare nel breve periodo una o più operazioni di aggregazione aziendale propedeutiche, tra l'altro, alla trasformazione delle DTA in crediti d'imposta (e quindi al conseguimento del suddetto beneficio sui Fondi Propri).

materia di diritto di recesso. Tali incertezze non hanno di fatto sin qui consentito alla Banca di finalizzare il processo di trasformazione in SpA. In base agli ultimi aggiornamenti normativi, il termine per la trasformazione in SpA è stato prorogato sino alla fine del 2020.

⁸ A tale proposito si veda, per analogia, il Documento del 15 maggio 2012, con cui le Autorità di Vigilanza hanno precisato come gli effetti di cui alla L. 214/2011 conferendo "certezza" al recupero delle DTA incidano sul c.d. "*probability test*" previsto dallo IAS 12.

Vista l'importanza dell'aggregazione in ottica di rafforzamento patrimoniale e alla luce dello stato di avanzamento delle interlocuzioni e degli sviluppi in corso, alla data di approvazione del presente bilancio gli Amministratori della Capogruppo ritengono ragionevolmente perseguibile l'obiettivo dell'aggregazione nel breve periodo, pur in presenza di alcune incertezze collegate ai tempi di finalizzazione dell'aggregazione nonché all'assoggettamento della stessa ad iter autorizzativo ai sensi della normativa di Vigilanza.

Tanto premesso, alla luce della suddetta dinamica dei *capital ratio*, la situazione patrimoniale consolidata al 30 giugno 2019, in assenza di adeguati provvedimenti *ad hoc* da parte dell'Organo di Supervisione Strategica della Capogruppo, fa emergere dubbi significativi sulla capacità del Gruppo di continuare la propria attività operativa in un'ottica di funzionamento in un futuro prevedibile.

Per tale ragione, la Capogruppo ha attualmente in corso - e in parte già realizzato - una serie di iniziative strategiche *ad hoc* che si innestano nel quadro del nuovo Piano Industriale (2019-2023), predisposto in un'ottica di recupero e mantenimento di adeguati livelli di redditività e di patrimonializzazione, volte anche ad un progressivo riallineamento dei suddetti coefficienti patrimoniali alle soglie minime di OCR.

Tali iniziative strategiche e i relativi impatti sui *ratio* patrimoniali sono stati compiutamente illustrati, in ossequio alla normativa regolamentare applicabile (Circolare 285/2013 della Banca d'Italia), nel Piano di Conservazione del Capitale (di seguito il "PCC" o il "Piano") che la Capogruppo è tenuta a redigere in ragione del mancato soddisfacimento dei requisiti regolamentari. Detto Piano, come già riportato in precedenza, è stato trasmesso all'Autorità di Vigilanza in data 17 maggio 2019 successivamente all'approvazione dello stesso da parte del Consiglio di Amministrazione. In proposito, la normativa regolamentare in vigore prevede che, entro 60 giorni dal suo ricevimento, l'Autorità di Vigilanza valuti il Piano e lo approvi se ritiene che esso abbia concrete possibilità di consentire al Gruppo, entro un periodo di tempo adeguato, di riallinearsi ai *target* patrimoniali. Alla data di approvazione del presente bilancio, la BP Bari non ha ricevuto specifici riscontri sul Piano da parte dell'Autorità di Vigilanza. Si precisa, al riguardo, peraltro che, con lettera datata 21 giugno 2019, l'Autorità di Vigilanza, ai sensi dell'art. 8, co. 2, del Regolamento della Banca d'Italia del 25 giugno 2008, pubblicato sul supplemento ordinario n. 163 della Gazzetta Ufficiale n. 159 del 9 luglio 2008, ha comunicato di aver sospeso il termine previsto per la conclusione del procedimento amministrativo relativo al PCC in conseguenza dell'avvio, in data 18 giugno 2019, di accertamenti ispettivi di vigilanza ai sensi dell'art. 54 del D.Lgs. 1/9/1993 n. 385. Ai sensi dell'art. 8, comma 3, del citato Regolamento, il termine del procedimento riprenderà a decorrere dalla data di apposizione del visto del Governatore della Banca d'Italia al rapporto ispettivo.

Il PCC prevede una serie di iniziative, come detto in parte già realizzate alla data di approvazione del presente bilancio, che il Gruppo BPB ha pianificato per l'esercizio 2019, le più importanti delle quali, in termini di impatti positivi sui coefficienti patrimoniali, sono di seguito riepilogate.

- Cartolarizzazioni sintetiche *tranché cover* su portafogli di crediti *in bonis* concessi sia alle "SME" (piccole e medie imprese) che per acquisto di immobili residenziali ("RMBS"), con un GBV di circa 2,9 miliardi di euro. Grazie a tali due operazioni, perfezionate contrattualmente in data 26 luglio 2019, la Capogruppo ha trasferito il rischio di credito sulle "prime perdite" - rappresentate dalla *tranche* Junior di ciascuna cartolarizzazione sintetica - al venditore della garanzia (il fondo americano Christofferson Robb & Company - "CRC"). Conformemente agli accordi contrattuali, alla data di efficacia l'intero ammontare delle perdite "protette" oggetto della garanzia (circa 260 milioni di euro) è stato depositato da CRC su un *cash collateral* vincolato presso la Banca. In data 25 luglio 2019, l'Organo di Vigilanza ha comunicato a BP Bari che, in relazione all'istanza inviata dalla Banca il 27 maggio 2019 ai sensi della normativa regolamentare, le due operazioni comportano il significativo trasferimento del rischio al *protection seller*. Nel complesso, l'operazione di *capital*

relief trached cover – oltre ai benefici sul *buffer* di liquidità determinati dal citato *cash collateral* – ha quindi determinato alla data di efficacia *i*) un importante miglioramento dei coefficienti patrimoniali di Gruppo, di circa 100 punti base, per effetto della conseguente diminuzione degli RWA, nonché *ii*) il recupero del *provisioning* sui portafogli creditizi “assicurati”.

- Misure di rafforzamento patrimoniale, con esito previsto entro la fine del 2019, attraverso l’emissione di passività subordinate computabili nel Tier2 per un importo complessivo di 50 milioni di euro. Detta emissione farebbe quindi seguito a quella perfezionata a fine 2018. Pur in presenza di un complesso contesto di mercato, la Capogruppo continua a ritenere al momento ragionevolmente perseguibile tale obiettivo.
- Cessione dell’interessenza partecipativa di controllo nella Cassa di Risparmio di Orvieto SpA, con importanti impatti positivi attesi sui requisiti patrimoniali (oltre 100 bps in termini di CET1).

A seguito di attività di *due diligence* avviate da marzo 2019 da parte di investitori professionali interessati, con lettera datata 13 giugno 2019 è pervenuta un’offerta vincolante (*binding*) da parte di una società finanziaria (SRI Group Global Limited) interessata all’acquisto della partecipazione di controllo (73,57%) che BP Bari detiene nella Cassa di Risparmio di Orvieto SpA.

Con nota del 30 luglio 2019, la Banca ha ricevuto una “confirmatory binding” a fronte della quale ha concesso l’esclusiva per la cessione della quota di partecipazione della controllata. Allo stato, sono in corso le interlocuzioni con l’investitore per la definizione dell’accordo di cessione, con tutti i dettagli dell’operazione.

Il perfezionamento della cessione è comunque soggetto ad autorizzazione da parte dell’Autorità di Vigilanza.

Si fa presente, peraltro, che l’azionista di minoranza, Fondazione Cassa di Risparmio di Orvieto, ha diritto di prelazione in caso di cessione della partecipazione, da esercitarsi nel termine massimo di 30 giorni dalla sua comunicazione, a seguito dell’accettazione della *binding offer*, e quindi della sottoscrizione dell’accordo di cessione, da parte della Banca.

Sebbene allo stato sussistano incertezze, anche connesse alle tempistiche con le quali tale cessione potrà essere finalizzata, gli Amministratori della Capogruppo, alla luce dei suddetti sviluppi del negoziato in corso, ritengono che vi siano allo stato tutti i presupposti per addivenire, entro l’esercizio 2019, al perfezionamento della cessione della partecipazione.

In continuità e coerenza con l’informativa sulla continuità aziendale fornita nel bilancio d’esercizio chiuso al 31 dicembre 2018, si ritiene, pertanto, che l’insieme delle seguenti iniziative strategiche:

- i*) misure di *capital relief* (operazione già perfezionata a luglio 2019),
- ii*) emissione di strumenti finanziari computabili nel Tier2, e
- iii*) cessione dell’interessenza partecipativa detenuta in Cassa di Risparmio di Orvieto (“CR Orvieto”),

tenendo conto anche dei risultati economici previsti per l’esercizio 2019 nonché dei su richiamati benefici patrimoniali attesi dall’art. 44-bis del Decreto Crescita in conseguenza delle prospettate operazioni di aggregazione aziendale, potrà determinare uno sviluppo degli RWA e dei Fondi Propri tale da ricondurre i *capital ratio* del Gruppo su valori quantomeno superiori ai requisiti minimi regolamentari richiesti dall’Autorità di Vigilanza, garantendo la continuità operativa della Banca e del Gruppo in un prevedibile futuro, ovvero per un periodo relativo ad almeno dodici mesi dalla data di riferimento del presente bilancio.

Quanto alle previsioni sulle *performance* del 2019, il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo ripone particolare attenzione al presidio della redditività, consapevole del contesto esterno di riferimento, per cui ha attivato tutte le manovre compensative per l'allineamento delle *performance* ordinarie e commerciali.

Al fine di neutralizzare possibili dinamiche a consuntivo meno favorevoli rispetto al *budget* 2019, sono in corso specifiche iniziative progettuali, coerenti con le linee-guida del Piano Industriale 2019-2023, che prevedono:

- operazioni nel settore del risparmio energetico di tipo “capital light” ai fini degli assorbimenti patrimoniali. Alla data di approvazione del presente Progetto di bilancio, la Capogruppo ha:
 - ultimato la struttura progettuale dell'operazione;
 - definito l'offerta commerciale;
 - individuato i *partner* che l'affiancheranno nello sviluppo dell'offerta;
 - definito le linee guida che consentiranno l'individuazione della clientela target;
 - individuato le risorse della BP Bari che si focalizzeranno sulla progettualità e il corrispondente piano d'azione, avviando le relative attività, in particolare quelle relative al bacino potenziale di clientela (sia già acquisita, sia *prospect*);
 - avviato un'interlocuzione preliminare con operatori internazionali di mercato in relazione all'opportunità di *placement* del futuro portafoglio di impieghi.

Si fa presente che tali operazioni, che dovrebbero consentire un significativo recupero di redditività a partire dal secondo semestre dell'esercizio 2019, avendo caratteristiche innovative, in quanto trattasi di servizi di consulenza per le imprese e per il finanziamento - mediante minibond - di progetti di efficientamento energetico mai precedentemente offerti tra i servizi della Capogruppo, presentano tuttavia rischi di *execution* circa la possibilità di esplicare pienamente i loro positivi effetti attesi già dall'esercizio 2019. Alla data di approvazione del presente bilancio, si ritiene, ragionevolmente, che il maggior contributo di tale operatività alla redditività del Gruppo possa concretizzarsi nel corso del primo semestre del 2020, tenuto conto delle tempistiche necessarie per completare le diverse fasi connesse alla strutturazione ed emissione dei minibond per ciascun cliente *target*;

- attività mirate a creare maggiore valore dal comparto *bancassurance*: la Capogruppo ha avviato interlocuzioni con potenziali nuovi partner per ampliare ulteriormente la base clienti, in particolare sul settore della protezione.

Tutte le suddette attività in corso sono oggetto di costante monitoraggio da parte delle competenti strutture della Capogruppo e attraverso un tempestivo riporto al Consiglio di Amministrazione.

Conclusioni

Tenuto conto del risultato negativo del primo semestre 2019 - che, rispetto al 31 dicembre 2018, ha comportato una ulteriore diminuzione dei coefficienti patrimoniali al di sotto delle soglie minime OCR - e considerando un'evoluzione inerziale del conto economico nel secondo semestre 2019 nonché gli effetti positivi sui *ratio* patrimoniali (+100 bps) derivanti dall'efficacia (da fine luglio 2019) dell'operazione di cartolarizzazione sintetica *tranchés covered*, la mancata realizzazione della cessione della partecipazione nella Cassa di Risparmio di Orvieto entro il 31 dicembre 2019, ovvero il mancato perfezionamento nel breve

periodo di un'operazione di aggregazione rientrante nell'ambito di applicazione dell'art. 44-bis del Decreto Crescita (con i connessi benefici patrimoniali a vantaggio della Banca) rappresentano una incertezza significativa che può far sorgere dubbi significativi sulla capacità del Gruppo di continuare ad operare come entità in funzionamento.

Tuttavia, in virtù delle complessive succitate iniziative volte al presidio del *funding*, al rafforzamento dei *capital ratio* ed al recupero delle condizioni di redditività della gestione, e in particolare:

- del posizionamento soddisfacente già raggiunto dal Gruppo nel presidio del *funding*;
- del perfezionamento a luglio 2019 dell'operazione di cartolarizzazione sintetica *tranchés covered*, che ha come detto determinato alla data di efficacia un importante miglioramento dei coefficienti patrimoniali di Gruppo di circa 100 punti base, ad ulteriore conferma, quindi, della capacità della Banca di perseguire i propri obiettivi di attenuazione degli RWA in coerenza con quanto riportato nel Piano di Conservazione del Capitale;
- dello stato di avanzamento delle interlocuzioni in essere volte, rispettivamente, al perfezionamento entro l'esercizio 2019 della cessione della partecipazione di controllo nella CR Orvieto nonché alla realizzazione, nel breve periodo, di una operazione di aggregazione rientrante nell'ambito di applicazione dell'art. 44-bis del Decreto Crescita, e dei significativi effetti positivi sugli assorbimenti patrimoniali (RWA) e sui Fondi Propri attesi da tali operazioni straordinarie,

gli Amministratori della Capogruppo, avendo la ragionevole aspettativa che il Gruppo BP Bari possa *i)* continuare la propria attività operativa in un futuro prevedibile nonché *ii)* rispettare quantomeno i requisiti minimi patrimoniali in materia di Fondi Propri e di liquidità previsti dalla normativa regolamentare applicabile, ritengono, pertanto, di poter confermare la sussistenza, nella redazione del presente bilancio intermedio consolidato, del presupposto della continuità aziendale in un prevedibile futuro.

Sezione 3 – Area e metodi di consolidamento

1. Partecipazioni in società controllate in via esclusiva

Nella tabella seguente figurano le imprese incluse nel consolidamento con il metodo integrale.

Denominazioni imprese	Sede	Tipo di rapporto (1)	Rapporto di partecipazione		Disponibilità voti % (2)
			Impresa partecipante	Quota %	
1 - Popolare Bari Corporate Finance SpA - in liquidazione	Bari	1	Banca Popolare di Bari	100,00%	
2 - Cassa di Risparmio di Orvieto SpA	Orvieto	1	Banca Popolare di Bari	73,57%	
3 - BPIBroker Srl	Bari	1	Banca Popolare di Bari	97,50%	
4 - Adriatico Finance SME Srl	Milano	4			
5 - 2017 Popolare Bari SME Srl	Conegliano	4			
6 - 2017 Popolare Bari RMBS Srl	Conegliano	4			
7 - 2018 Popolare Bari RMBS Srl	Conegliano	4			
8 - 2019 Popolare Bari SME Srl	Conegliano	4			
9 - 2019 Popolare Bari RMBS Srl	Conegliano	4			

Legenda

(1) Tipo di rapporto:

1 = maggioranza dei diritti di voto nell'assemblea ordinaria

2 = influenza dominante nell'assemblea ordinaria

3 = accordi con altri soci

4 = altre forme di controllo

5 = direzione unitaria ex art. 39, comma 1, del "decreto legislativo 136/215"

6 = direzione unitaria ex art. 39, comma 2, del "decreto legislativo 136/215"

(2) Disponibilità voti nell'assemblea ordinaria, distinguendo tra effettivi e potenziali

2. Valutazioni e assunzioni significative per determinare l'area di consolidamento

L'IFRS 10 disciplina il bilancio consolidato e definisce i criteri per l'identificazione del perimetro di consolidamento. Secondo tale Principio il "controllo" si configura come la situazione nella quale una entità risulta esposta al rischio della variabilità dei risultati derivanti dai suoi legami con un'altra entità ed è in grado di incidere su tali risultati grazie al potere detenuto su quest'ultima.

In particolare sono definite società controllate quelle per cui si dimostra la coesistenza di tre condizioni:

- il potere sull'entità;
- l'esposizione al rischio della variabilità dei risultati dell'entità;
- la possibilità di incidere sui risultati grazie al potere sull'entità.

Il "potere sull'entità" consiste nella possibilità di dirigere le attività rilevanti di una entità nella quale si detiene un'interessenza, di tipo partecipativo e/o costituita da altri diritti di natura legale o contrattuale. Questo potere deriva generalmente dalla titolarità di diritti (non necessariamente di voto) legalmente riconosciuti e di cui è titolare il soggetto che detiene l'interessenza nell'entità stessa o che ha legami con essa, tali da conferire la capacità di dirigerne le attività: ad esempio, la detenzione della maggioranza dei diritti di voto (eventualmente anche acquisiti grazie ad accordi con altri soci) o di diritti di voto comunque sufficienti per tenere sotto controllo l'entità. Nell'ambito dei predetti diritti non sono tuttavia ricompresi quelli di mera protezione degli interessi del titolare degli stessi (ad esempio, il diritto di pegno o altri diritti reali assimilati). Peraltro, il mancato esercizio dei diritti che un investitore detiene su un'entità - come ad esempio il comportamento inerte dell'azionista che non esercita il diritto di nominare dirigenti con responsabilità strategiche - non deve essere preso in considerazione nello stabilire se l'investitore ha potere su un'entità.

L'esposizione al rischio della variabilità dei risultati dell'entità" è definita dalla presenza di rendimenti che derivano dal rapporto con la stessa, suscettibili di variare in relazione all'andamento economico dell'entità oggetto dell'investimento. A tale fine bisogna considerare i dividendi sulle azioni e gli interessi sui titoli nonché le variazioni di valore degli investimenti detenuti nella stessa.

Quanto alla "possibilità di incidere sui risultati grazie al potere sull'entità", al fine di individuare il soggetto che la controlla effettivamente, occorre anche accertare se il potere di incidere sui risultati della sua attività viene esercitato da tale soggetto nel proprio interesse (nel qual caso è questi il soggetto controllante) oppure nell'interesse di un altro soggetto (nel qual caso si tratta di un mero agente del controllante effettivo).

Secondo l'IFRS 10, il controllo è possibile, pertanto, non solo quando un investitore detiene il potere sulla partecipata attraverso la maggioranza dei diritti di voto, ma, in alcune circostanze, pur in mancanza dei diritti di voto, quando un investitore detiene diritti sufficienti ad avere la capacità pratica di condurre unilateralmente le attività rilevanti della partecipata (cd. "controllo di fatto"). Le "attività rilevanti" sono, in particolare, quelle attività che incidono in maniera significativa sui rendimenti dell'entità oggetto di investimento.

In caso di interessenze in quote di fondi OICR gestiti da una Società di Gestione del Risparmio (SGR), l'analisi ai sensi dell'IFRS 10 richiede di valutare contemporaneamente i seguenti aspetti:

- Esposizione alla variabilità dei rendimenti: l'esposizione alla variabilità è tipicamente evidenziata dalle quote detenute nel fondo.

- Potere: la valutazione del potere sulle attività rilevanti richiede di analizzare la gestione del fondo. In particolare, occorre considerare se:
 - il gestore del fondo può essere sostituito/destituito, senza condizioni, per ragioni diverse da violazioni di leggi, del regolamento o per altre inadempienze;
 - ove applicabile, esiste un comitato interno o altro organo che ha il diritto di imporre o di porre il veto su determinate transazioni nei confronti del gestore del fondo (SGR).

In tali casi, il potere sulle attività rilevanti del fondo scaturisce dalla effettiva capacità di sostituire/destituire il gestore del fondo per ragioni diverse da violazioni di leggi o regolamentari, ovvero di governare e/o di imporre decisioni di rilievo per l'attività del fondo.

L'inclusione nel perimetro di consolidamento del Gruppo Banca Popolare di Bari è legata, in particolare:

- alla presenza della maggioranza dei diritti di voto nell'assemblea ordinaria della società partecipata (controllo di diritto);
- ad altri fattori relativi ad entità strutturate, diversi dal diritto di voto o da altri diritti simili, tali da determinare il controllo da parte della Capogruppo.

In particolare, le entità strutturate incluse nel perimetro di consolidamento del Gruppo sono rappresentate dalle seguenti Società Veicolo (SPE/SPV), costituite nell'ambito di operazioni di cartolarizzazione ai sensi della Legge 130/1999:

1. Adriatico Finance SME Srl
2. 2019 Popolare Bari SME Srl
3. 2019 Popolare Bari RMBS Srl
4. 2017 Popolare Bari SME Srl
5. 2017 Popolare Bari RMBS Srl
6. 2018 Popolare Bari RMBS Srl

In tali casi, infatti, indipendentemente dall'esistenza di un'interessenza partecipativa, la Capogruppo è titolare di diritti di natura contrattuale ("*credit enhancement*") che le attribuiscono, di fatto, il potere di condurre le attività rilevanti delle Società Veicolo (ossia le attività cartolarizzate) e di incidere, pertanto, sui rendimenti dell'operazione a cui è esposta.

3. Partecipazioni in società controllate in via esclusiva con interessenze di terzi significative

3.1 Interessenze di terzi, disponibilità dei voti dei terzi e dividendi distribuiti ai terzi

Denominazioni imprese	Interessenze dei terzi %	Disponibilità dei voti dei terzi % (1)	Dividendi distribuiti ai terzi
1. CASSA DI RISPARMIO DI ORVIETO SPA	26,43%	26,43%	

(1) disponibilità voti nell'assemblea ordinaria

3.2 Partecipazioni con interessenze di terzi significative: informazioni contabili

Denominazioni	Totale attivo	Cassa e disponibilità liquide	Attività finanziarie	Attività materiali e immateriali	Passività finanziarie	Patrimonio netto	Margine di interesse	Margine di intermediazione	Costi operativi	Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte	Utile (Perdita) di esercizio (1)	Altre componenti reddituali al netto delle imposte (2)	Redditività complessiva (3) = (1) + (2)
I. CASSA DI RISPARMIO DI ORVIETO SPA	1.477.546	7.935	1.396.056	13.738	1.352.351	76.275	11.573	19.119	(15.035)	1.344	917	-	917	(78)	838

4. Restrizioni significative

Non vi sono restrizioni significative di cui al par. 13 dell'IFRS 12 da segnalare.

5. Altre informazioni

Non vi sono ulteriori informazioni da fornire ai sensi del par. 3 dell'IFRS 12.

Principi di consolidamento

Il bilancio consolidato del Gruppo Banca Popolare di Bari comprende il bilancio della Banca Popolare di Bari e delle società da questa direttamente controllate, includendo nel perimetro di consolidamento anche le società operanti in settori di attività dissimili da quello di appartenenza della Capogruppo. Analogamente, sono incluse anche le Società Veicolo (SPE/SPV) quando ne ricorrano i requisiti di effettivo controllo, anche indipendentemente dall'esistenza di una quota partecipativa.

Le partecipazioni controllate sono consolidate con il metodo integrale, mentre le interessenze non di controllo sono valutate in base al metodo del patrimonio netto.

Consolidamento integrale

Il consolidamento integrale consiste nell'acquisizione linea per linea degli aggregati di stato patrimoniale e di conto economico delle società controllate. Dopo l'attribuzione ai terzi, in voce propria, delle quote di loro pertinenza del patrimonio e del risultato economico, il valore della partecipazione è annullato in contropartita al valore del residuo patrimonio della controllata.

Le società controllate sono integralmente consolidate a partire dalla data in cui il controllo è stato effettivamente trasferito al Gruppo. Le stesse sono escluse dall'area di consolidamento dalla data in cui il controllo è trasferito al di fuori del Gruppo.

Laddove si riscontri una perdita di controllo di una società rientrante nell'area di consolidamento, il bilancio consolidato include il risultato d'esercizio in proporzione al periodo dell'esercizio nel quale la Capogruppo ne ha mantenuto il controllo.

Le operazioni d'acquisizione sono rilevate con il metodo dell'acquisto (c.d. acquisition method) in base al quale tutte le aggregazioni di imprese, ad eccezione di quelle realizzate fra società sotto comune controllo, assumono, sotto il profilo contabile, la configurazione di vera e propria acquisizione di impresa. Il costo di un'acquisizione è conseguentemente misurato sulla base del fair value delle attività corrisposte, degli strumenti di capitale emessi e delle passività sostenute o assunte alla data di scambio, comprensivo dei

costi direttamente attribuibili all'acquisizione. Le specifiche attività acquisite, e le relative passività, comprese quelle potenziali identificabili e quelle eventuali assunte in una business combination, sono inizialmente valutate al relativo fair value alla data di acquisizione. La differenza positiva tra il costo dell'acquisizione e il fair value della quota del Gruppo delle attività nette identificabili, è rilevata come avviamento. Tale avviamento è iscritto alla voce "Attività immateriali" ed è assoggettato con periodicità almeno annuale a impairment test secondo le modalità previste dallo IAS 36. Qualora il costo dell'acquisizione sia inferiore al fair value delle attività nette della controllata acquisita, la differenza è immediatamente contabilizzata nel conto economico dell'esercizio.

Tutti i saldi e le transazioni infragrupo, inclusi eventuali utili non realizzati derivanti da rapporti intrattenuti tra società del Gruppo, sono eliminati in fase di consolidamento, al netto del relativo effetto fiscale.

I bilanci delle controllate sono normalmente redatti adottando per ciascuna chiusura contabile i medesimi principi contabili della controllante. Eventuali rettifiche di consolidamento sono apportate per rendere omogenee le voci che sono influenzate dall'applicazione di principi contabili differenti.

Consolidamento con il metodo del patrimonio netto

Il metodo del patrimonio netto prevede l'iscrizione iniziale della partecipazione al costo ed il suo successivo adeguamento sulla base della quota di pertinenza nel patrimonio netto della partecipata. Le differenze tra il valore della partecipazione ed il patrimonio netto della partecipata vengono trattate analogamente al criterio adottato per le differenze di consolidamento integrale.

Sono considerate società collegate tutte le società per le quali pur non ricorrendo i presupposti del controllo, il Gruppo è in grado di esercitare un'influenza significativa.

Dopo l'acquisizione, la quota di utili e perdite del Gruppo è contabilizzata nel conto economico consolidato così come gli eventuali movimenti nelle riserve successivi all'acquisizione sono contabilizzati come movimenti delle riserve consolidate.

Se esistono evidenze che il valore di una partecipazione possa aver subito una riduzione, si procede alla stima del valore recuperabile della partecipazione stessa, tenendo conto del valore attuale dei flussi finanziari futuri che la partecipazione potrà generare, incluso il valore di dismissione finale dell'investimento. Qualora il valore di recupero risulti inferiore al valore contabile, la relativa differenza è rilevata nel conto economico.

Sezione 4 – Eventi successivi alla data di riferimento del bilancio

Successivamente al 30 giugno 2019 e fino alla data di approvazione del presente documento non si è verificato alcun fatto aziendale tale da determinare conseguenze rilevanti sui risultati patrimoniali ed economici rappresentati nel bilancio intermedio consolidato.

Per l'evidenza degli altri eventi rilevanti, verificatisi dopo il 30 giugno 2019 e fino alla data di approvazione del presente documento, che non hanno avuto impatti sul bilancio intermedio consolidato, si rinvia a quanto evidenziato nella Relazione sulla gestione al paragrafo "Eventi di rilievo avvenuti dopo il primo semestre 2019".

Sezione 5 – Altri aspetti

Utilizzo di stime e assunzioni nella predisposizione del bilancio

La redazione del bilancio consolidato richiede anche il ricorso a stime e ad assunzioni che possono determinare significativi effetti sui valori iscritti nello stato patrimoniale e nel conto economico, nonché sull’informativa relativa alle attività e passività potenziali riportate in bilancio.

L’elaborazione di tali stime implica l’utilizzo delle informazioni disponibili e l’adozione di valutazioni soggettive, fondate anche sull’esperienza storica, utilizzata ai fini della formulazione di assunzioni ragionevoli per la rilevazione dei fatti di gestione. Per loro natura le stime e le assunzioni utilizzate possono variare di esercizio in esercizio e, pertanto, non è da escludersi che negli esercizi successivi gli attuali valori iscritti in bilancio potranno differire anche in maniera significativa a seguito del mutamento delle valutazioni soggettive utilizzate.

Le principali fattispecie per le quali è maggiormente richiesto l’impiego di valutazioni soggettive da parte della direzione aziendale sono:

- la quantificazione delle perdite per riduzione di valore dei crediti e, in genere, delle altre attività finanziarie;
- la determinazione del fair value degli strumenti finanziari;
- l’utilizzo di modelli valutativi per la rilevazione del fair value degli strumenti finanziari non quotati in mercati attivi;
- la valutazione della congruità del valore degli avviamenti e delle altre attività immateriali;
- la quantificazione dei fondi del personale e dei fondi per rischi e oneri;
- le stime connesse al processo di allocazione del prezzo pagato nei casi di acquisizioni di azienda;
- le stime e le assunzioni sulla recuperabilità della fiscalità differita attiva.

Transizione all’IFRS 16

Il bilancio intermedio consolidato al 30 giugno 2019 costituisce la prima relazione finanziaria annuale predisposta in conformità alle previsioni del principio contabile internazionale IFRS 16, entrato in vigore con decorrenza 1 gennaio 2019.

Il principio IFRS 16 “Leases” è stato introdotto dal Regolamento UE n. 2017/1986 del 31 ottobre 2017 in sostituzione dello IAS 17 e si applica a partire dall’1 gennaio 2019.

Per “leasing” si intendono tutti i contratti in base ai quali il locatore concede al locatario il diritto di utilizzare un bene per un periodo di tempo in cambio di un corrispettivo. Tale definizione va quindi oltre il concetto di *leasing* (finanziario/operativo) generalmente considerato nella prassi contabile prima dell’emanazione del principio in questione. Nell’alveo dell’IFRS 16, rientrano, infatti, anche i comuni contratti di locazione di beni materiali (ad es. di immobili) utilizzati dall’impresa nell’esercizio della propria attività.

Quanto alla nuova contabilizzazione, il locatario rileva nello Stato patrimoniale Attivo un Diritto d’Uso (*Right of Use*) del bene oggetto del contratto e nello Stato patrimoniale Passivo un Debito per leasing (*Lease Liability*) pari al valore attuale dei canoni previsti per il contratto e non ancora pagati. Nel conto economico vengono rilevati, invece, l’ammortamento del Diritto d’Uso e gli interessi passivi derivanti dal Debito per leasing.

Nel corso del quarto trimestre del 2018 il Gruppo BP Bari ha avviato un progetto *ad hoc* con l’obiettivo di:

- definire il perimetro di applicazione del principio;
- definire il disegno dei modelli operativi target;
- implementare i nuovi processi e aggiornare la normativa interna.

Il progetto ha previsto la creazione di un gruppo di lavoro in seno alla Capogruppo che ha avuto la finalità di realizzare una transizione uniforme a livello di Gruppo.

Rispetto alle modalità di transizione consentite dall'IFRS 16, il Gruppo ha deciso di effettuare la transizione in base al *Modified retrospective approach*, rilevando l'impatto cumulato dell'applicazione iniziale del principio ai contratti di leasing operativo esistenti come un aggiustamento dei saldi di apertura all'1 gennaio 2019, senza procedere alla riesposizione dei dati comparativi. Alla data di prima applicazione, il saldo dei Diritti d'Uso è quindi pari a quello dei Debiti per leasing aggiustato per considerare eventuali risconti passivi o ratei attivi. I Debiti per leasing sono stati determinati come attualizzazione alla data di prima applicazione dei canoni futuri contrattuali utilizzando il tasso di finanziamento marginale (*Incremental Borrowing Rate*).

Tra gli espedienti pratici che il Gruppo ha utilizzato durante la transizione si evidenzia quanto segue:

- l'esclusione dal perimetro di applicazione dei contratti "short-term", ovvero aventi una vita residua alla data di prima applicazione inferiore ai 12 mesi;
- l'esclusione dal perimetro di applicazione dei contratti "low-value", ovvero aventi un valore stimato dell'asset inferiore ad euro 5.000.

Con riferimento alle scelte adottate dal Gruppo nell'applicazione del principio si evidenzia inoltre che:

- il perimetro di applicazione del nuovo principio è riferibile essenzialmente ai contratti di locazione immobiliare e di noleggio di autoveicoli;
- il Gruppo ha determinato il tasso di finanziamento marginale sulla base di una curva *risk free* aumentata dello *spread* della raccolta (rappresentativo del merito creditizio del locatario);
- con riferimento alla durata dei leasing, in generale il Gruppo ha considerato come ragionevolmente certo solo il primo periodo di rinnovo contrattuale, a meno che non vi siano clausole contrattuali particolari, fatti o circostanze, che portino a considerare rinnovi aggiuntivi o a determinare la fine del leasing. Per la determinazione della *Lease Liability* all'1 gennaio 2019 (FTA), è stato considerato un periodo di rinnovo per i contratti che si collocavano nel primo periodo contrattuale nonché per quelli già nel secondo periodo ma con termini per l'esercizio della disdetta già scaduti.

Gli effetti sul bilancio derivanti dalla prima applicazione dell'IFRS 16 hanno determinato un incremento delle "attività materiali" (c.d. "RoU Asset"), pressochè interamente (98%) riconducibili a Diritti d'Uso su immobili non di proprietà, un incremento delle passività nella voce "Debiti verso clientela" ("Lease Liability"), una riduzione dei costi operativi (per i canoni di locazione) e un contestuale incremento degli oneri finanziari (per la remunerazione del debito iscritto) e degli ammortamenti delle attività iscritte.

Si riportano di seguito gli impatti aggregati della prima applicazione dell'IFRS 16 all'1 gennaio 2019 (FTA) a livello di Gruppo:

- ✓ incremento, rispetto al 31 dicembre 2018, delle immobilizzazioni materiali per diritti d'uso per 55,7 milioni di euro (compreso il rigiro all'1/1/2019 dei risconti attivi sui canoni di locazione pari a 1,3 milioni di euro);
- ✓ incremento, rispetto al 31 dicembre 2018, delle passività finanziarie al costo ammortizzato lett. b) "Debiti verso clientela", per 54,4 milioni di euro, relative alla "Lease Liability".

Pertanto, gli impatti dell'IFRS 16 non hanno interessato né il conto economico né il patrimonio netto contabile della Banca e del Gruppo. L'incremento dell'attivo S.P. dovuto alla rilevazione dei diritti d'uso (RoU) è stato infatti rilevato in contropartita e in egual misura della corrispondente passività iscritta (*Lease Liability*).

A livello di impatti sui requisiti patrimoniali, all'1 gennaio 2019 il Gruppo ha rilevato maggiori RWA di ammontare pari ai diritti d'uso iscritti tra le attività materiali. Ciò ha quindi determinato una flessione del CET1 ratio e del Tie1 ratio pari a circa 6 punti base (bps).

Di seguito si riporta la tabella che espone la riconciliazione tra il perimetro ai sensi dell'ex IAS 17 e quello conforme all'IFRS 16 (come richiesto dal paragrafo C12 dell'IFRS 16), in particolare:

- gli impegni derivanti da leasing operativi presentati applicando lo IAS 17 al 31 dicembre 2018;
- l'effetto delle eccezioni all'applicazione dell'IFRS 16;
- l'effetto dell'attualizzazione sui contratti di leasing operativo applicando il tasso di finanziamento marginale alla data dell'applicazione iniziale; e
- le passività del leasing rilevate nel prospetto della situazione patrimoniale finanziaria alla data dell'applicazione iniziale secondo l'IFRS 16.

	<i>Importi in migliaia di euro</i>
Riconciliazione dei debiti per leasing (lease liabilities)	Valori
Impegni per leasing operativi IAS 17 non attualizzati al 31.12.2018 (a)	58.836
Eccezioni alla rilevazione IFRS16 (b)	-285
- <i>leasing short-term</i>	-147
- <i>leasing di low value</i>	-138
Debiti per leasing operativi all'01/01/2019 non attualizzati (a + b)	58.551
Effetto attualizzazione su Debiti per leasing operativi	-2.838
Totale Debiti per leasing IFRS 16 all'01/01/2019	55.713

Di seguito si riportano le voci di stato patrimoniale impattate a seguito della prima applicazione del principio:

		<i>Importi in euro/000</i>		
Voci dell'attivo		31/12/2018 (a)	Impatto IFRS 16 (b)	01/01/2019 C = (a) + (b)
90	Attività materiali	174.193	55.713	229.906
130	Altre attività	218.141	-1.338	216.803
Totale dell'attivo		13.948.324	54.375	14.002.699

		<i>Importi in euro/000</i>		
Voci del passivo e del patrimonio netto		31/12/2018 (a)	Impatto IFRS 16 (b)	01/01/2019 C = (a) + (b)
10	Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	12.947.141	54.375	13.001.516
Totale del passivo e del patrimonio netto		13.948.324	54.375	14.002.699

Unwinding autocartolarizzazione "Abruzzo 2015 SME Srl"

La Capogruppo, nell'ottica di miglioramento della posizione di liquidità, ha provveduto alla chiusura anticipata dell'operazione di autocartolarizzazione "Abruzzo 2015 SME Srl", originata dall'ex Gruppo Banca Tercas, attraverso il riacquisto, con data efficacia 1 febbraio 2019, dei crediti in essere per un ammontare pari ad euro 264 milioni.

Per effetto dell'*unwinding*, i crediti relativi all'operazione sono ritornati nella titolarità giuridica della Banca, senza rilevare alcun impatto a conto economico.

La chiusura dell'autocartolarizzazione "Abruzzo 2015 SME", congiuntamente al riacquisto dei crediti (244 milioni di euro) sottostanti all'operazione "Abruzzo 2015 RMBS", effettuata successivamente con data efficacia 1 aprile 2019, è stata propedeutica ai fini della realizzazione di due operazioni di *bridge financing* (SME ed RMBS) volte ad un rafforzamento del *funding* del Gruppo BP Bari (si veda a seguire il par. "Operazioni di rafforzamento della liquidità").

Operazioni di rafforzamento della liquidità

Nel corso del primo semestre del 2019, alla luce degli ammortamenti sulle fonti di finanziamento da inizio anno nonché dei previsti utilizzi di fondi da parte di taluni clienti istituzionali, la Capogruppo, al fine di riallineare il *buffer* di liquidità del Gruppo ai livelli soddisfacenti raggiunti nel corso del 2018, ha realizzato una serie di operazioni strategiche *ad hoc*, ovvero:

- la cessione di crediti *in bonis* (circa 55 milioni di euro) verso clientela *corporate* operante nel settore dell'energia rinnovabile. In data 18 aprile 2019, è stato sottoscritto il contratto di cessione con l'acquirente mentre in data 26 giugno 2019 è stata perfezionata l'operazione con il regolamento del prezzo a seguito dell'emissione in data 25 giugno 2019 delle *notes* da parte della società veicolo cessionaria dei crediti. L'operazione ha determinato per la Capogruppo una perdita netta da cessione pari a 3,3 milioni di euro, rilevata nella voce 100 a) del conto economico ("Utili (perdite) da cessione o riacquisto di a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato");
- l'incremento dello stock di crediti conferibili in ABACO. Al riguardo, da inizio 2019 sono stati effettuati conferimenti con generazione di nuova liquidità per circa 85 milioni di euro;
- due nuove operazioni di cartolarizzazione senza *derecognition* di crediti *in bonis* con *rating*, una verso clientela "SME" (piccole e medie imprese) e l'altra di tipo "RMBS" (crediti erogati a privati per l'acquisto di immobili residenziali), con un GBV complessivo di Gruppo di circa 2 miliardi di euro.

In attesa di definire le due cartolarizzazioni con titoli dotati di *rating* e con l'obiettivo di anticipare gli effetti positivi delle stesse sul *buffer* di liquidità, nel primo semestre del 2019 la Capogruppo ha finalizzato un'operazione intermedia di *bridge financing* mediante:

- la cessione di due portafogli SME e RMBS, con un GBV complessivo di Gruppo pari a circa 2,5 miliardi di euro, ad altrettante società veicolo "SPV" (rispettivamente la "2019 Popolare Bari SME Srl" e la "2019 Popolare Bari RMBS Srl"), costituite *ad hoc* ai sensi della Legge 130/1999;
- la sottoscrizione delle *tranche Senior*, d'importo pari a complessivi 1,1 miliardi di euro, prive di *rating* ed emesse dalle SPV a fronte dei crediti ceduti, da parte di un *player* finanziario di primario *standing* internazionale; le *tranche Junior*, pari a complessivi 1,45 miliardi di euro, sono state invece interamente trattenute dalle due banche *originator* (BP Bari e CR Orvieto);
- la retrocessione da parte delle SPV alle banche *originator* del netto ricavo riveniente dalla sottoscrizione *delle tranche Senior*.

In particolare, le cessioni dei crediti "SME" ed "RMBS" sono avvenute, rispettivamente, in data 29 aprile 2019 e in data 14 maggio 2019, mentre l'emissione delle *tranche Senior* e *Junior* sono state perfezionate in data 8 maggio 2019 (SME) e 20 maggio 2019 (RMBS). A fronte della sottoscrizione delle *tranche Senior* da parte della suddetta istituzione finanziaria internazionale, nel corso del mese di maggio 2019 il Gruppo ha ricevuto liquidità *cash* per 1,1 miliardi di euro. Considerato che le *tranche Junior* sono state interamente trattenute dalle due banche *originator* del Gruppo, tale

operazione non ha determinato la cancellazione (*derecognition*) dei crediti ceduti alle SPV dal bilancio di BP Bari e di CR Orvieto.

Le suddette operazioni di *bridge financing* sono state effettuate come soluzione transitoria in attesa di poter finalizzare le operazioni di cartolarizzazioni con *rating*, che consentono l'utilizzo della *tranche* Senior in operazioni di rifinanziamento con l'Eurosistema. A tali fini, nel corso del mese di luglio 2019, il Gruppo ha proceduto ad una *review* dell'operazione "2019 Popolare Bari SME" attraverso il riacquisto di una parte di crediti da parte di ciascuna banca *originator* per circa 629 milioni di euro e la contestuale cessione di un ulteriore portafoglio di crediti da parte del Gruppo (BP Bari e CR Orvieto) per circa 225 milioni di euro. L'operazione si è perfezionata in data 8 agosto 2019 con il rimborso di tutti i titoli relativi al *bridge financing* e con l'emissione di nuove *tranche*, per circa 1,2 miliardi di euro, interamente sottoscritte dalle banche *originator*, articolate nelle classi di seguito indicate:

- titolo Senior Class A1, pari a Euro 681.378.000,00, tasso Euribor 3m + spread 0,40% (floor 0%), sottoscritto pro-quota in relazione al portafoglio ceduto, con *rating* DBRS AA (sf) e Moody'a Aa3 (sf);
- titolo Senior Class A2, pari a Euro 66.361.000, tasso Euribor 3m + spread 0,70% (floor 0%), sottoscritto pro-quota in relazione al portafoglio ceduto, con *rating* DBRS A (sf) e Moody'a A3 (sf);
- titolo Junior J1, pari a Euro 396.272.000,00, Euribor 3m (floor 0%) oltre *Additional Return*, sottoscritto da Banca Popolare di Bari, non dotato di *rating*;
- titolo Junior J2, pari a Euro 57.819.000,00, Euribor 3m (floor 0%) oltre *Additional Return*, sottoscritto da Cassa di Risparmio di Orvieto, non dotato di *rating*.

Trattandosi nei fatti di una operazione di autocartolarizzazione, nella quale, cioè, i titoli emessi dalla società veicolo risultano interamente sottoscritti dalle banche *originator*, ciascuna banca del Gruppo ha trattenuto tutti i rischi e benefici relativi alle attività cartolarizzate. Pertanto, non ricorrendo i presupposti previsti dall'IFRS 9 per la *derecognition* dei crediti dal bilancio, ciascuna banca continua ad iscrivere in bilancio detti crediti per il loro intero ammontare, applicando il trattamento contabile previsto dall'IFRS 9 per la categoria di strumenti finanziari a cui essi appartengono, mentre le *notes* emesse dal veicolo interamente sottoscritte non sono rappresentate come *asset* in bilancio.

Analoga operazione è prevista per l'operazione 2019 Popolare Bari RMBS, il cui *closing* è previsto entro il mese di ottobre 2019.

La *review* delle due cartolarizzazioni, comportando il rimborso della liquidità *cash* a fronte dell'integrale sottoscrizione delle *tranche* dei titoli da parte delle banche *originator*, ha consentito, di fatto, di mantenere gli stessi benefici sul *buffer* di liquidità scaturiti dal *bridge financing* senza tuttavia dover più sostenere gli interessi passivi a conto economico connessi al finanziamento ricevuto.

Mandato a vendere azioni della Fondazione CR Orvieto

La Fondazione Cassa di Risparmio di Orvieto è azionista di minoranza della Cassa di Risparmio di Orvieto, della quale detiene il 26,43% del capitale. Il restante 73,57% fa capo a Banca Popolare di Bari.

In data 30 giugno 2010, i due azionisti della Cassa hanno sottoscritto un "Protocollo di intesa" finalizzato a disciplinare una serie di temi gestionali. Inoltre detto protocollo prevede la possibilità, da parte della

Fondazione, di conferire a Banca Popolare di Bari un mandato gratuito a vendere in tutto o in parte la partecipazione che lo stesso Ente detiene nella Cassa.

I termini relativi al mandato a vendere sono contenuti in una scrittura privata che le due parti hanno sottoscritto sempre il 30 giugno 2010, con validità 10 anni. Gli elementi principali della scrittura sono:

- la facoltà della Fondazione di porre in vendita le azioni in tutto o in parte;
- la gratuità del mandato, peraltro non avente carattere di esclusiva;
- la fissazione di un prezzo di vendita pari a 2,5 volte il valore netto patrimoniale della partecipazione della Fondazione ovvero, se ritenuto superiore, al valore di mercato;
- la presenza di una obbligazione di risultato, consistente nell'obbligo, per Banca Popolare di Bari, di corrispondere alla Fondazione l'importo di 5 milioni (in caso di richiesta di vendita dell'intero pacchetto, altrimenti in proporzione in caso di vendita parziale) qualora la stessa non riuscisse a perfezionare la richiesta entro 10 mesi dalla ricezione.

Con raccomandata del 24 giugno 2017, la Fondazione ha comunicato alla Banca Popolare di Bari la propria volontà di alienare l'intera partecipazione nella Cassa di Risparmio di Orvieto, sulla base della valorizzazione del patrimonio netto pari a 2,5 volte.

In data 29 giugno 2017 Banca Popolare di Bari ha riscontrato la raccomandata della Fondazione rilevando:

- la carenza di documentazione a supporto della richiesta, non essendo evidente il rispetto del processo deliberativo sottostante e, in particolare, l'avvenuto espletamento dell'iter autorizzativo presso il MEF, ai sensi dell'art. 7, comma 3, del d.lgs. n. 153/1999;
- l'incompatibilità del prezzo di vendita pari a 2,5 volte il patrimonio netto, sulla base delle attuali dinamiche di mercato.

Banca Popolare di Bari ha quindi comunicato alla Fondazione di non ritenere attivato il mandato a vendere.

La Fondazione, quindi, replicava con ulteriore lettera del 19 luglio 2017, nella quale il Presidente confermava l'acquisizione delle delibere richieste, nonché l'inoltro al MEF della istanza prevista.

La Banca ha riscontrato anche questa ultima comunicazione, ribadendo la necessità di acquisire evidenza formale delle delibere e dell'interlocuzione del MEF, non potendosi evidentemente avviare le attività conseguenti al mandato in assenza di certezze sulla conformità dell'iter seguito. Nella stessa nota la Banca ha confermato, quindi, di non poter tecnicamente considerare attivato il mandato.

Con successiva nota del 7 agosto 2017, la Fondazione ha inviato ulteriore replica confermando di aver completato il processo autorizzativo presso il MEF, senza tuttavia fornire le richieste evidenze documentali.

Le posizioni dei due azionisti sono state ribadite con comunicazioni della Fondazione e della Banca.

Nel mese di giugno 2018 la Fondazione ha fatto pervenire alla Banca una missiva con la quale richiede la corresponsione di un importo predefinito a titolo di penale, non avendo la Banca stessa provveduto, nei tempi stabiliti dall'accordo, a consentire il perfezionamento della richiesta della Fondazione di cedere la propria interessenza in CRO.

La Banca ha a sua volta ribadito formalmente alla Fondazione la propria posizione, affidando inoltre a un legale esterno il compito di approfondire la questione, con particolare riferimento alla tematica della sopravvenuta onerosità.

A inizio 2019 è pervenuta la domanda di arbitrato promossa dalla Fondazione nei confronti della Banca, volta ad accertare il preteso inadempimento di quest'ultima in relazione agli obblighi derivanti dal mandato a vendere. La Banca ha provveduto a nominare il proprio rappresentante in seno al Tribunale arbitrale. . Il

17 settembre 2019 si è tenuta l'udienza di discussione e le parti hanno concordemente richiesto la fissazione di un termine (21 ottobre 2019) per il deposito di memorie inerenti all'istanza istruttoria formulata dalla Banca; dopo tale adempimento il Collegio scioglierà la riserva sulle dette istanze.

Il termine del lodo, inizialmente previsto per il 27 novembre 2019, è stato prorogato di tre mesi.

Nel quadro di più ampie valutazioni attualmente in essere con il socio di minoranza e tenuto conto anche degli approfondimenti legali svolti circa decorrenza e validità delle clausole del mandato, si ritiene che vi siano valide ragioni a sostegno della posizione della Banca. Sulla scorta di ciò e al fine di non pregiudicare l'esito della vertenza, si precisa che la Banca ha formulato al 30 giugno 2019 la migliore stima dell'eventuale passività potenziale ai sensi dello IAS 37.

Accertamenti ispettivi della Banca d'Italia

In data 18 giugno 2019, la Banca d'Italia ha avviato accertamenti ispettivi nei confronti della Capogruppo Banca Popolare di Bari, ai sensi dell'art. 54 del D.Lgs. 1/9/1993 n. 385. L'ispezione è tuttora in corso.

Avvio procedimento sanzionatorio da parte della Banca d'Italia

In data 19 giugno 2019, la Capogruppo ha ricevuto comunicazione dell'avvio di un procedimento sanzionatorio amministrativo ai sensi dell'art. 145 del Testo Unico Bancario, per violazioni ascritte sia alla Banca stessa, sia a suoi esponenti, cessati o meno.

Le violazioni attengono alla gestione operativa di una posizione creditizia di consistente ammontare.

Alla Capogruppo sono state contestate carenze nel sistema dei controlli, con riferimento specifico ai poteri delegati ed al rispetto della normativa interna di riferimento.

La Banca ha proceduto a predisporre le proprie controdeduzioni, trasmesse a Banca d'Italia nei termini previsti.

Procedimenti sanzionatori Consob

Nel periodo giugno-novembre 2016 la Banca d'Italia ha condotto una verifica ispettiva avente ad oggetto molteplici ambiti, incluso quello dei servizi di investimento, in quest'ultimo caso per conto di Consob sulla base di specifica istanza di collaborazione. Sulla scorta dello stralcio ispettivo trasmesso dalla Banca d'Italia nonché delle ulteriori informazioni assunte dalla BP Bari a seguito di specifiche richieste, tra fine 2017 ed inizio 2018 la Consob ha comunicato l'avvio dei seguenti procedimenti.

- 1) In data 29/11/2017 la Consob ha trasmesso alla Banca Popolare di Bari una comunicazione di avvio di un procedimento sanzionatorio (ex artt.190, 190 bis e 195/TUF), temporalmente riferito al periodo 01/01/2013 – 04/11/2016 nei confronti anche di alcuni esponenti ed ex esponenti aziendali. Nel mese di marzo 2018 la Banca ha controdedotto, punto per punto, le presunte violazioni regolamentari contestate dalla Consob inerenti taluni aspetti relativi ai servizi di investimento. Secondo la posizione della Banca, le contestazioni, comunque insussistenti, attengono a profili ampiamente oggetto di condivisione e disclosure con la Consob. Nel mese di luglio 2018 la competente struttura di Consob ha trasmesso la "Relazione per la Commissione" contenente le considerazioni sulle memorie difensive e la proposta di irrogazione di sanzioni amministrative. La Banca e gli esponenti aziendali hanno quindi inviato, nel successivo mese di agosto, le proprie osservazioni a tale ulteriore comunicazione. Nel mese di settembre 2018, la Commissione Consob ha assunto la decisione finale, non accogliendo le argomentazioni difensive presentate ed irrogando sanzioni amministrative alla Banca stessa e a suoi esponenti ed ex esponenti per complessivi 1,5 milioni di euro (di cui 0,4 milioni a carico di BP Bari). A seguito di ricorso presentato dalla Banca, la Corte d'Appello di Bari ha disposto, in ottobre, la

sospensiva del provvedimento di irrogazione delle predette sanzioni, accogliendo, *inaudita altera parte*, l'impugnazione dello stesso da parte della Banca. Tale decisione è stata confermata a gennaio 2019, dopo la comparizione delle parti, avendo la Corte ritenuto "non pretenziosi" e meritevoli di "adeguato approfondimento in sede decisionale" i motivi di opposizione presentati dalla Banca. La Corte di Appello dovrà successivamente pronunciarsi nel merito. Nell'udienza fissata per il 5 marzo 2019, la Corte di Appello ha fissato la data di pronunciamento nel merito al 4 giugno 2019. Con sentenza del 2 luglio 2019, pubblicata il 2 settembre 2019, la Corte di Appello di Bari ha integralmente rigettato l'opposizione, confermando quindi le sanzioni a carico della Banca e dei suoi esponenti ed ex esponenti. Al riguardo, BP Bari e gli esponenti coinvolti stanno valutando l'impugnazione della sentenza dinanzi alla Corte di Cassazione.

Nello stesso ambito accertativo, con comunicazione del dicembre 2017, la Consob ha richiesto una convocazione del Consiglio di Amministrazione della Banca (ex art. 7, co.1, D.Lgs 58/1998) con due punti all'odg: le modalità di valutazione dell'adeguatezza o dell'appropriatezza delle operazioni della clientela e la *venue* da utilizzare sui titoli di propria emissione. Le determinazioni assunte dal CdA della Banca sono state prontamente trasmesse alla Consob ed illustrate anche nel corso di alcuni incontri, svoltisi in data 14 febbraio, 21 maggio e 25 luglio 2018. La Banca fornisce a Consob periodici aggiornamenti sullo sviluppo delle attività, da ultimo nel febbraio 2019.

- 2) In data 2 gennaio 2018 la Consob ha trasmesso alla Banca comunicazione di avvio di un ulteriore procedimento sanzionatorio (ex artt. 191 e 195/TUF). Anche detto procedimento interessa la Banca nonché alcuni esponenti ed ex esponenti aziendali e riguarda specifiche informazioni contenute nei prospetti informativi redatti per gli ultimi due aumenti di capitale (2014 e 2015). La Banca ha trasmesso al riguardo le proprie controdeduzioni, che, sulla base di elementi documentali, riportano analiticamente le ragioni della differente posizione aziendale rispetto a quanto oggetto di contestazione. Nel mese di luglio 2018 la competente struttura di Consob ha trasmesso la "Relazione per la Commissione" contenente le considerazioni sulle memorie difensive e la proposta di irrogazione di sanzioni amministrative. In agosto la Banca e gli esponenti aziendali hanno trasmesso le ulteriori controdeduzioni. Nel mese di settembre 2018, la Commissione Consob ha assunto la decisione finale, non accogliendo le argomentazioni difensive presentate ed irrogando sanzioni amministrative a taluni suoi esponenti ed ex esponenti per complessivi 495 mila euro. A seguito di ricorso presentato dalla Banca, la Corte d'Appello di Bari ha disposto, in ottobre, la sospensiva del provvedimento di irrogazione delle predette sanzioni, accogliendo, *inaudita altera parte*, l'impugnazione dello stesso da parte della Banca. Tale decisione è stata confermata in gennaio, dopo la comparizione delle parti, avendo la Corte ritenuto "non pretenziosi" e meritevoli di "adeguato approfondimento in sede decisionale" i motivi di opposizione presentati dalla Banca. La Corte di Appello dovrà successivamente pronunciarsi nel merito. Nell'udienza fissata per il 5 marzo 2019, la Corte di Appello ha fissato la data di pronunciamento nel merito al 4 giugno 2019. Con sentenza del 2 luglio 2019, pubblicata il 2 settembre 2019, la Corte di Appello di Bari ha integralmente rigettato l'opposizione, confermando quindi le sanzioni a carico dei suoi esponenti ed ex esponenti. Al riguardo, gli esponenti coinvolti stanno valutando l'impugnazione della sentenza dinanzi alla Corte di Cassazione.
- 3) In data 22 marzo 2018, la Consob ha inviato un'ulteriore nota che contiene contestazioni (ex artt. 193 e 195/TUF), relative alla presunta mancata comunicazione al pubblico di informazioni inerenti gli strumenti di propria emissione. Il procedimento riguarda la sola Banca, che, nel mese di giugno 2018, ha provveduto a formulare e trasmettere le proprie osservazioni difensive. Nei primi giorni di ottobre 2018 la competente struttura di Consob ha trasmesso la "Relazione per la Commissione" contenente le considerazioni sulle memorie difensive e la proposta di irrogazione di sanzioni amministrative. Nello

stesso mese la Banca ha trasmesso le ulteriori controdeduzioni e, a metà dicembre, la Commissione Consob ha assunto la decisione finale, non accogliendo le argomentazioni difensive presentate ed irrogando alla Banca sanzioni amministrative per complessivi 170 mila euro. Nel mese di gennaio 2019 la Banca ha presentato ricorso presso la Corte di Appello di Bari, la quale ha rimesso la propria decisione all'udienza di merito prevista per il 5 marzo 2019, rinviata al 7 maggio 2019 e, quindi, ulteriormente al 4 giugno 2019, in uno con gli altri due procedimenti. Con sentenza del 2 luglio 2019, pubblicata il 2 settembre 2019, la Corte di Appello di Bari ha integralmente rigettato l'opposizione, confermando quindi le sanzioni a carico della Banca. Al riguardo, si sta valutando l'impugnazione della sentenza dinanzi alla Corte di Cassazione.

Procedimenti delle autorità giudiziarie e di vigilanza

- *Azione di responsabilità civile e correlati provvedimenti cautelari verso ex esponenti della incorporata Banca Tercas*

In data 17 dicembre 2013 la Banca d'Italia, a seguito di specifica istanza avanzata dall'allora Commissario Straordinario, ha autorizzato Banca Tercas – Cassa di Risparmio della provincia di Teramo S.p.A. (al tempo in amministrazione straordinaria, ora incorporata nella Banca Popolare di Bari) all'esperimento di un'azione di responsabilità nei confronti di una serie di cessati Consiglieri di Amministrazione, Sindaci e componenti la Direzione Generale, in relazione alle vicende che hanno determinato il grave dissesto di Banca Tercas.

La predetta azione è stata quindi proposta innanzi al competente Tribunale dell'Aquila, presso cui è stata iscritta a ruolo in data 23 dicembre 2013. Il Giudice designato ha successivamente disposto la separazione delle predette cause in distinti giudizi.

Banca Tercas ha altresì avanzato richiesta di sequestro conservativo nei confronti dei suddetti convenuti. A tal riguardo si evidenzia che, allo stato, la misura cautelare è stata confermata nei confronti dell'ex Direttore Generale, dell'ex Presidente, dei due ex Vice Presidenti e di quattro ex amministratori esecutivi.

Con provvedimento datato 22 ottobre 2015, il Tribunale adito ha disposto la separazione della causa originariamente iscritta in dieci autonomi procedimenti, tenuto conto dei ruoli e dei rispettivi periodi di incarico dei diversi convenuti nell'azione di responsabilità.

Con riguardo alle posizioni dell'ex Direttore Generale e di un ex Vice Presidente di Banca Tercas S.p.A., il Tribunale de L'Aquila, in data 10 ottobre 2017 ha condannato (i) l'ex Vice Presidente al pagamento di una somma in favore della Banca, a titolo risarcitorio, pari ad euro 176,3 milioni, oltre rivalutazione monetaria ed interessi legali dal 23 dicembre 2013 e (ii) l'ex Direttore Generale al pagamento di una somma in favore della Banca a titolo risarcitorio pari ad euro 192,7 milioni, oltre rivalutazione monetaria ed interessi legali dal 23 dicembre 2013.

Le restanti controversie pendenti nei confronti degli ex esponenti di Banca Tercas sono state rinviate dal Tribunale de L'Aquila all'udienza del 28 giugno 2018. Il Tribunale, dopo aver preso atto dell'avvio di trattative per la definizione bonaria di tali giudizi, ha rinviato le rispettive cause dapprima all'udienza dell'11 febbraio 2019 e, successivamente, all'udienza del 16 settembre 2019. A seguito di proposta di definizione transattiva pervenuta dalle suddette parti convenute, dalle compagnie assicurative terze chiamate in causa unitamente alla società di revisione dell'ex Gruppo Tercas, l'Assemblea dei Soci della Banca tenutasi in data 21 luglio 2019 ha autorizzato ed approvato, ai sensi dell'art. 2393, comma 6, c.c., la proposta transattiva ricevuta - per effetto della quale la Banca incasserà una somma pari ad euro 3,5 milioni - conferendo mandato al Consiglio di Amministrazione per la formalizzazione delle clausole negoziali oggetto del relativo accordo transattivo.

- *Consob – Procedimento sanzionatorio istruito ai sensi degli artt. 190 e 195 del D. Lgs. 58/1998*

Su segnalazione del Commissario Straordinario di Banca Tercas, la Consob ha avviato nel 2014 un procedimento sanzionatorio nei confronti di ex esponenti e di alcuni dipendenti della predetta banca, nonché della Banca stessa, quale responsabile in solido, a seguito di violazioni normative emerse nella prestazione dei servizi di investimento.

La Consob, a conclusione del procedimento in esame, ha disposto l'irrogazione di sanzioni amministrative pecuniarie, ai sensi degli artt. 190 e 195 del D. Lgs. n. 58/1998 (TUF), nei confronti di 24 soggetti, ex esponenti e dipendenti della banca, per un importo complessivo di euro 976 mila.

A fronte di tale intimazione, alla scadenza del 10 marzo 2016, n. 8 soggetti hanno onorato la sanzione, versando alla Consob la somma complessiva di euro 78,5 mila, mentre la Banca ha provveduto, in ragione della responsabilità solidale sancita dalla richiamata disposizione del TUF, a liquidare allo stesso Organo di Vigilanza il restante importo di euro 897,5 mila non onorato dai debitori principali.

Successivamente al suddetto pagamento, la Banca Popolare di Bari (quale incorporante di Banca Tercas in virtù dell'intervenuto atto di fusione) ha provveduto a recuperare un importo complessivo di circa euro 486 mila e sta proseguendo nelle azioni spiccate in via di regresso, o nei procedimenti giudiziali a queste connessi, nei confronti degli autori delle violazioni che non hanno onorato la sanzione.

- *Procedimento penale ex D. Lgs. 231/2001*

La vicenda penale in questione concerne la contestazione a vario titolo, da parte della Procura della Repubblica di Bari, a talune persone fisiche, tra cui alcuni clienti ed una dipendente della Banca Popolare di Bari (ora non più in organico) dei reati ex art. 648 bis c.p. (riciclaggio) e artt. 3-4 D. Lgs. 74/2000 (dichiarazione fraudolenta e dichiarazione infedele).

Con riferimento alla posizione della Banca Popolare di Bari, va osservato che l'organo inquirente rimprovera un solo episodio di illecito dipendente dal reato ai sensi del D. Lgs. 231/2001 in relazione al capo e) della rubrica (reato di riciclaggio contestato anche all'ex dipendente con riferimento alla concessione di un mutuo ipotecario).

Quanto alle restanti due ipotesi di illeciti inizialmente addebitate alla Banca, dipendenti dal reato di riciclaggio ex D. Lgs. 231/2001, va opportunamente ricordato che in seguito al deposito di memoria difensiva, i Pubblici Ministeri ne avevano disposto l'archiviazione.

Orbene, rispetto allo stato del processo (rubricato al n. 16304/14 R.G.N.R.), va segnalato che nel corso della prima udienza dibattimentale del 6 luglio 2017, la II Sezione Collegiale del Tribunale di Bari ha ritenuto di accogliere la richiesta di costituzione di parte civile della Banca Popolare di Bari nei confronti di tutti gli imputati (ex dipendente inclusa) per tutte le fattispecie di reato indicate nell'atto di costituzione stesso, così ritenendo la Banca persona offesa e/o danneggiata dai reati e, dunque, legittimata a vantare (in questo momento processuale solo "astrattamente" data per l'appunto la fase embrionale dell'istruttoria dibattimentale) una pretesa risarcitoria per i danni patrimoniali e non (danno d'immagine) che la medesima ha subito con le condotte poste in essere dagli imputati.

Nel corso del dibattimento, tuttora pendente, la difesa della Banca non potrà che ribadire l'assoluta estraneità della stessa al rimprovero ex D. Lgs. 231/01, in virtù di molteplici argomentazioni: a cominciare dalla posizione - evidentemente - "non apicale" della dipendente imputata sino alla causa di esclusione della responsabilità amministrativa da reato in virtù della corretta adozione ed efficacia del modello di controllo ex D. Lgs. 231/2001. Tanto, anche attraverso una "ragionata" produzione documentale,

unitamente al contributo testimoniale qualificato che i soggetti indicati nella lista ex art. 468 c.p.p. forniranno nel corso del giudizio di primo grado.

Sulla base del parere del difensore legale, gli Amministratori valutano come remoto il rischio di soccombenza a carico della Banca.

- *Accesso agli Uffici Direzionali della Banca Popolare di Bari*

In data 15 dicembre 2016, come già reso noto nei bilanci 2016 e 2017, la Banca è stata oggetto di perquisizione e sequestro nelle proprie sedi site in Bari, sulla base di specifica delega della Procura della Repubblica presso il Tribunale di Bari. La Banca ha fornito il massimo supporto agli organi inquirenti e conferma la piena correttezza del proprio operato e dei propri esponenti aziendali, nonché, in linea con quanto già posto in essere, garantisce la più ampia collaborazione per ogni approfondimento. Successivamente, anche a seguito di attività d’impulso della Banca, la predetta Procura della Repubblica ha disposto la restituzione di gran parte del materiale informatico sequestrato.

Alla data di redazione della presente informativa, il procedimento (rubricato al n. 7109/17 R.G.N.R.) è oggetto di proroga delle indagini preliminari nei riguardi di alcuni esponenti e dirigenti della Banca. Nelle richieste di proroga delle indagini proposte non compare alcuna ipotesi di violazione ex D. Lgs. 231/2001 rimproverata alla Banca.

- *Perquisizione informatica e sequestro connessi a procedimento penale presso il Tribunale Ordinario di Milano*

Nelle date del 21 e 22 giugno 2017, Banca Popolare di Bari e Cassa di Risparmio di Orvieto sono state oggetto di perquisizione informatica e sequestro dei sistemi informatici e/o di telecomunicazione (ai sensi dell’art. 247, comma 1 bis, e seg. c.p.p.) nelle proprie sedi legali ed amministrative site in Bari, da parte degli Ufficiali di Polizia Giudiziaria della Guardia di Finanza, Nucleo Polizia Tributaria di Bari, sulla base di specifica delega della Procura della Repubblica presso il Tribunale di Milano, presso il quale pende il procedimento penale n. 26639/16 R.G.N.R. Mod. 44. Le motivazioni attengono ad un presunto reato di concorso in truffa connesso all’attività di segnalazione e promozione, presso gli sportelli bancari di numerose banche in Italia, di attività di vendita di diamanti da parte di società terze operanti in tale settore. Non risultano, allo stato, in alcun modo indagati esponenti delle società del Gruppo.

- *Proroga delle indagini preliminari ad esponenti aziendali*

In data 5 luglio 2017 è stato notificato un avviso di proroga delle indagini preliminari dal quale si è appreso che alcuni esponenti aziendali della Banca Popolare di Bari sono indagati per una serie di fattispecie di reato, in relazione ad un procedimento penale (rubricato al n. 10280/16 R.G.N.R.) avviato dalla Procura della Repubblica di Bari.

Trattandosi di un avviso dovuto in presenza di una situazione di proroga delle indagini, tale atto della Procura ha la forma cd. “nuda” in quanto le fattispecie di reato astrattamente indicate non richiamano la contestazione di specifici fatti; di conseguenza, gli stessi non sono noti ai destinatari dell’atto, così come non è desumibile dallo stesso quale sia stata la “notitia criminis” e, dunque, la genesi delle indagini.

Tra l’altro, detta vicenda è stata riportata da articoli di stampa pubblicati in data 30 agosto 2017, riportanti informazioni non conosciute dai destinatari della comunicazione di proroga delle indagini in quanto non contenute nel documento loro consegnato. Dalle fonti di stampa si è appreso che l’indagine nascerebbe da una denuncia per presunte irregolarità nei bilanci e maltrattamenti, presentata da un ex dirigente licenziato per giusta causa e successivamente denunciato dalla Banca per estorsione. Sui fatti sono state informate le

Autorità di Vigilanza e la Banca ha ribadito di aver sempre operato con assoluta correttezza e nel pieno rispetto della normativa applicabile.

Nonostante il procedimento sia ancora pendente nella fase delle indagini preliminari, in data 15 marzo 2018 il Giudice per le indagini preliminari ha disposto l'archiviazione del procedimento con riferimento all'ipotesi di reato ex art. 416 c.p. contestata agli esponenti della Banca.

Il decreto di archiviazione per il reato di cui sopra è stato emesso, a seguito della richiesta avanzata, in data 22 febbraio 2018 dal Procuratore Aggiunto della Repubblica di Bari il quale, sulla base di una memoria difensiva presentata in data 17 novembre 2017, ha ritenuto che *“non siano stati acquisiti elementi idonei a ritenere la configurabilità accusatoria del reato associativo, neppure in via astratta”*.

Di intesa con la predetta Procura della Repubblica, è in corso un'attività di produzione documentale da parte della Banca avente lo scopo di facilitare il più rapido accertamento dell'inesistenza anche degli altri addebiti contestati.

Quanto alla posizione della persona giuridica Banca Popolare di Bari, nelle richieste di proroga delle indagini proposte dal Pubblico Ministero non compare alcuna ipotesi di violazione ex D. Lgs. 231/2001 rimproverata alla Banca.

- *Perquisizione locale e ispezione connesse a procedimento penale presso il Tribunale Ordinario di Bari*

La Capogruppo, dopo avere rilevato talune condotte operative irregolari commesse da propri dipendenti nella lavorazione di talune deleghe fiscali, ha provveduto a segnalare i fatti all'Autorità Giudiziaria costituendosi quale persona offesa nel procedimento penale n. 10259/16 e, come tale, ha cooperato con l'autorità giudiziaria per consentire un rapido ed efficace accertamento di fatti e responsabilità. Nell'ambito di tale procedimento, per accertare quanto segnalato dalla Banca, sono state effettuate perquisizioni locali ed ispezioni ai sensi degli artt. 244, 250 e segg. c.p.p..

- *Procedimento penale presso il Tribunale di Bari*

In data 21 gennaio 2019 è stato emesso avviso di conclusione delle indagini ex art. 415 bis c.p.p. da parte del Pubblico Ministero presso la Procura della Repubblica di Bari nei confronti di alcuni vertici aziendali della Banca Popolare di Bari. Tale procedimento (rubricato al n. 452/19 R.G.N.R.) promana da un atto di denuncia-querela riferito a rapporti bancari (nello specifico, acquisto di prodotti finanziari) che la persona querelante ha intrattenuto nel corso degli anni con la Banca e rispetto ai quali sembrerebbe emergere, a seguito dell'esame degli atti di indagine, che le doglianze mosse attengano a circostanze esterne e non dipendenti dalla Banca. Ciò ulteriormente avallato dalla circostanza che la medesima persona querelante, nel corso del suo pluriennale rapporto con la Banca, non ha mai formulato doglianze sulla qualità del servizio offerto dalla Banca medesima. Per tali (nonché ulteriori) ragioni, la difesa dei predetti esponenti aziendali ha ribadito l'assoluta estraneità degli stessi al rimprovero mosso, tramite deposito di un'articolata memoria e relativi allegati volta a meglio chiarire e naturalmente confutare documentalmente le doglianze contenute nella denuncia-querela. Quanto infine alla posizione della persona giuridica Banca Popolare di Bari, nell'avviso ex art. 415 bis c.p.p. non compare alcuna ipotesi di violazione ex D. Lgs. 231/2001 rimproverata alla Banca.

- *Perquisizione e sequestro da parte del Nucleo di Polizia Economico-Finanziaria di Bari – luglio 2019*

In data 2 luglio 2019 la Capogruppo è stata oggetto di perquisizione e sequestro, nelle proprie sedi site in Bari, da parte del Nucleo di Polizia Economico-Finanziaria di Bari; ciò sulla base di decreto emesso dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Bari al fine di acquisire elementi e informazioni riconducibili a società (e relativi esponenti aziendali) nei cui confronti la Banca detiene una rilevante esposizione

creditizia. BP Bari ha fornito il massimo supporto agli organi inquirenti, garantendo la più ampia collaborazione per ogni approfondimento.

In data 26 luglio 2019 il Tribunale del Riesame, a seguito di apposita istanza depositata dalla Banca, ha disposto il dissequestro e contestuale restituzione dei documenti oggetto del suindicato provvedimento cautelare.

A.2 – PARTE RELATIVA ALLE PRINCIPALI VOCI DI BILANCIO

Sezione 1 - Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico

Criteria di classificazione

Nella voce “20 Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico” sono classificate le attività finanziarie diverse da quelle classificate tra le “Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva” e tra le “Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato”.

Nel dettaglio:

a) Attività finanziarie detenute per la negoziazione

Un’attività finanziaria (titolo di debito, titolo di capitale, finanziamento, quota di O.I.C.R.) è iscritta nella voce “20. a) Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico: attività finanziarie detenute per la negoziazione” se è gestita con l’obiettivo di realizzare flussi finanziari mediante la vendita della medesima, e pertanto associata al *business model Other*, in quanto:

- acquisita principalmente al fine di venderla o riacquistarla a breve;
- è parte di un portafoglio di identificati strumenti finanziari che sono gestiti unitariamente e per i quali è provata l’esistenza di una recente ed effettiva strategia rivolta all’ottenimento di un profitto nel breve periodo;
- oppure è un’attività finanziaria, quale un derivato (fatta eccezione per un derivato che configura un contratto di garanzia finanziaria o è uno strumento di copertura designato ed efficace).

b) Attività finanziarie designate al fair value

Un’attività finanziaria (titolo di debito o finanziamento) può, all’atto della rilevazione iniziale, essere designata, sulla base della facoltà (c.d. *Fair Value Option*) riconosciuta dall’IFRS 9, tra le “Attività finanziarie designate al fair value” e pertanto iscritta nella voce “20. b) Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico: attività finanziarie designate al fair value”.

Un’attività finanziaria può essere designata al fair value rilevato a conto economico in sede di rilevazione iniziale solo quando tale designazione elimina o riduce significativamente un’incoerenza nella valutazione o nella rilevazione (c.d. “asimmetria contabile”) che altrimenti risulterebbe dalla valutazione di attività o passività o dalla rilevazione dei relativi utili e perdite su basi diverse.

c) Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value

Tale categoria contabile comprende le attività finanziarie per le quali il *business model* definito è “Hold to Collect” oppure “Hold to Collect & Sell” ma che non soddisfano i requisiti per la classificazione in tali *business model*, in quanto falliscono l’*SPPI test* previsto dall’IFRS 9.

Vi rientrano altresì i titoli di capitale per i quali non è stata esercitata la scelta irrevocabile di presentare le variazioni successive del fair value nel prospetto della redditività complessiva (c.d. “*OCI option*”) e non sono detenuti con finalità di negoziazione.

Vi rientrano altresì i fondi comuni di investimento qualora non siano gestiti con finalità di negoziazione.

Criteria d’iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento (*settlement date*) se le stesse sono regolate con tempistiche previste dalla prassi di mercato (*regular way*), altrimenti si fa riferimento alla data di contrattazione (*trade date*). Le attività finanziarie detenute per la negoziazione sono contabilizzate inizialmente al fair value senza considerare i costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso.

Criteri di valutazione e rilevazione delle componenti reddituali

In seguito all'iscrizione iniziale, tali attività finanziarie sono valutate al fair value con imputazione delle variazioni di valore a conto economico, nelle seguenti voci:

- nella voce "80. Risultato netto dell'attività di negoziazione" per le attività finanziarie iscritte nella voce "20. a) Attività finanziarie detenute per la negoziazione";
- nella voce "110. a) Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico: attività e passività finanziarie designate al fair value" per le attività finanziarie iscritte nella voce "20. b) Attività finanziarie designate al fair value";
- nella voce "110. b) Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico: altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value" per le attività finanziarie iscritte nella voce "20. c) Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value".

Criteri di cancellazione

Le "Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico" vengono cancellate dal bilancio nel caso si verifichi una delle seguenti situazioni:

- i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle medesime sono scaduti; o
- l'attività finanziaria è ceduta con trasferimento sostanziale di tutti i rischi ed i benefici derivanti dalla proprietà della stessa; o
- l'entità mantiene il diritto contrattuale a ricevere i flussi finanziari derivanti dalle stesse, ma contestualmente assume l'obbligazione contrattuale a pagare i medesimi flussi ad un soggetto terzo; o
- le modifiche contrattuali al contratto configurano modifiche "sostanziali".

Il risultato della cancellazione di tali attività finanziarie è imputato a conto economico nelle seguenti voci:

- "80. Risultato netto dell'attività di negoziazione" per le attività finanziarie iscritte nella voce "20. a) Attività finanziarie detenute per la negoziazione";
- "110. a) Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico: attività e passività finanziarie designate al fair value" per le attività finanziarie iscritte nella voce "20. b) Attività finanziarie designate al fair value";
- "110. b) Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico: altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value" per le attività finanziarie iscritte nella voce "20. c) Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value".

Sezione 2 - Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva

Criteri di classificazione

Nella voce "30. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva" dell'attivo patrimoniale sono classificate le seguenti attività finanziarie (titoli di debito, titoli di capitale, finanziamenti):

- strumenti finanziari (titoli di debito o finanziamenti) associati al *business model Held to Collect & Sell* i cui termini contrattuali prevedono, a determinate date, flussi finanziari rappresentati unicamente da pagamenti del capitale e dell'interesse sul capitale da restituire e che, pertanto, hanno superato l'*SPPI test*;
- titoli di capitale (interessenze azionarie non qualificabili di controllo, collegamento e controllo congiunto) per i quali si opta, in applicazione della c.d. "OCI option", per la presentazione delle variazioni di valore nel prospetto della redditività complessiva.

Sono associabili al *business model Held to Collect & Sell* gli strumenti finanziari posseduti nel quadro di un modello di business il cui obiettivo è conseguito sia mediante la raccolta dei flussi finanziari che mediante la vendita degli strumenti stessi.

Criteri d'iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento (*settlement date*) se regolate con tempistiche previste dalla prassi di mercato (*regular way*), altrimenti alla data di contrattazione (*trade date*).

Le attività finanziarie sono iscritte al fair value generalmente coincidente con il costo delle stesse. Tale valore include i costi o i proventi direttamente connessi agli strumenti stessi.

Criteri di valutazione e rilevazione delle componenti reddituali

Successivamente alla rilevazione iniziale tali attività continuano ad essere valutate al fair value con imputazione delle variazioni di valore alla voce "120. Riserve da valutazione".

Nel conto economico, nella voce "10. Interessi attivi e proventi assimilati", sono rilevati gli interessi maturati sugli strumenti finanziari classificati nella voce "30. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva" dell'attivo patrimoniale.

Ad ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale viene calcolata, per i soli strumenti associati al *business model Held to Collect & Sell*, la stima delle perdite di valore di tali attività, determinata in ossequio alle regole di impairment dell'IFRS 9.

Le rettifiche di valore sono iscritte immediatamente a conto economico nella voce "130b). Rettifiche/Riprese di valore nette per rischio di credito", in contropartita contabile alla voce "120. Riserve da valutazione", così come i recuperi di parte o tutti gli importi oggetto di precedenti svalutazioni. Le riprese di valore sono iscritte a fronte di una migliorata qualità dell'attività tale da comportare una diminuzione della svalutazione complessiva precedentemente rilevata.

Inoltre, nel conto economico, alla voce "70. Dividendi e proventi simili", sono rilevati i dividendi afferenti i titoli di capitale per i quali si è optato per la c.d. "OCI option".

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva vengono cancellate dal bilancio nel caso si verifichi una delle seguenti situazioni:

- i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle medesime sono scaduti; o
- l'attività finanziaria è ceduta con trasferimento sostanziale di tutti i rischi ed i benefici derivanti dalla proprietà della stessa; o
- l'attività finanziaria è oggetto di *write-off* ovvero quando non si hanno più ragionevoli aspettative di recuperare l'attività finanziaria, inclusi i casi di rinuncia all'attività; o

- l'entità mantiene il diritto contrattuale a ricevere i flussi finanziari derivanti dalle stesse, ma contestualmente assume l'obbligazione contrattuale a pagare i medesimi flussi ad un soggetto terzo; o
- le modifiche contrattuali al contratto configurano modifiche "sostanziali".

Il risultato della cancellazione di tali attività è rilevato:

- per gli strumenti finanziari associati al *business model Held to Collect & Sell* a conto economico nella voce "100. b) Utili (perdite) da cessione o riacquisto di: attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva" in caso di cessione. Diversamente, in tutti gli altri casi, è rilevato nella voce "130b). Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito";
- per i titoli di capitale per i quali si opta per la c.d. "OCI option" a patrimonio netto, nella voce "120. Riserve da valutazione". A seguito della cancellazione di tali attività, il saldo di quanto rilevato nella voce "120. Riserve da valutazione" è riclassificato nella voce "150. Riserve".

Sezione 3 - Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato

Criteri di classificazione

Nella voce "40. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato" sono classificate le attività finanziarie (i titoli di debito e i finanziamenti) associate al *business model Held to Collect* i cui termini contrattuali prevedono, a determinate date, flussi finanziari rappresentati unicamente da pagamenti del capitale e dell'interesse sul capitale da restituire e che pertanto hanno superato l'*SPPI test*.

Sono associabili al *business model Held to Collect* gli strumenti finanziari posseduti nel quadro di un modello di business il cui obiettivo è il possesso dei medesimi finalizzato alla raccolta dei flussi finanziari.

Più nel dettaglio, sono iscritti in tale voce:

- i crediti verso banche (ad esempio: conti correnti, depositi cauzionali, titoli di debito);
- i crediti verso la clientela (ad esempio: mutui, conti correnti, operazioni di locazione finanziaria, titoli di debito).

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale dell'attività finanziaria avviene alla data di regolamento, ad un valore pari al fair value, inteso come il costo dello strumento, comprensivo degli eventuali costi e proventi direttamente attribuibili.

Criteri di valutazione e di rilevazione delle componenti reddituali

Successivamente alla rilevazione iniziale, tali attività sono valutate al costo ammortizzato, utilizzando il metodo del tasso di interesse effettivo.

Il risultato derivante dall'applicazione di tale metodologia è imputato a conto economico nella voce "10. Interessi attivi e proventi assimilati".

Il criterio dell'interesse effettivo è il metodo di calcolo del costo ammortizzato di un'attività o passività finanziaria (o gruppo di attività e passività finanziarie) e di ripartizione degli interessi lungo la relativa durata. Il tasso di interesse effettivo è il tasso che attualizza esattamente i pagamenti o incassi futuri stimati lungo la vita attesa dello strumento finanziario. Al fine della determinazione del tasso di interesse effettivo è necessario valutare i flussi finanziari tenendo in considerazione tutti i termini contrattuali dello strumento finanziario (per esempio, il pagamento anticipato, un'opzione all'acquisto o simili), ma non vanno considerate perdite future su crediti. Il calcolo include tutti gli oneri pagati o ricevuti tra le parti di un

contratto che sono parte integrante del tasso di interesse effettivo, i costi di transazione, e tutti gli altri premi o sconti.

Il metodo del costo ammortizzato non è utilizzato per i crediti a breve termine (ovvero con scadenza entro 12 mesi) e per quelli senza una scadenza definita o a revoca.

Ad ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale viene calcolata la stima delle perdite di valore di tali attività, determinata in applicazione delle regole di impairment dell'IFRS 9.

Le perdite di valore riscontrate sono iscritte immediatamente a conto economico nella voce "130a). Rettifiche/Riprese di valore nette per rischio di credito", così come i recuperi di parte o tutti gli importi oggetto di precedenti svalutazioni.

Le riprese di valore sono iscritte a fronte di una migliorata qualità dell'esposizione tale da comportare una diminuzione della svalutazione complessiva precedentemente rilevata.

Nel conto economico, voce "10. Interessi attivi e proventi assimilati" è rilevato anche l'importo rappresentato dal progressivo rilascio, per effetto del trascorrere del tempo, dell'attualizzazione calcolata al momento dell'iscrizione della rettifica di valore dell'attività finanziaria (c.d. effetto "time value").

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato vengono cancellate dal bilancio nel caso si verifichi una delle seguenti situazioni:

- i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle medesime sono scadute; o
- l'attività finanziaria è ceduta con trasferimento sostanziale di tutti i rischi ed i benefici derivanti dalla proprietà della stessa; o
- l'attività finanziaria è oggetto di *write-off* ovvero quando non si hanno più ragionevoli aspettative di recuperare l'attività finanziaria, inclusi i casi di rinuncia all'attività; o
- l'entità mantiene il diritto contrattuale a ricevere i flussi finanziari derivanti dalle stesse, ma contestualmente assume l'obbligazione contrattuale a pagare i medesimi flussi ad un soggetto terzo; o
- le modifiche contrattuali al contratto configurano modifiche "sostanziali".

Il risultato della cancellazione di attività finanziarie valutate al costo ammortizzato è rilevato a conto economico nella voce "100. a) Utili (perdite) da cessione o riacquisto di: attività finanziarie valutate al costo ammortizzato" in caso di cessione. Diversamente, in tutti gli altri casi, è rilevato alla voce "130a). Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito".

Sezione 4 - Operazioni di copertura

Il Gruppo BP Bari si avvale della facoltà, prevista in sede di prima applicazione dell'IFRS 9, di utilizzare in tema di "hedge accounting" le previsioni del principio contabile internazionale IAS 39.

Criteri di classificazione

Le operazioni di copertura hanno la funzione di ridurre o trasferire i rischi connessi a singole attività e passività o di insiemi di attività e passività. Gli strumenti che possono essere utilizzati per la copertura, sono i contratti derivati (comprese le opzioni acquistate) e gli strumenti finanziari non derivati, per la sola copertura del rischio cambio. Tali strumenti sono classificati nello stato patrimoniale alla voce "Derivati di copertura".

Le tipologie di coperture possibili sono le seguenti:

- 1) copertura di fair value (fair value hedge): è la copertura dell'esposizione alle variazioni del fair value di attività, passività, impegni non contabilizzati, o di una porzione di essi, attribuibile a un rischio particolare;
- 2) copertura di flussi finanziari (cash flow hedge): è la copertura dell'esposizione alla variabilità dei flussi di cassa futuri attribuibili a particolari rischi associati ad un'attività o passività (come i futuri pagamenti di interessi a tasso variabile o i flussi finanziari relativi ad una programmata operazione altamente probabile);
- 3) copertura di un investimento netto in una gestione estera (hedge of a net investment in a foreign operation as defined in IAS 21): è la copertura dei rischi di un investimento in un'impresa estera espresso in valuta.

L'operazione è considerata di copertura se esiste una documentazione formalizzata della relazione tra lo strumento di copertura e i rischi coperti che rilevi gli obiettivi di gestione del rischio, la strategia per effettuare la copertura e i metodi che saranno utilizzati per verificare l'efficacia della copertura. Inoltre deve essere testato che la copertura sia efficace nel momento in cui ha inizio e, prospetticamente, durante tutta la vita della stessa.

L'attività di controllo dell'efficacia della copertura si articola in:

- test prospettici: giustificano l'applicazione dell'hedge accounting in quanto dimostrano l'attesa efficacia della copertura nei periodi futuri;
- test retrospettivi: misurano nel tempo quanto i risultati effettivi si siano discostati dalla copertura perfetta.

La copertura si assume altamente efficace quando le variazioni attese ed effettive del fair value o dei flussi di cassa dello strumento finanziario di copertura neutralizzano quasi integralmente le variazioni dell'elemento coperto, nei limiti stabiliti dall'intervallo 80-125%.

Per le operazioni di copertura "forward sale" (rientranti nell'ambito della cash flow hedge) considerate le caratteristiche peculiari delle stesse, la copertura viene assunta sempre pienamente efficace (esito test 100%) con conseguente iscrizione contabile a patrimonio netto della intera variazione di fair value del derivato. Quando l'operazione programmata si verificherà, o ci si attende che non debba più accadere, l'utile o la perdita complessivo che era stato rilevato direttamente a patrimonio netto dovrà essere imputato a conto economico.

La contabilizzazione delle operazioni di copertura viene interrotta nei seguenti casi:

- a) la copertura operata tramite il derivato cessa o non è più altamente efficace;
- b) il derivato scade, viene venduto, rescisso o esercitato;
- c) l'elemento coperto è venduto, scade o è rimborsato;
- d) viene revocata la definizione di copertura.

Nei casi (a), (c) e (d) il contratto derivato di copertura viene riclassificato tra gli strumenti di negoziazione.

Nel caso di operazioni di copertura generica, lo IAS 39 consente che oggetto di copertura di fair value dal rischio di tasso di interesse sia non solo una singola attività o passività finanziaria ma anche un importo monetario, contenuto in una molteplicità di attività e passività finanziarie (o di loro porzioni), in modo che un insieme di contratti derivati possa essere utilizzato per ridurre le oscillazioni di fair value delle poste coperte al modificarsi dei tassi di interesse di mercato.

Non possono essere oggetto di copertura generica (macrohedging) importi netti rivenienti dallo sbilancio di attività e passività. La relazione di copertura è formalmente documentata da una hedging card e la tenuta

della stessa è verificata sia attraverso test prospettici che retrospettivi. La copertura è considerata efficace se il rapporto tra la variazione del fair value dell'elemento coperto rispetto allo strumento di copertura è ricompreso nell'intervallo 80-125%.

Criteri di valutazione e di rilevazione delle componenti reddituali

Gli strumenti finanziari derivati di copertura sono inizialmente iscritti e in seguito misurati al fair value. La determinazione del fair value dei derivati è basata su prezzi desunti da mercati regolamentati o forniti da operatori, su modelli di valutazione delle opzioni, o su modelli di attualizzazione dei flussi di cassa futuri.

Le modalità di contabilizzazione degli utili e delle perdite derivanti dalle variazioni del fair value sono diverse in relazione alla tipologia di copertura.

1) copertura di fair value (fair value hedge):

Il cambiamento del fair value dell'elemento coperto (riconducibile al rischio coperto) è registrato nel conto economico, al pari del cambiamento del fair value dello strumento derivato; l'eventuale differenza, che rappresenta la parziale inefficacia della copertura, determina di conseguenza l'effetto economico netto.

Qualora la relazione di copertura non rispetti più le condizioni previste per l'applicazione dell'hedge accounting la stessa viene interrotta, la differenza fra il valore di carico dell'elemento coperto nel momento in cui cessa la copertura e quello che sarebbe stato il suo valore di carico se la copertura non fosse mai esistita, è ammortizzata a conto economico lungo la vita residua dell'elemento coperto sulla base del tasso di rendimento effettivo.

Qualora tale differenza sia riferita a strumenti finanziari non fruttiferi di interessi, la stessa viene registrata immediatamente a conto economico.

Se l'elemento coperto è venduto o rimborsato, la quota di fair value non ancora ammortizzata è riconosciuta immediatamente a conto economico.

2) copertura dei flussi finanziari (cash flow hedge):

Le variazioni di fair value del derivato sono contabilizzate a patrimonio netto, per la quota efficace della copertura, e a conto economico per la parte non considerata efficace.

Quando i flussi finanziari oggetto di copertura si manifestano e vengono registrati nel conto economico, il relativo profitto o la relativa perdita sullo strumento di copertura vengono trasferiti dal patrimonio netto alla corrispondente voce di conto economico.

Quando la relazione di copertura non rispetta più le condizioni previste per l'applicazione del hedge accounting la relazione viene interrotta e tutte le perdite e tutti gli utili rilevati a patrimonio netto sino a tale data rimangono sospesi all'interno di questo e riversati a conto economico nel momento in cui si verificano i flussi relativi al rischio originariamente coperto.

Sezione 5 - Partecipazioni

Il Gruppo non detiene partecipazioni in società collegate.

Sezione 6 - Attività materiali

Criteri di classificazione

La voce include i terreni, gli immobili strumentali, gli investimenti immobiliari, gli impianti, i veicoli, i mobili, gli arredi e le attrezzature di qualsiasi tipo. I terreni e gli edifici sono beni separabili e come tali sono trattati separatamente ai fini contabili. I terreni hanno una vita illimitata e pertanto non sono ammortizzabili a differenza dei fabbricati, che avendo una vita limitata, sono ammortizzabili.

Criteri d'iscrizione

Le immobilizzazioni materiali sono inizialmente iscritte al costo di acquisto o di fabbricazione, comprensivo di tutti gli eventuali oneri accessori direttamente imputabili all'acquisto e alla messa in funzione del bene. Le spese di manutenzione straordinaria sono incluse nel valore contabile dell'attività o contabilizzate come attività separata, come appropriato, solo quando è probabile che i futuri benefici economici associati affluiranno verso l'impresa e il costo può essere valutato attendibilmente. Le spese per riparazioni, manutenzioni o altri interventi per garantire il funzionamento dei beni, sono imputate al conto economico dell'esercizio in cui sono sostenute.

I contratti di leasing (in cui si operi in qualità di locatario) sono contabilizzati (in applicazione dell'IFRS 16) sulla base del modello del diritto d'uso. Alla data rilevazione iniziale, il valore del diritto d'uso è determinato pari al valore di iscrizione iniziale della Passività per leasing (si veda paragrafo Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato), corretto per le seguenti componenti:

- i pagamenti dovuti per il leasing effettuati alla data o prima della data di decorrenza al netto degli incentivi al leasing ricevuti;
- i costi iniziali diretti sostenuti dal locatario;
- la stima dei costi che il locatario dovrà sostenere per lo smantellamento e la rimozione dell'attività sottostante e per il ripristino del sito in cui è ubicata o per il ripristino dell'attività sottostante nelle condizioni previste dai termini e dalle condizioni del leasing.

Nel momento in cui l'attività è resa disponibile per il relativo utilizzo (data di rilevazione iniziale), viene rilevato il diritto d'uso relativo.

Nell'identificazione dei diritti d'uso, il Gruppo applica le "semplificazioni" consentite dall'IFRS 16 e quindi non sono considerati i contratti aventi caratteristiche:

- "short-term", ovvero aventi una vita residua inferiore ai 12 mesi;
- "low-value", ovvero aventi un valore stimato dell'asset inferiore ad euro 5.000.

Rispetto alle altre scelte applicative adottate dal Gruppo, si evidenzia:

- con riferimento alla durata dei leasing, il Gruppo considera come "ragionevolmente certo" solo il primo periodo di rinnovo, a meno che non vi siano clausole contrattuali particolari, fatti o circostanze, che portino a considerare rinnovi aggiuntivi o a determinare la fine del leasing;
- che il Gruppo si avvale dell'espedito pratico per cui è concesso al locatario di non separare le componenti di leasing dalle altre componenti trattandole, pertanto, come un'unica componente di leasing, in quanto da ritenersi non rilevanti.

Criteri di valutazione e di rilevazione delle componenti reddituali

Dopo la rilevazione iniziale, le immobilizzazioni materiali sono iscritte al costo al netto degli importi complessivi degli ammortamenti e delle perdite di valore accumulati. Le attività materiali sono ammortizzate sistematicamente lungo la loro vita utile adottando come criterio di ammortamento il metodo a quote costanti. Non sono soggetti ad ammortamento i terreni, siano essi stati acquisiti singolarmente o incorporati nel valore dei fabbricati, in quanto hanno vita utile indefinita, e le opere d'arte

in quanto la vita utile non può essere stimata ed essendo il relativo valore normalmente destinato ad aumentare nel tempo.

Il processo di ammortamento inizia quando il bene è disponibile e pronto all'uso, ovvero quando è nel luogo e nelle condizioni necessarie per essere in grado di operare. Nel primo esercizio l'ammortamento è rilevato proporzionalmente al periodo di effettivo utilizzo del bene.

Le attività soggette ad ammortamento sono rettificate per possibili perdite di valore ogniqualvolta eventi o cambiamenti di situazioni indicano che il valore contabile potrebbe non essere recuperabile.

Una svalutazione per perdita di valore è rilevata per un ammontare uguale all'eccedenza del valore contabile rispetto al valore recuperabile. Il valore recuperabile di un'attività è pari al minore tra il fair value, al netto degli eventuali costi di vendita, ed il relativo valore d'uso del bene, inteso come il valore attuale dei flussi futuri originati dal cespite. Le eventuali rettifiche sono imputate a conto economico.

Qualora vengano meno i motivi che hanno portato alla rilevazione della perdita, viene rilevata una ripresa di valore, che non può superare il valore che l'attività avrebbe avuto, al netto degli ammortamenti calcolati in assenza di precedenti perdite di valore.

Criteri di cancellazione

Le attività immobilizzate sono eliminate dallo stato patrimoniale al momento della dismissione o quando sono ritirate permanentemente dall'uso e conseguentemente non sono attesi benefici economici futuri che derivino dalla loro cessione o dal loro utilizzo. Le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dallo smobilizzo o dalla dismissione delle attività materiali sono determinate come differenza tra il corrispettivo netto di cessione e il valore contabile del bene e sono rilevate nel conto economico alla stessa data in cui sono eliminate dalla contabilità.

Sezione 7- Attività immateriali

Criteri di classificazione

Le attività immateriali includono essenzialmente l'avviamento, gli intangibili a vita definita ed il software ad utilizzazione pluriennale.

Tra le attività immateriali diverse dall'avviamento non sono inclusi diritti d'uso acquisiti in leasing (in qualità di locatario) e relativi all'utilizzo di un'attività immateriale in quanto il Gruppo, rispetto alla facoltà data dall'IFRS 16, par. 4, non ha ritenuto di applicare tale principio ad eventuali leasing su attività immateriali diverse da quelle acquisibili in licenza d'uso.

Criteri di iscrizione

Le attività immateriali sono iscritte al costo, rettificato per eventuali oneri accessori, solo se è probabile che i futuri benefici economici attribuibili all'attività si realizzino e se il costo dell'attività stessa può essere determinato attendibilmente. In caso contrario il costo dell'attività immateriale è rilevato a conto economico nell'esercizio in cui è stato sostenuto.

L'avviamento, in quanto a vita utile indefinita, rilevato tra le attività alla data dell'acquisizione, è inizialmente valutato al costo che, in una aggregazione di imprese, rappresenta l'eccedenza del costo di acquisizione rispetto al valore corrente delle attività e passività acquisite.

Nel caso in cui tale differenza risulti negativa (c.d. badwill) o nell'ipotesi in cui la differenza positiva (c.d. goodwill) non trovi giustificazione nelle capacità reddituali future della partecipata, la differenza stessa viene iscritta direttamente a conto economico.

Criteri di valutazione e di rilevazione delle componenti reddituali

Dopo la rilevazione iniziale, le immobilizzazioni immateriali a vita “definita” sono iscritte al costo al netto dell'ammontare complessivo degli ammortamenti e delle perdite di valore accumulate.

L'ammortamento è effettuato a quote costanti e riflette l'utilizzo pluriennale dei beni in base alla vita utile stimata.

Il processo di ammortamento inizia quando il bene è disponibile per l'uso ovvero quando si trova nel luogo e nelle condizioni adatte per poter operare nel modo stabilito. Nel primo esercizio l'ammortamento è rilevato proporzionalmente al periodo di effettivo utilizzo del bene. L'ammortamento cessa o dal momento in cui l'attività immateriale è classificata come “destinata alla cessione” oppure, se anteriore, dalla data in cui l'attività è stornata. Ad ogni chiusura di bilancio, alla presenza di evidenze di perdite di valore, si procede alla stima del valore di recupero dell'attività. L'ammontare della perdita, rilevata a conto economico, è pari alla differenza tra il valore contabile dell'attività ed il valore recuperabile.

Dopo la rilevazione iniziale l'avviamento è rilevato al costo, al netto delle svalutazioni per perdite di valore accumulate. L'avviamento acquisito in un'aggregazione di imprese non è ammortizzato, ma è invece assoggettato alla verifica di perdita di valore (impairment test) annualmente, o più frequentemente se eventi o cambiamenti di circostanze indicano possibile una perdita di valore.

A tal fine viene identificata l'unità generatrice di flussi finanziari cui attribuire l'avviamento. L'ammontare dell'eventuale riduzione di valore è determinato sulla base della differenza tra il valore d'iscrizione dell'avviamento ed il suo valore di recupero, se inferiore.

Detto valore di recupero è pari al maggiore tra il fair value dell'unità generatrice di flussi finanziari, al netto degli eventuali costi di vendita, ed il relativo valore d'uso. Le conseguenti rettifiche di valore vengono rilevate a conto economico.

Criteri di cancellazione

Le attività immateriali sono eliminate dallo stato patrimoniale dal momento della dismissione o quando non siano attesi benefici economici futuri. Le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dallo smobilizzo o dalla dismissione di un'attività immateriale sono determinate come differenza tra il corrispettivo netto di cessione e il valore contabile del bene.

Sezione 8 - Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione

Il Gruppo non ha classificato attività finanziarie in tale categoria.

Sezione 9 - Fiscalità corrente e differita

Fiscalità corrente

Le “Attività e passività fiscali per imposte correnti” sono rilevate al valore dovuto o recuperabile a fronte dell'utile (perdita) fiscale, applicando le aliquote e la normativa fiscale vigenti; si tratta in pratica delle imposte che si prevede risulteranno dalla dichiarazione dei redditi.

Le imposte correnti non ancora pagate, in tutto o in parte, alla data del bilancio, sono inserite tra le passività dello stato patrimoniale. Nel caso di pagamenti eccedenti, che hanno dato luogo ad un credito recuperabile, questo è contabilizzato tra le attività dello stato patrimoniale.

Le attività e passività fiscali correnti accolgono il saldo netto delle posizioni fiscali delle società del Gruppo nei confronti dell'Amministrazione finanziaria. In particolare, sono compensati, a livello di singola imposta, gli acconti versati e gli altri crediti d'imposta per ritenute d'acconto subite con il relativo debito d'imposta, esponendo lo sbilancio netto tra le "attività fiscali correnti" o le "passività fiscali correnti" a seconda del segno.

L'onere (provento) fiscale è l'importo complessivo delle imposte correnti e differite incluso nella determinazione dell'utile netto o della perdita dell'esercizio.

Fiscalità differita

L'influenza delle interferenze fiscali nel bilancio consolidato comporta delle differenze tra reddito imponibile e reddito civilistico che possono essere permanenti o temporanee. Le differenze permanenti hanno natura definitiva e sono costituite da ricavi o costi totalmente o parzialmente esenti o indeducibili ai sensi della norma fiscale. Le differenze temporanee provocano, invece, unicamente uno sfasamento temporale che comporta l'anticipo o il differimento del momento impositivo rispetto al periodo di competenza, determinando una differenza tra il valore contabile di un'attività o di una passività nello stato patrimoniale e il suo valore riconosciuto ai fini fiscali. Tali differenze si distinguono in "differenze temporanee deducibili" e in "differenze temporanee imponibili".

Le "differenze temporanee deducibili" indicano una futura riduzione dell'imponibile fiscale che genera pertanto "attività per imposte anticipate", in quanto queste differenze danno luogo ad ammontari imponibili nell'esercizio in cui si rilevano, determinando un'anticipazione della tassazione rispetto alla competenza economico-civilistica. In sostanza le differenze temporanee generano imposte attive in quanto esse determineranno un minor carico fiscale in futuro, a condizione che negli esercizi successivi siano realizzati utili tassabili in misura sufficiente a coprire la realizzazione delle imposte pagate in via anticipata. Le "attività per imposte anticipate" sono rilevate per tutte le differenze temporanee deducibili se è probabile che sarà realizzato un reddito imponibile a fronte del quale potranno essere utilizzate le differenze temporanee deducibili. L'origine della differenza tra il maggior reddito fiscale rispetto a quello civilistico è principalmente dovuta a:

- componenti positivi di reddito tassati in esercizi precedenti a quelli in cui sono stati iscritti in bilancio;
- componenti negativi di reddito fiscalmente deducibili in esercizi successivi a quelli di iscrizione in bilancio;
- l'iscrizione delle attività per imposte anticipate può essere anche determinata dal riporto a nuovo di perdite fiscali non utilizzate e di crediti d'imposta non utilizzati.

La probabilità del recupero delle imposte anticipate relative ad avviamenti, altre attività immateriali e svalutazioni di crediti è da ritenersi automaticamente soddisfatta per effetto delle disposizioni di legge che ne prevedono la trasformazione in credito d'imposta in presenza di perdita d'esercizio civilistica e/o fiscale. In particolare:

- in presenza di una perdita civilistica d'esercizio, la fiscalità anticipata relativa agli avviamenti, alle altre attività immateriali e alle svalutazioni di crediti sarà oggetto trasformazione in credito d'imposta per effetto delle disposizioni di cui all'art. 2, comma 55, del Decreto Legge 29 dicembre 2010, n. 225, convertito con modificazioni dalla Legge 26 febbraio 2011, n. 10. La trasformazione ha effetto a decorrere dalla data di approvazione, da parte dell'assemblea dei soci, del bilancio individuale in cui è

stata rilevata la perdita, come previsto dall'art. 2, comma 56, del citato D.L. 225/2010. Al riguardo, tuttavia, il decreto legge del 27 giugno 2015, n. 83, ha disposto, all'articolo 17, il blocco della trasformazione in crediti d'imposta delle attività per imposte anticipate relative agli avviamenti e alle altre attività immateriali iscritte per la prima volta, in conformità allo IAS 12 dal bilancio relativo all'esercizio 2015;

- in presenza di perdita fiscale d'esercizio, la relativa fiscalità anticipata, limitatamente alla quota generata da deduzioni riferite agli avviamenti, alle altre attività immateriali e alle svalutazioni di crediti, sarà oggetto di trasformazione in credito d'imposta per effetto delle disposizioni di cui all'art. 2, comma 56-bis, del citato D.L. 225/2010, introdotto dall'art. 9 del Decreto Legge 6 dicembre 2011, n. 201, convertito, con modificazioni, dalla Legge 22 dicembre 2011, n. 214. La suddetta trasformazione ha effetto a decorrere dalla data di presentazione della dichiarazione dei redditi relativa all'esercizio in cui viene indicata la perdita.

Le "differenze temporanee imponibili" indicano un futuro incremento dell'imponibile fiscale e conseguentemente generano "passività per imposte differite", in quanto queste differenze danno luogo ad importi imponibili negli esercizi successivi a quelli in cui vengono imputati al conto economico, determinando un differimento della tassazione rispetto alla competenza economico-civilistica. In sostanza le differenze temporanee generano imposte passive in quanto esse determineranno un maggior carico fiscale in futuro.

Le "passività per imposte differite" sono rilevate per tutte le differenze temporanee imponibili ad eccezione delle riserve in sospensione d'imposta per le quali non è prevista la distribuzione ai soci.

L'origine della differenza tra il minor reddito fiscale rispetto a quello civilistico è dovuta a:

- componenti positivi di reddito tassabili in esercizi successivi a quelli in cui sono stati iscritti in bilancio;
- componenti negativi di reddito deducibili in esercizi antecedenti a quello in cui saranno iscritti in bilancio secondo criteri civilistici.

Le attività e le passività fiscali differite sono contabilizzate utilizzando il c.d. "balance sheet liability method", in base alle differenze temporanee risultanti tra il valore contabile di attività e passività nello stato patrimoniale ed il loro valore riconosciuto fiscalmente e sono valutate utilizzando le aliquote fiscali che, in base ad una legge già approvata alla data del bilancio, saranno applicate nell'esercizio in cui l'attività sarà realizzata o la passività sarà estinta.

Le imposte correnti e differite sono registrate a conto economico ad eccezione di quelle relative a transazioni che interessano direttamente il patrimonio netto quali ad esempio utili o perdite su "attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva" e variazioni del fair value di strumenti finanziari di copertura (cash flow hedges).

Le passività per imposte differite e le attività per imposte anticipate non sono oggetto di attualizzazione come previsto dallo IAS 12 e neppure, di norma, tra loro compensate.

Nel caso in cui le imposte anticipate superino nell'ammontare l'aggregato dei costi per imposte correnti e imposte differite si consegue un provento per imposte, classificato in bilancio ad aumento dell'utile ante imposte.

Sezione 10 - Fondi per rischi ed oneri

Criteri di classificazione

Nella voce fondi per rischi ed oneri sono inclusi i fondi di quiescenza e per obblighi simili (benefici di lungo termine successivi al rapporto di lavoro, trattati dallo IAS 19) e i fondi per rischi ed oneri (trattati dallo IAS 37). Il fondo trattamento di fine rapporto di lavoro subordinato è indicato a voce propria.

I Fondi per Rischi e Oneri accolgono anche gli accantonamenti afferenti gli impegni e le garanzie finanziarie rilasciate che sottostanno alle regole di impairment dell'IFRS 9;

Trattamento di fine rapporto e piani pensione a prestazione definita

Il trattamento di fine rapporto, al pari dei piani pensione a prestazione definita, è una forma di retribuzione del personale, a corresponsione differita, rinviata alla fine del rapporto di lavoro. Esso matura in proporzione alla durata del rapporto e costituisce un elemento aggiuntivo del costo del personale.

L'importo del TFR e dei piani a prestazione definita è iscritto in bilancio sulla base del suo valore attuariale. Ai fini dell'attualizzazione, si utilizza il metodo della Proiezione unitaria del credito (c.d. Projected Unit Credit Method) che prevede, appunto, la proiezione degli esborsi futuri sulla base di analisi storiche statistiche e della curva demografica e l'attualizzazione finanziaria di tali flussi sulla base di un tasso di interesse di mercato.

I costi per il servizio del piano sono contabilizzati tra i costi del personale come ammontare netto di contributi versati, contributi di competenza di esercizi precedenti non ancora contabilizzati, ricavi attesi derivanti dalle attività a servizio del piano. I profitti/perdite attuariali sono imputati ad apposita riserva di patrimonio netto. La variazione di tale riserva è indicata anche nel prospetto della redditività complessiva.

A seguito della riforma della previdenza complementare prevista dal D.Lgs. n. 252 del dicembre 2005 anticipata nell'applicazione dalla Legge n. 296 del 27 dicembre 2006, per le imprese con almeno 50 dipendenti le quote di TFR maturate sino al 31 dicembre 2006 restano in azienda mentre quelle maturande a partire dal 1° gennaio 2007 sono state, a scelta del dipendente, destinate a forme di previdenza complementare ovvero trasferite al Fondo di Tesoreria dell'INPS.

Le quote di TFR maturate a tutto il 31 dicembre 2006 anche successivamente all'introduzione della riforma, continuano ad essere configurate come piani a benefici definiti così come previsto dallo IAS 19.

Le quote di TFR maturande dal 1° gennaio 2007 configurano ai fini dello IAS 19 un piano a contribuzione definita e pertanto il loro ammontare non è assoggettato ad alcuna ipotesi attuariale.

Altri fondi

Gli altri fondi per rischi ed oneri sono passività d'ammontare o scadenza incerto rilevati in bilancio quando ricorrono le seguenti contestuali condizioni:

- a) esiste un'obbligazione attuale alla data di riferimento del bilancio, che deriva da un evento passato; l'obbligazione deve essere di tipo legale (trova origine da un contratto, normativa o altra disposizione di legge) o implicita (nasce nel momento in cui l'impresa genera nei confronti di terzi l'aspettativa che assolverà i propri impegni anche se non rientranti nella casistica delle obbligazioni legali);
- b) è probabile che si verifichi un'uscita finanziaria;
- c) è possibile effettuare una stima attendibile dell'ammontare dell'obbligazione.

Nel caso in cui l'elemento temporale sia determinabile e significativo gli accantonamenti sono eseguiti attualizzando gli oneri che si suppone saranno necessari per estinguere l'obbligazione, ad un tasso di sconto, al lordo di imposte, che riflette la valutazione corrente del mercato del costo del denaro in relazione al tempo e, se opportuno, ai rischi specifici della passività. A seguito del processo di

attualizzazione, la variazione dell'accantonamento dovuto al trascorrere del tempo è rilevato nella voce "Accantonamenti netti ai fondi per rischi ed oneri".

Sezione 11 – Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato

Criteri di classificazione

Le varie forme di provvista interbancaria e con clientela sono rappresentate nelle voci di bilancio:

- "10. a) Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato: Debiti verso banche";
- "10. b) Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato: Debiti verso clientela";
- "10. c) Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato: Titoli in circolazione", e

Nella voce 10. b) sono ricompresi i debiti per leasing ai sensi dell'IFRS 16.

Criteri d'iscrizione

Le passività in questione sono iscritte in bilancio nel momento corrispondente all'atto della ricezione delle somme raccolte o all'emissione dei titoli di debito.

Il valore a cui sono inizialmente iscritte è pari al relativo fair value, di norma pari al corrispettivo ricevuto o al prezzo di emissione, comprensivo degli eventuali costi/proventi aggiuntivi direttamente attribuibili all'operazione e determinabili sin dall'origine, indipendentemente dal momento in cui vengono liquidati.

Non sono inclusi nel valore di iscrizione iniziale tutti gli oneri che sono oggetto di rimborso da parte della controparte creditrice o che sono riconducibili a costi interni di carattere amministrativo.

Con riferimento ai debiti per leasing, la *lease liability* determinata come valore attuale dei futuri pagamenti dovuti per il leasing scontati al tasso implicito del leasing, ove prontamente determinato, o, in alternativa, al tasso d'interesse marginale di finanziamento. Quest'ultimo è il tasso di interesse che il locatario dovrebbe pagare per prendere a prestito i fondi necessari all'ottenimento di un *asset* di valore simile a quello del RoU Asset (diritto d'uso), per un orizzonte temporale analogo, con una garanzia sottostante simile e in un simile ambiente economico. Il tasso di attualizzazione utilizzato dal Gruppo si basa su una curva *risk free* (o curva di mercato) aumentata dello *spread* della raccolta (rappresentativo del merito creditizio del locatario).

Criteri di valutazione e rilevazione delle componenti reddituali

Dopo la rilevazione iniziale le passività finanziarie sono valutate con il criterio del costo ammortizzato, utilizzando il metodo del tasso d'interesse effettivo. Tale criterio non è applicato alle passività a breve termine.

Le componenti negative di reddito rappresentate dagli interessi passivi e relativi oneri assimilati sono iscritte per competenza, sulla base del tasso di interesse effettivo, nella voce 20. di conto economico "Interessi passivi e oneri assimilati".

Relativamente ai debiti a breve termine, i costi/proventi agli stessi riferibili sono attribuiti direttamente a conto economico.

La differenza tra valore contabile della passività e l'ammontare pagato per acquistarla è registrato a conto economico nella voce 100 c) "Utili (perdite) da cessione o riacquisto di passività finanziarie".

Criteri di cancellazione

Le passività finanziarie sono cancellate dal bilancio quando estinte o scadute.

Il riacquisto di titoli di propria emissione comporta la cancellazione contabile degli stessi con conseguente ridefinizione del debito per titoli in circolazione. L'eventuale differenza tra il valore di riacquisto dei titoli propri ed il corrispondente valore contabile della passività viene iscritto a conto economico nella voce "100. c) Utili (Perdite) da cessione o riacquisto di: passività finanziarie". L'eventuale successivo ricollocamento dei titoli propri, oggetto di precedente annullo contabile, costituisce, contabilmente, una nuova emissione con conseguente iscrizione al nuovo prezzo di collocamento, senza alcun effetto a conto economico.

Sezione 12 - Passività finanziarie di negoziazione

Criteri di classificazione

Una passività finanziaria è definita di negoziazione e pertanto iscritta nella voce "20. Passività finanziarie di negoziazione" se è:

- acquisita principalmente al fine di venderla o riacquistarla a breve;
- parte di un portafoglio di identificati strumenti finanziari che sono gestiti unitariamente e per i quali esiste evidenza di una recente ed effettiva strategia rivolta all'ottenimento di un profitto nel breve periodo;
- un derivato (fatta eccezione per un derivato che configura un contratto di garanzia finanziaria o è uno strumento di copertura designato ed efficace).

Criteri di iscrizione

Le passività finanziarie di negoziazione sono iscritte alla data di sottoscrizione o alla data di emissione. Il valore di prima iscrizione è pari al costo inteso come il fair value dello strumento, senza considerare eventuali costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo stesso.

Criteri di valutazione e rilevazione delle componenti reddituali

Successivamente all'iscrizione iniziale, gli strumenti finanziari in questione sono valutati al fair value con imputazione delle variazioni di valore nella voce "80. Risultato netto dell'attività di negoziazione".

Criteri di cancellazione

Le passività finanziarie di negoziazione vengono cancellate dal bilancio quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle medesime o quando le stesse sono cedute con trasferimento sostanziale di tutti i rischi ed i benefici derivanti dalla proprietà delle stesse.

Il risultato della cessione delle passività finanziarie di negoziazione è imputato a conto economico nella voce "80. Risultato netto dell'attività di negoziazione".

Sezione 13 - Passività finanziarie designate al fair value

Criteri di classificazione

Una passività finanziaria può essere iscritta, all'atto della rilevazione iniziale, tra le "Passività finanziarie designate al fair value", sulla base della facoltà (c.d. *Fair Value Option*) riconosciuta dall'IFRS 9, ovvero solo quando:

- a) si tratta di un contratto ibrido contenente uno o più derivati incorporati e il derivato incorporato modifica significativamente i flussi finanziari che altrimenti sarebbero previsti dal contratto;
- b) la designazione al fair value rilevato a conto economico consente di fornire una migliore informativa in quanto:
 - o elimina o riduce notevolmente l'incoerenza nella valutazione o nella rilevazione che altrimenti risulterebbe dalla valutazione di attività o passività o dalla rilevazione dei relativi utili e perdite su basi diverse; o
 - o fa parte di gruppi di passività che vengono gestiti ed il loro andamento viene valutato in base al fair value, secondo una documentata strategia di gestione del rischio.

Criteri d'iscrizione

Le passività finanziarie designate al fair value, iscritte in ossequio alla c.d. *Fair Value Option*, sono rilevate alla data di emissione.

Il valore di prima iscrizione è pari al costo inteso come il fair value dello strumento, senza considerare eventuali costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo stesso.

Criteri di valutazione e rilevazione delle componenti reddituali

Successivamente all'iscrizione iniziale, gli strumenti finanziari in questione sono valutati al fair value con imputazione delle variazioni di valore nella voce "110. a) Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico: attività e passività finanziarie designate al fair value".

Con specifico riferimento alle variazioni di valore afferenti al proprio merito creditizio le medesime vengono rilevate nella voce "120. Riserve da valutazione" del patrimonio netto a meno che il trattamento degli effetti delle variazioni del rischio di credito della passività crei o amplifichi un'asimmetria contabile nel conto economico; in tale ultimo caso le variazioni in parola vengono rilevate nella succitata voce del conto economico.

Criteri di cancellazione

Le passività finanziarie designate al fair value vengono cancellate dal bilancio quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle medesime o quando le stesse sono cedute con trasferimento sostanziale di tutti i rischi ed i benefici derivanti dalla proprietà delle stesse.

Il risultato della cessione delle passività finanziarie di negoziazione è imputato a Conto economico nella voce "110. a) Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico: attività e passività finanziarie designate al fair value".

Sezione 14 - Operazioni in valuta

Criteri di classificazione

Sono classificate in questa categoria tutte le attività e le passività denominate in valute diverse dall'euro.

Criteri d'iscrizione e di cancellazione

Le operazioni in valuta estera sono registrate, al momento della rilevazione iniziale, in divisa di conto, applicando all'importo in valuta estera il tasso di cambio in vigore alla data dell'operazione.

Criteri di valutazione e rilevazione delle componenti reddituali

Ad ogni chiusura di bilancio le poste di bilancio in valuta estera vengono valorizzate come segue:

- le poste monetarie sono convertite al tasso di cambio alla data di chiusura;
- le poste non monetarie valutate al costo storico sono convertite al tasso di cambio in essere alla data dell'operazione.

Le differenze di cambio che derivano dal regolamento di elementi monetari o dalla conversione di elementi monetari a tassi diversi da quelli di conversione iniziali, sono rilevate nel conto economico del periodo in cui sorgono. Quando un utile o una perdita relativi ad un elemento non monetario sono rilevati a patrimonio netto, la differenza di cambio relativa a tale elemento è rilevata anch'essa a patrimonio. Per contro, quando un utile o una perdita sono rilevati a conto economico, è rilevata in conto economico anche la relativa differenza di cambio.

Sezione 16 - Altre informazioni

Business model

In relazione alla classificazione e valutazione degli strumenti finanziari, l'IFRS 9 ha modificato le categorie all'interno delle quali classificare le attività finanziarie, prevedendo che le stesse siano classificate in funzione dei flussi finanziari generati dallo strumento finanziario (*SPPI test*) e del *business model* adottato dall'entità.

In ordine al *business model*, il Principio ha introdotto tre differenti tipologie:

- Held to Collect (HtC)*, che ha come obiettivo il possesso dell'attività finanziaria fino alla scadenza, e, pertanto, l'incasso dei flussi contrattuali connessi alla stessa;
- Held to Collect and Sell (HtC&S)*, avente come obiettivo sia l'incasso dei flussi contrattuali connessi all'attività finanziaria che la vendita della stessa;
- Other business model*, nel quale rientrano gli strumenti finanziari acquistati con finalità di trading o altre finalità non riconducibili ai *business model* precedenti.

In funzione del modello di business identificato e del superamento o meno del succitato *SPPI test*, le attività finanziarie possono essere classificate nelle seguenti tre categorie:

- attività finanziarie valutate al fair value, con imputazione delle differenze derivanti dalle valutazioni successive direttamente a conto economico (attività al FVTP&L);
- attività finanziarie valutate al fair value, con imputazione delle sue successive variazioni nelle "altre componenti della redditività complessiva" (OCI) in una riserva di PN (attività al FVOCI);
- attività finanziarie valutate al costo ammortizzato.

Held to Collect (HtC)

Nell'ambito del modello di business *Held to collect (HtC)*, il Gruppo intende gestire il portafoglio di attività finanziarie con l'obiettivo di incassare tutti i flussi contrattuali degli strumenti finanziari durante l'intera vita dello strumento.

Sono allocati nel portafoglio HtC:

- i titoli di debito detenuti in un'ottica di:
 - stabilizzazione e ottimizzazione del margine di interesse nel medio-lungo termine;
 - bilanciamento strategico delle poste di *Asset Liability Management*;
- la totalità del portafoglio crediti verso clientela e banche, considerato che il Gruppo è composto da banche che svolgono attività di tipo tradizionale.

L'IFRS 9, tuttavia, prevede talune fattispecie di vendite ammesse, ovvero:

- vendite che avvengono in ragione di un aumento del rischio di credito delle attività finanziarie, determinato tenendo conto delle informazioni ragionevoli e dimostrabili, anche prospettive. Ad esempio, quando lo strumento finanziario non soddisfa più la politica d'investimento del Gruppo;
- vendite che, sebbene rilevanti in termini di valore, sono occasionali, in quanto, ad esempio, motivate da un fabbisogno di finanziamento imprevisto (scenario "stress case") o occorse per la gestione del rischio di concentrazione del credito;
- vendite occorse in prossimità della scadenza delle attività finanziarie, purché l'incasso corrisponda alla raccolta dei flussi finanziari contrattuali rimanenti;
- vendite infrequenti (anche se di valore rilevante) o di valore irrilevante (anche se frequenti).

In merito a tale ultimo punto, il Gruppo si è dotato di soglie *ad hoc* di frequenza e di significatività entro le quali le vendite sono ritenute ammissibili in coerenza con quanto previsto dall'IFRS 9.

Held to Collect and Sell (HtC&S)

Con il modello di business *Held to Collect and Sell (HtC&S)*, il Gruppo intende gestire il portafoglio di attività finanziarie al fine di incassare i flussi di cassa contrattuali e anche, all'occorrenza, di vendere le attività finanziarie medesime.

Rispetto al modello di business *HtC*, le vendite non rappresentano quindi un evento incidentale o secondario ma sono parte integrante del business; pertanto, ci si attende una maggiore frequenza e significatività delle stesse, senza tuttavia prevedere specifiche soglie di frequenza/significatività.

Sono allocati nel portafoglio HtC&S i titoli di debito detenuti con l'obiettivo di:

- ottimizzare il margine di interesse anche in un'ottica di *Asset Liability Management* sia tattica che strategica;
- massimizzare il ritorno dell'investimento attraverso vendite ed eventuali riposizionamenti anche in un'ottica di ottimizzazione del rischio.

Other business model

Tutti i modelli di business che non rientrano nei precedenti *Held to Collect (HtC)* e *Held to Collect and Sell (HtC&S)* sono considerati dal Gruppo come *Other business model*.

In particolare, l'*Other business model* si riferisce all'attività di negoziazione (*trading*), generalmente caratterizzata da un numero di vendite elevate per frequenza e valore.

Con tale *business model*, il Gruppo intende negoziare attività finanziarie in chiave tattica, volta all'ottenimento di profitti mediante il realizzo del fair value degli strumenti finanziari smobilizzati.

Titoli di capitale in "OCI Option"

Trattasi di investimenti azionari strategici e durevoli per i quali tale modalità di valutazione è stata ritenuta più idonea a riflettere le finalità e le logiche sottostanti alla detenzione di dette interessenze.

Ai sensi dell'IFRS 9, le partecipazioni in *OCI Option* sono valutate al fair value con imputazione delle differenze derivanti dalle successive valutazioni direttamente a patrimonio netto (nelle altre componenti della redditività complessiva – OCI). Tuttavia, a differenza dei titoli di debito valutati al FVOCI, le riserve OCI non vengono mai riversate a conto economico, né in caso di realizzo né a seguito di impairment.

Verifica del c.d. "SPPI test"

Per gli strumenti finanziari rientranti nei *business model Held to Collect (HtC)* ed *Held to Collect and Sell (HtC&S)*, al fine di poterli classificare rispettivamente nelle categorie al costo ammortizzato ("CA") e fair value rilevato in una riserva del conto economico complessivo ("FVOCI"), occorre verificare il superamento dell'*SPPI test*.

Tale test consiste nel verificare che lo strumento finanziario abbia le caratteristiche di *Basic Lending*: in particolare, occorre analizzare le caratteristiche dei flussi di cassa contrattuali dell'attività finanziaria, confrontandole con l'importo effettivamente investito, mentre gli interessi sono definiti quantomeno come il ristoro del valore del denaro nel tempo e del rischio di credito sul capitale residuo.

L'*SPPI test* viene svolto a livello di singolo strumento finanziario, prodotto o sottoprodotto e prende in considerazione le caratteristiche contrattuali dell'attività: se i flussi di cassa contrattuali rappresentano esclusivamente il rimborso del capitale e il pagamento degli interessi sul capitale residuo (*Solely Payments of Principal and Interest - SPPI*), il test è superato.

Nel caso di mancato superamento dell'*SPPI test*, si deve procedere al c.d. *Benchmark cash flow test*, che consiste nell'effettuare un confronto tra i flussi di cassa (non attualizzati) dello strumento da analizzare e di quelli di uno strumento ipotetico che presenta (in invarianza di termini contrattuali e rischio di credito) una frequenza di rimisurazione (*refixing*) coerente con il *tenor* del parametro di indicizzazione.

L'esecuzione del *Benchmark cash flow test* (o *assessment* quantitativo) è svolto solo laddove l'esito dell'*assessment* qualitativo individui la presenza di elementi potenzialmente non coerenti con la condizione *SPPI* e risulti quindi necessaria una valutazione quantitativa dei rispettivi impatti.

In caso di mancato superamento del test, lo strumento finanziario è iscritto e valutato al fair value, con imputazione delle relative variazioni direttamente a conto economico, nella voce 20. "Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico", c) "altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value".

Stato patrimoniale

Azioni proprie

Le eventuali azioni proprie detenute sono portate in riduzione del patrimonio netto. Analogamente, il costo originario delle stesse e gli utili o le perdite derivanti dalla loro successiva vendita sono rilevati come movimenti del patrimonio netto.

Ratei e risconti

I ratei ed i risconti che accolgono oneri e proventi di competenza del periodo maturati su attività e passività sono iscritti in bilancio a rettifica delle attività e passività a cui si riferiscono.

Spese per migliorie su beni di terzi

I costi di ristrutturazione di immobili non di proprietà vengono capitalizzati in considerazione del fatto che per la durata del contratto di affitto la società utilizzatrice ha il controllo dei beni e può trarre da essi benefici economici futuri. I suddetti costi, classificati tra le Altre attività come previsto dalle Istruzioni della Banca d'Italia, vengono ammortizzati per un periodo non superiore alla durata del contratto di locazione comprensivo dell'eventuale rinnovo, se questo dipende dal conduttore.

Modalità di determinazione del costo ammortizzato

Il costo ammortizzato di un'attività o passività finanziaria è il valore a cui è stata misurata alla rilevazione iniziale, al netto dei rimborsi di capitale, accresciuto o diminuito dall'ammortamento complessivo, calcolato usando il metodo dell'interesse effettivo, delle differenze tra il valore iniziale e quello a scadenza e al netto di qualsiasi perdita di valore.

Il tasso di interesse effettivo è quel tasso che eguaglia il valore attuale di un'attività o passività finanziaria al flusso contrattuale dei pagamenti futuri in denaro o ricevuti fino alla scadenza o alla successiva data di ricalcolo del prezzo. Per il calcolo del valore attuale si applica il tasso di interesse effettivo al flusso dei futuri incassi o pagamenti lungo l'intera vita utile dell'attività o passività finanziaria - o per un periodo più breve in presenza di talune condizioni (per esempio revisione dei tassi di mercato).

Si considerano rilevanti ai fini del costo ammortizzato tutti i costi/proventi direttamente riconducibili e determinabili sin dall'origine dell'operazione, ancorché liquidati in un momento successivo. Sono esclusi i costi che, pur avendo le caratteristiche suddette, sono oggetto di rimborso da parte del debitore.

Successivamente alla rilevazione iniziale, il costo ammortizzato permette di allocare ricavi e costi portati in diminuzione o aumento dello strumento lungo l'intera vita attesa dello stesso per il tramite del processo di ammortamento.

Impairment degli strumenti finanziari

Ai sensi dell'IFRS 9, sono assoggettate alle relative previsioni in materia di impairment:

- le "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato";
- le "Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva" diverse dai titoli di capitale;
- gli impegni all'erogazione di finanziamenti e le garanzie rilasciate che non sono valutati al fair value con impatto a conto economico; e
- le attività derivanti da contratto che risultano da operazioni rientranti nell'ambito di applicazione dell'IFRS 15.

La quantificazione delle c.d. “Expected Credit Losses” (ECL), ovvero le perdite attese da rilevare a conto economico quali rettifiche di valore, è determinata in funzione della presenza o meno di un incremento significativo del rischio di credito dello strumento finanziario rispetto a quello determinato alla data di rilevazione iniziale del medesimo.

A tal fine, gli strumenti sottoposti alle regole di impairment sono associati convenzionalmente a differenti stage, caratterizzati da diverse logiche di quantificazione delle rettifiche di valore. In particolare:

- in assenza di un incremento significativo del rischio di credito rispetto alla rilevazione iniziale, lo strumento finanziario è mantenuto nello stage 1 e relativamente al medesimo viene rilevata in bilancio una rettifica di valore pari alla perdita attesa a 12 mesi (ovvero la perdita attesa che risulti da eventi di *default* sull’attività finanziaria che siano ritenuti possibili entro 12 mesi dalla data del periodo di riferimento);
- in caso di presenza di un incremento significativo del rischio di credito rispetto alla rilevazione iniziale, lo strumento viene associato allo stage 2 e viene rilevata in bilancio una rettifica di valore pari alla perdita attesa *lifetime* (ovvero la perdita attesa che risulti da eventi di default sull’attività finanziaria che siano ritenuti possibili lungo l’intera vita dell’attività finanziaria);
- se lo strumento finanziario risulta deteriorato è classificato all’interno dello stage 3 e le valutazioni sono condotte, di norma, secondo modalità analitiche.

Eccezione a quanto sopra è rappresentata dalle “Attività finanziarie impaired acquisite o originate” – c.d. POCI –, per la cui trattazione si rimanda ad uno specifico punto del presente paragrafo.

L’individuazione della presenza di un incremento significativo del rischio di credito viene effettuata seguendo una logica per singolo rapporto e si basa sia sull’utilizzo di criteri qualitativi che quantitativi. In particolare, il passaggio, di uno strumento finanziario, da stage 1 a stage 2 è determinato al verificarsi di una delle seguenti condizioni alla *reporting date*:

- presenza di scaduto superiore a 30 giorni;
- classificazione tra i c.d. *forborne*;
- probabilità di default (PD) superiore ad una soglia predefinita rispetto a quella rilevata alla prima iscrizione del credito;
- classe di *rating* interno peggiore o uguale ad una specifica classe di rischio più elevato.

Si presume, inoltre, che non ci siano incrementi significativi del rischio di credito per le controparti per le quali alla data di *reporting* è presente un *rating* migliore o uguale ad una specifica classe di rischio più basso.

Relativamente alle esposizioni in titoli di debito, la misurazione del significativo deterioramento che implica una riclassificazione da stage 1 a stage 2 avviene secondo i seguenti criteri:

- *downgrade* di 2 classi tra il *rating* alla data di *reporting* (è da intendersi il *rating* dell’emissione o, in caso di sua mancanza, il *rating* dell’emittente) e il *rating* alla data di *origination* (intesa come data di acquisizione del titolo);
- mancanza di *rating* alla data di *origination* o alla data di *reporting* o di entrambi.

Si presume, altresì, che non ci siano incrementi significativi di rischio di credito per le controparti per le quali alla data di *reporting* è presente un *rating* di emissione - o in sua mancanza dell’emittente - migliore o uguale della classe [BBB-] o equivalenti (c.d. “Investment Grade”). Pertanto, tutte le esposizioni associate a tali controparti sono censite in stage 1.

L'IFRS 9 assume, inoltre, una sostanziale simmetria nei passaggi delle attività finanziarie tra i diversi *stage*. Alla luce di tale assunto, è pacifico sostenere che, come in presenza di un "significativo" incremento del rischio di credito l'attività finanziaria debba essere trasferita nello stage 2, così la posizione potrà essere nuovamente ricondotta all'interno dello stage 1 allorché sia venuta meno la causa che ne ha determinato il passaggio nello *staging* peggiore, con conseguente ricalcolo delle rettifiche di valore a presidio.

Ai fini dell'allocazione delle esposizioni nei diversi stage alla data di prima applicazione del principio (FTA), le esposizioni *performing* sono state classificate negli stage 1 e 2, mentre le esposizioni *non performing* sono state allocate nello stage 3. Con riferimento a queste ultime, si specifica che esse sono in linea con la definizione di cui alla Circolare n. 262/2005 della Banca d'Italia, vale a dire che le medesime includono le esposizioni scadute deteriorate, le inadempienze probabili e le posizioni a sofferenza, così come definite dalle vigenti disposizioni in materia di Vigilanza.

Stima delle perdite attese su posizioni creditizie in stage 1 e 2

Ai fini del calcolo della svalutazione collettiva, la quantificazione della perdita attesa avviene per categorie di crediti omogenee in relazione alle loro caratteristiche di rischio e le relative percentuali di perdita sono stimate tenendo conto di serie storiche, fondate su elementi osservabili alla data della valutazione, che consentono di stimare il valore della perdita in ciascuna categoria di rischio. In particolare, a ciascuna attività con caratteristiche simili in termini di rischio è associata una "probabilità di inadempienza" (*Probabilità di Default – PD*) ed una "perdita in caso di inadempienza" (*Loss Given Default – LGD*).

La definizione di *default* utilizzata ai fini della stima include le controparti classificate come scadute/sconfiniate, *unlikely to pay* (ovvero le inadempienze probabili) e sofferenze, in accordo con le definizioni regolamentari della Banca d'Italia.

La PD è attribuita raggruppando la clientela in *cluster* omogenei di rischio ricorrendo alla segmentazione di rischio alla base dello sviluppo dei modelli di *rating* del Gruppo, i cui principali *driver* di *clusterizzazione* sono il Settore di Attività Economica (SAE), la natura giuridica della controparte, il fatturato aziendale e la relativa struttura di bilancio. Nello specifico, la valutazione della PD è effettuata per le classi gestionali Privati, *Small Business* e per un macrosegmento che accorpa PMI, *Large Corporate* e Immobiliari. Per i segmenti Banche/Istituti finanziari ed Enti, le probabilità di *default* sono quantificate mediante modelli gestionali interni, ricorrendo ai dati pubblicati dalle maggiori Agenzie di Rating.

La LGD è commisurata alla tipologia di finanziamento, al segmento di clientela e di garanzia. Rappresenta, per le controparti in sofferenza, il complemento del tasso di recupero storico di lungo periodo ottenuto sulla base di dati interni. Il parametro di LGD viene riproporzionato tramite il "cure rate", che rappresenta un fattore di mitigazione che tiene conto della percentuale di posizioni che rientrano *in bonis* e che quindi non generano perdite.

Più in dettaglio, si sottolinea che:

- il parametro LGD è stimato sulla base di dati interni che coprono un orizzonte temporale funzionale a cogliere le "current economic conditions";
- i valori di LGD da applicare nel calcolo del fondo collettivo sono ottenuti con il metodo "a media di cella", ossia come media semplice delle LGD individuali a livello di segmento, forma tecnica e tipologia di garanzia;

- il parametro Danger Rate⁹ è stimato sulla base di dati interni e su un orizzonte temporale coerente con quanto previsto per la stima del parametro di PD.

Per le esposizioni classificate nello stage 1, le rettifiche di valore sono calcolate applicando al costo ammortizzato alla *reporting date* e/o ai margini ponderati per i fattori di conversione creditizia regolamentari (*Credit Conversion Factor - CCF*), la PD annua stimata come media dei tassi di *default* a livello di segmento/classe di *rating* e la specifica LGD media “curata” in funzione dei *driver* sopraindicati (segmento, forma tecnica e garanzia).

Per le esposizioni classificate nello stage 2, le rettifiche di valore sono calcolate applicando al costo ammortizzato elaborato in funzione del piano di ammortamento, e/o ai margini ponderati per i CCF regolamentari, la struttura a termine (*lifetime*) della probabilità di *default* (PD) nonché della LGD media “curata” in funzione dei *driver* sopraindicati (segmento, forma tecnica e garanzia). La PD e la LGD sono valutate entrambe in ottica *forward looking*.

A tal proposito, conformemente a quanto previsto dall’IFRS 9, che richiede l’inclusione di scenari *forward looking* anche di tipo macroeconomico all’interno delle stime delle perdite attese, il Gruppo BP Bari si è dotato di specifiche metodologie di stima dei parametri in modo da renderli compatibili con le specificità del nuovo modello di impairment. In particolare, il Gruppo ha deciso di incorporare tali previsioni prospettiche in modelli interni sviluppati ai fini di *stress test* sul rischio di credito, opportunamente riadattati per la stima delle perdite attese in ottica *lifetime*.

Con riferimento alla determinazione delle strutture a termine di PD *lifetime* in ottica *forward looking*, l’approccio metodologico utilizzato si basa sull’applicazione del modello di Merton Vasicek, funzionale al recepimento degli scenari prospettici nelle matrici di migrazione storicamente osservate. Nello specifico, le PD in ottica *lifetime* sono determinate attraverso le probabilità di *default* a 12 mesi espresse dal modello di *rating*, considerando su queste l’effetto delle migrazioni fra classi di *rating* storicamente osservate (ultimi tre anni). La componente *forward looking* è incorporata attraverso la predisposizione di modelli *link* (c.d. “modelli satellite”), che legano l’andamento storico della rischiosità dei portafogli all’andamento di uno o più indicatori macroeconomici.

Inoltre, nell’ottica di valorizzare non solo la durata residua di una transazione ma anche il tempo trascorso dall’erogazione, le curve *forward looking* sono integrate, per i soli prodotti di tipo rateale, con le curve *vintage* basate su informazioni di sistema messe a disposizione da un terzo fornitore.

Quanto alla determinazione delle strutture a termine di LGD, la componente *forward looking* è introdotta sulla base del *Value to Loan* (Valore della Garanzia/Debito Residuo) atteso nel decalage del costo ammortizzato della transazione. Viene, inoltre, stimato un ulteriore effetto *forward looking* in relazione al parametro Danger Rate utilizzato per la ponderazione della LGD; anche in questo caso vengono utilizzati i medesimi scenari previsionali sulle variabili macroeconomiche utilizzati per il parametro PD.

Stima delle perdite attese sui titoli di debito (stage 1 e 2)

Con riferimento ai titoli di debito in stage 1, gli accantonamenti sono calcolati sulla base della perdita attesa annuale (ECL annuale), mentre, nel caso di classificazioni in stage, 2 le rettifiche di valore sono calcolate sulla base della perdita attesa prevista durante tutta la vita dello strumento finanziario (ECL pluriennale).

In particolare:

⁹ Il Danger Rate è un parametro che misura la probabilità che un’esposizione deteriorata peggiori il suo merito creditizio fino allo status di sofferenza

- PD. Le strutture a termine della probabilità di *default* sono stimate per singolo emittente e associati a ciascuna emissione permettendo una distinzione tra quelle *senior* e quelle subordinate. Le misure di *default probability* sono estratte da *spread* creditizi quotati giornalmente sui mercati finanziari e possiedono quindi un contenuto informativo in grado di sintetizzare le aspettative di accadimento di eventi futuri incorporate dal mercato (misure *forward looking*); tali *spread*, tuttavia, vengono sterilizzati della componente di premio al rischio per arrivare alla stima di probabilità di *default* “reali”, ossia non influenzate dall’avversione al rischio degli operatori di mercato.
- LGD. In un approccio semplificato, la *Loss Given Default* è ipotizzata costante nell’orizzonte temporale dell’attività finanziaria e distinto sulla base di alcuni driver quali rating dello strumento e classificazione del Paese dell’ente di emissione.

Stima delle perdite attese su posizioni creditizie in stage 3

La valutazione delle posizioni *non performing* avviene, di norma, secondo modalità analitiche.

I criteri per la stima delle svalutazioni da apportare ai crediti deteriorati si basano sull’attualizzazione dei flussi finanziari attesi, tenendo conto delle eventuali garanzie che assistono le posizioni e di eventuali anticipi ricevuti. Ai fini della determinazione del valore attuale dei flussi, gli elementi fondamentali sono rappresentati dall’individuazione degli incassi stimati, delle relative scadenze e del tasso di attualizzazione da applicare. L’entità della rettifica risulta pari alla differenza tra il valore contabile dell’attività e il valore attuale dei futuri flussi finanziari attesi, scontati al tasso di interesse effettivo originario, opportunamente aggiornato in caso di strumento a tasso di interesse variabile, oppure, nel caso delle posizioni classificate a sofferenza, al tasso di interesse effettivo in essere alla data di passaggio a sofferenza.

Le stime del valore di recupero del credito, espresse in coerenza con la situazione in cui versano le esposizioni, includono gli elementi *forward looking* disponibili. Tali elementi fanno riferimento, in particolare, alle previsioni degli scenari macroeconomici e degli andamenti geosettoriali nell’ambito dei quali opera la controparte. In particolare, in relazione a circoscritti *cluster* di crediti *non performing*, il Gruppo valuta di includere scenari di cessione nella stima delle perdite attese, stimando il valore di presumibile realizzo della singola posizione oggetto di potenziale cessione. Seguendo l’approccio “*forward looking*”, il Gruppo considera le aspettative di vendita di quote di portafogli NPLs nella misura in cui la cessione diviene uno degli strumenti di gestione dei crediti deteriorati, al pari delle altre modalità a disposizione (ad es: ristrutturazioni, incasso *collateral*, ecc.), purchè le posizioni incluse negli scenari di cessione non presentino vincoli alla vendita.

Le rettifiche e/o riprese di valore inerenti l’impairment delle esposizioni in stage 1-2 e 3 sono rilevate a conto economico nella voce 130.a) “Rettifiche/Riprese di valore nette per rischio di credito relativo a: attività finanziarie al costo ammortizzato” ovvero nella voce 130.b) “Rettifiche/Riprese di valore nette per rischio di credito relativo a: attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva”.

Attività finanziarie impaired acquistate o originate (c.d. “POCI”)

Si definiscono “Attività finanziarie impaired acquisite o originate” – c.d. POCI – le esposizioni che risultano deteriorate alla data di acquisto o a quella in cui sono originate.

Sono comprese nei POCI anche le esposizioni creditizie acquisite nell’ambito di operazioni di cessione (individuale o di portafoglio) e di aggregazione aziendale.

Le attività in parola non sono identificate da una specifica voce di bilancio ma sono classificate, in funzione del *business model* con il quale l’attività è gestita, nelle seguenti voci:

- “30. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva”; e
- “40. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato”.

In funzione di ciò, con riferimento ai relativi criteri di rilevazione iniziale, valutazione e cancellazione, si rimanda a quanto scritto nelle voci in parola. Con specifico riferimento a:

1. applicazione del criterio del tasso di interesse effettivo; e
2. calcolo delle rettifiche di valore;

si specifica quanto segue.

1. Criterio del tasso di interesse effettivo

Gli interessi contabilmente rilevati sono determinati mediante applicazione del “tasso di interesse effettivo corretto per il credito” – c.d. “EIR Credit Adjusted” – ovvero il tasso che, al momento della rilevazione iniziale, attualizza esattamente tutti i futuri incassi stimati al costo ammortizzato dell’attività considerando nella stima, diversamente da quanto viene effettuato nel calcolo dell’interesse effettivo – c.d. “EIR” –, anche le perdite su credito attese.

Tale tasso è sempre applicato al costo ammortizzato dello strumento, ovvero al valore contabile lordo dell’attività diminuito per la rettifica di valore cumulata.

2. Calcolo delle rettifiche di valore

Le attività in parola sono sempre soggette alla quantificazione della perdita attesa lungo la vita dello strumento finanziario senza possibilità di passaggio alla perdita attesa a 12 mesi in caso di un miglioramento rilevante del rischio di credito dell’esposizione. In particolare, si sottolinea che le perdite attese non sono rilevate alla prima data di valutazione dello strumento finanziario perché già incluse nella determinazione del “tasso di interesse effettivo corretto per il credito” ma solamente in caso di variazione delle perdite attese rispetto a quelle inizialmente stimate. In tale circostanza si procede alla rilevazione, nella voce “130. Rettifiche/Riprese di valore nette per rischio di credito”, dell’impatto di tale variazione.

Modifiche contrattuali delle attività finanziarie

Le modifiche contrattuali apportate alle attività finanziarie sono suddivisibili nelle due seguenti tipologie:

1. modifiche contrattuali che, in funzione della loro “significatività”, portano alla cancellazione contabile dell’attività finanziaria e pertanto sono contabilizzate secondo il c.d. “derecognition accounting”.
2. modifiche contrattuali che non portano alla cancellazione contabile dell’attività finanziaria e sono pertanto contabilizzate secondo il c.d. “modification accounting”.

1. “Derecognition Accounting”

Qualora le modifiche contrattuali comportino la cancellazione dell’attività finanziaria, lo strumento finanziario modificato è iscritto come una nuova attività finanziaria. La nuova attività modificata deve essere sottoposta all’*SPPI test* al fine di definirne la classificazione e deve essere inizialmente iscritta al fair value.

L’eventuale differenza tra il valore di bilancio dell’attività cancellata e quello di iscrizione è rilevata nella voce “130. Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito”.

2. “Modification Accounting”

In caso di “modification accounting” il valore contabile lordo dello strumento finanziario è ricalcolato scontando i nuovi flussi di cassa previsti dal contratto modificato al tasso di interesse effettivo originario

dell'attività finanziaria. Tutte le differenze fra l'ammontare così ricalcolato ed il valore contabile lordo vengono rilevate a conto economico nella voce "140. Utile/perdita da modifiche contrattuali senza cancellazioni".

Il Gruppo BP Bari attribuisce la qualifica di "significatività" in funzione della natura della modifica richiesta dalla controparte. A tal riguardo sono identificate le due seguenti casistiche:

- a) modifiche effettuate per difficoltà finanziarie della controparte (ovvero misure di forbearance);
- b) modifiche effettuate per motivi di natura "commerciale"¹⁰.

a) Modifiche effettuate per difficoltà finanziarie della controparte

Le modifiche verso controparti che presentano difficoltà finanziarie (sia *performing* che *non performing*), effettuate per "credit risk reason" (tramite misure di forbearance), sono riconducibili al tentativo della banca di massimizzare il *recovery* dei *cash flow* del credito originario. I rischi e i benefici sottostanti, successivamente alle modifiche, di norma, non sono sostanzialmente trasferiti, e, conseguentemente, il trattamento contabile che offre informazioni più rilevanti per il lettore del bilancio è quello del "modification accounting", rilevando a conto economico la differenza tra valore contabile e valore attuale dei flussi di cassa modificati scontati al tasso di interesse originario.

b) Modifiche effettuate per motivi di natura "commerciale"

Le modifiche contrattuali effettuate per motivi esclusivamente commerciali sono finalizzate a trattenere un debitore che non versa in una situazione di difficoltà finanziaria. Rientrano in tale casistica le rinegoziazioni effettuate per adeguare l'onerosità dell'attività finanziaria alle condizioni correnti di mercato. Tali modifiche sono considerate sostanziali in quanto, qualora non fossero effettuate, il cliente si finanzierebbe presso un altro intermediario ed il Gruppo BP Bari subirebbe un decremento dei rendimenti futuri previsti. A tali modifiche, pertanto, il trattamento contabile applicabile è quello del "Modification Accounting".

Altre attività non finanziarie

Le attività materiali ed immateriali con vita utile definita sono soggette a test di impairment se esiste un'indicazione che il valore contabile del bene non può più essere recuperato. Il valore recuperabile viene determinato con riferimento al fair value dell'attività materiale o immateriale al netto degli oneri di dismissione o al valore d'uso se determinabile e se esso risulta superiore al fair value.

Per le altre immobilizzazioni materiali e le immobilizzazioni immateriali (diverse da quelle rilevate a seguito di operazioni di aggregazione) si assume che il valore di carico corrisponda normalmente al valore d'uso, in quanto determinato da un processo di ammortamento stimato sulla base dell'effettivo contributo del bene al processo produttivo e risultando estremamente aleatoria la determinazione di un fair value. I due valori si discostano, dando luogo a impairment, in caso di danneggiamenti, uscita dal processo produttivo o altre circostanze simili non ricorrenti.

Le attività immateriali rilevate a seguito di operazioni di acquisizione ed in applicazione del principio IFRS 3 revised sono sottoposte con periodicità almeno annuale ad un test di impairment al fine di verificare se esistono obiettive evidenze che l'attività possa aver subito una riduzione di valore.

Per l'illustrazione delle modalità di esecuzione degli impairment test degli avviamenti si rimanda alla precedente Sezione 9.

¹⁰ Si intendono, con tale accezione, tutte le modifiche contrattuali effettuate per motivi diversi da quelli dettati da difficoltà finanziaria della controparte.

Conto economico

Ricavi

Definizione

I ricavi sono flussi lordi di benefici economici derivanti dallo svolgimento dell'attività ordinaria dell'impresa, quando tali flussi determinano incrementi del patrimonio netto diversi dagli incrementi derivanti dall'apporto degli azionisti.

Criteri di iscrizione

Ai sensi dell'IFRS 15, i ricavi derivanti da obbligazioni contrattuali con la clientela sono rilevati in bilancio solo se sono soddisfatti tutti i criteri seguenti:

- a) le parti del contratto hanno approvato il contratto e si sono impegnate ad adempiere le rispettive obbligazioni;
- b) l'entità può individuare i diritti di ciascuna delle parti per quanto riguarda i beni o servizi da trasferire;
- c) l'entità può individuare le condizioni di pagamento dei beni o servizi da trasferire;
- d) il contratto ha sostanza commerciale (ossia il rischio, la tempistica o l'importo dei flussi finanziari futuri dell'entità sono destinati a cambiare a seguito del contratto); e
- e) è probabile che l'entità riceverà il corrispettivo a cui avrà diritto in cambio dei beni o servizi che saranno trasferiti al cliente. Nel valutare la probabilità di ricevere l'importo del corrispettivo, l'entità deve tener conto solo della capacità e dell'intenzione del cliente di pagare l'importo del corrispettivo quando sarà dovuto.

Rilevazione dei corrispettivi variabili

I ricavi configurati da corrispettivi variabili vengono rilevati a conto economico se attendibilmente stimabili e unicamente se è altamente probabile che tale corrispettivo non debba essere, in periodi successivi, in tutto o in una sua parte significativa, stornato dal conto economico.

In caso di forte prevalenza di fattori di incertezza legati alla natura del corrispettivo, il medesimo sarà rilevato solo al momento in cui tale incertezza verrà risolta.

Modalità e tempistica di rilevazione dei corrispettivi

Il corrispettivo del contratto, il cui incasso deve essere probabile, viene allocato alle singole obbligazioni derivanti dal medesimo.

La rilevazione temporale dei ricavi avviene, in funzione delle tempistiche di adempimento delle obbligazioni in un'unica soluzione o, alternativamente, lungo la durata del periodo previsto per l'adempimento delle diverse obbligazioni.

I ricavi possono essere riconosciuti:

- in un momento preciso, quando l'entità adempie l'obbligazione di fare trasferendo al cliente il bene o servizio promesso, o
- nel corso del tempo, mano a mano che l'entità adempie l'obbligazione di fare trasferendo al cliente il bene o servizio promesso.

Il bene è trasferito quando, o nel corso del periodo in cui, il cliente ne acquisisce il controllo.

Ricavi da attività finanziarie

Al riguardo:

- gli *interessi corrispettivi* sono riconosciuti *pro rata temporis* sulla base del tasso di interesse contrattuale o di quello effettivo nel caso di applicazione del costo ammortizzato. La voce interessi attivi (ovvero interessi passivi) comprende anche i differenziali o i margini, positivi (o negativi), maturati sino alla data di riferimento del bilancio, relativi a contratti derivati finanziari:
 - di copertura di attività e passività che generano interessi;
 - classificati nello stato patrimoniale nel portafoglio di negoziazione, ma gestionalmente collegati ad attività e/o passività finanziarie valutate al fair value (*fair value option*);
 - connessi gestionalmente con attività e passività classificate nel portafoglio di negoziazione e che prevedono la liquidazione di differenziali o di margini a più scadenze;
- gli *interessi di mora*, eventualmente previsti in via contrattuale, sono contabilizzati a conto economico solo al momento del loro effettivo incasso;
- i *dividendi* sono rilevati a conto economico nel corso dell'esercizio in cui ne viene deliberata la distribuzione;
- le *commissioni per ricavi da servizi* sono iscritte, sulla base dell'esistenza di accordi contrattuali, nel periodo in cui i servizi stessi sono stati prestati. Le commissioni considerate nel costo ammortizzato ai fini della determinazione del tasso di interesse effettivo, sono rilevate tra gli interessi;
- gli utili e le perdite conseguenti alla *prima iscrizione al fair value degli strumenti finanziari* sono riconosciuti a conto economico, in sede di rilevazione dell'operazione, sulla base della differenza tra il corrispettivo pagato o incassato ed il fair value dello strumento stesso, solamente quando il fair value è determinabile facendo riferimento a transazioni di mercato correnti ed osservabili sul mercato oppure attraverso tecniche di valutazione i cui input siano parametri di mercato osservabili; diversamente, detti utili e perdite sono distribuiti nel tempo tenuto conto della natura e della durata dello strumento;
- gli *utili e perdite derivanti dalla negoziazione di strumenti finanziari* sono riconosciuti a conto economico al momento del perfezionamento della vendita, sulla base della differenza tra il corrispettivo pagato o incassato ed il valore di iscrizione degli strumenti stessi;
- i *ricavi derivanti dalla vendita di attività non finanziarie* sono rilevati al momento del perfezionamento della vendita, ovvero quando è adempiuta l'obbligazione di fare nei confronti del cliente.

Costi

I costi sono iscritti contabilmente nel momento in cui sono sostenuti nel rispetto del criterio della correlazione tra costi e ricavi che derivano direttamente e congiuntamente dalle medesime operazioni o eventi. I costi che non possono essere associati ai ricavi sono rilevati immediatamente nel conto economico.

I costi direttamente riconducibili agli strumenti finanziari valutati a costo ammortizzato e determinabili sin dall'origine, indipendentemente dal momento in cui vengono liquidati, affluiscono a conto economico mediante applicazione del tasso di interesse effettivo.

Le perdite di valore sono iscritte a conto economico nell'esercizio in cui sono rilevate.

Aggregazioni aziendali

La normativa IAS/IFRS definisce come "aggregazione aziendale" il trasferimento del controllo di un'impresa o di un gruppo di attività e beni integrati condotti e gestiti unitariamente.

La definizione di controllo viene esplicitata nell'IFRS 10 Bilancio consolidato, paragrafo 7 nel modo seguente: "Un investitore controlla un'entità oggetto di investimento se e solo se ha contemporaneamente:

- il potere sull'entità oggetto di investimento;
- l'esposizione o i diritti a rendimenti variabili derivanti dal rapporto con l'entità oggetto di investimento;
- la capacità di esercitare il proprio potere sull'entità oggetto di investimento per incidere sull'ammontare dei suoi rendimenti."

In base a quanto disposto dall'IFRS 3 revised, le aggregazioni aziendali devono essere contabilizzate applicando il metodo dell'acquisto che prevede le seguenti fasi:

- a) identificazione dell'acquirente;
- b) determinazione del costo dell'aggregazione aziendale;
- c) allocazione, alla data di acquisizione, del costo dell'aggregazione aziendale alle attività acquisite e alle passività e passività potenziali assunte.

In particolare, il costo di una aggregazione aziendale è determinato come la somma complessiva dei fair value, alla data dello scambio, delle attività cedute, delle passività sostenute o assunte e degli strumenti rappresentativi di capitale emessi, in cambio del controllo dell'acquisto.

I costi correlati all'acquisizione sono i costi che l'acquirente sostiene per realizzare una aggregazione aziendale. L'acquirente deve contabilizzare i costi correlati all'acquisizione come spese nei periodi in cui tali costi sono sostenuti e i servizi sono ricevuti.

La data di acquisizione è la data in cui si ottiene effettivamente il controllo sull'acquisto. Quando l'acquisizione viene realizzata con un'unica operazione di scambio, la data dello scambio coincide con quella di acquisizione.

Qualora l'aggregazione aziendale sia realizzata tramite più operazioni di scambio il costo dell'aggregazione è il costo complessivo delle singole operazioni e la data dello scambio è la data di ciascuna operazione di scambio, mentre la data di acquisizione è quella in cui si ottiene il controllo sull'acquisto.

Il costo di un'aggregazione aziendale viene allocato rilevando le attività, le passività e le passività potenziali identificabili dell'acquisto ai relativi fair value alla data di acquisizione.

Le attività, le passività e le passività potenziali identificabili dell'acquisto sono rilevate separatamente alla data di acquisizione solo se, a tale data, esse soddisfano i criteri seguenti:

- a) nel caso di un'attività diversa da un'attività immateriale, è probabile che gli eventuali futuri benefici economici connessi affluiscono all'acquirente ed è possibile valutarne il fair value attendibilmente;
- b) nel caso di una passività diversa da una passività potenziale, è probabile che per estinguere l'obbligazione sarà richiesto l'impiego di risorse atte a produrre benefici economici ed è possibile valutarne il fair value attendibilmente;
- c) nel caso di un'attività immateriale o di una passività potenziale, il relativo fair value può essere valutato attendibilmente.

La differenza positiva tra il costo dell'aggregazione aziendale e l'interessenza dell'acquirente al fair value netto delle attività, passività e passività potenziali identificabili, deve essere contabilizzata come avviamento.

Le quote del patrimonio netto e dell'utile di competenza delle interessenze di terzi sono iscritte in apposite voci del patrimonio netto e del conto economico. Nel caso di assunzione non totalitaria del controllo, la quota di patrimonio netto delle interessenze di terzi è determinata sulla base della quota di spettanza dei valori correnti attribuiti alle attività e passività alla data di assunzione del controllo, escluso l'eventuale goodwill a essi attribuibile (cd. partial goodwill method); in alternativa, è rilevato l'intero ammontare del goodwill generato dall'acquisizione considerando, pertanto, anche la quota attribuibile alle interessenze di terzi (cd. full goodwill method); in quest'ultimo caso le interessenze di terzi sono espresse al loro complessivo fair value includendo pertanto anche il goodwill di loro competenza. La scelta delle modalità di determinazione del goodwill (partial goodwill method o full goodwill method) è operata in maniera selettiva per ciascuna operazione di business combination.

Dopo la rilevazione iniziale, l'avviamento acquisito in un'aggregazione aziendale è valutato al relativo costo, ed è sottoposto con cadenza almeno annuale ad impairment test.

In caso di differenza negativa viene effettuata una nuova misurazione. Tale differenza negativa, se confermata, è rilevata immediatamente come ricavo a conto economico.

Principi contabili

Nella tabella che segue sono riportati i nuovi principi contabili internazionali o le modifiche di principi contabili già in vigore, con i relativi regolamenti di omologazione da parte della Commissione Europea, la cui applicazione obbligatoria decorre - nel caso di bilanci coincidenti con l'anno solare - dal 1° gennaio 2019.

Principi contabili in vigore dal 2019

Regolamento di omologazione	Titolo	Data di entrata in vigore
1986/2017	Adozione dell'IFRS 16 Leasing	1° gennaio 2019
498/2018	Amendment to IFRS 9: Prepayment Features with Megative Compensation	1° gennaio 2019
1595/2018	Adozione dell'Interpretazione IFRIC 23 Incertezza sui trattamenti ai fini	1° gennaio 2019
237/2019	Amendment to IAS 28: Interessenze a lungo termine in società collegate e	1° gennaio 2019
402/2019	Amendment to IAS 19: Modifica, riduzione o estinzione del piano	1° gennaio 2019
412/2019	Adozione del ciclo annuale di miglioramenti agli IFRS 2015-2017	1° gennaio 2019

Inoltre, di seguito si riportano i principi contabili internazionali in vigore dall'1 gennaio 2020:

Principi contabili in vigore dal 2020

Regolamento di omologazione	Titolo	Data di entrata in vigore

Infine, di seguito si riportano i principi e le interpretazioni non omologati al 30 giugno 2019:

Principi contabili internazionali non omologati al 30 giugno 2019

Principio (IAS/IFRS) Interpretazione (SIC/IFRIC)	Titolo	Data di pubblicazione
IFRS 14	Regulatory deferral accounts	30 gennaio 2014
IFRS 10, IAS 28	Sale contribution of assets between an investor and its Associate or Joint Venture	11/09/2014
IFRS 17	Insurance Contracts	18 maggio 2017
Conceptual framework	Amendments to References to the Conceptual Framework in IFRS Standards	29 marzo 2018
IFRS 3	Amendment to IFRS 3 Business Combinations	22 ottobre 2018
IAS 1, IAS 8	Amendments to IAS 1 and IAS 8: Definition of Material	31 ottobre 2018

A.3 – INFORMATIVA SUI TRASFERIMENTI TRA PORTAFOGLI DI ATTIVITA' FINANZIARIE

Non vi sono al 30 giugno 2019 e al 31 dicembre 2018 titoli oggetto di riclassifica.

A.4 – INFORMATIVA SUL FAIR VALUE

Informativa di natura qualitativa

L'IFRS 13, al paragrafo 9, definisce il Fair value come "il prezzo che si percepirebbe per la vendita di un'attività ovvero che si pagherebbe per il trasferimento di una passività in una regolare operazione tra operatori di mercato alla data di valutazione".

Il principio si fonda sulla definizione di "Fair value market based" (metodo basato sulla valutazione di mercato) in quanto il Fair value dell'attività o passività deve essere misurato in base alle caratteristiche assunte dagli operatori di mercato.

La valutazione al Fair value presuppone inoltre che l'operazione di vendita dell'attività o di trasferimento della passività abbia luogo nel mercato principale dell'attività o passività o, in assenza di un mercato principale, nel mercato più vantaggioso.

Il concetto di Fair value si basa sul cosiddetto "exit price". Il prezzo deve riflettere, cioè, la prospettiva di chi vende l'attività o che paga per trasferire la passività alla data della rilevazione.

In tale contesto si inserisce la necessità che il Fair value degli strumenti finanziari debba riflettere il rischio di inadempimento attraverso opportune rettifiche di valore del merito creditizio della controparte e dell'emittente stesso. Per quanto attiene alla valutazione del rischio di inadempimento si evidenzia che il Gruppo ne ha effettuato una stima alla data di bilancio non riscontrando effetti significativi rispetto alla metodologia del fair value adottata precedentemente.

L'IFRS 13, dal paragrafo 72 al paragrafo 90, prevede una classificazione delle valutazioni al Fair value degli strumenti finanziari sulla base di una specifica gerarchia che si basa sulla natura e sulla significatività degli input utilizzati nelle medesime valutazioni (i cosiddetti "Livelli").

I tre livelli previsti sono:

“Livello 1”: uno strumento finanziario appartiene al Livello 1 quando esso è scambiato in un mercato in cui le transazioni sullo stesso si verificano con una frequenza e con volumi sufficienti a fornire informazioni utili per la determinazione del prezzo dello strumento su base continuativa (cd. “mercato attivo”).

Le variabili chiave generalmente prese in considerazione dal Gruppo per l’individuazione di un mercato attivo sono:

- il numero di contributori, scelti in base alla loro competenza sul segmento di mercato considerato, l’affidabilità nonché la continua presenza su quel segmento;
- la frequenza nella quotazione del prezzo, ovvero l’aggiornamento periodico del dato quotato;
- la presenza di un prezzo “denaro” (cd. “bid”) e di un prezzo “lettera” (cd. “ask”);
- una differenza accettabile tra le quotazioni “denaro” e “lettera”;
- il volume di scambi trattati: occorre che tale volume sia significativo al fine di poter considerare i prezzi che si generano da tali scambi significativi;
- l’eventuale presenza di *dealers*, *brokers* e *market makers*.

E’ opportuno precisare, tuttavia, che la quotazione di un titolo in un mercato regolamentato non è di per sè indicativa della “liquidità” del titolo stesso e quindi dell’esistenza di un mercato attivo. Infatti, pur essendo negoziato in un mercato ufficiale, un titolo potrebbe non avere un numero di scambi ragionevolmente rilevante tale da poter concludere che il prezzo formatosi sul mercato risulti significativamente rappresentativo del Fair value.

Ai fini della determinazione del Fair value, deve essere quindi considerata la quotazione dello strumento non rettificata facendo riferimento al mercato principale o, in assenza di quest’ultimo, a quello più vantaggioso.

Pertanto, il prezzo quotato in un mercato attivo fornisce la prova più attendibile del Fair value e, quando disponibile, è utilizzato senza alcuna modifica. Eventuali rettifiche comporterebbero la classificazione dello strumento finanziario a un livello inferiore (per esempio, quando non vi è l’immediata accessibilità dell’informazione o la disponibilità del prezzo alla data di valutazione).

Per quanto riguarda i titoli di debito, la valorizzazione del titolo avviene alla data riferimento senza apportare alcuna rettifica alla quotazione di mercato rilevata alla medesima data. Con particolare riferimento ai titoli quotati in un mercato attivo “regolamentato”, il prezzo considerato per la valutazione è quello “Ufficiale”, riveniente dal listino delle quotazioni pubblicato.

Sono considerati di norma mercati principali:

- i. i circuiti MOT e MTS per i Titoli di Stato e per i titoli obbligazionari non governativi;
- ii. i tassi di cambio ufficiali BCE di giornata per le operazioni in cambi spot.

Le precedenti considerazioni si applicano anche alle posizioni corte (a esempio gli scoperti tecnici) in titoli.

Per gli strumenti finanziari quotati su mercati attivi deve essere utilizzato il prezzo medio di offerta (c.d. “mid price”) alla chiusura del periodo di riferimento.

Le principali fonti da utilizzare per l’acquisizione dei prezzi ai fini contabili sono primarie piattaforme di contribuzione (per esempio, *Bloomberg*, *Telekurs*).

Per i titoli di capitale e per le quote di OICR, la cui valutazione è desunta da primarie piattaforme di contribuzione (per esempio *Bloomberg*), sempre rappresentative di un mercato attivo, il Fair value determinato dal Gruppo coincide con il prezzo di chiusura delle contrattazioni alla data di riferimento.

Analogamente a quanto evidenziato in precedenza relativamente ai titoli di capitale, in presenza di un mercato attivo, il Gruppo valuta gli strumenti derivati quotati facendo riferimento al prezzo riveniente dal mercato principale, oppure, ove mancante, da quello più vantaggioso attribuibile allo strumento oggetto della valutazione. La quotazione di mercato è fornita giornalmente da una primaria “clearing house” ed è comunque reperibile sui più comuni *info-provider*.

“Livello 2”: qualora non si ricada nella casistica precedente (Livello 1), si dovrà ricorrere a una tecnica valutativa (c.d. modelli di “pricing”) che utilizzi esclusivamente input osservabili direttamente o indirettamente sul mercato (per esempio, tramite canali informativi come Borse, *info-provider*, *broker*, siti internet ecc.). Gli input di Livello 2 comprendono:

- prezzi di mercato di strumenti con caratteristiche simili a quello oggetto di valutazione che siano quotati su un mercato attivo;
- prezzo di mercato dello strumento oggetto di valutazione o di uno strumento simile quotato in un mercato non attivo;
- modello di valutazione (a titolo esemplificativo: *Discounted Cash Flow*) che ricorra esclusivamente a input osservabili sul mercato o corroborati dal mercato (a titolo esemplificativo: tassi di interesse, curve dei rendimenti, volatilità ecc.).

“Livello 3”: qualora non si ricada nelle circostanze precedenti (Livello 1 e 2), si dovrà ricorrere a una tecnica valutativa basata su un modello di valutazione che sia coerente con lo strumento che si intende valutare e che massimizzi l’uso di input osservabili sul mercato. Nel Livello 3 ricadono, quindi, tutti gli strumenti la cui valutazione si basa su almeno un input significativo non osservabile.

In alcuni casi, i dati utilizzati per valutare il Fair value di un’attività o passività potrebbero essere classificati in diversi livelli della gerarchia del Fair value. In tali casi, la valutazione del Fair value è classificata interamente nello stesso Livello in cui è classificato l’input, purché “significativo”, di più basso Livello di gerarchia del Fair value utilizzato per la valutazione. La valutazione dell’importanza di un particolare input per l’intera valutazione richiede un giudizio che tenga conto di fattori specifici dello strumento.

Pertanto nei casi in cui nella valutazione di uno strumento finanziario siano utilizzati sia input osservabili sul mercato (Livello 2) sia input non osservabili (Livello 3) purché significativi come meglio definito di seguito, lo strumento è classificato nel Livello 3 della gerarchia del Fair value.

Le tecniche valutative sono utilizzate con continuità e in maniera coerente nel tempo a meno che esistano delle tecniche alternative che forniscono una valutazione più rappresentativa del Fair Value (ad esempio nel caso di sviluppo nuovi mercati, informazioni non più disponibili o nuove informazioni, condizioni di mercato diverse).

A.4.1 Livelli di fair value 2 e 3: tecniche di valutazione e input utilizzati

Uno strumento finanziario viene classificato nei livelli 2 e 3 in assenza di prezzi quotati in mercati attivi.

La classificazione nel livello 2 piuttosto che nel livello 3 è invece determinata in base all’osservabilità sui mercati degli input significativi utilizzati ai fini della determinazione del fair value.

Gli input osservabili sono parametri elaborati utilizzando dati di mercato, come le informazioni disponibili al pubblico su operazioni o fatti effettivi, e che riflettono le assunzioni che gli operatori di mercato utilizzerebbero nel determinare il prezzo dell’attività o della passività; invece gli input non osservabili sono parametri per i quali non sono disponibili informazioni di mercato e che sono elaborati utilizzando le

migliori informazioni disponibili relative alle assunzioni che gli operatori di mercato utilizzerebbero per determinare il prezzo dello strumento finanziario.

Nei casi in cui nella valutazione di uno strumento finanziario sono utilizzati sia input osservabili sul mercato (livello 2) sia input non osservabili (livello 3), se quest'ultimo è ritenuto significativo, lo strumento è classificato nel livello 3 della gerarchia del Fair value.

Come richiesto dall'IFRS 13, il Gruppo utilizza tecniche di valutazione "adatte alle circostanze e tali da massimizzare l'utilizzo di input osservabili rilevanti".

Le tecniche valutative sono utilizzate con continuità e in maniera coerente nel tempo a meno che esistano delle tecniche alternative che forniscono una valutazione più rappresentativa del Fair value (ad esempio nel caso di sviluppo nuovi mercati, informazioni non più disponibili o nuove informazioni, condizioni di mercato diverse).

Il Fair value utilizzato ai fini della valutazione degli strumenti finanziari è determinato sulla base dei criteri, di seguito esposti, che assumono, come sopra descritto, l'utilizzo di input osservabili o non osservabili.

LIVELLO 2 – Metodi di valutazione basati su parametri di mercato osservabili

Per gli strumenti di livello 2 un dato di input è considerato "osservabile", direttamente o indirettamente, quando è disponibile con continuità a tutti i partecipanti al mercato, grazie ad una distribuzione regolare tramite specifici canali informativi (Borse, *info provider*, *broker*, *market maker*, siti internet, etc.).

La valutazione dello strumento finanziario si basa su prezzi desumibili dalle quotazioni di mercato di attività simili (*comparable approach*) o mediante tecniche di valutazione per le quali tutti i fattori significativi – tra i quali *spread* creditizi e di liquidità – sono desunti da parametri osservabili di mercato (*mark-to-model approach*).

Il "comparable approach" si traduce nella ricerca di transazioni presenti su mercati attivi, relative a strumenti che sono assimilabili allo strumento oggetto di valutazione. Le tecniche di valutazione impiegate nel "mark-to-model approach" sono quelle comunemente accettate e utilizzate come "best practice" di mercato.

Sono definiti input di livello 2:

- i prezzi quotati su mercati attivi di passività similari;
- i prezzi quotati per lo strumento in analisi o per strumenti simili su mercati non attivi (vale a dire mercati in cui ci sono poche transazioni, i prezzi non sono correnti o variano in modo sostanziale nel tempo e tra i diversi market maker o poca informazione è resa pubblica);
- input di mercato osservabili diversi da prezzi quotati (a esempio: tassi di interesse o curve di rendimento, volatilità, curve di credito, etc.);
- input corroborati da dati di mercato (ovvero derivanti da dati osservabili di mercato o corroborati attraverso analisi di correlazione).

In tal caso il dato di input è rilevato da prezzi quotati mediante opportune tecniche numeriche.

Con riferimento al portafoglio di strumenti finanziari alla data del presente bilancio, rientrano nel livello 2 i derivati finanziari OTC (*Over the counter*) ed i titoli di capitale privi di quotazioni ufficiali espresse da un mercato attivo.

Derivati finanziari OTC (Over the counter)

I derivati di tasso, cambio, azionari, su inflazione e su *commodity*, laddove non scambiati su mercati regolamentati, sono strumenti “Over The Counter” (OTC), ovvero negoziati bilateralmente con controparti di mercato. La loro valutazione è effettuata mediante appositi modelli di *pricing*, ove presenti, alimentati da parametri di input (quali curve tassi, matrici di volatilità, tassi di cambio) che sono osservabili sul mercato, ancorché non quotati su mercati attivi.

Inoltre, per pervenire alla determinazione del Fair value, si considera anche il rischio di inadempimento. In particolare, il “Fair Value Adjustment” (FVA) è definito come quella quantità che deve essere aggiunta al prezzo osservato sul mercato piuttosto che al prezzo teorico generato dal modello valutativo al fine di ottenere il Fair value della posizione. Nella determinazione del Fair value, tuttavia, si tiene conto anche di appositi strumenti di attenuazione del rischio di credito, quali eventuali contratti di collateralizzazione stipulati con controparti di elevato standing, che, di fatto, possono ridurre significativamente, se non azzerare, l’esposizione a tale rischio.

La metodologia utilizzata nel valutare tali contratti è la seguente:

- i. strumenti non opzionali (*interest rate swap, forward rate agreement, overnight interest swap, domestic currency swap*, ecc.): le tecniche valutative sono appartenenti alla famiglia dei “discount cash flow models” nella quale i flussi di cassa certi o tendenziali sono attualizzati. Nei casi in cui i derivati OTC lineari o quasi lineari incorporino componenti opzionali, queste ultime sono valutate con le medesime metodologie adottate per le opzioni;
- ii. strumenti opzionali: le tecniche valutative si basano su metodologie quali simulazione Monte Carlo, Modello di *Fischer Black*, Modello di *Black Scholes* e Alberi Binomiali.

Titoli di debito e/o di capitale iscritti nell’attivo S.P. privi di quotazioni ufficiali espresse da un mercato attivo

Relativamente ai titoli di debito e/o di capitale acquistati, valutati in assenza di un mercato attivo, il Gruppo verifica inizialmente:

- la presenza di un mercato inattivo per lo strumento finanziario. In questo caso la valutazione dello strumento finanziario si basa su prezzi rivenienti da un mercato inattivo purché siano considerati rappresentativi del Fair value.
- la presenza di un mercato attivo per uno strumento con caratteristiche simili. In questo caso, la valutazione dello strumento finanziario si basa su prezzi desumibili dalle quotazioni di mercato di attività simili (cd. “comparable approach”). Il “comparable approach” si traduce nella ricerca di transazioni presenti su mercati attivi relative a strumenti che sono assimilabili a quello oggetto di valutazione.

Nel caso in cui non sia possibile applicare i metodi precedentemente descritti, il Gruppo adotta, caso per caso, modelli valutativi tali da massimizzare il più possibile l’utilizzo di input osservabili sul mercato.

In particolare, per i titoli classificati nel livello 2 viene applicato il “Discounted Cash Flow Analysis”, ossia l’attualizzazione dei flussi di cassa futuri, scontati a un tasso di mercato che tenga comunque conto di tutti i fattori di rischio a cui è esposto lo strumento (a es. il rischio di controparte in capo all’emittente). Il presupposto di tale modello valutativo è comunque quello di utilizzare esclusivamente input osservabili sul mercato. Il merito di credito dell’emittente è incorporato nella valutazione dei titoli di debito ed è ottenuto dalle curve di *credit spread* relative all’emittente stesso, laddove presenti, o in base a curve rappresentative del settore di appartenenza dell’emittente. Nel caso in cui nella determinazione del Fair value si tenga conto di almeno un input significativo non osservabile sul mercato, lo strumento verrebbe classificato nel Livello 3 del Fair value.

Titoli obbligazionari emessi dal Gruppo

A partire dall'esercizio 2018, sono stati ammessi a quotazione gli strumenti finanziari emessi dal Gruppo in una specifica sede di negoziazione individuata nel sistema multilaterale Hi-Mtf Order Driven, mediante adesione indiretta per il tramite dell'aderente diretto Nexi Spa (ex ICBPI).

Si precisa, al riguardo, che il Gruppo ha stipulato un accordo con Nexi Spa attraverso il quale quest'ultima ha accettato l'incarico di operatore specialista per la quotazione sul mercato HI-MTF, segmento Order Driven, delle obbligazioni Senior emesse.

Per la determinazione del Fair value dei prestiti obbligazionari emessi, sia essa per il calcolo del valore di iscrizione in bilancio (nel caso di prestiti obbligazionari in Fair value option) che per meri fini informativi (nel caso di prestiti obbligazionari iscritti al costo ammortizzato), viene utilizzata la quotazione espressa sul suddetto mercato.

Per i titoli che non dovessero essere soggetti a quotazione, invece, la determinazione del prezzo viene calcolata attraverso un approccio Mark to Model basato sul Discounted Cash Flow Model, che prevede l'attualizzazione dei flussi di cassa attesi secondo un tasso corretto al fine di incorporare tutti i rischi connessi allo strumento finanziario.

LIVELLO 3 – Metodi di valutazione basati su parametri di mercato non osservabili

Sono classificati nel livello 3 tutti gli strumenti finanziari non quotati in un mercato attivo, per i quali la determinazione del relativo Fair value viene effettuata facendo ricorso a modelli valutativi che presuppongono l'utilizzo di parametri non direttamente osservabili sul mercato.

L'utilizzo di input non osservabili è richiesto nella misura in cui gli input osservabili rilevanti non siano disponibili, pertanto gli stessi riflettono le assunzioni, incluse quelle relative al rischio, che gli operatori di mercato utilizzerebbero nel determinare il prezzo dell'attività o passività. La valutazione viene effettuata utilizzando le migliori informazioni disponibili, inclusi i dati interni.

Le valutazioni delle attività e passività appartenenti al livello 3 sono generalmente condotte utilizzando metodologie valutative del tutto analoghe a quelle utilizzate per gli strumenti di livello 2; la differenza risiede nella presenza di parametri di input utilizzati nel modello di *pricing* che non risultano osservabili.

Si riportano di seguito gli strumenti classificati nel livello 3:

- *titoli di debito*. Trattasi di strumenti finanziari complessi che, ove detenuti dal Gruppo, non assumono una incidenza significativa sul portafoglio complessivo. Per la determinazione del Fair value viene utilizzato il prezzo comunicato direttamente dall'emittente determinato sulla base di tecniche di valutazione generalmente riconosciute (ad es. il *Discount Cash Flow* – DCF Model);
- *titoli di capitale non quotati*. Si tratta essenzialmente di quote partecipative di minoranza in società finanziarie e non finanziarie non quotate. Tali strumenti sono valutati utilizzando modelli valutativi quali i) il metodo delle "transazioni dirette", in caso di transazioni significative sullo stesso titolo o su titoli simili osservate in un congruo arco temporale rispetto alla data di valutazione, ii) il metodo dei "multipli di borsa e di transazioni comparabili" e iii) i metodi di valutazione finanziari, reddituali (quali ad es. il *Discount Cash Flow*, *l'income approach*, ecc.) e patrimoniali. Qualora dall'applicazione delle metodologie valutative sopra descritte non fosse desumibile in modo attendibile il Fair value, si fa riferimento alla pertinente frazione di patrimonio netto sulla base dell'ultimo bilancio d'esercizio approvato della partecipata (cd. *book value*).
- *quote di fondi di investimento O.I.C.R.* di tipo "chiuso". Si tratta di fondi chiusi, non classificabili nei livelli 1 e 2, che, conformemente alle strategie d'investimento del Gruppo, sono destinati ad un

investimento di medio-lungo periodo e il loro smobilizzo avviene normalmente in caso di rimborso, totale o parziale, delle quote deciso da parte della società di gestione del risparmio (SGR) a seguito del realizzo degli investimenti del fondo. Il Fair value di tali strumenti viene determinato sulla base dell'ultimo aggiornamento disponibile del NAV comunicato dalla SGR.

I fondi di investimento immobiliari sono valutati applicando un correttivo (cd. *adjustment*) al NAV, che prende in considerazione fattori di rischio quali il *credit risk*, il *liquidity risk* nonché il *market risk* del fondo.

Poiché i risultati delle valutazioni possono essere significativamente influenzati dalle assunzioni utilizzate, principalmente per il *timing* dei flussi di cassa futuri, per i tassi di attualizzazione adottati e per le metodologie di stima degli *adjustment*, i Fair value stimati potrebbero differire da quelli realizzabili in una vendita immediata degli strumenti finanziari.

Finanziamenti e Crediti verso banche e clientela

Per gli altri strumenti finanziari iscritti in bilancio al costo (finanziamenti e crediti a vista) o al costo ammortizzato, e classificati sostanzialmente tra i rapporti creditizi verso banche e clientela, si determina un Fair value ai fini della presente informativa.

In particolare:

- i. per gli impieghi a medio - lungo termine deteriorati (sofferenze, inadempienze probabili e scaduti), il Fair value si determina attualizzando, in base ai tassi di mercato o utilizzando l'ultimo tasso di interesse prima del passaggio a sofferenza, i flussi contrattuali o quelli quantificati sulla base dei piani di rientro, al netto delle previsioni di perdita, pertanto il valore di bilancio degli stessi risulta allineato con il Fair value;
- ii. per gli impieghi a medio - lungo termine *performing*, la metodologia da utilizzare prevede lo sconto dei relativi flussi di cassa. I flussi di cassa contrattuali sono ponderati in base alla PD (*Probability of Default*) e alla LGD (*Loss Given Default*), cioè il tasso di perdita previsto in caso di insolvenza;
- iii. per le attività e le passività a vista o con scadenza nel breve periodo (inferiore a 12 mesi) o indeterminata, il valore contabile di iscrizione, al netto della svalutazione collettiva, è considerato una buona approssimazione del Fair value.

Visto che tali attività finanziarie non vengono generalmente scambiate sul mercato, la determinazione del Fair value si basa sull'utilizzo di parametri interni non direttamente osservabili sul mercato e quindi tali strumenti sono classificati nel Livello 3 del Fair value.

Debiti verso banche e clientela e altri titoli in circolazione

Per strumenti del passivo iscritti nelle voci debiti verso banche e debiti verso la clientela, il cui Fair value è determinato ai soli fini dell'informativa di bilancio, si distingue a seconda che si tratti di debiti a vista o a medio/lungo termine.

In particolare:

- per i debiti a vista o con scadenza nel breve periodo (inferiore a 12 mesi) o indeterminata, per i quali risulta trascurabile il fattore tempo, il valore contabile si assume rappresentativo del Fair value;
- per i debiti a medio/lungo termine il Fair value è determinato mediante l'utilizzo di tecniche di valutazione quali il "Discounted Cash Flow", ossia attualizzazione dei flussi di cassa futuri, scontati a un tasso di mercato che tenga comunque conto di tutti i fattori di rischio a cui è esposto lo strumento.

Visto che tali passività finanziarie non vengono generalmente scambiate sul mercato, la determinazione del Fair value si basa sull'utilizzo di parametri interni non direttamente osservabili sul mercato e quindi tali strumenti sono classificati nel Livello 3 del Fair value.

A.4.2 Processi e sensibilità delle valutazioni

La valutazione, anche ai fini contabili, di tutte le attività e passività finanziarie sono effettuate dalle funzioni interne specifiche della Capogruppo.

Il Gruppo si è dotato di procedure e di *policy* che descrivono le i modelli valutativi e gli input utilizzati.

Nella seguente tabella si riporta l'analisi di *sensitivity* del Fair value degli strumenti di livello 3 alla variazione degli input non osservabili utilizzati nell'ambito della valutazione degli stessi.

La tabella evidenzia, per portafoglio di classificazione, le variazioni plusvalenti o minusvalenti del Fair value degli strumenti finanziari di livello 3 rispetto a un range percentuale di scostamento degli input significativi non osservabili.

Sensitivity del Fair value rispetto ad una variazione percentuale di +/-10% dell'input significativo

Tipologia strumento Portafoglio "Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva"	Modello valutativo	Input significativo non osservabile	Fair value al 30/06/2019	Variazione minusvalente	Variazione plusvalente
Titoli di capitale	Transazione diretta	Prezzo della transazione	24.238	-2.424	2.424
	Attual.ne flussi di cassa (DCF)	EBITDA	6.100	-757	690
	Metodo reddituale (income approach)	Net income	7.027	-519	1.027

Importi in Euro/000
Sensitivity del Fair value rispetto ad una variazione percentuale di +/-10% dell'input significativo

Tipologia strumento Portafoglio "Attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value"	Modello valutativo	Input significativo non osservabile	Fair value al 30/06/2019	Variazione minusvalente	Variazione plusvalente
Quote di fondi immobiliari OICR	Adjustment del NAV	Parametri di rischio	90.716	-3.133	3.027

Importi in Euro/000
Sensitivity del Fair value rispetto a variazioni di scenari di performance (input significativo)

Tipologia strumento Portafoglio "Attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value"	Modello valutativo	Input significativo non osservabile	Fair value al 30/06/2019	Variazione minusvalente	Variazione plusvalente
Titoli di debito rivenienti da cartolarizzazione di crediti	Attual.ne flussi di cassa (DCF)	Scenari di performance dei crediti sottostanti	5.908	-52	70

Importi in Euro/000

Le variazioni dell'input significativo si riferiscono all'applicazione di differenti scenari di performance dei crediti sottostanti al titolo.

L'analisi di sensibilità viene svolta per gli strumenti finanziari per cui i modelli valutativi adottati rendono possibile l'effettuazione di tale esercizio. La *sensitivity* non è applicabile, invece, in relazione a modelli basati su valutazioni e/o informazioni fornite da terze parti.

A.4.3 Gerarchia del fair value

Il passaggio di uno strumento finanziario dal Livello 1 al Livello 2 di Fair value e viceversa deriva principalmente dal grado di liquidità dello strumento stesso al momento della rilevazione della sua quotazione, che determina l'utilizzo di un prezzo rilevato su un mercato attivo (Livello 1) piuttosto che di un prezzo ottenuto sulla base di un modello di pricing (Livello 2).

In concreto, qualora per un'attività o passività finanziaria vi siano oggettive indicazioni di perdita di significatività o indisponibilità del prezzo (per esempio, per assenza di pluralità di prezzi da market maker, prezzi poco variati o inconsistenti), lo strumento viene trasferito nel Livello 2 della gerarchia del Fair value. Tale classificazione potrebbe tuttavia non rendersi più necessaria qualora, per il medesimo strumento finanziario, si riscontrassero nuovamente quotazioni espresse da mercati attivi, con corrispondente passaggio al Livello 1.

Questa dinamica si riscontra principalmente per i titoli di debito, per i titoli di capitale e per le quote di OICR, mentre gli strumenti derivati quotati su mercati regolamentati appartengono di norma al Livello 1, dato che per questi è normalmente disponibile un prezzo espresso dalle borse di riferimento.

Viceversa, gli strumenti derivati OTC sono di norma valutati sulla base di modelli di pricing e quindi sono classificati a Livello 2 o 3 di Fair Value, a seconda della significatività dei dati di input.

Il trasferimento dal Livello 2 al Livello 3 e viceversa è determinato dal peso o significatività assunta, in diversi momenti della vita dello strumento finanziario, delle variabili di input non osservabili rispetto alla complessiva valutazione dello strumento stesso.

Ad ogni data di valutazione, il Gruppo verifica caso per caso:

1. la significatività del rapporto tra il Fair value della componente dello strumento finanziario valutata con dati di input non osservabili e il Fair value dell'intero strumento stesso;
2. la *sensitivity* del Fair value dello strumento finanziario al variare dell'input non osservabile utilizzato.

A.4.4 Altre informazioni

Il Gruppo BP Bari non si avvale dell'eccezione prevista dal paragrafo 48 dell'IFRS 13 (fair value sulla base della posizione netta) in relazione ad attività e passività finanziarie con posizioni che si compensano con riferimento al rischio di mercato o al rischio di controparte.

Informativa di natura quantitativa
A.4.5 Gerarchia del Fair value
A.4.5.1 Attività e passività valutate al fair value su base ricorrente: ripartizione per livelli di fair value

Attività/Passività finanziarie misurate al fair value	30/06/2019			31/12/2018		
	L1	L2	L3	L1	L2	L3
1. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico di cui	8.034	68	144.895	2.009	132	148.116
a) Attività finanziarie detenute per la negoziazione	6.015	68	3.398	2.009	132	3.253
b) Attività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	-	-
c) Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	2.019	-	141.497	-	-	144.863
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	35.425	1.060	52.985	36.060	1.012	52.639
3. Derivati di copertura	-	-	-	-	-	-
4. Attività materiali	-	-	-	-	-	-
5. Attività immateriali	-	-	-	-	-	-
Totale	43.459	1.128	197.880	38.069	1.144	200.755
1. Passività finanziarie detenute per la negoziazione	-	85	-	-	111	-
2. Passività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	-	-
3. Derivati di copertura	-	31.593	-	-	17.280	-
Totale	-	31.678	-	-	17.391	-

Legenda:
L1 = Livello 1
L2 = Livello 2
L3 = Livello 3

A.4.5.2 Variazioni annue delle attività valutate al fair value su base ricorrente (livello 3)

	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico				Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	Derivati di copertura	Attività materiali	Attività immateriali
	Totale	di cui: a) attività finanziarie detenute per la negoziazione	di cui: b) attività finanziarie designate al fair value	di cui: c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value				
1. Esistenze iniziali	148.116	3.253	-	144.863	52.639	-	-	-
2. Aumenti	6.446	396	-	6.050	1.000	-	-	-
2.1. Acquisti	5.841	396	-	5.445	1.000	-	-	-
2.2. Profitti imputati a:	368	-	-	368	-	-	-	-
2.2.1. Conto Economico	368	-	-	368	-	-	-	-
- di cui plusvalenze	368	-	-	368	-	-	-	-
2.2.2. Patrimonio netto	-			-	-	-	-	-
2.3. Trasferimenti da altri livelli	-	-	-	-	-	-	-	-
2.4. Altre variazioni in aumento	237	-	-	237	-	-	-	-
3. Diminuzioni	9.667	251	-	9.416	654	-	-	-
3.1. Vendite	1.263	2	-	1.261	-	-	-	-
3.2. Rimborsi	3.051	-	-	3.051	-	-	-	-
3.3. Perdite imputate a:	5.090	249	-	4.841	484	-	-	-
3.3.1. Conto Economico	5.090	249	-	4.841	-	-	-	-
- di cui minusvalenze	5.090	249	-	4.841	-	-	-	-
3.3.2. Patrimonio netto	-			-	484	-	-	-
3.4. Trasferimenti da altri livelli	-	-	-	-	-	-	-	-
3.5. Altre variazioni in diminuzione	263	-	-	263	170	-	-	-
4. Rimanenze finali	144.895	3.398	-	141.497	52.985	-	-	-

A.4.5.4 Attività e passività non valutate al fair value o valutate al fair value su base non ricorrente: ripartizione per livelli di fair value

Attività/Passività non misurate al fair value o misurate al fair value su base non ricorrente	30/06/2019				31/12/2018			
	VB	L1	L2	L3	VB	L1	L2	L3
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	12.355.949	3.315.273	319.570	9.520.776	12.761.616	3.266.026	381.620	9.774.332
2. Attività materiali detenute a scopo di investimento	5.623	-	-	8.523	5.739	-	-	8.523
3. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	12.361.572	3.315.273	319.570	9.529.299	12.767.355	3.266.026	381.620	9.782.855
1. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	12.726.060	-	204.107	12.214.879	12.947.141	-	263.687	12.507.312
2. Passività associate ad attività in via di dismissione	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	12.726.060	-	204.107	12.214.879	12.947.141	-	263.687	12.507.312

Per quanto concerne gli immobili di investimento, il cui fair value è calcolato solo ai fini dell'informativa della nota illustrativa, si fa riferimento ad un valore determinato prevalentemente attraverso perizie esterne.

Parte A.5 – INFORMATIVA SUL C.D. “DAY ONE PROFIT/LOSS”

Il Gruppo non ha in essere operatività tali da generare componenti di reddito significative inquadrabili nel c.d. “day one profit/loss”.

PARTE B

INFORMAZIONI SULLO STATO PATRIMONIALE CONSOLIDATO

PARTE B – INFORMAZIONI SULLO STATO PATRIMONIALE CONSOLIDATO
ATTIVO
Sezione 1 – Cassa e disponibilità liquide – Voce 10
1.1 Cassa e disponibilità liquide: composizione

	Totale 30/06/2019	Totale 31/12/2018
a) Cassa	104.613	118.118
b) Depositi a vista presso Banche Centrali	-	-
Totale	104.613	118.118

Sezione 2 - Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico - Voce 20
2.1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione merceologica

Voci/Valori	Totale 30/06/2019			Totale 31/12/2018		
	L1	L2	L3	L1	L2	L3
A. Attività per cassa						
1. Titoli di debito	6.010	-	1	2.006	-	1
1.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-
1.2 Altri titoli di debito	6.010	-	1	2.006	-	1
2. Titoli di capitale	5	-	3.397	3	-	3.252
3. Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-
4. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
4.1 Pronti contro termine	-	-	-	-	-	-
4.2 Altri	-	-	-	-	-	-
Totale (A)	6.015	-	3.398	2.009	-	3.253
B. Strumenti derivati						
1. Derivati finanziari	-	68	-	-	132	-
1.1 di negoziazione	-	68	-	-	132	-
1.2 connessi con la fair value option	-	-	-	-	-	-
1.3 altri	-	-	-	-	-	-
2. Derivati creditizi	-	-	-	-	-	-
2.1 di negoziazione	-	-	-	-	-	-
2.2 connessi con la fair value option	-	-	-	-	-	-
2.3 altri	-	-	-	-	-	-
Totale (B)	-	68	-	-	132	-
Totale (A+B)	6.015	68	3.398	2.009	132	3.253

L'importo relativo ai titoli di debito si riferisce ad esposizioni verso lo Stato italiano.

2.2 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione per debitori/emittenti/controparti

Voci/Valori	Totale 30/06/2019	Totale 31/12/2018
A. Attività per cassa		-
1. Titoli di debito	6.010	2.007
a) Banche Centrali	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	6.007	2.003
c) Banche	-	-
d) Altre società finanziarie	2	4
di cui: imprese di assicurazione	-	-
e) Società non finanziarie	1	1
2. Titoli di capitale	3.403	3.255
a) Banche	3.318	3.172
b) Altre società finanziarie	79	79
di cui: imprese di assicurazione	-	-
c) Società non finanziarie	6	4
d) Altri emittenti	-	-
3. Quote di OICR	-	-
4. Finanziamenti	-	-
a) Banche Centrali	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	-	-
c) Banche	-	-
d) Altre società finanziarie	-	-
di cui: imprese di assicurazione	-	-
e) Società non finanziarie	-	-
f) Famiglie	-	-
Totale (A)	9.413	5.262
B. Strumenti derivati		
a) Controparti Centrali	-	-
b) Altre	68	132
Totale (B)	68	132
Totale (A+B)	9.481	5.394

2.5 Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value: composizione merceologica

Voci/Valori	Totale 30/06/2019			Totale 31/12/2018		
	L1	L2	L3	L1	L2	L3
1. Titoli di debito	-	-	8.114	-	-	9.014
1.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-
1.2 Altri titoli di debito	-	-	8.114	-	-	9.014
2. Titoli di capitale	2.019	-	-	-	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	-	-	133.383	-	-	135.849
4. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
4.1 Pronti contro termine	-	-	-	-	-	-
4.2 Altri	-	-	-	-	-	-
Totale	2.019	-	141.497	-	-	144.863

Legenda:
L1 = Livello 1
L2 = Livello 2
L3 = Livello 3

L'importo relativo ai titoli di debito si riferisce esclusivamente ad esposizioni verso emittenti *corporate*.

L'importo relativo alle quote di O.I.C.R. si riferisce a fondi mobiliari riservati per un controvalore pari a euro 13,6 mln, a fondi immobiliari chiusi per euro 90,7 mln, fondi *private equity* e *private debt* pari a 29,1 mln.

Per tali fondi non ricorrono i presupposti per il consolidamento ai sensi dell'IFRS 10.

Rispetto al 31 dicembre 2018, non si rilevano, inoltre, aggiornamenti in merito alla valutazione del fondo immobiliare chiuso Federico II, iscritto in tale voce per un ammontare di euro 90,7 milioni, in relazione al quale, alla data di approvazione del presente bilancio, l'amministrazione straordinaria di Sorgente SGR non ha ancora fornito il NAV al 31 dicembre 2018.

2.6 Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value: composizione per debitori/emittenti

	Totale 30/06/2019	Totale 31/12/2018
1. Titoli di capitale	2.019	-
di cui: banche	74	-
di cui: altre società finanziarie	152	-
di cui: società non finanziarie	1.793	-
2. Titoli di debito	11.023	9.014
a) Banche Centrali	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	-	-
c) Banche	2.909	2.942
d) Altre società finanziarie	8.114	6.072
di cui: imprese di assicurazione	-	-
e) Società non finanziarie	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	133.383	135.849
4. Finanziamenti	-	-
a) Banche Centrali	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	-	-
c) Banche	-	-
d) Altre società finanziarie	-	-
di cui: imprese di assicurazione	-	-
e) Società non finanziarie	-	-
f) Famiglie	-	-
Totale	146.425	144.863

Sezione 3 - Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva - Voce 30

3.1 Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: composizione merceologica

Voci/Valori	Totale 30/06/2019			Totale 31/12/2018		
	L1	L2	L3	L1	L2	L3
1. Titoli di debito	35.425	-	-	36.060	-	-
1.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-
1.2 Altri titoli di debito	35.425	-	-	36.060	-	-
2. Titoli di capitale	-	1.060	52.985	-	1.012	52.639
3. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
Totale	35.425	1.060	52.985	36.060	1.012	52.639

Legenda:
L1 = Livello 1
L2 = Livello 2
L3 = Livello 3

L'importo relativo ai titoli di debito si riferisce ad esposizioni verso lo Stato Italiano.

I titoli di capitale si riferiscono ad interessenze partecipative di minoranza in società finanziarie e non finanziarie non quotate.

3.2 Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: composizione per debitori/emittenti

Voci/Valori	Totale 30/06/2019	Totale 31/12/2018
1. Titoli di debito	35.425	36.060
a) Banche Centrali	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	35.425	33.551
c) Banche	-	-
d) Altre società finanziarie	-	-
di cui: imprese di assicurazione	-	-
e) Società non finanziarie	-	2.509
2. Titoli di capitale	54.045	53.650
a) Banche	9.000	9.000
b) Altri emittenti:	45.045	44.650
- altre società finanziarie	8.994	8.188
di cui: imprese di assicurazione	8.086	8.038
- società non finanziarie	36.051	36.462
- altri	-	-
3. Finanziamenti	-	-
a) Banche Centrali	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	-	-
c) Banche	-	-
d) Altre società finanziarie	-	-
di cui: imprese di assicurazione	-	-
e) Società non finanziarie	-	-
f) Famiglie	-	-
Totale	89.470	89.710

3.3 Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: valore lordo e rettifiche di valore complessive

	Valore lordo				Rettifiche di valore complessivo			Write-off parziali complessivi
	Primo stadio	di cui: Strumenti con basso rischio di credito	Secondo stadio	Terzo stadio	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	
Titoli di debito	35.450	35.450	-	-	25	-	-	-
Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale 30/06/2019	35.450	35.450	-	-	25	-	-	-
Totale 31/12/2018	36.119	33.608	-	-	59	-	-	-
di cui: attività finanziarie impaired deteriorate acquisite o originate			-	-				-

Sezione 4 - Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato - Voce 40

4.1 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei crediti verso banche

Tipologia operazioni/Valori	Totale 30/06/2019						Totale 31/12/2018					
	Valore di bilancio			Fair value			Valore di bilancio			Fair value		
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	di cui: impaired acquisite o originate	L1	L2	L3	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	di cui: impaired acquisite o originate	L1	L2	L3
A. Crediti verso Banche Centrali	319.570	-	-	-	319.570	-	381.620	-	-	-	381.620	-
1. Depositi a scadenza	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Riserva obbligatoria	319.570	-	-	-	-	-	381.620	-	-	-	-	-
3. Pronti contro termine	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
4. Altri	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B. Crediti verso banche	297.850	-	-	-	297.850	-	232.969	-	-	-	232.969	-
1. Finanziamenti	297.850	-	-	-	297.850	-	232.969	-	-	-	232.969	-
1.1 Conti correnti e	272.643	-	-	-	-	-	18.627	-	-	-	-	-
1.2. Depositi a scadenza	96	-	-	-	-	-	174.507	-	-	-	-	-
1.3. Altri finanziamenti:	25.111	-	-	-	-	-	39.835	-	-	-	-	-
- Pronti contro termine attivi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Leasing finanziario	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri	25.111	-	-	-	-	-	39.835	-	-	-	-	-
2. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	617.420	-	-	-	319.570	297.850	614.589	-	-	-	381.620	232.969

4.2 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei crediti verso clientela

Tipologia operazioni/Valori	Totale 30/06/2019						Totale 31/12/2018					
	Valore di bilancio			Fair value			Valore di bilancio			Fair value		
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	di cui: impaired acquisite o originate	L1	L2	L3	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	di cui: impaired acquisite o originate	L1	L2	L3
1. Finanziamenti	6.686.947	1.220.386	966	-	-	8.704.918	7.039.206	1.221.103	584	-	-	9.059.234
1.1. Conti correnti	605.015	263.461	51				600.153	275.815	1			
1.2. Pronti contro termine attivi	-	-	-				240.106	-	-			
1.3. Mutui	4.820.405	775.827	275				4.876.644	784.085	-			
1.4. Carte di credito, prestiti personali e	46.545	13.119	8				44.955	13.300	9			
1.5. Leasing finanziario	11.227	12.186	-				12.864	12.345	-			
1.6. Factoring	-	-	-				-	-	-			
1.7. Altri finanziamenti	1.203.755	155.793	632				1.264.484	135.558	574			
2. Titoli di debito	3.831.196	-	-	3.315.273	-	437.614	3.895.630	-	-	3.265.960	-	482.082
2.1. Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2. Altri titoli di debito	3.831.196	-	-	3.315.273	-	437.614	3.895.630	-	-	3.265.960	-	482.082
Totale	10.518.143	1.220.386	966	3.315.273	-	9.142.532	10.934.836	1.221.103	584	3.265.960	-	9.541.316

Tra gli “Altri titoli di debito” al 30 giugno 2019 sono ricompresi:

- titoli governativi verso lo Stato Italiano per 3,4 miliardi di euro;
- titoli *senior*, assistiti da garanzia “GACS” dello Stato Italiano, riconducibili ad operazioni di cartolarizzazione di NPLs originate dal Gruppo per complessivi euro 365,0 milioni (396,0 milioni a dicembre 2018) e non originate dal Gruppo per euro 62,3 milioni (75,5 milioni a dicembre 2018).

Operazioni sul mercato MTS Repo

A partire dal mese di agosto 2012 la Capogruppo ha diversificato l’attività di raccolta e impieghi con la BCE partecipando anche al mercato MTS Repo e contestualmente, al fine di tutelarsi dal Rischio di Controparte, ha aderito alla Cassa di Compensazione e Garanzia.

Si riportano di seguito le operazioni effettuate con quest’ultimo organismo ricompresi tra i Crediti vs. clientela e i Debiti vs. clientela:

Voci	30/06/2019	31/12/2018
Attività		
Pronti contro termine attivi	-	240.106
Margini iniziali e Default Fund (c/c)	49.793	79.759
Totale attività	49.793	319.865
Passività		
Pronti contro termine passivi	451.057	1.104.838
Totale passività	451.057	1.104.838

4.3 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione per debitori/emittenti dei crediti verso clientela

Tipologia operazioni/Valori	Totale 30/06/2019			Totale 31/12/2018		
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	di cui: attività impaired acquisite o originate	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	di cui: attività impaired acquisite o originate
1. Titoli di debito	3.831.196	-	-	3.568.580	-	-
a) Amministrazioni pubbliche	3.394.323	-	-	3.113.805	-	-
b) Altre società finanziarie	427.030	-	-	444.510	-	-
di cui: imprese di assicurazioni	-	-	-	-	-	-
c) Società non finanziarie	9.843	-	-	10.265	-	-
2. Finanziamenti verso:	6.686.947	1.220.386	966	6.264.882	1.138.376	584
a) Amministrazioni pubbliche	170.609	1	-	132.137	1	-
b) Altre società finanziarie	136.009	39.454	-	487.355	28.329	-
di cui: imprese di assicurazioni	7.155	-	-	6.648	-	-
c) Società non finanziarie	3.234.672	757.465	384	2.925.445	705.257	318
d) Famiglie	3.145.657	423.466	582	2.719.945	404.789	266
Totale	10.518.143	1.220.386	966	9.833.462	1.138.376	584

4.4 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: valore lordo e rettifiche di valore complessivo

	Valore lordo				Rettifiche di valore complessivo			Write-off parziali complessivi
	Primo stadio	di cui: Strumenti con basso rischio di credito	Secondo stadio	Terzo stadio	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	
Titoli di debito	3.833.167	3.833.167	-	-	1.971	-	-	-
Finanziamenti	5.581.823	-	1.157.474	1.989.885	20.975	31.375	769.499	26.192
Totale 30/06/2019	9.414.990	3.833.167	1.157.474	1.989.885	22.946	31.375	769.499	26.192
Totale 31/12/2018	9.237.780	3.574.980	1.278.658	1.877.948	32.897	35.490	739.572	13.059
di cui: attività finanziarie impaired acquisite o originate			-	-	1.318	-	-	353

Sezione 6 - Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica - Voce 60

6.1 Adeguamento di valore delle attività coperte: composizione per portafogli coperti

Adeguamento di valore delle attività coperte / Componenti del gruppo	Totale 30/06/2019	Totale 31/12/2018
1. Adeguamento positivo	17.436	5.140
1.1 di specifici portafogli:	17.436	5.140
a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	17.436	5.140
b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-
1.2 complessivo	-	-
2. Adeguamento negativo	-	-
2.1 di specifici portafogli:	-	-
a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	-	-
b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-
2.2 complessivo	-	-
Totale	17.436	5.140

A partire dall'esercizio 2009 sono state poste in essere talune operazioni per le quali si è adottata la metodologia del "Macro Fair Value Hedge" per la copertura del rischio tasso relativo alle esposizioni di mutui residenziali a tasso fisso. L'adeguamento di valore ha per oggetto mutui che sono stati oggetto di copertura generica di fair value con contratti derivati (*interest rate swap*). Il metodo contabile utilizzato permette di rappresentare in modo simmetrico gli effetti sia sui mutui che sui derivati di copertura. Poiché la copertura è generica, l'utile/perdita sull'elemento coperto che è attribuibile al rischio oggetto di copertura non può rettificare direttamente il valore dell'elemento medesimo, ma deve essere esposto in questa separata voce dell'attivo. La relazione di copertura è formalmente documentata da una hedging card e la tenuta della stessa è verificata sia attraverso test prospettici che retrospettivi. La copertura è considerata efficace se il rapporto tra la variazione del fair value dell'elemento coperto rispetto allo strumento di copertura è ricompreso nell'intervallo 80-125%. Con tale tecnica risultano oggetto di copertura mutui per un ammontare complessivo di circa 258,7 milioni di euro (268,2 milioni di euro al 31 dicembre 2018).

Sezione 9 - Attività materiali - Voce 90

9.1 Attività materiali ad uso funzionale: composizione

Attività/Valori	Totale 30/06/2019	Totale 31/12/2018
1. Attività di proprietà	164.682	168.428
a) terreni	71.694	71.694
b) fabbricati	81.370	83.989
c) mobili	4.486	4.720
d) impianti elettronici	2.202	2.640
e) altre	4.930	5.385
2. Attività acquisite in leasing finanziario	50.844	-
a) terreni	-	-
b) fabbricati	49.863	-
c) mobili	-	-
d) impianti elettronici	-	-
e) altre	981	-
Totale	215.526	168.428
di cui: ottenute tramite l'escussione delle garanzie ricevute	-	-

9.2 Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al costo

Attività/Valori	Totale 30/06/2019				Totale 31/12/2018			
	Valore di bilancio	Fair value			Valore di bilancio	Fair value		
		L1	L2	L3		L1	L2	L3
1. Attività di proprietà	5.623	-	-	8.523	5.739	-	-	8.523
a) terreni	2.212	-	-	2.757	2.212	-	-	2.757
b) fabbricati	3.411	-	-	5.766	3.527	-	-	5.766
2. Attività acquisite in leasing finanziario	-	-	-	-	-	-	-	-
a) terreni	-	-	-	-	-	-	-	-
b) fabbricati	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	5.623	-	-	8.523	5.739	-	-	8.523
di cui: ottenute tramite l'escussione delle garanzie ricevute	-	-	-	-	-	-	-	-

Legenda:

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

9.6 Attività materiali ad uso funzionale: variazioni annue

	Terreni	Fabbricati	Mobili	Impianti elettronici	Altre	Totale
A. Esistenze iniziali lorde	71.694	151.956	41.800	32.550	77.579	375.579
A.1 Riduzioni di valore totali nette	-	67.964	37.067	29.912	72.182	207.125
A.2 Esistenze iniziali nette	71.694	83.992	4.733	2.638	5.397	168.454
B. Aumenti:	-	55.454	276	145	1.702	57.577
B.1 Acquisti	-	242	125	144	445	956
B.2 Spese per migliorie capitalizzate	-	273	-	-	-	273
B.3 Riprese di valore	-	-	-	-	-	-
B.4 Variazioni positive di fair value imputate a	-	-	-	-	-	-
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-	-	-	-	-	-
B.5 Differenze positive di cambio	-	-	-	-	-	-
B.6 Trasferimenti da immobili detenuti a scopo di investimento	-	-	-	-	-	-
B.7 Altre variazioni	-	54.939	151	1	1.257	56.348
C. Diminuzioni:	-	8.213	523	581	1.160	10.477
C.1 Vendite	-	-	-	-	22	22
C.2 Ammortamenti	-	7.885	336	580	1.080	9.881
C.3 Rettifiche di valore da deterioramento imputate a	-	-	-	-	-	-
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-	-	-	-	-	-
C.4 Variazioni negative di fair value imputate a	-	-	-	-	-	-
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-	-	-	-	-	-
C.5 Differenze negative di cambio	-	-	-	-	-	-
C.6 Trasferimenti a:	-	-	-	-	-	-
a) attività materiali detenute a scopo di investimento	-	-	-	-	-	-
b) attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-	-	-	-	-
C.7 Altre variazioni	-	328	187	1	58	574
D. Rimanenze finali nette	71.694	131.233	4.486	2.202	5.939	215.554
D.1 Riduzioni di valore totali nette	-	75.849	37.403	30.492	73.262	217.006
D.2 Rimanenze finali lorde	71.694	207.082	41.889	32.694	79.201	432.560
E. Valutazione al costo	-	-	-	-	-	-

Per ciascuna classe di attività il criterio di valutazione utilizzato è quello del costo.

9.7 Attività materiali detenute a scopo di investimento: variazioni annue

	Totale	
	Terreni	Fabbricati
A. Esistenze iniziali	2.212	3.527
B. Aumenti	-	-
B.1 Acquisti	-	-
B.2 Spese per migliorie capitalizzate	-	-
B.3 Variazioni positive di fair value	-	-
B.4 Riprese di valore	-	-
B.5 Differenze di cambio positive	-	-
B.6 Trasferimenti da immobili ad uso funzionale	-	-
B.7 Altre variazioni	-	-
C. Diminuzioni	-	116
C.1 Vendite	-	-
C.2 Ammortamenti	-	116
C.3 Variazioni negative di fair value	-	-
C.4 Rettifiche di valore da deterioramento	-	-
C.5 Differenze di cambio negative	-	-
C.6 Trasferimenti a:	-	-
a) immobili ad uso funzionale	-	-
b) attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-
C.7 Altre variazioni	-	-
D. Rimanenze finali	2.212	3.411
E. Valutazione al fair value	293	1.181

Le aliquote di ammortamento utilizzate per le varie categorie dei cespiti risultano le seguenti:

Voci	Aliquota
- Fabbricati	3,00%
- Mobili e arredi:	
• mobili, insegne	12,00%
• arredamenti	15,00%
- Macchine e impianti:	
• impianti e mezzi di sollevamento, carico, scarico, pesatura, etc.	7,50%
• macchine ordinarie d'ufficio	12,00%
• macchinari, apparecchi, attrezzature varie e condizionamento	15,00%
• banconi blindati, macchine da ufficio elettromeccaniche ed elettroniche, macchine per elaborazione automatica dei dati	20,00%
• automezzi, impianti interni speciali di comunicazione e telesegnalazione	25,00%
• impianti di allarme, di ripresa fotografica, cinematografica e televisiva	30,00%

Sezione 10 - Attività immateriali - Voce 100
10.1 Attività immateriali: composizione per tipologia di attività

Attività/Valori	Totale 30/06/2019		Totale 31/12/2018	
	Durata definita	Durata indefinita	Durata definita	Durata indefinita
A.1 Avviamento		-		-
A.1.1 di pertinenza del gruppo		-		-
A.1.2 di pertinenza di terzi		-		-
A.2 Altre attività immateriali	25.603	-	27.175	-
A.2.1 Attività valutate al costo	25.603	-	27.175	-
a) attività immateriali generate internamente	-	-	-	-
b) altre attività	25.603	-	27.175	-
A.2.2 Attività valutate al fair value	-	-	-	-
a) attività immateriali generate internamente	-	-	-	-
b) altre attività	-	-	-	-
Totale	25.603	-	27.175	-

10.2 Attività immateriali: variazioni annue

	Avviamento	Altre attività immateriali: generate internamente		Altre attività immateriali: altre		Totale
		DEF	INDEF	DEF	INDEF	
A. Esistenze iniziali	438.114	-	-	65.319	-	503.433
A.1 Riduzioni di valore totali nette	438.114	-	-	38.141	-	476.255
A.2 Esistenze iniziali nette	-	-	-	27.178	-	27.178
B. Aumenti	-	-	-	329	-	329
B.1 Acquisti	-	-	-	329	-	329
B.2 Incrementi di attività immateriali interne	-	-	-	-	-	-
B.3 Riprese di valore	-	-	-	-	-	-
B.4 Variazioni positive di fair value	-	-	-	-	-	-
- a patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
- a conto economico	-	-	-	-	-	-
B.5 Differenze di cambio positive	-	-	-	-	-	-
B.6 Altre variazioni	-	-	-	-	-	-
C. Diminuzioni	-	-	-	1.904	-	1.904
C.1 Vendite	-	-	-	-	-	-
C.2 Rettifiche di valore	-	-	-	1.904	-	1.904
- Ammortamenti	-	-	-	1.904	-	1.904
- Svalutazioni	-	-	-	-	-	-
+ patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
+ conto economico	-	-	-	-	-	-
C.3 Variazioni negative di fair value:	-	-	-	-	-	-
- a patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
- a conto economico	-	-	-	-	-	-
C.4 Trasferimenti alle attività non correnti in via di dismissione	-	-	-	-	-	-
C.5 Differenze di cambio negative	-	-	-	-	-	-
C.6 Altre variazioni	-	-	-	-	-	-
D. Rimanenze finali nette	-	-	-	25.603	-	25.603
D.1 Rettifiche di valori totali nette	438.114	-	-	40.045	-	478.159
E. Rimanenze finali lorde	438.114	-	-	65.648	-	437.681
F. Valutazione al costo	-	-	-	-	-	-

Legenda:

DEF = a durata definita

INDEF = a durata indefinita

Per ciascuna classe di attività il criterio di valutazione utilizzato è quello del costo.

Sezione 11 - Attività fiscali e passività fiscali – Voce 110 dell'attivo e Voce 60 del passivo
11.1 Attività per imposte anticipate: composizione

	30/06/2019	31/12/2018
A. Attività per imposte anticipate in contropartita del Conto Economico		
- per svalutazione crediti	133.864	133.864
- su Perdite fiscali	45.413	45.539
- per deducibilità in quinti contributo da schema volontario	36.438	43.725
- su affrancamento ex art. 15 D.lgs. 185/08	38.568	38.567
- su affrancamento Avviamento da fusione	7.512	8.586
- su fondi per rischi ed oneri ed altri costi amministrativi	28.173	30.890
- su Impairment Avviamento	12.203	15.256
- per FTA IFRS 9	3.581	3.789
- relativi a immobili	2.217	2.192
- ACE	8.126	8.158
- Altro	2	3
Totale a Conto Economico	316.097	330.569
B. Attività per imposte anticipate in contropartita del Patrimonio Netto		
- per minusvalenze su titoli FVtoOCI	2.479	2.448
- per provvidenze Personale	2.704	2.065
Totale a Patrimonio Netto	5.183	4.513
Totale Attività per imposte anticipate	321.280	335.082

L'importo indicato nella sottovoce "deducibilità in quinti contributo da schema volontario", pari a 36,4 milioni di euro, rappresenta il residuo beneficio connesso all'irrilevanza fiscale, in quinti, del contributo dello "schema volontario" del FITD percepito dalla ex Banca Tercas nel 2016 per il quale l'art.14 del D.L. 18/2016 aveva previsto l'irrilevanza fiscale mediante una deduzione dal reddito imponibile ripartita in cinque quote costanti da effettuare nelle dichiarazioni dei redditi relative ai periodi d'imposta dal 2017 al 2021.

11.2 Passività per imposte differite: composizione

	30/06/2019	31/12/2018
A. Passività per imposte differite in contropartita del Conto Economico		
- su adeguamento valore immobili	8.635	8.684
- per interessi di mora e plusvalenze non realizzate	1.778	1.778
- su attualizzazione fondi	222	222
- altre	58	58
Totale a Conto Economico	10.693	10.742
B. Passività per imposte differite in contropartita del Patrimonio Netto		
- Plusvalenze su titoli FVtoOCI	1.334	1.335
- Altre	61	61
Totale a Patrimonio Netto	1.395	1.396
Totale Passività per imposte differite	12.088	12.138

11.3 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del conto economico)

	30/06/2019	31/12/2018
1. Importo iniziale	330.569	430.404
2. Aumenti	239	5.403
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	239	5.404
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		3.789
c) riprese di valore	-	-
d) altre	239	1.615
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	-	-
2.4 Operazioni di aggregazione aziendale	-	-
3. Diminuzioni	14.711	105.239
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	14.711	104.709
a) rigiri	14.711	30.658
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecoverabilità		74.051
c) mutamento di criteri contabili	-	-
d) altre	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	530
a) trasformazione in crediti d'imposta di cui alla L. 214/2011		530
b) altre	-	-
4. Importo finale	316.097	330.569

La Capogruppo, come meglio specificato nel successivo paragrafo 11.7 "Altre informazioni", non ha proceduto alla rilevazione delle DTA non qualificate.

Oltre allo *stock* relativo all'esercizio chiuso al 31 dicembre 2018 (circa 235 milioni di euro), risultano, pertanto, non rilevate, tra le altre, DTA IRES per circa 28 milioni di euro relative alla perdita fiscale stimata della Capogruppo al 30 giugno 2019. Tale fiscalità differita non rilevata costituisce un *asset* potenziale la cui iscrivibilità nell'attivo dello Stato Patrimoniale sarà valutata alle future date di *reporting* in funzione delle prospettive reddituali della Banca coerentemente con le previsioni del paragrafo 37 dello IAS 12.

La voce “diminuzioni” della tabella 11.3 è inclusiva:

- del rigiro pro-rata, pari ad euro 7,3 milioni, delle imposte anticipate della Capogruppo conseguente alla deduzione del terzo quinto del contributo dello “schema volontario” del FITD erogato in favore della Banca Tercas, come previsto dal D.L. 18/2016;
- del rigiro, pari a 208 migliaia di euro, della fiscalità anticipata di pertinenza della controllata Cassa di Risparmio di Orvieto corrispondente alla seconda rata delle componenti reddituali negative conseguenti alla prima adozione dell’IFRS 9, deducibili, ai sensi della Legge di Bilancio 2019, per un decimo nel 2018 e per il restante 90% in quote costanti nei nove esercizi successivi.

11.4. Variazioni delle imposte anticipate di cui alla L. 214/2011

	30/06/2019	31/12/2018
1. Importo iniziale	172.432	172.331
2. Aumenti	-	631
3. Diminuzioni	-	530
3.1 Rigiri	-	-
3.2 Trasformazione in crediti d’imposta	-	530
a) derivante da perdite di esercizio	-	-
b) derivante da perdite fiscali	-	530
3.3 Altre diminuzioni	-	-
4. Importo finale	172.432	172.432

11.5 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del conto economico)

	30/06/2019	31/12/2018
1. Importo iniziale	10.742	20.738
2. Aumenti	-	2.187
2.1 Imposte differite rilevate nell’esercizio	-	2.187
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento dei criteri contabili	-	58
c) altre	-	2.129
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	-	-
3. Diminuzioni	-	12.183
3.1 Imposte differite annullate nell’esercizio	-	12.183
a) rigiri	-	12.183
b) dovute al mutamento dei criteri contabili	-	-
c) altre	-	-
3.2 Riduzione di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-
4. Importo finale	10.742	10.742

11.6 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del patrimonio netto)

	30/06/2019	31/12/2018
1. Importo iniziale	4.513	24.519
2. Aumenti	3.120	2.614
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	3.120	2.614
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	3.120	2.614
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	-	-
3. Diminuzioni	2.450	22.620
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	2.450	22.620
a) rigiri	2.450	22.620
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecuperabilità	-	-
c) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
d) altre	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-
4. Importo finale	5.183	4.513

11.7 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del patrimonio netto)

	30/06/2019	31/12/2018
1. Importo iniziale	1.396	1.749
2. Aumenti	1.335	1.337
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	1.335	1.337
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento dei criteri contabili	-	-
c) altre	1.335	1.337
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	-	-
3. Diminuzioni	1.336	1.690
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	1.336	1.690
a) rigiri	1.336	1.690
b) dovute al mutamento dei criteri contabili	-	-
c) altre	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-
4. Importo finale	1.395	1.396

11.8 Altre informazioni

Probability test ai sensi dello IAS 12 sulla fiscalità differita

Il Gruppo presenta nel proprio Attivo di Stato Patrimoniale attività fiscali per imposte anticipate (DTA) pari a complessivi euro 321,2 milioni. Di queste, euro 172,4 milioni rientrano nell'ambito di applicazione della

L. 214/2011 e, pertanto, sono considerate DTA “qualificate”, mentre euro 45,4 milioni si riferiscono alle perdite fiscali riportabili in compensazione dai redditi dei futuri esercizi, senza limiti temporali.

L’iscrizione di tali DTA è stata effettuata previa verifica dell’esistenza di redditi imponibili futuri capienti ai fini del riassorbimento delle stesse (c.d. *Probability Test*).

In tale verifica si è tenuto conto di talune disposizioni dell’ordinamento fiscale italiano che impattano sulla valutazione in questione. Si tratta, in particolare:

- dell’articolo 2, commi da 55 a 59 del D.L. n. 225/2010, successivamente modificato dall’art. 9, D.L. 201/2011, convertito nella Legge 214/2011, che prevede l’obbligo per gli intermediari finanziari, in caso di perdita civilistica e/o fiscale, di conversione in crediti di imposta delle DTA Ires ed Irap (ovvero dei relativi *reversal* nel caso di perdita fiscale) relative agli avviamenti, alle altre immobilizzazioni immateriali e alle rettifiche su crediti (c.d. “DTA qualificate”);
- dell’art. 84 del TUIR che dispone la riportabilità a nuovo delle perdite fiscali Ires senza limiti temporali;
- dell’art. 1, comma 4, del D.L. 06/12/2011, n. 201, convertito con modificazioni dalla Legge 214/2011, ai sensi del quale l’eccedenza ACE non utilizzata nel periodo è riportata a nuovo senza limiti temporali ovvero, in alternativa, può essere trasformata in credito d’imposta da utilizzare in compensazione dell’Irap dovuta in cinque rate annuali;
- dell’art. 1, comma 1080, del Legge n. 145 del 30 dicembre 2018 (“Legge di Bilancio per l’anno 2019”) con cui è stato abrogato il beneficio ACE, a partire dal 2019.

L’analisi non ha invece considerato i potenziali effetti derivanti dalle disposizioni introdotte dal Decreto legge 30 aprile 2019, n. 34 (c.d. “Decreto Crescita”), convertito con modificazioni in data 27 giugno 2019 con d.d.l. n. 1354, riguardanti nuovi incentivi fiscali per promuovere la crescita dell’Italia Meridionale derivanti dalla trasformazione in crediti d’imposta di talune tipologie di DTA risultanti dalle situazioni patrimoniali approvate ai fini di operazioni di aggregazione di società (comprese le banche) con sede legale nelle regioni del Sud Italia. Tale incentivo sarà trattato approfonditamente nel prosieguo della presente nota.

Si ricorda che, a decorrere dall’esercizio 2017, la Capogruppo ha apportato taluni miglioramenti alla metodologia utilizzata per la verifica della capacità di assorbimento delle DTA, necessari alla luce delle importanti perdite fiscali registrate negli ultimi anni, rivenienti essenzialmente dall’operazione di acquisizione con successiva incorporazione del Gruppo Tercas, e in vista degli eventuali significativi impatti fiscali che sarebbero derivati dalla prima applicazione del principio contabile IFRS 9. La migliore definizione dell’approccio metodologico al *probability test* si è resa quanto mai opportuna anche tenuto conto della complessa congiuntura economica che continua a vivere il settore creditizio e finanziario e della crescente attenzione rivolta dall’ESMA (Autorità europea degli strumenti finanziari e dei mercati) sul tema delle DTA dal punto di vista regolamentare.

Con particolare riferimento al tema delle perdite fiscali, il paragrafo 35 dello IAS 12 dispone che “*i requisiti per la rilevazione di attività fiscali differite derivanti dal riporto a nuovo di perdite fiscali ... non utilizzate sono i medesimi applicabili alla rilevazione di attività fiscali differite derivanti da differenze temporanee deducibili*” e consistono nella circostanza che sia probabile l’esistenza in futuro di un reddito imponibile a fronte del quale utilizzare le DTA per ridurre i pagamenti di imposte. La norma contabile impone, tuttavia, al redattore del bilancio di adottare un particolare scrupolo nell’analisi qualora vi siano perdite fiscali non utilizzate, la cui esistenza “*è un indicatore significativo del fatto che potrebbe non essere disponibile un reddito imponibile futuro*”.

Nella valutazione della “*probabilità che sarà disponibile un reddito imponibile a fronte del quale le perdite*

fiscali ... non utilizzate possano essere utilizzate” occorre considerare:

- a) *“se l’entità abbia differenze temporanee imponibili sufficienti ... che si tradurranno in importi imponibili a fronte dei quali le perdite fiscali ... non utilizzate possano essere utilizzate prima della loro scadenza;*
- b) *se è probabile che l’entità abbia redditi imponibili prima della scadenza delle perdite fiscali ... non utilizzate;*
- c) *se le perdite fiscali non utilizzate derivino da cause identificabili che è improbabile che si ripetano;*
- d) *se l’entità disponga di una pianificazione fiscale ... in base alla quale si avrà reddito imponibile nell’esercizio nel quale potranno essere utilizzate le perdite fiscali”.*

Se i presupposti sopra indicati non sono soddisfatti, le DTA non vengono rilevate. A questo fine, l’ammontare delle imposte anticipate iscritto in bilancio deve essere sottoposto a test di assorbimento per verificare che sussista una ragionevole certezza di conseguire in futuro redditi imponibili fiscali e quindi la possibilità di recuperare le imposte anticipate. In particolare, il principio contabile citato prevede che *“l’entità deve ridurre il valore contabile di un’attività fiscale differita se non è più probabile che sia realizzabile un reddito imponibile sufficiente per consentire l’utilizzo del beneficio di parte o tutta quell’attività fiscale differita”*

Nei principi contabili internazionali, in generale, il verificarsi di un evento è considerato probabile se è più verosimile che si verifichi rispetto al contrario (*more likely than not*), ossia se le probabilità di accadimento sono maggioritarie senza tuttavia fare riferimento alla misura dello scarto (IAS 37, par. 23). Di conseguenza, se le possibilità di realizzazione di un adeguato imponibile futuro sono almeno 50%+1 degli eventi, il test di probabilità deve considerarsi superato.

Lo stesso IAS 12, al paragrafo 37, stabilisce che *“qualsiasi riduzione”* di attività fiscali differite *“deve essere stornata nella misura in cui diviene probabile che sia realizzabile reddito imponibile sufficiente”*. Coerentemente, il principio dispone anche che *“alla data di riferimento di ogni bilancio, l’entità effettua una nuova valutazione delle attività fiscali differite [precedentemente] non rilevate in bilancio”* e *“rileva un’attività fiscale differita precedentemente non rilevata se è divenuto probabile che un futuro reddito imponibile consentirà di recuperarla”*.

Il test in commento non ha riguardato, invece, le DTA qualificate convertibili in crediti d’imposta, in quanto il predetto regime della trasformazione, garantito dall’opzione esercitata dalla Banca per il pagamento del canone annuo di garanzia ai sensi del decreto-legge 3 maggio 2016, n. 59, nel conferire certezza al recupero delle DTA in parola, incide sul citato test contemplato dallo IAS 12, rendendolo di fatto automaticamente soddisfatto. Tale circostanza è stata anche confermata dal documento congiunto Banca d’Italia/Ivass/Consob n. 5 del 15/05/2012.

L’aggiornamento del *probability test* sulle DTA iscritte al 30 giugno 2019, eseguito sulla base delle assunzioni già esplicitate nei bilanci degli esercizi precedenti, alle quali integralmente si rimanda, muove dai flussi economico-finanziari indicati nel Piano Industriale di Gruppo 2019-2023 e tiene conto, prudenzialmente, del solo scenario *“worst case”*. Quest’ultimo include un aggiustamento quantitativo ai flussi stimati attesi approvati dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo, ed è stato utilizzato ai fini del *probability test* per fattorizzare il rischio di mancato raggiungimento degli obiettivi economico-patrimoniali del Piano Industriale di Gruppo 2019-2023.

Dunque, in continuità con le analisi di assorbimento condotte negli esercizi precedenti, in considerazione del significativo ammontare di perdite fiscali non utilizzate dalla Capogruppo (circa 800 milioni di euro) e delle ulteriori perdite fiscali stimate al 30 giugno 2019 (circa 100 milioni di euro), l’aggiornamento del *probability test* sulle DTA alla presente data conferma, in sostanza, le determinazioni del test eseguito in

relazione al bilancio chiuso al 31.12.2018, le cui analisi avevano attestato un peggioramento dell'“indicatore significativo”, previsto dal par. 35 dello IAS 12, circa la possibilità di non disporre di redditi imponibili futuri volti a riassorbire le relative DTA, ratificando, di fatto, la scelta della Capogruppo di non iscrivere nuove DTA nonché di procedere al write-off di DTA per perdite fiscali non recuperate alla fine dell'esercizio 2031, per un importo di circa 74 milioni di euro.

Con particolare riferimento alle perdite fiscali, i tempi di recupero stimati con l'aggiornamento al 30 giugno 2019 valicano il 2038, mentre risulta sostanzialmente confermato l'orizzonte temporale del 2031 entro il quale saranno recuperate le perdite fiscali corrispondenti alle DTA attualmente iscritte in bilancio a tale titolo dalla Capogruppo, pari a euro 44,5 mln.

Alla luce dei risultati della predetta analisi, preso atto che anche nel corso del 1° semestre 2019 sono state stimate nuove perdite fiscali che si aggiungono allo stock di perdite non utilizzate costituendo, di fatto, un indicatore significativo per cui potrebbe non essere disponibile un reddito imponibile futuro utile a riassorbire le relative DTA, nel rispetto del principio della prudenza nella redazione del bilancio di esercizio, coerentemente con le disposizioni dello IAS 12 (par. 34-36) e in continuità con l'approccio metodologico utilizzato e le valutazioni effettuate in occasione dei *probability test* degli esercizi precedenti, è ragionevole confermare, con riferimento alla Capogruppo,:

- la mancata iscrizione di nuove DTA;
- la piena iscrizione delle altre DTA derivanti da differenze temporanee e dipendenti da redditività futura nonché delle DTA per ACE e delle DTA residue per perdite fiscali essendo soddisfatte le condizioni stabilite dal principio contabile IAS 12 in ordine alla rilevazione delle attività fiscali differite.

Con riferimento alle DTA afferenti alla controllata Cassa di Risparmio di Orvieto, l'aggiornamento del *probability test* ha fatto emergere un recupero delle attività fiscali differite per perdita fiscale e beneficio ACE in circa un triennio e, pertanto, si è proceduto alla loro iscrizione nell'attivo di Stato Patrimoniale alla data di riferimento.

Posizione fiscale

Ultimo esercizio definito

Ai fini delle imposte dirette e dell'imposta sul valore aggiunto risultano definiti, per decorrenza dei termini, i periodi di imposta chiusi al 31 dicembre 2013 e, pertanto, sono ancora passibili di accertamento da parte dell'Amministrazione Finanziaria i periodi di imposta successivi.

Contenzioso in essere della Banca Popolare di Bari

Le principali controversie tributarie riguardano:

- il biennio 1984-1985, per crediti Irpeg e Ilor di complessivi euro 10.662 mila (oltre interessi, ecc. come da sentenza più avanti citata), incardinata da ex Banca Caripe avverso silenzio-rifiuto su istanza di rimborso. La Commissione Tributaria Provinciale di Pescara, con sentenza del 23 giugno 2014, ha accolto il ricorso della Banca. Successivamente la Direzione Provinciale Entrate di Pescara ha proposto appello in Commissione Tributaria Regionale – Sezione Staccata di Pescara e la Banca si è costituita in giudizio formulando le proprie controdeduzioni. La trattazione dell'appello, ripetutamente rinviata dalle parti nel tentativo di giungere ad una proposta di conciliazione, da ultimo prevista per il 24

gennaio 2017 è stata rinviata all'udienza del 21 marzo 2017, in esito alla quale è stata depositata il 19 aprile 2017 la sentenza con cui la Commissione Tributaria Regionale ha rigettato l'appello e condannato la Direzione Provinciale Entrate di Pescara al pagamento delle spese del giudizio, liquidate in 20.000 euro. Avverso la suddetta sentenza, in data 17 novembre 2017, l'Agenzia delle Entrate, rappresentata e difesa dall'Avvocatura dello Stato ha notificato alla Banca il relativo ricorso alla Corte Suprema di Cassazione. A sua volta la Banca in data 22 dicembre 2017 ha presentato alla Corte di Cassazione apposito controricorso, replicando alle motivazioni del ricorrente e chiedendo alla Corte di rigettare il ricorso di controparte perché inammissibile e infondato, nonché di confermare la sentenza impugnata con la condanna dell'Agenzia delle Entrate al pagamento delle spese, competenze ed onorari del giudizio. La controversia è tuttora pendente in Cassazione.

- il biennio 2002-2003, per Irpeg-Irap e sanzioni di complessivi euro 2.429 mila. A seguito della trattazione dei ricorsi riuniti, avvenuta nel 2008, la Commissione Tributaria Provinciale di Bari ha accolto con sentenza i ricorsi della Banca. Successivamente, la Direzione Regionale Entrate della Puglia Ufficio Contenzioso, subentrata nel processo alla Direzione Provinciale Entrate Uffici di Bari 1 ha proposto atto di appello per la riforma della sentenza e la Banca si è costituita in giudizio controdeducendo all'appello. La relativa trattazione è avvenuta nel 2010 e la Commissione Tributaria Regionale di Bari ha respinto con sentenza l'appello confermando l'impugnata decisione di primo grado. Avverso la suddetta sentenza, il 20 maggio 2011, per conto dell'Agenzia delle Entrate, l'Avvocatura Generale dello Stato ha notificato alla Banca il ricorso proposto alla Corte di Cassazione e la Banca, a sua volta, ha replicato alle motivazioni della ricorrente presentando, in data 4 luglio 2011, apposito contro ricorso alla Suprema Corte. Il 6 giugno 2018 si è tenuta l'adunanza in Cassazione e il Procuratore Generale, preliminarmente, ha chiesto il rigetto del ricorso dell'Avvocatura, dalla stessa avversato e dalla Banca sostenuto e confermato. La Corte si riservava decisione in merito e con successiva Sentenza n. 17632.18 depositata il 5 luglio 2018 gli Ermellini hanno rigettato il ricorso dell'Avvocatura dello Stato, presentato per conto dell'Agenzia delle Entrate, con condanna alle spese processuali liquidate in euro 7.000,00 oltre accessori di legge.

Non essendo stato anticipato alcun pagamento provvisorio inerente la relativa Cartella di euro 640.652,71 notificata nel 2007, la presente controversia, con la ricezione in data 20.03.2019 del bonifico di 8.372,00 euro disposto dall'Agenzia delle Entrate a ristoro delle spese processuali, può ritenersi chiusa;

- l'esercizio 2005, per maggiori imposte Ires - Irap, interessi e sanzioni di circa euro 120 mila. La controversia consegue alla verifica sull'esercizio 2007 (si ricorda che per detto esercizio la Sezione Tributaria della Corte Suprema di Cassazione, con decreto depositato il 5 luglio 2018, ha dichiarato estinto il relativo processo per cessazione della materia del contendere), con una estensione al 2006 e al 2005, operata nel corso del 2010 dalla Direzione Regionale Entrate della Puglia e culminata nella notifica del Processo Verbale di Constatazione. La Banca ha valutato di non prestare adesione al P.V.C. e, pertanto, per detto esercizio 2005, ha ricevuto la notifica di avvisi di accertamento avverso i quali ha presentato tempestivi ricorsi e contestuali richieste di sospensione degli atti impugnati. La Commissione Tributaria Provinciale di Bari, con Ordinanza depositata il 18 luglio 2011, ha concesso la sospensione richiesta e con successiva Sentenza depositata il 9 gennaio 2012 ha disposto l'accoglimento dei ricorsi riuniti della Banca e, per l'effetto, ha annullato gli accertamenti impugnati. Avverso la suddetta sentenza la Direzione Regionale Entrate della Puglia ha proposto atto di appello e, conseguentemente, la Banca si è costituita in giudizio presentando proprie controdeduzioni. La relativa trattazione è avvenuta il 13 dicembre 2013 e la Commissione Tributaria Regionale di Bari, con sentenza depositata il 7 marzo 2014 ha disposto l'accoglimento dell'appello. In conseguenza di tanto, la Banca ha

provveduto a presentare tempestivo ricorso per la cassazione della citata sentenza alla Suprema Corte di Cassazione. Successivamente, l'Avvocatura Generale dello Stato ha presentato controricorso per l'Agenzia delle Entrate e la Banca ha prodotto apposite memorie illustrative ex art. 378 c.p.c. depositate il 16 settembre 2015.

Riguardo a tale controversia è stata in seguito verificata la ricorrenza delle condizioni per accedere al regime di definizione agevolata nel frattempo introdotto dal D.L. n. 50/2017 e, pertanto, tenuto conto che il rischio del relativo giudizio presso la Suprema Corte di Cassazione avrebbe potuto determinare un esito sfavorevole alla Banca, dopo attenta valutazione è risultato opportuno e oltremodo conveniente aderire alla definizione agevolata presentando domanda in via telematica e assolvendo il relativo onere.

In assenza diniego di definizione nel termine perentorio del 31 luglio 2018 da parte dell'Agenzia delle Entrate, deputata a verificare la regolarità della domanda di definizione della lite e la ricorrenza dei presupposti richiesti dalla legge, si attende formale Ordinanza della Corte Suprema di Cassazione attestante l'estinzione del relativo processo per cessazione della materia del contendere;

- l'esercizio 2006, per maggiori imposte IRES - IRAP, interessi e sanzioni di circa euro 170 mila. Anche detta controversia consegue alla verifica sull'esercizio 2007 (il cui processo è stato dichiarato estinto con decreto depositato il 5 luglio 2018 per cessazione della materia del contendere), con una estensione al 2006 e al 2005, operata nel corso del 2010 dalla Direzione Regionale Entrate della Puglia e culminata nella notifica del processo Verbale di Costatazione. La Banca, come già detto, ha valutato di non prestare adesione al P.V.C. e, pertanto, anche per detto esercizio 2006, ha ricevuto la notifica di avvisi di accertamento avverso i quali, attesa l'infruttuosità delle istanze di accertamento di adesione, ha provveduto a presentare ricorsi e contestuali richieste di sospensione degli atti notificati. La Commissione Tributaria Provinciale di Bari, con Ordinanza depositata il 4 ottobre 2012, ha concesso la sospensione richiesta e con successiva Sentenza depositata il 15 aprile 2013, ha disposto l'accoglimento dei ricorsi riuniti della Banca e, per l'effetto, ha annullato gli accertamenti impugnati. Avverso la suddetta sentenza la Direzione Regionale Entrate della Puglia ha proposto atto di appello alla Commissione Tributaria Regionale di Bari e, conseguentemente, la Banca, in data 3 febbraio 2014, si è costituita in giudizio presentando proprie controdeduzioni.

La trattazione dell'appello è avvenuta il 29 maggio 2014 e la Commissione Tributaria Regionale in data 26 giugno 2014 ha depositato la sentenza n. 1471 con la quale ha respinto l'appello della Direzione Regionale Entrate, con compensazione delle spese del giudizio. Avverso la citata sentenza, l'Avvocatura Generale dello Stato per conto dell'Agenzia delle Entrate, in data 4 febbraio 2015, ha notificato alla Banca il ricorso proposto alla Corte di Cassazione e la Banca, a sua volta, ha replicato alle motivazioni della ricorrente presentando apposito contro ricorso alla Suprema Corte notificato alle controparti il 19 febbraio 2015, tuttora pendente presso la Suprema Corte.

Anche per tale controversia è stata in seguito verificata la ricorrenza delle condizioni per accedere al citato regime di definizione agevolata di cui al D.L. n. 50/2017 e, pertanto, tenuto conto che il rischio del relativo giudizio presso la Suprema Corte di Cassazione avrebbe potuto determinare un esito sfavorevole alla Banca, dopo attenta valutazione è risultato opportuno e oltremodo conveniente aderire alla definizione agevolata presentando domanda in via telematica e assolvendo il relativo onere.

In assenza diniego di definizione nel termine perentorio del 31 luglio 2018 da parte dell'Agenzia delle Entrate, deputata a verificare la regolarità della domanda di definizione della lite e la ricorrenza dei

presupposti richiesti dalla legge, si attende formale Ordinanza della Corte Suprema di Cassazione attestante l'estinzione del relativo processo per cessazione della materia del contendere;

- l'esercizio 2008, per maggiori imposte IRES - IRAP, interessi e sanzioni di circa euro 1.220 migliaia. La controversia consegue all'accesso mirato operato il 29 agosto 2013 presso la Banca da Funzionari verificatori della Direzione Regionale Entrate della Puglia Ufficio Grandi Contribuenti, allo scopo di acquisire documenti attinenti l'operazione di acquisizione del Ramo d'azienda della controllata Popolare Bari Servizi Finanziari Sim SpA, relativo all'attività di promozione finanziaria, perfezionato con atto del 22 settembre 2008. A conclusione della relativa istruttoria, la Direzione Regionale Entrate della Puglia Ufficio Grandi Contribuenti ha notificato avviso di accertamento e la Banca, con atto del 9 gennaio 2014 ha proposto istanza di accertamento con adesione, ai sensi dell'art. 6, comma 2, DLgs. n.218/1997.

A seguito infruttuosità della proposta di accertamento con adesione la Banca, il 20 aprile 2014, ha provveduto a presentare alla competente Commissione tributaria distinti ricorsi Ires e Irap. La relativa trattazione è avvenuta il 24 novembre 2014 e la Commissione Tributaria Provinciale di Bari ha accolto i ricorsi riuniti condannando la Direzione Regionale Entrate della Puglia al pagamento delle spese processuali. Avverso la suddetta sentenza la Direzione Regionale Entrate della Puglia, in data 26 giugno 2015, ha notificato alla Banca atto di appello proposto alla Commissione Tributaria Regionale e, conseguentemente, la Banca si è costituita in giudizio presentando proprie controdeduzioni in data 9 settembre 2015. La trattazione dell'appello inizialmente fissata al 13 gennaio 2017 è stata rinviata all'udienza del 3 marzo 2017, nella quale la Commissione Tributaria Regionale si è dapprima riservata decisione in merito e, successivamente, in data 11 settembre 2017, ha depositato la sentenza n. 2633/2017 con la quale ha ribaltato l'iniziale giudizio, obbligando la Banca al ricorso alla Corte di Cassazione entro il termine lungo di sei mesi e, quindi, entro 12 marzo 2018 in presenza di sentenza non notificata.

Alla luce di quanto precede e appurato che anche per la controversia tributaria in oggetto è stata riscontrata la sussistenza delle condizioni per accedere al regime di definizione agevolata ai sensi del citato D.L. n. 50/2017, tenuto altresì conto che il rischio del relativo giudizio presso la Suprema Corte di Cassazione avrebbe potuto determinare un esito sfavorevole alla Banca, dopo attenta analisi è del pari emersa l'opportunità nonché la convenienza ad aderire alla definizione agevolata presentando domanda in via telematica e assolvendo il relativo onere.

In assenza diniego di definizione nel termine perentorio del 31 luglio 2018 da parte dell'Agenzia delle Entrate, deputata a verificare la regolarità della domanda di definizione della lite e la ricorrenza dei presupposti richiesti dalla legge, si attende formale Ordinanza della Corte Suprema di Cassazione attestante l'estinzione della controversia per cessazione della materia del contendere;

- gli esercizi 2008-2012, per mancato versamento del contributo di revisione per i bienni 2009/2010 - 2011/2012 e/o del versamento del 3% degli utili di esercizio conseguiti negli anni 2008 - 2009 - 2010 - 2011 - 2012 previsti dal D.M. 18.12.2006, contestato dal Ministero dello Sviluppo Economico Direzione Generale per la Vigilanza sugli Enti, il Sistema Cooperativo e le Gestioni Commissariali Roma ex Divisione I DGPMIEC.

Si evidenzia, in proposito, che il contributo in discorso non è dovuto e che la richiesta da parte del Ministero dello Sviluppo è del tutto infondata in quanto la Banca, al pari di tutte le Banche Popolari Cooperative non è soggetta, per disposizione di legge, a revisione cooperativa. L'esclusione delle

Popolari dalla revisione in parola si evince, infatti, dal DLgs. 2 agosto 2002, n. 220 che prevede la sottoposizione a tale revisione delle sole Banche di Credito Cooperativo (art. 18, DLgs. n. 220/2002).

Conseguentemente, il contributo richiesto non è dovuto e, pertanto, avverso la predetta richiesta è stata ritenuta necessaria, e comunque tuzioristica, la tempestiva contestazione dell'avviso di accertamento, attraverso la proposizione di apposito ricorso spedito il 15 maggio 2014 e cioè entro il termine prescritto di trenta giorni dalla notifica avvenuta il già citato 22 aprile 2014.

Ai fini dell'eventuale Definizione agevolata ai sensi dell'art. 11, D.L. n. 50/2017, convertito dalla L. n.96/2017, delle Controversie tributarie pendenti, in scadenza al 2 ottobre 2017, per la presente controversia non sussistevano i requisiti necessari per rientrare nel perimetro della definizione (in quanto trattasi di controversia in cui non è parte l'Agenzia delle Entrate) né, tantomeno, si sarebbe ravvisata l'opportunità di adesione.

- l'esercizio 2017, per imposte di Registro di euro 5.442 mila su sentenza Di Gennaro, ex vicepresidente Banca Tercas e di euro 5.951 mila su sentenza Di Matteo, ex direttore generale Banca Tercas, liquidate dal Tribunale civile di L'Aquila alle parti responsabili in solido per il recupero dell'imposta sulle sentenze civili di condanna (dei due ex esponenti) al risarcimento del danno prodotto da fatti costituenti reato.

Benché non fosse stata richiesta in sede civile la "prenotazione a debito" del tributo, per entrambe le controversie vennero poi proposte separate istanze per tale specifica registrazione direttamente alla cancelleria del tribunale adito, il quale, con riferimento alla controversia con parte convenuta sig. Di Matteo, riconosceva che le fattispecie dedotte a sostegno della domanda integravano fatti costituenti reato, dando modo all'Agenzia Entrate di L'Aquila di procedere con la registrazione a debito per il tributo sulla sentenza Di Matteo e con l'annotazione di annullamento del corrispondente avviso di liquidazione.

Con riferimento, invece, all'avviso di liquidazione afferente alla Sentenza Di Gennaro, al fine di non incorrere nel pagamento di ulteriori significative somme a titolo di sanzioni e interessi nel caso di esito sfavorevole alla Banca della controversia tributaria, provvedeva, salvo successiva richiesta di rimborso, al pagamento dell'imposta.

Nella udienza di trattazione dei ricorsi convocata al 4 luglio 2018 i giudici hanno *in primis* depositato la Sentenza n. 330 con la quale è stata dichiarata la estinzione del giudizio relativo alla sentenza Di Matteo per cessata materia del contendere. Limitatamente al di cui avviso di liquidazione, la controversia può ritenersi chiusa non essendo stato effettuato alcun pagamento da parte della Banca.

Relativamente, invece, al ricorso sulla sentenza Di Gennaro, la relativa trattazione è avvenuta il 7 novembre 2018. In tale udienza, e in esecuzione del dispositivo di Ordinanza n. 210 del 4 luglio 2018, è stato rappresentato come l'eventuale assenza di procedimenti penali a carico del Di Gennaro assuma semplicemente rilevanza formale, dovendo il giudice tributario valutare astrattamente la sussunzione della condotta del danneggiante in qualsivoglia fattispecie di reato, ancorché non sia contemporaneamente pendente alcun procedimento penale a carico di quest'ultimo. E' stata altresì ribadita alla Commissione la richiesta di sospensione del processo tributario, *ex art. 295 cpc*, al fine di permettere la trasmissione degli atti di causa al pubblico ministero competente, affinché possa valutare se effettivamente la condotta del Sig. Di Gennaro - così come descritta dal giudice civile nella sentenza n. 607/2017 del Tribunale di L'Aquila - configuri o meno una fattispecie di reato.

Con sentenza n. 587 depositata il 5 dicembre 2018, la Commissione ha disposto l'accoglimento del ricorso promosso dalla Banca e, per l'effetto, annullato l'atto impugnato con compensazione delle spese del giudizio.

Avverso la suddetta sentenza, in data 4 giugno 2019, l’Agenzia delle Entrate ha notificato alla Banca l’appello proposto alla Commissione Tributaria Regionale dell’Abruzzo per la riforma della sentenza n.587/2/18. A sua volta la Banca si è costituita in giudizio con controdeduzioni depositate telematicamente in data 29 luglio 2019.

Con riferimento ai contenziosi ancora in essere la Banca, anche tenendo conto degli andamenti degli stessi, dispone di fondi a presidio basati sulla miglior stima disponibile alla data di riferimento del bilancio.

Contenzioso in essere della Cassa di Risparmio di Orvieto

Non vi sono controversie tributarie in essere.

Sezione 13 – Altre attività - Voce 130

13.1 Altre attività: composizione

	30/06/2019	31/12/2018
- Ratei e Risconti Attivi	11.296	4.860
- Effetti e assegni insoluti di terzi	2.195	2.104
- Partite in contenzioso non derivanti da operazioni creditizie	14.654	15.193
- Partite viaggianti con le filiali	7.111	2.124
- Partite relative ad operazioni in titoli	97	59
- Assegni da regolare	-	23.716
- Partite in attesa di lavorazione	72.178	65.755
- Migliorie e spese incrementative su beni di terzi diverse da quelle riconducibili alla voce "attività materiali"	1.204	1.797
- Altre partite	166.990	138.084
Totale	275.725	253.692

Le “partite viaggianti” e quelle “in attesa di lavorazione” derivano, prevalentemente, da elaborazioni effettuate negli ultimi giorni di giugno 2019 e pareggiate nei primi giorni del mese successivo.

La valutazione delle attività in oggetto non ha dato luogo a rettifiche di valore.

Attività potenziali

Contenzioso Unicredit S.p.A.

Nel febbraio del 2006 la Capogruppo ha notificato a Capitalia S.p.A. - oggi Unicredit S.p.A. - un atto di citazione, secondo il nuovo diritto societario, volto a far accertare la responsabilità contrattuale ed extracontrattuale della Banca di Roma - quale capogruppo dell’allora Gruppo Bancario Bancaroma (ora Gruppo Unicredit) - per:

- i danni patiti dalla controllata Nuova Banca Mediterranea in ragione del negligente esercizio dell'attività di direzione e di coordinamento di competenza della stessa Banca di Roma;
- i danni patrimoniali e non patrimoniali patiti dalla Banca Popolare di Bari in ragione degli effetti di misura reddituale e finanziaria subiti in relazione al proprio investimento nella Nuova Banca Mediterranea.

Ciò per l'erronea classificazione di posizioni creditizie, con particolare riguardo al Gruppo Parmalat (in specie il comparto turistico di detto Gruppo), considerate dalla Banca di Roma in bonis al momento della cessione della Nuova Banca Mediterranea, quando, viceversa, già presentavano sintomi di criticità tali che avrebbero dovuto indurre ad una diversa e più prudentiale classificazione di dette posizioni.

Il procedimento è stato radicato davanti al Tribunale di Potenza, e la sentenza di primo grado ha rigettato la domanda della Capogruppo. Avverso la sentenza la Capogruppo ha proposto appello; l'udienza di precisazione delle conclusioni, fissata per il 4 marzo 2014, è stata rinviata d'ufficio al 27 giugno 2017. A detta udienza, precisate le conclusioni, la causa è stata ulteriormente aggiornata per i medesimi incumbenti al 27 marzo 2018, data in cui la causa è stata assunta in decisione con assegnazione dei termini di cui all'art. 190 c.p.c.. A seguito di ulteriori rinvii, all'udienza del 19 febbraio 2019 il Collegio ha nuovamente introitato la causa a sentenza con assegnazione dei termini di cui all'art. 190 c.p.c..

Passivo
Sezione 1 - Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato - Voce 10
1.1 Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei debiti verso banche

Tipologia operazioni/Valori	Totale 30/06/2019				Totale 31/12/2018			
	VB	Fair Value			VB	Fair Value		
		L1	L2	L3		L1	L2	L3
1. Debiti verso banche centrali	1.889.774				1.893.615			
2. Debiti verso banche	116.569				79.967			
2.1 Conti correnti e depositi a vista	86.661				50.978			
2.2 Depositi a scadenza	-				-			
2.3 Finanziamenti	28.142				23.739			
2.3.1 Pronti contro termine passivi	28.142				23.739			
2.3.2 Altri	-				-			
2.4 Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali	-				-			
2.5 Altri debiti	1.766				5.250			
Totale	2.006.343	-	-	2.006.343	1.973.582	-	-	1.973.582

Legenda:
 VB = Valore di bilancio
 L1 = Livello 1
 L2 = Livello 2
 L3 = Livello 3

1.2 Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei debiti verso clientela

Tipologia operazioni/Valori	Totale 30/06/2019				Totale 31/12/2018			
	VB	Fair Value			VB	Fair Value		
		L1	L2	L3		L1	L2	L3
1. Conti correnti e depositi a vista	5.491.361				6.939.192			
2. Depositi a scadenza	1.092.692				1.166.855			
3. Finanziamenti	537.490				1.190.829			
3.1 Pronti contro termine passivi	451.057				1.104.838			
3.2 Altri	86.433				85.991			
4. Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali	-				-			
5. Altri debiti	1.559.541				635.491			
Totale	8.681.084	-	-	8.681.084	9.932.367	-	-	9.932.367

Legenda:
 VB = Valore di bilancio
 L1 = Livello 1
 L2 = Livello 2
 L3 = Livello 3

Operazioni sul mercato MTS Repo

In relazione alle operazioni sul mercato MTS Repo, si fa rimando a quanto esposto nell'omonimo paragrafo ricompreso nella Sez. 4 della Parte B della presente nota illustrativa.

1.3 Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei titoli in circolazione

Tipologia titoli/Valori	Totale 30/06/2019			Totale 31/12/2018				
	VB	Fair Value			VB	Fair Value		
		L1	L2	L3		L1	L2	L3
A. Titoli								
1. obbligazioni	1.969.362	-	1.867.570	-	963.557	-	870.636	1.615
1.1 strutturate	-	-	-	-	-	-	-	-
1.2 altre	1.969.362	-	1.867.570	-	963.557	-	870.636	1.615
2. altri titoli	69.271	-	-	69.271	77.635	-	-	77.635
2.1 strutturate	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2 altre	69.271	-	-	69.271	77.635	-	-	77.635
Totale	2.038.633	-	1.867.570	69.271	1.041.192	-	870.636	79.250

Legenda:
 VB = Valore di bilancio
 L1 = Livello 1
 L2 = Livello 2
 L3 = Livello 3

1.4 Dettaglio dei debiti/titoli subordinati

Emittente	Descrizione	Data di emissione	Data di scadenza	Saldo 30/06/2019
	Banca Popolare di Bari Subordinato TIER II a Tasso fisso 5,60% 25/07/2014 - 25/07/2020	25/07/2014	25/07/2020	50.177
Banca Popolare di Bari	Banca Popolare di Bari a Tasso Fisso 6,50% 2014-2021 Subordinato TIER II	30/12/2014	30/12/2021	213.546
	Banca Popolare di Bari a Tasso Fisso 6,50% 2015-2020 Subordinato TIER II	27/11/2015	27/11/2020	6.034
	Banca Popolare di Bari a Tasso Fisso 11,50% 2018-2025 Subordinato TIER II	31/12/2018	30/12/2025	14.993
	Totale			284.750

I prestiti subordinati non convertibili costituiscono "strumento di classe 2" ai sensi del Regolamento Europeo n.575 del 2013 (CRR), così come definito dalle Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia. Tali prestiti sono regolati dalla clausola di subordinazione secondo la quale, in caso di liquidazione della Banca, le obbligazioni saranno rimborsate solo dopo che siano stati soddisfatti gli altri creditori non ugualmente subordinati. Tutti i predetti prestiti possiedono i requisiti previsti dalla Banca d'Italia per la loro inclusione nel Capitale di classe 2.

1.6 Debiti per leasing

Le passività finanziarie al costo ammortizzato lett. b) "Debiti verso clientela", relative alla "Lease Liability", ammontano al 30 giugno 2019 a 49,9 mln di euro.

Sezione 2 – Passività finanziarie di negoziazione – Voce 20
2.1 Passività finanziarie di negoziazione: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 30/06/2019					Totale 31/12/2018				
	VN	Fair Value			Fair Value *	VN	Fair Value			Fair Value *
		L1	L2	L3			L1	L2	L3	
A. Passività per cassa										
1. Debiti verso banche	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Debiti verso clientela	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3.1 Obbligazioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3.1.1 Strutturate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3.1.2 Altre obbligazioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3.2 Altri titoli	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3.2.1 Strutturati	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3.2.2 Altri	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale (A)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B. Strumenti derivati										
1. Derivati finanziari		-	85	-			-	111	-	
1.1 Di negoziazione		-	85	-			-	111	-	
1.2 Connessi con la fair value option		-	-	-			-	-	-	
1.3 Altri		-	-	-			-	-	-	
2. Derivati creditizi		-	-	-			-	-	-	
2.1 Di negoziazione		-	-	-			-	-	-	
2.2 Connessi con la fair value option		-	-	-			-	-	-	
2.3 Altri		-	-	-			-	-	-	
Totale (B)		-	85	-			-	111	-	
Totale (A+B)		-	85	-			-	111	-	

Legenda:

VN = Valore nominale o nozionale

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

Fair Value * = Fair value calcolato escludendo le variazioni di valore dovute al cambiamento del merito creditizio dell'emittente rispetto alla data di emissione

Sezione 4 - Derivati di copertura - Voce 40

4.1 Derivati di copertura: composizione per tipologia di copertura e per livelli

	VN 30/06/2019	Fair value 30/06/2019			VN 31/12/2018	Fair value 31/12/2018		
		L1	L2	L3		L1	L2	L3
A. Derivati finanziari	283.714	-	31.593	-	293.201	-	17.280	-
1) Fair value	283.714	-	31.593	-	293.201	-	17.280	-
2) Flussi finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
3) Investimenti esteri	-	-	-	-	-	-	-	-
B. Derivati creditizi	-	-	-	-	-	-	-	-
1) Fair value	-	-	-	-	-	-	-	-
2) Flussi finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	283.714	-	31.593	-	293.201	-	17.280	-

Legenda:
 VN = Valore nozionale
 L1 = Livello 1
 L2 = Livello 2
 L3 = Livello 3

4.2 Derivati di copertura: composizione per portafogli coperti e per tipologie di copertura

Operazioni/Tipo di copertura	Fair Value							Flussi finanziari			Investim. esteri
	Specifica							Generica	Specifica	Generica	
	titoli di debito e tassi di interesse	titoli di capitale e indici azionari	valute e oro	credito	merci	altri	Generica				
1. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	17.336	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
2. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
3. Portafoglio	-	-	-	-	-	-	14.258	-	-	-	
4. Altre operazioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
Totale attività	17.336	-	-	-	-	-	14.258	-	-	-	
1. Passività finanziarie	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
2. Portafoglio	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
Totale passività	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
1. Transazioni attese	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
2. Portafoglio di attività e passività finanziarie	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	

Sezione 6 – Passività fiscali – Voce 60

Per questa sezione si rimanda alla sezione 11 dell'Attivo.

Sezione 8 - Altre passività - Voce 80

8.1 Altre passività: composizione

	30/06/2019	31/12/2018
- Ratei e Risconti passivi	12.027	6.712
- Somme da riconoscere all'erario	14.501	30.902
- Partite relative ad operazioni in titoli ed in valuta	444	547
- Somme a disposizione da riconoscere a terzi	7.501	8.670
- Partite viaggianti con le filiali	2.379	355
- Competenze relative al personale	1.253	1.821
- Contributi da versare a Enti previdenziali	1.260	7.956
- Fornitori	29.552	27.375
- Partite da versare a Enti pubblici per c/terzi	1.530	8.757
- Partite in corso di lavorazione	194.215	159.777
- Altre partite	29.646	21.459
Totale	294.308	274.331

Le “partite viaggianti” e quelle “in attesa di lavorazione” derivano, prevalentemente, da elaborazioni effettuate negli ultimi giorni del mese di giugno 2019 e pareggiate nei primi giorni del mese successivo.

Sezione 9 – Trattamento di fine rapporto del personale – Voce 90

9.1 Trattamento di fine rapporto del personale: variazioni annue

	30/06/2019	31/12/2018
A. Esistenze iniziali	42.589	43.599
B. Aumenti	2.827	1.496
B.1 Accantonamento dell'esercizio	499	894
B.2 Altre variazioni	2.328	602
C. Diminuzioni	(1.122)	(2.506)
C.1 Liquidazioni effettuate	(818)	(2.251)
C.2 Altre variazioni	(304)	(255)
D. Rimanenze finali	44.294	42.589

9.2 Altre informazioni

Il trattamento di fine rapporto, al pari dei piani pensione a prestazione definita, è una forma di retribuzione del personale, a corresponsione differita, rinviata alla fine del rapporto di lavoro. Esso matura in proporzione alla durata del rapporto costituendo un elemento aggiuntivo del costo del personale.

L'importo del TFR è iscritto in bilancio sulla base del suo valore attuariale.

Ai fini dell'attualizzazione, si utilizza il metodo della Proiezione unitaria del credito (c.d. Projected Unit Credit Method) che prevede, appunto, la proiezione degli esborsi futuri sulla base di analisi storiche statistiche e della curva demografica e l'attualizzazione finanziaria di tali flussi sulla base di un tasso di interesse di mercato.

A seguito della riforma della previdenza complementare prevista dal D. Lgs. n. 252 del dicembre 2005 anticipata nell'applicazione dalla Legge n. 296 del 27 dicembre 2006, per le imprese con almeno 50 dipendenti le quote di TFR maturate sino al 31.12.2006 restano in azienda mentre quelle maturande a partire dal 1° gennaio 2007 sono state, a scelta del dipendente, destinate a forme di previdenza complementare ovvero trasferite al Fondo di Tesoreria dell'INPS.

Le quote di TFR maturate a tutto il 31.12.2006 anche successivamente all'introduzione della riforma, continuano ad essere configurate come piani a benefici definiti così come previsto dallo IAS 19. Le quote di TFR maturande dal 1° gennaio 2007 configurano ai fini dello IAS 19 un piano a contribuzione definita e pertanto il loro ammontare non è assoggettato ad alcuna ipotesi attuariale.

Le principali ipotesi attuariali sono così sintetizzate:

	30/06/2019	31/12/2018
Tasso annuo di attualizzazione	0,35%	1,13%
Tasso annuo di incremento salariale	1,50%	1,50%
Tasso annuo di inflazione	1,50%	1,50%
Tasso annuo di incremento del TFR	2,63%	2,63%

In merito al tasso di attualizzazione, utilizzato per la determinazione del valore attuale dell'obbligazione è stato desunto dall'indice Iboxx Eurozone Corporate AA con duration 7-10 rilevato alla data della valutazione. A tal fine si è scelto il rendimento avente durata comparabile alla duration del collettivo di lavoratori oggetto della valutazione.

Si fa presente che i risultati così determinati, tengono anche conto delle modifiche relative ai requisiti pensionistici introdotte dal D.L. n. 201/2011 (c.d. "decreto Salva Italia") convertito nella Legge 214/2011.

Si riporta di seguito l'analisi di sensitivity relativi ai principali parametri valutativi.

Analisi di sensitivity dei principali parametri valutativi sui dati al 30/06/2019

		Variazione TFR in termini assoluti	Nuovo importo TFR	Variazione in termini percentuali
Tasso di turnover	+ 1,00%	(332)	43.811	-0,75%
Tasso di turnover	- 1,00%	363	44.505	0,82%
Tasso di inflazione	+ 0,25%	529	44.672	1,19%
Tasso di inflazione	- 0,25%	(520)	43.623	-1,17%
Tasso di attualizzazione	+ 0,25%	(837)	43.306	-1,89%
Tasso di attualizzazione	- 0,25%	864	45.008	1,95%

La durata media finanziaria dell'obbligazione è stata calcolata pari a 8,9 anni.

Sezione 10 – Fondi per rischi e oneri – Voce 100

10.1 Fondi per rischi e oneri: composizione

Voci/Componenti	Totale 30/06/2019	Totale 31/12/2018
1. Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate	3.622	3.879
2. Fondi su altri impegni e altre garanzie rilasciate	1.756	1.691
3. Fondi di quiescenza aziendali	3.453	3.586
4. Altri fondi per rischi ed oneri	73.155	77.690
4.1 controversie legali e fiscali	37.147	37.153
4.2 oneri per il personale	34.987	39.316
4.3 altri	1.021	1.221
Totale	81.986	86.846

10.2 Fondi per rischi e oneri: variazioni annue

	Fondi su altri impegni e altre garanzie rilasciate	Fondi di quiescenza	Altri fondi per rischi ed oneri	Totale
A. Esistenze iniziali	1.691	3.586	77.690	82.967
B. Aumenti	303	80	6.446	6.829
B.1 Accantonamento dell'esercizio	303	80	6.446	6.829
B.2 Variazioni dovute al passare del tempo	-	-	-	-
B.3 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto	-	-	-	-
B.4 Altre variazioni	-	-	-	-
0,00	238	213	10.981	11.432
C.1 Utilizzo nell'esercizio	-	138	8.018	8.156
C.2 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto	-	-	-	-
C.3 Altre variazioni	238	75	2.963	3.276
D. Rimanenze finali	1.756	3.453	73.155	78.364

10.3 Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate

	Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate			
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Totale
Impegni a erogare fondi	2.354	521	-	2.875
Garanzie finanziarie rilasciate	60	90	597	747
Totale	2.414	611	597	3.622

10.5 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti

1. Illustrazione delle caratteristiche dei fondi e dei connessi rischi

La voce 120 “Fondi per rischi e oneri - a) quiescenza ed obblighi simili”, per la parte a prestazione definita disciplinata dallo IAS 19 “Benefici ai dipendenti”, accoglie Fondo interno di previdenza complementare di pertinenza della Cassa di Risparmio di Orvieto ed il Fondo interno di previdenza complementare di pertinenza di Banca Tercas.

Fondo interno di previdenza complementare di pertinenza della Cassa di Risparmio di Orvieto

Il Fondo interno di previdenza complementare di pertinenza della Cassa di Risparmio di Orvieto costituito in data 16 settembre 1976, con la finalità di integrare le prestazioni fornite dall’INPS in tema di previdenza per invalidità e vecchiaia. In data 10 dicembre 1979 fu istituita una sezione per i dipendenti della gestione esattoriale.

Il fondo, privo di personalità giuridica, costituisce patrimonio di destinazione ai sensi dell’art. 2117 del Codice Civile. La disciplina di tale Fondo è contenuta in un apposito regolamento che ha subito nel tempo varie integrazioni e modifiche, di cui, particolarmente significativa, quella introdotta con l’Accordo del 14 settembre 1998 che, nel conservare il regime a “prestazioni definite” unicamente ai vecchi iscritti già in quiescenza a tale data, ha introdotto per gli altri dipendenti un regime a contribuzione definita sul principio della capitalizzazione.

L’amministrazione compete al Consiglio di Amministrazione della Cassa di Risparmio di Orvieto. Il Fondo è dotato di un proprio impianto contabile in grado di evidenziare separatamente, per i due Conti di cui si compone, le fasi d’accumulo, d’investimento e di erogazione.

Il Fondo assicura una rendita integrativa delle prestazioni INPS a coloro che hanno maturato il diritto entro il 12 marzo 1998 sulla base del regolamento originario del fondo stesso. Esso è alimentato in via ordinaria da apporti della Cassa ove intervengano squilibri in rapporto alla riserva matematica.

Al 30 giugno 2019, risultano beneficiari del Fondo n. 13 pensionati.

Trattandosi di fondo di previdenza complementare a prestazione definita il valore attuariale, richiesto in applicazione dello IAS 19, viene determinato da attuario esterno indipendente.

Fondo interno di previdenza complementare di pertinenza di ex Banca Tercas

Il Fondo di Previdenza Interno a prestazione definita, a favore del personale in quiescenza, ha il compito di integrare le prestazioni pensionistiche pubbliche. Il Fondo viene gestito secondo i dettami del Regolamento del 15 Dicembre 1989, sottoscritto da Banca Tercas con le OO. SS. di categoria. Esso viene gestito mediante un conto unico di riserva matematica il cui ammontare viene determinato mediante valutazione effettuata da un attuario.

Si precisa che nel mese di febbraio 2008 Banca Tercas ha stipulato un accordo con le OO.SS. per procedere ad una liquidazione dello stesso. Dopo aver ricevuto il parere favorevole dell’organo di vigilanza, COVIP, nel mese di marzo 2008 sono state liquidate n. 76 posizioni individuali per un controvalore di euro 5.088 migliaia. Dopo aver effettuato tali liquidazioni residuano nel fondo n. 28 iscritti. Le ipotesi attuariali utilizzate, relative al Fondo di Previdenza Interno a prestazione definita si basano su specifici parametri normativi, demografici, economici e finanziari relativi alla specifica collettività beneficiaria del fondo. I parametri normativi sono composti dall’insieme delle norme e del regolamento interno.

2. Variazioni nell'esercizio delle passività (attività) nette a benefici definiti e dei diritti di rimborso

Fondo Interno Cassa di Risparmio di Orvieto

Voci/Tipologie	30/06/2019
Esistenze iniziali	1.911
Accantonamento dell'esercizio	1
Utilizzi nell'esercizio	(143)
Riprese	-
Esistenze finali	1.769

Fondo Interno ex Banca Tercas

Voci/Tipologie	30/06/2019
Esistenze iniziali	1.675
Accantonamento dell'esercizio	79
Utilizzi nell'esercizio	(70)
Riprese	-
Esistenze finali	1.684

3. Informativa sul fair value delle attività a servizio del piano

In base allo IAS 19, le attività a servizio del piano sono quelle detenute da un'entità (un fondo) giuridicamente distinta dall'entità che redige il bilancio (fondo esterno) e che possono essere utilizzate esclusivamente per pagare o accantonare i benefici per i dipendenti e che non sono quindi disponibili per i creditori dell'entità che redige il bilancio.

Alla data di bilancio non esistono attività a servizio del piano che rispondano a tale definizione.

4. Descrizione delle principali ipotesi attuariali

Ipotesi demografiche

Fondo Interno Cassa di Risparmio di Orvieto

Sono state utilizzate le seguenti probabilità:

- per le probabilità di morte del personale in pensione, si è usata la tavola di mortalità A62 pubblicata dall'ANIA alla fine di Gennaio 2014 in linea con la significativa riduzione della mortalità della popolazione italiana ormai in atto da un consistente numero di anni;
- per la reversibilità dei pensionati diretti si è tenuto conto della effettiva presenza o meno del nucleo familiare in modo puntuale, basandosi sulle informazioni fornite dalla società.

Fondo Interno ex Banca Tercas

Sono state utilizzate le seguenti ipotesi:

- per le probabilità di morte del personale in pensione, si è usata la tavola di mortalità A62 pubblicata dall'ANIA alla fine di Gennaio 2014 in linea con la significativa riduzione della mortalità della popolazione italiana ormai in atto da un consistente numero di anni;
- per le probabilità di lasciare famiglia quelle pubblicate nei rendiconti degli Istituti di Previdenza, distinte per sesso.

Ipotesi economico finanziarie

Fondo Interno Cassa di Risparmio di Orvieto

Alla luce dell'assenza di rivalutazione delle prestazioni l'unica base tecnica economico – finanziario da adottare riguarda il tasso di attualizzazione; coerentemente con la durata media residua delle prestazioni, con il testo del principio contabile internazionale IAS 19 e le linee guida degli attuari è stato adottato un tasso di attualizzazione pari al 0,35% sulla base dei tassi Iboxx Eurozone Corporate AA con duration pari a 7-10 al 30 giugno 2019.

Di conseguenza le ipotesi di natura economica e finanziaria adottate, in base alle indicazioni dello IAS 19, sono le seguenti:

- tasso annuo di incremento delle pensioni, pari all' 1,75% per tutto il periodo di valutazione;
- tasso annuo tecnico di attualizzazione, pari all' 0,35%.

L'incremento annuale delle prestazioni del Fondo, dal 2007 in poi, avviene in base a quanto stabilito dal regolamento e quindi come disciplinato dalle norme vigenti per le pensioni erogate dall'INPS.

Fondo Interno ex Banca Tercas

Le ipotesi di natura economica e finanziaria adottate, in base alle indicazioni dello IAS 19, sono le seguenti:

- un tasso annuo medio di inflazione del 1,50%;
- un tasso annuo medio tecnico di attualizzazione del 0,35%; per la determinazione del valore attuale dell'obbligazione è stato determinato, coerentemente con il par. 83 dello IAS 19, con riferimento all'indice IBoxx Eurozone Corporate AA;
- un tasso annuo medio di aumento delle pensioni Fondo e AGO pari al 2,00% (desunto dalla media degli incrementi attribuiti alle singole pensioni per l'anno 2008). Per gli anni 2014, 2015 e 2016 si è tenuto conto delle modifiche introdotte dalla Legge di stabilità attualmente vigente;
- pagamento mensile posticipato delle pensioni.

5. Informazioni su importo, tempistica e incertezza dei flussi finanziari

Lo IAS 19 richiede di condurre un'analisi di sensitività dell'obbligazione relativa ai fondi di quiescenza rispetto alle ipotesi attuariali ritenute più significative, finalizzata a mostrare di quanto varierebbe la passività di bilancio in relazione alle oscillazioni ragionevolmente possibili di ciascuna di tali ipotesi attuariali. In particolare, nelle seguenti tabelle viene fornita evidenza della variazione delle consistenze dei fondi di quiescenza, nell'ipotesi di aumentare o diminuire il tasso di attualizzazione e di inflazione di 25 punti base rispetto ai parametri effettivamente utilizzati.

Fondo Interno Cassa di Risparmio di Orvieto

		Variazione fondi a prestazione definita in termini assoluti	Nuovo Importo valore attuale del Fondo	Variazione fondi a prestazione definita in termini percentuali
Tasso di inflazione	+ 0,25%	31	1.800	+ 1,75%
Tasso di inflazione	- 0,25%	(30)	1.739	- 1,70%
Tasso di attualizzazione	+ 0,25%	(35)	1.734	- 1,98%
Tasso di attualizzazione	- 0,25%	37	1.806	+ 2,09%

Fondo Interno ex Banca Tercas

		Variazione fondi a prestazione definita in termini assoluti	Nuovo Importo valore attuale del Fondo	Variazione fondi a prestazione definita in termini percentuali
Tasso di inflazione	+ 0,25%	34	1.718	+ 2,02%
Tasso di inflazione	- 0,25%	(34)	1.650	- 2,02%
Tasso di attualizzazione	+ 0,25%	(34)	1.650	- 2,02%
Tasso di attualizzazione	- 0,25%	35	1.719	+ 2,08%

6. Piani relativi a più datori di lavoro

Non sono presenti piani relativi a più datori di lavoro.

7. Piani a benefici definiti che condividono i rischi tra entità sotto controllo comune

Non sono presenti piani a benefici definiti che condividono i rischi tra entità sotto controllo comune.

10.6 Fondi per rischi e oneri: altri fondi

Procedimenti arbitrari e giudiziali

Alla data di riferimento del presente bilancio, non si rilevano procedimenti giudiziari ed arbitrari pendenti il cui esito possa influenzare in modo significativo la situazione patrimoniale ed economica del Gruppo.

In ogni caso si forniscono, di seguito, notizie ed aggiornamenti in ordine ai seguenti contenziosi:

- Nel corso del 2007 sono stati promossi due giudizi per revocatoria dalla Curatela del fallimento "CE.DI. Puglia Scarl", di cui uno per la posizione storicamente in capo alla Banca Popolare di Bari e l'altro per il rapporto già radicato presso la Nuova Banca Mediterranea e acquisito dalla Banca a seguito dell'incorporazione della medesima, avvenuta nel 2004. La Banca si è ritualmente costituita in entrambi i giudizi confutando le tesi della Curatela. In entrambi i giudizi è stata depositata la CTU. Per il primo giudizio la stessa ha evidenziato che gli ultimi due bilanci depositati dalla società prima dell'avvio della procedura concorsuale non presentavano un elevato grado di squilibrio. La Banca,

in sintesi, attenendosi esclusivamente alle informazioni risultanti dai bilanci depositati, non era in grado di conoscere lo stato di insolvenza della società.

Riguardo all'andamento dei due giudizi, si fa presente che, per quello relativo al rapporto inizialmente radicato presso l'ex Nuova Banca Mediterranea, all'udienza istruttoria del 19 maggio 2015, il Giudice ha rinviato la causa al 26 gennaio 2016 per la precisazione delle conclusioni. A detta udienza il Giudice ha disposto un semplice rinvio al 19 luglio 2016, udienza nella quale la causa è stata intrattenuta in decisione. Successivamente, il Tribunale di Bari, in composizione monocratica, con sentenza del 28 novembre 2016, depositata in cancelleria il 24 gennaio 2017, ha condannato la Banca al pagamento dell'importo di euro 4,7 milioni, oltre interessi legali dal 27 aprile 2007, nonché alla rifusione delle spese. La Banca ha proposto appello con contestuale deposito di istanza per ottenere la sospensione della provvisoria esecuzione della sentenza. La Corte d'Appello non ha sospeso la provvisoria esecutività della sentenza di I grado inaudita altera parte e ha fissato l'udienza di discussione per il 28 marzo 2017, poi differita al 4 aprile 2017. All'udienza di discussione la Corte ha rigettato la richiesta di sospensione della sentenza impugnata. Per quanto riguarda il giudizio di merito, la prima udienza di comparizione è stata fissata per il 23 maggio 2017. In tale sede, la Corte ha rinviato la causa all'udienza del 27 marzo 2018 per la precisazione delle conclusioni e, successivamente, al 5 febbraio 2019 per il medesimo adempimento. A tale udienza, la causa è stata trattenuta in decisione, con termini di cui all'art. 190 c.p.c. Con sentenza n. 1784/2019, depositata in data 28 agosto u.s., la Corte d'Appello di Bari ha accolto le domande formulate dalla Beneficiaria 67 nei confronti della Banca, con condanna al pagamento della somma di euro 32.500.000, oltre interessi. La sentenza è stata notificata ai difensori della Banca in data 2 settembre 2019. Con nota pec del 17 settembre 2019 controparte ha richiesto il pagamento immediato della somma oggetto di condanna, oltre interessi e spese legali, al netto di quanto già corrisposto dalla Banca per capitale, interessi e spese legali in virtù della sentenza di primo grado. Per il giudizio relativo al rapporto che intercorreva con la Banca, l'udienza per la precisazione delle conclusioni, fissata per il 26 settembre 2015, è stata rinviata al 19 aprile 2016. Per tale giudizio, in data 31 ottobre 2016 il Tribunale di Bari, accogliendo parzialmente la domanda proposta nei confronti della Banca, ha condannato quest'ultima al pagamento della complessiva somma di Euro 4,4 milioni oltre interessi legali e spese. La Banca ha immediatamente proposto appello ottenendo dalla Corte di Appello di Bari il provvedimento, concesso inaudita altera parte, con il quale è stata sospesa l'efficacia esecutiva della sentenza di 1° grado. La comparizione delle parti è stata fissata per il 14 febbraio 2017. Nel corso della predetta udienza si è tenuta la discussione per la conferma, ovvero per la modifica e la revoca del citato provvedimento emesso inaudita altera parte. La Corte, in particolare, a scioglimento della riserva assunta ha sospeso l'efficacia esecutiva della sentenza per un importo di euro 1.304.104,83. La Corte ha, inoltre, rinviato la causa all'udienza del 27 marzo 2018 per la precisazione delle conclusioni e, successivamente, al 5 febbraio 2019 per il medesimo adempimento. All'udienza del 5 febbraio 2019, la causa è stata trattenuta per la decisione, con termini di cui all'art. 190 c.p.c. Con sentenza n. 1608/2019 la Corte d'Appello di Bari ha successivamente rigettato l'appello proposto dalla Banca. Controparte ha pertanto notificato alla Banca la suddetta sentenza, chiedendo il pagamento della somma oggetto della precedente ordinanza di sospensione della Corte, pari a Euro 1.304.104,83, oltre interessi, che la Banca ha provveduto a pagare.

Per entrambe le controversie, l'accantonamento complessivo a presidio ammonta a circa 4 milioni di euro.

Alla luce dei suesposti aggiornamenti, da prime verifiche ed analisi condotte dalla Banca con il supporto dei propri legali, è emerso che le suddette ultime sentenze della Corte d'Appello relative

ai due contenziosi in argomento (sentenze n. 1784/2019 e n. 1608/2019) sarebbero entrambe affette da una serie di vizi, di natura processuale e sostanziale, che le renderebbero impugnabili innanzi alla Suprema Corte di Cassazione.

Tenuto conto che le due sentenze sono state solo di recente notificate alla Banca, sono attualmente in corso gli approfondimenti in relazione agli impatti delle stesse sull'accantonamento a presidio. Al riguardo, la Banca ha conferito ad un primario studio legale l'incarico di fornire un parere ad hoc al fine di valutare i termini dei rispettivi ricorsi anche alla luce dei predetti vizi che sembrerebbero presentare entrambi i pronunciamenti.

- Nell'agosto del 2010 l'Ente Ecclesiastico Ospedale Generale Regionale "F. Miulli" (di seguito anche l'"Ente Ecclesiastico" o il "Miulli", attualmente in procedura concorsuale di concordato preventivo) aveva ceduto pro-solvendo alla Banca Popolare di Bari il credito vantato nei confronti dell'Istituto Nazionale Previdenza Sociale (INPS), pari a circa euro 32 milioni oltre interessi, per rimborso degli sgravi contributivi richiesti dal Miulli ai sensi dell'articolo 18 del D.L. 918/1968 (Sgravio di oneri sociali nel Mezzogiorno), previsti per le aziende industriali ed artigiane che impiegano dipendenti nel Mezzogiorno. La sussistenza di tali crediti, nell'ambito del contenzioso a suo tempo sorto tra l'INPS ed il Miulli, era stata dichiarata dal Tribunale di Bari con sentenza del 28 dicembre 2007 e confermata dalla Corte di Appello di Bari con provvedimento del 29 luglio 2010. La citata cessione garantiva un affidamento di euro 3 milioni concesso dalla Banca all'Ente Ecclesiastico nonché ogni altro credito già in essere o che fosse sorto a favore della Banca verso il Miulli. Avverso il provvedimento della Corte di Appello di Bari l'INPS aveva proposto ricorso per Cassazione. Nelle more del giudizio di Cassazione, la Banca ed il Miulli avevano avviato una procedura esecutiva nei confronti dell'INPS da quest'ultimo opposta. Al riguardo, in data 20 marzo 2012, il Giudice dell'Esecuzione ha assegnato alla Banca la somma oggetto del credito pari ad euro 41,7 milioni. All'atto della ricezione, la Banca ha retrocesso detta somma al Miulli, mediante accredito sul conto intestato all'Ente Ecclesiastico, consentendo allo stesso Ente di estinguere la propria esposizione. In data 16 aprile 2012, la Corte di Cassazione, in accoglimento del ricorso dell'INPS, ha cassato la sentenza della Corte di Appello di Bari, dichiarando non dovute dall'INPS al Miulli le somme rivenienti dai crediti alla restituzione degli sgravi contributivi e di fatto sancendo la soccombenza del Miulli, ancorché manchi, nel dispositivo della sentenza della Suprema Corte, una formale condanna alla restituzione a carico del Miulli. Successivamente, in data 20 luglio 2012, l'INPS ha promosso nei confronti della Banca ricorso in riassunzione del giudizio di opposizione all'esecuzione, finalizzato ad ottenere la restituzione dell'importo versato alla Banca. A riprova della fondatezza delle ragioni della Banca, con sentenza emessa in data 13 maggio 2013, il Tribunale di Bari ha rigettato la domanda dell'INPS. L'INPS ha proposto appello avverso la sentenza del Tribunale di Bari del 13 maggio 2013, ma anche tale giudizio ha visto prevalere le ragioni della Banca. Per completezza d'informativa si segnala che il Miulli ha inoltre presentato ricorso per la revocazione della sentenza della Corte di Cassazione del 16 aprile 2012, contestando il mancato rinvio pregiudiziale alla Corte di Giustizia Europea e l'illegittimità della pronuncia della Cassazione sotto il profilo comunitario. Tale ricorso è stato rigettato.

Nel corso del 2016 l'INPS ha proposto ricorso per Cassazione avverso la sentenza della Corte di Appello di Bari che aveva confermato il provvedimento del Tribunale di Bari del 13 maggio 2013. La Banca ha tempestivamente notificato e depositato il controricorso ed ha notificato, altresì, il 2 gennaio 2017, un ricorso autonomo ex artt. 442 e 414 c.p.c. davanti al Tribunale di Bari (Sez. Lavoro) finalizzato a chiedere l'accertamento negativo del credito asseritamente vantato dall'INPS nei confronti della Banca. Inoltre con predetto ricorso la Banca ha altresì richiesto che in via

subordinata fosse dichiarato il diritto alla restituzione integrale da parte del Miulli delle somme che la stessa Banca dovesse essere costretta a corrispondere all'INPS; sempre in via subordinata la Banca ha richiesto che il Tribunale accertasse la natura privilegiata del proprio credito eventuale nei confronti del Miulli.

Tale giudizio, a seguito del mutamento del rito, è pendente innanzi alla sezione civile del Tribunale di Bari con rinvio per la precisazione delle conclusioni all'udienza del 26 febbraio 2020. In data 21 dicembre 2016, l'INPS, a sua volta, ha notificato alla Banca un ricorso ex art. 389 c.p.c. con il quale ha chiesto alla Corte di Appello di Bari (Sez. Lavoro) che gli venisse riconosciuto il diritto alla restituzione della somma, con gli interessi legali e gli ulteriori accessori come per legge, a suo tempo corrisposta alla Banca. L'udienza di discussione di tale ricorso si è tenuta il 16 febbraio 2017, e, in pari data, è stato comunicato il dispositivo che ha condannato la Banca al pagamento dell'importo di euro 41,7 milioni, oltre interessi da dicembre 2016. L'accoglimento della richiesta è stato solo parziale in quanto la Corte non ha ritenuto di disporre il pagamento degli interessi maturati su detto importo a partire dal 2012. La suddetta sentenza della Corte di Appello di Bari (Sezione Lavoro) è stata impugnata dalla Banca con ricorso per Cassazione dell'1 settembre 2017 volto, tra le altre, a far rilevare l'omessa considerazione della pendenza di altri due giudizi promossi precedentemente rispetto a quello incardinato dinanzi alla stessa Corte. La stessa sentenza è stata oggetto di ricorso per Cassazione anche da parte dell'INPS. A tale ricorso è seguita la notifica di controricorso da parte della Banca. Nelle more, la Banca, onde evitare l'esecuzione e con ogni opportuna riserva di gravame, provvedeva a pagare in favore dell'INPS la suddetta somma di euro 41,7 milioni. Successivamente, la Banca ha chiesto e ottenuto decreto ingiuntivo nei confronti dell'Ente Ecclesiastico Ospedale Miulli per il pagamento della predetta somma di euro 41,7 milioni, a fronte del pagamento effettuato in favore dell'INPS giusta sentenza resa dalla Corte d'Appello di Bari, nel procedimento di cui all'art. 389 c.p.c. Il decreto ingiuntivo dapprima è stato concesso con la clausola di provvisoria esecutività sull'intero importo ingiunto, e successivamente, su opposizione ed istanza di parte avversa, il Giudice adito, data, fra le altre, la complessità della vicenda, riservandosi la decisione finale a seguito di ulteriore contraddittorio tra le parti, ha sospeso l'efficacia esecutiva del decreto ingiuntivo opposto.

In seguito, il Tribunale (Sezione Lavoro), a scioglimento della riserva precedentemente assunta, nel riconoscere il diritto del creditore a pretendere la restituzione del proprio credito e rinviando alla valutazione di merito la vicenda, ha concesso la provvisoria esecuzione del decreto ingiuntivo n. 1030/2017 sulla somma di euro 15 milioni circa, oltre interessi sino alla data del soddisfo e rivalutazione, confermando la sospensione della provvisoria esecuzione del decreto ingiuntivo sulle somme eccedenti tale importo deciso. In data 6 dicembre 2017, il Miulli ha provveduto a corrispondere alla Banca il predetto importo di euro 15 milioni circa. Ad oggi, la causa pende, a seguito del mutamento del rito, innanzi alla sezione civile del Tribunale di Bari. La prima udienza di comparizione è stata fissata al 6 luglio 2018, poi differita al 12 luglio 2018 e successivamente rinviata al 25 ottobre 2018 in attesa di assegnazione a nuovo giudice, con successivo rinvio al 29 maggio 2019 al fine di consentire la trasmissione del fascicolo d'ufficio della sezione lavoro.

Sulla scorta di una serie di autorevoli pareri legali si può ritenere che:

- la Banca, anche se costretta a rimborsare l'importo contestato all'INPS, vanta un credito di ammontare pari al predetto pagamento nei confronti dell'Ente Ospedaliero Miulli (euro 41,7 milioni);
- l'esistenza di detto credito è stata confermata dall'ottenimento del decreto ingiuntivo per l'intero importo di cui pende causa a fronte del quale è stata riconosciuta provvisoria esecuzione per la cifra di circa 15 milioni di euro, già corrisposta dall'Ente;

- quanto alla natura giuridica del credito, la sussistenza nella fattispecie dei presupposti applicativi della surrogazione legale di cui all'art. 1203, n. 3, cod. civ., induce a qualificare il credito nei confronti dell'Ente ospedaliero come privilegiato. Ciò in quanto la Banca, surrogata nella posizione creditoria dell'INPS, ha acquisito *ope legis* un diritto qualitativamente identico a quello originario, potendo quindi avvalersi delle stesse azioni e dello stesso privilegio in capo al creditore soddisfatto (l'INPS);
- d'altro canto, il diritto di credito della Banca è venuto ad esistenza essendosi realizzato il fatto costitutivo che ne ha cagionato il pregiudizio, da identificarsi quest'ultimo nella restituzione da parte della Banca all'INPS delle somme contestate. Di conseguenza, il diritto di credito della Banca può qualificarsi come ristoro del danno patrimoniale patito, sorto successivamente all'apertura del concordato preventivo, e pertanto non assoggettabile alla relativa procedura.

Per quanto su esposto, sulla base dei predetti pareri legali, la Banca ha quindi titolo a richiedere al Miulli la restituzione, in via privilegiata, o in prededuzione, dell'intero ammontare corrisposto all'INPS. Al 30 giugno 2019, la Banca rileva un'esposizione verso l'Ente tra le "Inadempienze Probabili", pari ad euro 31,2 milioni, di cui euro 26,7 milioni riconducibili al credito per la restituzione di quanto corrisposto all'INPS (euro 41,7 milioni) al netto dei predetti 15 milioni di euro ottenuti a seguito del decreto ingiuntivo provvisoriamente esecutivo in favore di BP Bari.

Sulla base dei suesposti sviluppi e tenuto conto, peraltro, delle attuali incertezze sui diversi procedimenti giudiziari pendenti nonché dell'andamento positivo della gestione dell'ente (nell'ambito della procedura concordataria è previsto il soddisfacimento integrale dei crediti privilegiati), si ritiene che allo stato non vi siano elementi tali da richiedere maggiori accantonamenti in bilancio a presidio dell'esposizione.

- Nel corso del triennio 2016-2018 sono stati avviati diversi contenziosi aventi ad oggetto le azioni della Banca Popolare di Bari. In tale arco temporale risultano avviati oltre 400 procedimenti di mediazione e oltre 150 cause.

Nei citati procedimenti, le principali contestazioni mosse all'operato della Banca riguardano:

- i. la presunta violazione degli obblighi di fonte primaria e secondaria gravanti sugli intermediari finanziari;
- ii. la mancata o non tempestiva esecuzione degli ordini di vendita delle azioni.

La Banca Popolare di Bari ha proceduto alla puntuale disamina delle singole azioni e, anche con l'ausilio di consulenti esterni, ha avviato un'attività di monitoraggio per quel che concerne l'evolversi di tali controversie. Alla data del presente bilancio risultano complessivamente effettuati accantonamenti per euro 4,9 milioni.

- Con atto di citazione notificato in data 29 settembre 2015, la Fondazione Pescarabruzzo ha convenuto in giudizio Banca Tercas davanti al Tribunale dell'Aquila, domandando la declaratoria di nullità della delibera dell'assemblea straordinaria della Banca del 29 luglio 2014 (all'epoca in Amministrazione Straordinaria e successivamente incorporata dalla Capogruppo) per asserita violazione del diritto all'informativa completa dei soci nonché per asserita illegittima esclusione del diritto di opzione ai vecchi soci. La Fondazione ha altresì domandato l'annullamento dei contratti di acquisto delle azioni Tercas dalla stessa perfezionati tra il 2008 e il 2010. Con comparsa di costituzione e risposta ritualmente depositata, Banca Tercas si è costituita nel giudizio RG n. 1583/2015, eccependo, in via preliminare, la nullità dell'atto di citazione avversario e l'inammissibilità delle domande svolte dalla Fondazione per manifesto contrasto tra le stesse e conseguente abuso del diritto e del processo. Nel merito, la Banca ha altresì chiesto l'integrale rigetto delle domande avversarie per inammissibilità ed infondatezza, deducendo, tra l'altro, la

tardiva impugnazione della delibera assembleare, la prescrizione della domanda di annullamento dei contratti di acquisto delle azioni Tercas e la mancata indicazione di parametri per poter liquidare un danno. Banca Tercas ha inoltre domandato la condanna della Fondazione attrice per lite temeraria. All'udienza di prima comparizione delle parti tenutasi, a seguito di vari rinvii d'ufficio, in data 15 gennaio 2018, il Tribunale ha concesso alle parti termini ex art. 183 c.p.c. rinviando la causa al 3 maggio 2018 per l'eventuale assunzione dei mezzi di prova. All'esito della predetta udienza, ritenuta la causa matura per la decisione, il Tribunale ha rinviato il giudizio all'udienza di precisazione delle conclusioni in data 24 settembre 2018. All'esito dell'udienza di precisazione delle conclusioni in data 24 settembre 2018, il Giudice ha concesso alle parti il termine per il deposito degli scritti conclusionali, esperito il quale il giudizio risulta tuttora in fase decisoria. Sulla base delle considerazioni espresse dallo studio legale incaricato dalla Banca, non si è proceduto ad effettuare alcun accantonamento, in ragione del fatto che i profili difensivi, sia preliminari che di merito, sollevati dalla Banca, appaiono *prima facie* non infondati.

- Con atto di citazione notificato in data 18 novembre 2015, la Fondazione Pescarabruzzo ha convenuto in giudizio Banca Tercas davanti al Tribunale dell'Aquila chiedendo che ne fosse accertata la responsabilità ex art. 2497 c.c. per violazione dei principi di corretta gestione societaria nell'esercizio di attività di direzione e coordinamento di Banca Caripe, da essa controllata, nel periodo 2012-2014 e fino alla delibera assembleare del 4 settembre 2014, con la quale si è proceduto all'azzeramento e alla ricostituzione del capitale di Banca Caripe. Con comparsa di costituzione e risposta ritualmente depositata nel giudizio n. RG 2014/2015, Banca Tercas si è costituita in giudizio, eccependo, in via preliminare, la nullità dell'atto di citazione avversario e l'improcedibilità delle domande svolte dalla Fondazione, nonché la relativa inammissibilità per abuso del diritto e dello strumento processuale e violazione del divieto di venire contra factum proprium. Nel merito, la Banca ha altresì chiesto l'integrale rigetto delle domande avversarie per inammissibilità ed infondatezza, deducendo, tra l'altro, la pacifica rispondenza della gestione di Banca Caripe a criteri di sana e prudente gestione e, in ogni caso, la sussistenza di vantaggi compensativi, ed ha, inoltre, domandato la condanna della Fondazione attrice per lite temeraria. All'udienza di prima comparizione delle parti tenutasi, a seguito di vari rinvii d'ufficio, in data 5 febbraio 2018, il Tribunale ha concesso alle parti termini differiti ex art. 183, comma 6, c.p.c. con decorrenza dal 9 aprile 2018, rinviando la causa al 6 settembre 2018 per l'eventuale assunzione dei mezzi di prova. Con ordinanza del 28 novembre 2018, il Tribunale, a scioglimento della riserva assunta in ordine all'ammissione dei mezzi istruttori, ha integralmente rigettato le domande istruttorie svolte dalla Fondazione Pescarabruzzo, rinviando la causa all'udienza di precisazione delle conclusioni in data 7 ottobre 2019. Sulla base delle considerazioni espresse dallo studio legale incaricato dalla Banca, non si è proceduto ad effettuare alcun accantonamento in ragione dei profili difensivi, sia preliminari che di merito, sollevati dalla Banca, che appaiono *prima facie* non infondati.
- L'assemblea straordinaria di Banca Tercas S.p.A. (all'epoca in Amministrazione Straordinaria e successivamente incorporata dalla Capogruppo) del 29 luglio 2014, nell'ambito della complessiva operazione di salvataggio dello stesso istituto di credito, ha fra l'altro approvato l'azzeramento del capitale sociale, mediante annullamento delle azioni, a parziale copertura delle ingenti perdite maturate sino a tale data. Ciò ha generato l'avvio di un contenzioso da parte di ex azionisti della stessa banca. Allo stato, risultano avviati nei confronti di BPB (in qualità di incorporante di Banca Tercas) complessivamente circa n. 88 procedimenti di mediazione e n. 66 contenziosi giudiziali. In relazione a tali contenziosi, le tesi sostenute dai ricorrenti sono basate principalmente sulla asserita

violazione, da parte di Banca Tercas S.p.A., dei propri obblighi di diligenza, correttezza e trasparenza informativa previsti dal codice civile e dalla normativa sullo svolgimento dei servizi di investimento applicabile *ratione temporis*, richiamando tutti la presunta violazione degli obblighi specificamente sanciti dall'art. 21 TUF. La Banca ha proceduto alla puntuale disamina e contestazione delle singole azioni e, anche con l'ausilio di consulenti esterni, ha in corso un'attività di monitoraggio rispetto all'andamento di tale contenzioso.

Alla data del presente bilancio, sono in essere accantonamenti per euro 1,8 milioni.

Sezione 13 - Patrimonio del gruppo - Voci 120, 130, 140, 150, 160, 170 e 180
13.1 "Capitale" e "Azioni proprie": composizione

	Totale 30/06/2019	Totale 31/12/2018
A. Capitale		
A.1 Azioni ordinarie	860.543.195	860.543.195
A.2 Azioni di risparmio	-	-
A.3 Azioni privilegiate	-	-
A.4 Azioni altre	-	-
B. Azioni proprie		
B.1 Azioni ordinarie	24.984.916	24.984.916
B.2 Azioni di risparmio	-	-
B.3 Azioni privilegiate	-	-
B.4 Azioni altre	-	-

13.2 Capitale - Numero azioni della capogruppo: variazioni annue

Voci/Tipologie	Ordinarie	Altre
A. Azioni esistenti all'inizio dell'esercizio	162.985.493	-
- interamente liberate	162.985.493	-
- non interamente liberate	-	-
A.1 Azioni proprie (-)	(2.622.061)	-
A.2 Azioni in circolazione: esistenze iniziali	160.363.432	-
B. Aumenti	-	-
B.1 Nuove emissioni	-	-
- a pagamento:	-	-
- conversione di obbligazioni	-	-
- esercizio di warrant	-	-
- altre	-	-
- a titolo gratuito:	-	-
- a favore dei dipendenti	-	-
- a favore degli amministratori	-	-
- altre	-	-
B.2 Vendita di azioni proprie	-	-
B.3 Altre variazioni	-	-
C. Diminuzioni	-	-
C.1 Annullamento	-	-
C.2 Acquisto di azioni proprie	-	-
C.3 Operazioni di cessione di imprese	-	-
C.4 Altre variazioni	-	-
D. Azioni in circolazione: rimanenze finali	160.363.432	-
D.1 Azioni proprie (+)	2.622.061	-
D.2 Azioni esistenti alla fine dell'esercizio	162.985.493	-
- interamente liberate	162.985.493	-
- non interamente liberate	-	-

13.4 Riserve di utili: altre informazioni

Voci/Tipologie	30/06/2019
Riserva legale	61.937
Riserva Statutaria	50.610
Riserva ex d.lgs. 38/2005	(11.993)
Riserva FTA IFRS9	-
Utili/(perdite) portate a nuovo	(423.600)
Altre	(196.623)
Totale	(519.669)

Sezione 14 – Patrimonio di pertinenza di terzi – Voce 190**14.1 Dettaglio della voce 190 "patrimonio di pertinenza di terzi"**

Denominazione imprese	30/06/2019	31/12/2018
Partecipazioni in società consolidate con interessenze di terzi significative		
1. CASSA DI RISPARMIO DI ORVIETO SPA	20.159	19.936
2. BPBROKER SRL	23	22
Altre partecipazioni	60	60
Totale	20.242	20.018

ALTRE INFORMAZIONI
1. Impegni e garanzie finanziarie rilasciate

	Valore nominale su impegni e garanzie finanziarie rilasciate			Totale 30/06/2019	Totale 31/12/2018
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio		
1. Impegni a erogare fondi	1.846.326	328.753	48.529	2.223.608	2.459.480
a) Banche Centrali	-	-	-	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	503.707	36.516	-	540.223	657.865
c) Banche	36.023	50.000	-	86.023	83.701
d) Altre società finanziarie	34.468	4.770	1.492	40.730	29.039
e) Società non finanziarie	1.111.165	204.565	43.701	1.359.431	1.478.215
f) Famiglie	160.963	32.902	3.336	197.201	210.660
2. Garanzie finanziarie rilasciate	55.298	2.323	702	58.323	28.473
a) Banche Centrali	-	-	-	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	430	20	-	450	677
c) Banche	31.530	-	-	31.530	-
d) Altre società finanziarie	-	-	-	-	1.300
e) Società non finanziarie	20.478	1.785	673	22.936	22.720
f) Famiglie	2.860	518	29	3.407	3.776

2. Altri impegni e altre garanzie rilasciate

	Valore nominale	Valore nominale
	Totale 30/06/2019	Totale 31/12/2018
1. Altre garanzie rilasciate		
di cui: esposizioni creditizie deteriorate	4.362	4.436
a) Banche Centrali	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	753	264
c) Banche	10.985	10.129
d) Altre società finanziarie	155	590
e) Società non finanziarie	85.691	93.361
f) Famiglie	9.414	9.790
2. Altri impegni		
di cui: esposizioni creditizie deteriorate	-	-
a) Banche Centrali	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	-	-
c) Banche	-	-
d) Altre società finanziarie	-	-
e) Società non finanziarie	-	-
f) Famiglie	-	-

3. Attività costituite a garanzia di proprie passività e impegni

Portafogli	Importo 30/06/2019	Importo 31/12/2018
1. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	6.004	2.000
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	34.915	33.031
3. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	2.274.001	2.490.492
4. Attività materiali	-	-
di cui: attività materiali che costituiscono rimanenze	-	-

I titoli non iscritti nell'attivo riguardanti operazioni di "autocartolarizzazione", pronti contro termine attivi e prestito titoli, utilizzati per operazioni di provvista finanziaria, ammontano complessivamente ad euro 984 milioni.

5. Gestione e intermediazione per conto terzi

Tipologia servizi	Importo 30/06/2019
1. Esecuzione di ordini per conto della clientela	-
a) acquisti	-
1. regolati	-
2. non regolati	-
b) vendite	-
1. regolati	-
2. non regolati	-
2. Gestioni di portafogli	9.879
a) individuali	9.879
b) collettive	-
3. Custodia e amministrazione di titoli	12.342.612
a) titoli di terzi in deposito: connessi con lo svolgimento di banca depositaria (escluse le gestioni di portafoglio)	3.785.264
1. titoli emessi dalle società incluse nel consolidamento	1.000.740
2. altri titoli	2.784.524
b) titoli di terzi in deposito (escluse gestioni di portafogli): altri	-
1. titoli emessi dalle società incluse nel consolidamento	-
2. altri titoli	-
c) titoli di terzi depositati presso terzi	3.780.253
d) titoli di proprietà depositati presso terzi	4.777.095
4. Altre operazioni	-

6. Attività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi-quadro di compensazione o ad accordi similari

Forme tecniche	Ammontare lordo delle attività finanziarie (a)	Ammontare delle passività finanziarie compensate in bilancio (b)	Ammontare netto delle attività finanziarie riportate in bilancio (c=a-b)	Ammontari correlati non oggetto di compensazione in Bilancio		Ammontare netto (f=c-d-e) 30/06/2019	Ammontare netto (f=c-d-e) 31/12/2018
				Strumenti finanziari (d)	Depositi di contante ricevuti in garanzia (e)		
1. Derivati	-	-	-	-	-	-	-
2. Pronti contro termine	-	-	-	-	-	-	1.573
3. Prestito titoli	-	-	-	-	-	-	-
4. Altre	-	-	-	-	-	-	-
Totale 30/06/2019	-	-	-	-	-	-	-
Totale 31/12/2018	240.106	-	240.106	238.533	-	-	1.573

Gli importi indicati nella tabella fanno riferimento ad accordi quadro standard quali l'ISDA (International Swaps and Derivatives Association) e il CSA (Credit Support Annex) per i derivati e il GMRA (Global Master Repurchase Agreement) per le operazioni di pronti contro termine. Le operazioni in pronti contro termine effettuate con controparti istituzionali sono effettuate con lo standard GMRA che prevede, oltre alla consegna dei titoli oggetto delle operazioni, anche una garanzia in contanti rivista periodicamente in base alle variazioni di valore dei titoli stessi. Tutti gli importi indicati non sono stati compensati in bilancio in quanto non sono soddisfatti i criteri previsti dal paragrafo 42 dello IAS 32.

Gli importi lordi (a) indicati nella tabella relativi alle operazioni di pronti contro termine sono contabilizzati nella voce 40 a) "crediti verso banche" e voce 40 b) "crediti verso clientela"; i relativi strumenti finanziari correlati (d) sono rappresentati dal valore dei titoli oggetto delle operazioni stesse.

7. Passività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi-quadro di compensazione o ad accordi similari

Forme tecniche	Ammontare lordo delle passività finanziarie (a)	Ammontare delle attività finanziarie compensate in bilancio (b)	Ammontare netto delle passività finanziarie riportate in bilancio (c=a-b)	Ammontari correlati non oggetto di compensazione in bilancio		Ammontare netto (f=c-d-e) 30/06/2019	Ammontare netto (f=c-d-e) 31/12/2018
				Strumenti finanziari (d)	Depositi in contanti posti a garanzia (e)		
1. Derivati	31.638	-	31.638	-	31.638	-	-
2. Pronti contro termine	479.199	-	479.199	479.199	-	-	-
3. Prestito titoli	-	-	-	-	-	-	-
4. Altre operazioni	-	-	-	-	-	-	-
Totale 30/06/2019	510.837	-	510.837	479.199	31.638	-	-
Totale 31/12/2018	1.145.928	-	1.145.928	1.125.889	20.039	-	-

Per le tipologie di accordi quadro valgono le stesse considerazioni della tabella precedente, inoltre, per i derivati otc, gli accordi effettuati con lo standard ISDA prevedono la compensazione delle partite debitorie e creditorie in caso di default delle controparti e, alla quasi totalità delle controparti istituzionali, sono abbinati al CSA che prevede anche una garanzia in contanti da rivedere periodicamente in base all'andamento del valore dei contratti sottostanti.

Tutti gli importi indicati non sono stati compensati in bilancio in quanto non sono soddisfatti i criteri previsti dal paragrafo 42 dello IAS 32.

Gli importi lordi (a) indicati nella tabella relativi ai derivati sono contabilizzati nella voce 40 “derivati di copertura”; i relativi depositi in contante effettuati (e) sono contabilizzati nella voce 40 a) “crediti verso banche” e voce 40 b) “crediti verso clientela”.

Gli importi lordi (a) indicati nella tabella relativi alle operazioni di pronti contro termine sono contabilizzati nella voce 10 a) “debiti verso banche” e nella voce 10 b) “debiti verso clientela”; i relativi strumenti finanziari correlati (d) sono rappresentati dal valore dei titoli oggetto delle operazioni stesse, mentre i depositi in contante effettuati (e) sono contabilizzati nella voce 40 a) “crediti verso banche”.

PARTE C

INFORMAZIONI SUL CONTO ECONOMICO CONSOLIDATO

PARTE C – INFORMAZIONI SUL CONTO ECONOMICO CONSOLIDATO
Sezione 1 – Interessi – Voci 10 e 20
1.1 Interessi attivi e proventi assimilati: composizione

Voci/Forme tecniche	Titoli di debito	Finanziamenti	Altre operazioni	Totale 30/06/2019	Totale 30/06/2018
1. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico:	3	-	-	3	154
1.1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione	3	-	-	3	9
1.2 Attività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	-
1.3 Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	-	-	-	-	145
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	1.086	-	-	1.086	666
3. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato:	11.900	118.274	-	130.174	138.660
3.1 Crediti verso banche	-	12	-	12	7
3.2 Crediti verso clientela	11.900	118.262	-	130.162	138.653
4. Derivati di copertura	-	-	-	-	-
5. Altre attività	-	-	20	20	20
6. Passività finanziarie	-	-	-	6.553	4.112
Totale	12.989	115.793	20	137.836	143.612
di cui: interessi attivi su attività finanziarie impaired		17.160	-	17.160	19.462
di cui: interessi attivi su leasing finanziario					

1.2 Interessi attivi e proventi assimilati: altre informazioni
1.2.1 Interessi attivi su attività finanziarie in valuta

Voci	30/06/2019	30/06/2018
Interessi attivi su attività finanziarie in valuta	370	423

1.3 Interessi passivi e oneri assimilati: composizione

Voci/Forme tecniche	Debiti	Titoli	Altre operazioni	Totale 30/06/2019	Totale 30/06/2018
1. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	(25.021)	(12.936)	-	(37.957)	(44.497)
1.1 Debiti verso banche centrali	-	-	-	-	-
1.2 Debiti verso banche	(88)	-	-	(88)	(783)
1.3 Debiti verso clientela	(24.933)	-	-	(24.933)	(32.243)
1.4 Titoli in circolazione	-	(12.936)	-	(12.936)	(11.471)
2. Passività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-	-
3. Passività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	-
4. Altre passività e fondi	-	-	-	-	-
5. Derivati di copertura	-	-	(2.389)	(2.389)	(2.547)
6. Attività finanziarie	-	-	-	(1.534)	(2.823)
Totale	(25.021)	(12.937)	(2.389)	(41.880)	(49.867)
di cui: interessi passivi relativi ai debiti per leasing	(362)			(362)	

1.4 Interessi passivi e oneri assimilati: altre informazioni

1.3.1 Interessi passivi su passività in valuta

Voci	30/06/2019	30/06/2018
Interessi passivi su passività in valuta	(73)	(72)

1.5 Differenziali relativi alle operazioni di copertura

Voci	Totale 30/06/2019	Totale 30/06/2018
A. Differenziali positivi relativi a operazioni di copertura:	178	175
B. Differenziali negativi relativi a operazioni di copertura:	(2.567)	(2.722)
C. Saldo (A-B)	(2.389)	(2.547)

Sezione 2 – Le commissioni – Voci 40 e 50

2.1 Commissioni attive: composizione

Tipologia servizi/Valori	Totale 30/06/2019	Totale 30/06/2018
a) garanzie rilasciate	943	965
b) derivati su crediti	-	-
c) servizi di gestione, intermediazione e consulenza:	27.524	48.844
1. negoziazione di strumenti finanziari	-	-
2. negoziazione di valute	282	302
3. gestione di portafogli	110	195
3.1. individuali	110	195
3.2. collettive	-	-
4. custodia e amministrazione di titoli	226	235
5. banca depositaria	-	-
6. collocamento di titoli	4.744	4.348
7. attività di ricezione e trasmissione di ordini	592	757
8. attività di consulenza	-	-
8.1. in materia di investimenti	-	-
8.2. in materia di struttura finanziaria	-	-
9. distribuzione di servizi di terzi	21.570	43.006
9.1. gestioni di portafogli	4	9
9.1.1. individuali	4	9
9.1.2. collettive	-	-
9.2. prodotti assicurativi	12.979	30.108
9.3. altri prodotti	8.587	12.889
d) servizi di incasso e pagamento	6.155	6.558
e) servizi di servicing per operazioni di cartolarizzazione	19	84
f) servizi per operazioni di factoring	-	-
g) esercizio di esattorie e ricevitorie	-	-
h) attività di gestione di sistemi multilaterali di scambio	-	-
i) tenuta e gestione dei conti correnti	25.166	28.576
j) altri servizi	11.676	13.563
Totale	71.483	98.590

2.2 Commissioni passive: composizione

Servizi/Valori	Totale 30/06/2019	Totale 30/06/2018
a) garanzie ricevute	(414)	(281)
b) derivati su crediti	-	-
c) servizi di gestione e intermediazione:	(504)	(533)
1. negoziazione di strumenti finanziari	(27)	(15)
2. negoziazione di valute	-	-
3. gestione di portafogli:	-	-
3.1 proprie	-	-
3.2 delegate a terzi	-	-
4. custodia e amministrazione di titoli	(95)	(106)
5. collocamento di strumenti finanziari	-	-
6. offerta fuori sede di strumenti finanziari, prodotti e servizi	(382)	(412)
d) servizi di incasso e pagamento	(1.561)	(1.804)
e) altri servizi	(3.412)	(2.631)
Totale	(5.891)	(5.249)

Sezione 3– Dividendi e proventi simili – Voci 70

3.1 Dividendi e proventi simili: composizione

Voci/Proventi	Totale 30/06/2019		Totale 30/06/2018	
	Dividendi	Proventi simili	Dividendi	Proventi simili
A. Attività finanziarie di negoziazione	1	-	5	-
B. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	780	-	572	-
C. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	953	-	2.593	-
D. Partecipazioni	-	-	-	-
Totale	1.734	-	3.170	-

Sezione 4 – Risultato netto dell'attività di negoziazione – Voce 80

4.1 Risultato netto dell'attività di negoziazione: composizione

Operazioni/Componenti reddituali	Plusvalenze (A)	Utili da negoiazione (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da negoiazione (D)	Risultato netto [(A+B) = (C+D)]
1. Attività finanziarie di negoziazione	2	305	(251)	(3)	525
1.1 Titoli di debito	-	75	(1)	-	74
1.2 Titoli di capitale	2	69	(250)	(3)	(182)
1.3 Quote di O.I.C.R.	-	161	-	-	161
1.4 Finanziamenti	-	-	-	-	-
1.5 Altre	-	-	-	-	-
2. Passività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-	-
2.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-
2.2 Debiti	-	-	-	-	-
2.3 Altre	-	-	-	-	-
Attività e passività finanziarie: differenze di cambio					(140)
3. Strumenti derivati	23	639	(23)	(779)	(140)
3.1 Derivati finanziari:	23	639	(23)	(779)	(140)
- Su titoli di debito e tassi di interesse	23	393	(23)	(615)	(222)
- Su titoli di capitale e indici azionari	-	230	-	(144)	86
- Su valute e oro	-	-	-	-	-
- Altri	-	16	-	(20)	(4)
3.2 Derivati su crediti	-	-	-	-	-
di cui: coperture naturali connesse con la fair value option					-
Totale	25	944	(274)	(782)	438

Sezione 5 – Il risultato netto dell'attività di copertura – Voce 90

5.1 Risultato netto dell'attività di copertura: composizione

Componenti reddituali/Valori	Totale 30/06/2019	Totale 30/06/2018
A. Proventi relativi a:		
A.1 Derivati di copertura del fair value	31.530	23
A.2 Attività finanziarie coperte (fair value)	-	16.425
A.3 Passività finanziarie coperte (fair value)	-	-
A.4 Derivati finanziari di copertura dei flussi finanziari	-	-
A.5 Attività e passività in valuta	-	-
Totale proventi dell'attività di copertura (A)	31.530	16.448
B. Oneri relativi a:		
B.1 Derivati di copertura del fair value	(31.556)	(16.293)
B.2 Attività finanziarie coperte (fair value)	-	(7)
B.3 Passività finanziarie coperte (fair value)	-	-
B.4 Derivati finanziari di copertura dei flussi finanziari	-	-
B.5 Attività e passività in valuta	-	-
Totale oneri dell'attività di copertura (B)	(31.556)	(16.300)
C. Risultato netto dell'attività di copertura (A - B)	(26)	148
di cui: risultato delle coperture su posizioni nette	-	-

Sezione 6 – Utili (Perdite) da cessione/riacquisto – Voce 100
6.1 Utili (Perdite) da cessione/riacquisto: composizione

Voci/Componenti reddituali	Totale 30/06/2019			Totale 30/06/2018		
	Utili	Perdite	Risultato netto	Utili	Perdite	Risultato netto
Attività finanziarie	-	-	-	-	-	-
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	28	(4.389)	(4.359)	-	(491)	(491)
1.1 Crediti verso banche	-	-	-	-	-	-
1.2 Crediti verso clientela	28	(4.389)	(4.359)	-	(491)	(491)
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	-	-
2.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
2.2 Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
Totale attività (A)	28	(4.389)	(4.359)	-	(491)	(491)
Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	-	-	-	-	-	-
1. Debiti verso banche	-	-	-	-	-	-
2. Debiti verso clientela	-	-	-	-	-	-
3. Titoli in circolazione	-	(32)	(32)	2	(5)	(3)
Totale passività (B)	-	(32)	(32)	2	(5)	(3)

L'importo indicato nella voce 1.2 (4.389 mila euro) ricomprende la perdita riveniente dalla cessione di crediti *in bonis* (circa 55 milioni di euro) verso clientela *corporate* operante nel settore dell'energia rinnovabile.

Sezione 7 – Il risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value – Voce 110
7.2 Variazione netta di valore delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico: composizione delle altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value

Operazioni/Componenti reddituali	Plusvalenze (A)	Utili da realizzo (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da realizzo (D)	Risultato netto [(A+B) - (C+D)]
1. Attività finanziarie	425	-	(4.853)	(2)	(4.430)
1.1 Titoli di debito	-	-	(204)	(2)	(206)
1.2 Titoli di capitale	57	-	(13)	-	44
1.3 Quote di O.I.C.R.	368	-	(4.636)	-	(4.268)
1.4 Finanziamenti	-	-	-	-	-
2. Attività finanziarie: differenze di cambio					-
Totale	425	-	(4.853)	(2)	(4.430)

Sezione 8 – Le rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento – Voce 130
8.1 Rettifiche di valore nette per rischio di credito relativo a attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione

Operazioni/Componenti reddituali	Rettifiche di valore (1)			Riprese di valore (2)		Totale 30/06/2019	Totale 30/06/2018
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio		Primo e secondo stadio	Terzo stadio		
		Write-off	Altre				
A. Crediti verso banche	(38)	-	-	3	-	(35)	10
- Finanziamenti	(38)	-	-	3	-	(35)	10
- Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-
di cui: crediti impaired acquisiti o originati	-	-	-	-	-	-	-
B. Crediti verso clientela	(263)	(2.563)	(56.023)	14.416	284	(44.149)	(85.167)
- Finanziamenti	(260)	(2.563)	(56.023)	14.083	284	(44.479)	(84.662)
- Titoli di debito	(3)	-	-	333	-	330	(505)
di cui: crediti impaired acquisiti o originati	-	-	-	-	-	-	-
Totale	(301)	(2.563)	(56.023)	14.419	284	(44.184)	(85.157)

8.2 Rettifiche di valore nette per rischio di credito relativo a attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: composizione

Operazioni/Componenti reddituali	Rettifiche di valore (1)			Riprese di valore (2)		Totale	Totale
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio		Primo e secondo stadio	Terzo stadio	30/06/2019	30/06/2018
		Write-off	Altre				
A. Titoli di debito	-	-	-	34	-	34	(33)
B. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-
- Verso clientela	-	-	-	-	-	-	-
- Verso banche	-	-	-	-	-	-	-
di cui: attività finanziarie impaired acquisite o originate	-	-	-	-	-	-	-
Totale	-	-	-	34	-	34	(33)

Sezione 9 – Utili/perdite da modifiche contrattuali senza cancellazioni – Voce 140

La voce, positiva per 4 mila euro al 30 giugno 2019, accoglie gli impatti connessi alle modifiche contrattuali su impieghi a medio/lungo termine con la clientela che, non configurando modifiche di natura sostanziale, secondo le previsioni dell'IFRS 9, nonché della normativa contabile di Gruppo, non comportano la cancellazione contabile ("derecognition") delle attività in parola, bensì la rilevazione a conto economico delle modifiche apportate ai flussi di cassa contrattuali.

Per maggiori approfondimenti si fa rinvio alla Parte A.2 – Sezione 16 – "Altre informazioni – Modifiche contrattuali delle attività finanziarie".

Sezione 12 - Spese amministrative - Voce 190

12.1 Spese per il personale: composizione

Tipologia di spese/Valori	Totale 30/06/2019	Totale 30/06/2018
1) Personale dipendente	(97.969)	(91.904)
a) salari e stipendi	(68.057)	(64.471)
b) oneri sociali	(18.144)	(17.278)
c) indennità di fine rapporto	(4.600)	(4.606)
d) spese previdenziali	-	-
e) accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale	(188)	(251)
f) accantonamento al fondo trattamento di quiescenza e obblighi simili:	(80)	(76)
- a contribuzione definita	-	-
- a benefici definiti	(80)	(76)
g) versamenti ai fondi di previdenza complementare esterni:	(1.069)	(300)
- a contribuzione definita	(1.069)	(300)
- a benefici definiti	-	-
h) costi derivanti da accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali	-	-
i) altri benefici a favore dei dipendenti	(5.831)	(4.922)
2) Altro personale in attività	(602)	(777)
3) Amministratori e sindaci	(2.357)	(1.841)
4) Personale collocato a riposo	-	-
Totale	(100.928)	(94.522)

12.2 Numero medio dei dipendenti per categoria

	Totale 30/06/2019	Totale 30/06/2018
1) Personale dipendente	2.918	2.966
a) dirigenti	32	37
b) quadri direttivi	968	978
c) restante personale dipendente	1918	1.951
2) Altro personale	8	8
Totale	2.926	2.974

Al 30 giugno 2019 il numero dei dipendenti è pari a 2.987, contro i 3.029 del 30 giugno 2018.

12.3 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti: costi e ricavi

Per ulteriori informazioni si rimanda alla Sezione 10.5 della Parte B – Passivo della presente Nota illustrativa.

12.4 Altri benefici a favore dei dipendenti

Gli altri benefici sono essenzialmente riferibili ai buoni pasto, al costo per le assicurazioni per il personale, agli incentivi all'esodo, agli accantonamenti per i premi di fedeltà, alle spese per l'addestramento del personale e al costo per diarie e trasferte.

12.5 Altre spese amministrative: composizione

Tipologia di Spesa	Totale 30/06/2019	Totale 30/06/2018
Imposte indirette e tasse:	(11.732)	(13.349)
- Imposta di bollo su conti correnti, titoli e assegni circolari	(9.163)	(10.326)
- Imposta Municipale Unica	(857)	(874)
- Altre imposte indirette e tasse	(1.712)	(2.149)
Spese generali:	(54.742)	(56.264)
- Spese telefoniche postali e per trasmissione dati	(3.552)	(3.561)
- Spese di manutenzione su immobilizzazioni materiali	(1.592)	(1.538)
- Fitti passivi	(298)	(6.682)
- Spese di vigilanza	(484)	(555)
- Spese di trasporto	(2.389)	(2.628)
- Compensi a professionisti	(11.608)	(9.218)
- Spese per materiale vario di consumo	(1.509)	(1.282)
- Spese per energia elettrica, acqua e riscaldamento	(1.881)	(1.578)
- Spese legali e collegate a recupero crediti	(6.157)	(5.700)
- Assicurazioni	(1.876)	(1.745)
- Spese di pubblicità e rappresentanza	(1.152)	(1.135)
- Informazioni e visure	(1.632)	(1.404)
- Noleggio e manutenzione attrezzature	(1.228)	(1.537)
- Noleggio e manutenzione software	(626)	(545)
- Elaborazione dati presso terzi	(9.458)	(8.788)
- Spese di pulizia	(972)	(996)
- Contributi associativi	(654)	(670)
- Altre spese	(7.674)	(6.702)
Totale	(66.474)	(69.613)

La diminuzione della voce "Fitti passivi" è riconducibile alla prima applicazione del principio contabile internazionale IFRS 16 a partire dall'1 gennaio 2019.

Sezione 13 – Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri – Voce 200

13.1 Accantonamenti netti per rischio di credito relativi a impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate: composizione

Voci	30/06/2019		
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	TOTALE
- Accantonamenti	(23)	(135)	(158)
- Riprese	396	20	416
Totale	373	(115)	258

13.2 Accantonamenti netti relativi ad altri impegni a altre garanzie finanziarie rilasciate: composizione

Voci	30/06/2019		
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	TOTALE
- Accantonamenti	-	(304)	(304)
- Riprese	121	117	238
Totale	121	(187)	(66)

13.3 Accantonamenti netti agli altri fondi per rischi e oneri: composizione

Voci	Totale 30/06/2019	Totale 30/06/2018
- al Fondo per cause passive	(1.106)	(1.806)
- Accantonamento	(3.420)	(3.016)
- Riprese	2.314	1.210
- al Fondo oneri del personale	(830)	(77)
- Accantonamento	(930)	(160)
- Riprese	100	83
- al Fondo per revocatorie fallimentari	1	36
- Accantonamento	(4)	(2)
- Riprese	5	38
- ad Altri fondi per rischi e oneri	(1.000)	12
- Accantonamento	(1.000)	-
- Riprese	-	12
Totale	(2.935)	(1.835)

Sezione 14 – Rettifiche/Riprese di valore nette su attività materiali – Voce 210
14.1. Rettifiche di valore nette su attività materiali: composizione

Attività/Componente reddituale	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a + b - c)
A. Attività materiali				
A.1 Ad uso funzionale	(9.881)	-	-	(9.881)
- di proprietà	(4.467)	-	-	(4.467)
- diritti d'uso acquisiti con il leasing	(5.414)	-	-	(5.414)
A.2 Detenuti a scopo di investimento	(116)	-	-	(116)
- di proprietà	(116)	-	-	(116)
- diritti d'uso acquisiti con il leasing	-	-	-	-
A.3 Rimanenze	-	-	-	-
Totale	(9.997)	-	-	(9.997)

Sezione 15 – Rettifiche/Riprese di valore nette su attività immateriali – Voce 220
15.1 Rettifiche/ripreses di valore nette di attività immateriali: composizione

Attività/Componente reddituale	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a + b - c)
A. Attività immateriali				
A.1 Di proprietà	(1.904)	-	-	(1.904)
- Generate internamente dall'azienda	-	-	-	-
- Altre	(1.904)	-	-	(1.904)
A.2 diritti d'uso acquisiti con il leasing	-	-	-	-
Totale	(1.904)	-	-	(1.904)

Sezione 16 – Altri oneri e proventi di gestione – Voce 230

16.1 Altri oneri di gestione: composizione

Voci	Totale 30/06/2019	Totale 30/06/2018
Perdite su revocatorie fallimentari	(94)	(52)
Perdite su cause passive	(294)	(1.684)
Ammortamenti su migliorie immobili di terzi	(286)	(452)
Oneri tasse e penalità	(82)	(106)
Altri	(348)	(1.160)
Totale	(1.104)	(3.454)

16.2 Altri proventi di gestione: composizione

Voci	Totale 30/06/2019	Totale 30/06/2018
Recupero spese legali e competenze notarili	1.877	3.196
Fitti attivi e ricavi per servizi immobiliari	102	88
Recupero assicurazione clientela	380	446
Recupero imposte	8.832	11.121
Recupero spese su rapporti con clientela	1.367	2.544
Altri	899	2.178
Totale	13.457	19.573

Sezione 19 - Rettifiche di valore dell'avviamento - Voce 270

19.1 Rettifiche di valore dell'avviamento: composizione

La voce al 30 giugno 2018 accoglieva la rettifica dell'avviamento pari a euro 75,2 milioni effettuata sull'avviamento relativo alla CGU Banca Popolare di Bari.

Sezione 20 – Utili (Perdite) da cessione di investimenti - Voce 280

20.1 Utile (perdite) da cessione di investimenti: composizione

Componente reddituale/Settori	Totale 30/06/2019	Totale 30/06/2018
A. Immobili	(2)	(13)
- Utili da cessione	2	-
- Perdite da cessione	(4)	(13)
B. Altre attività	23	4
- Utili da cessione	23	4
- Perdite da cessione	-	-
Risultato netto	21	(9)

Sezione 21 – Le imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente - Voce 300

21.1 Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente: composizione

Componenti reddituali/Settori	Totale 30/06/2019	Totale 30/06/2018
1. Imposte correnti (-)	(35)	-
2. Variazione delle imposte correnti dei precedenti esercizi (+/-)	-	-
3. Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio (+)	-	-
3. bis Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio per crediti d'imposta di cui alla legge n. 214/2011 (+)	-	-
4. Variazione delle imposte anticipate (+/-)	(14.472)	(14.856)
5. Variazione delle imposte differite (+/-)	49	92
6. Imposte di competenza dell'esercizio (-) (-1+/-2+3+3bis+/-4+/-5)	(14.458)	(14.764)

La variazione delle imposte anticipate di cui al punto 4 include, fra l'altro, l'effetto connesso al rigiro delle DTA della Capogruppo, pari a 7,3 milioni, derivante dalla deduzione pro-quota del terzo quinto del contributo dello "schema volontario" del FITD di euro 265 milioni percepito dalla ex Banca Tercas nel 2016 e per il quale l'art.14 del D.L.18/2016 aveva previsto l'irrilevanza fiscale mediante una deduzione dal reddito imponibile ripartita in cinque quote costanti da effettuare nelle dichiarazioni dei redditi relative ai periodi d'imposta dal 2017 al 2021.

In tale voce è ricompreso altresì il rigiro della fiscalità anticipata IRES/IRAP della Controllata Cassa di Risparmio di Orvieto, per 208 migliaia di euro, corrispondente alla seconda rata delle componenti reddituali negative conseguenti alla prima adozione dell'IFRS 9, deducibili, ai sensi della Legge di Bilancio 2019, per un decimo nel 2018 e per il restante 90% in quote costanti nei nove esercizi successivi.

Sezione 23 - Utile (Perdita) d'esercizio di pertinenza di terzi - Voce 340

23.1 Dettaglio della voce 340 “utile (perdita) d’esercizio di pertinenza di terzi”

Denominazione imprese	30/06/2019	30/06/2018
Partecipazioni in società consolidate con interessenze di terzi significative		
1) CASSA DI RISPARMIO DI ORVIETO SPA	242	133
2) BPBROKER SRL	1	(5)
Totale	243	128

Sezione 25 – Utile per azione

25.1 Numero medio delle azioni ordinarie a capitale diluito

La media ponderata del numero delle azioni in circolazione 30 giugno 2019 è pari a 159.920.213.

25.2 Altre informazioni

Non sussistono classi di strumenti finanziari che possano influire sul calcolo dell’utile per azione.

PARTE D

Redditività complessiva

Parte D – REDDITIVITA' CONSOLIDATA COMPLESSIVA

PROSPETTO ANALITICO DELLA REDDITIVITA' COMPLESSIVA

Voci	30/06/2019	30/06/2018
10. Utile (Perdita) d'esercizio	(73.093)	(139.374)
Altre componenti reddituali senza rigiro a conto economico	-	-
20. Titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva:	(605)	6
a) variazione di fair value	(605)	6
b) trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto	-	-
30. Passività finanziarie designate al fair value con impatto a conto economico (variazioni del proprio merito creditizio):	-	-
a) variazione del fair value	-	-
b) trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto	-	-
40. Coperture di titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva:	-	-
a) variazione di fair value (strumento coperto)	-	-
b) variazione di fair value (strumento di copertura)	-	-
50. Attività materiali	-	-
60. Attività immateriali	-	-
70. Piani a benefici definiti	(2.328)	(1.296)
80. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-
90. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	-	-
100. Imposte sul reddito relative alle altre componenti reddituali senza rigiro a conto economico	660	344
Altre componenti reddituali con rigiro a conto economico	-	-
110. Copertura di investimenti esteri:	-	-
a) variazioni di fair value	-	-
b) rigiro a conto economico	-	-
c) altre variazioni	-	-
120. Differenze di cambio:	-	-
a) variazione di valore	-	-
b) rigiro a conto economico	-	-
c) altre variazioni	-	-
130. Copertura dei flussi finanziari:	-	-
a) variazioni di fair value	-	-
b) rigiro a conto economico	-	-
c) altre variazioni	-	-
di cui: risultato delle posizioni nette	-	-
140. Strumenti di copertura (elementi non designati):	-	-
a) variazione di valore	-	-
b) rigiro a conto economico	-	-
c) altre variazioni	-	-
150. Attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva:	(33)	(2.263)
a) variazioni di fair value	(58)	(2.296)
b) rigiro a conto economico	25	33
- rettifiche per rischio di credito	25	33
- utili/perdite da realizzo	-	-
c) altre variazioni	-	-
160. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione:	-	-
a) variazioni di fair value	-	-
b) rigiro a conto economico	-	-
c) altre variazioni	-	-
170. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto:	-	-
a) variazioni di fair value	-	-
b) rigiro a conto economico	-	-
- rettifiche da deterioramento	-	-
- utili/perdite da realizzo	-	-
c) altre variazioni	-	-
180. Imposte sul reddito relative alle altre componenti reddituali con rigiro a conto economico	11	746
190. Totale altre componenti reddituali	(2.295)	(2.463)
200. Redditività complessiva (Voce 10+190)	(75.388)	(141.837)
210. Redditività consolidata complessiva di pertinenza di terzi	222	(138)
220. Redditività consolidata complessiva di pertinenza della capogruppo	(75.610)	(141.699)

PARTE E

Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura

Parte E – INFORMAZIONI SUI RISCHI E SULLE RELATIVE POLITICHE DI COPERTURA
Sezione 1 – Rischi del consolidato contabile
Informazioni di natura quantitativa
A. Qualità del credito
A.1 Esposizioni creditizie deteriorate e non deteriorate: consistenze, rettifiche di valore, dinamica e distribuzione economica
A.1.1 Distribuzione delle attività finanziarie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)

Portafogli/qualità	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Altre esposizioni non deteriorate	Totale
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	298.736	694.989	226.661	322.361	10.813.202	12.355.949
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	35.425	35.425
3. Attività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	-	-
4. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	-	-	-	-	11.023	11.023
5. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-
Totale 30/06/2019	298.736	694.989	226.661	322.361	10.859.650	12.402.397
Totale 31/12/2018	234.174	759.088	227.841	363.669	11.221.918	12.806.690

A.1.2 Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti)

Portafogli/qualità	Deteriorate				Non deteriorate			Totale (esposizione netta)
	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Write-off* parziali complessivi	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	1.989.885	(769.499)	1.220.386	26.192	11.187.980	(52.417)	11.135.563	12.355.949
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	35.450	(25)	35.425	35.425
3. Attività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	-	-	-	-
4. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	-	-	-	-	-	-	11.023	11.023
5. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale 30/06/2019	1.989.885	(769.499)	1.220.386	26.192	11.223.430	(52.442)	11.182.011	12.402.397
Totale 31/12/2018	2.008.646	(787.543)	1.221.103	14.721	11.645.077	(68.504)	11.585.587	12.806.690

Portafogli/qualità	Attività di evidente scarsa qualità creditizia		Altre attività
	Minusvalenze cumulate	Esposizione netta	Esposizione netta
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	45	6.034
2. Derivati di copertura	-	-	-
Totale 30/06/2019	-	45	6.034
Totale 31/12/2018	-	61	2.078

Sezione 2 – Rischi del consolidato prudenziale

1.1 Rischio di credito

Informazioni di natura quantitativa

A. Qualità del credito

A.1 Esposizioni creditizie deteriorate e non deteriorate: consistenze, rettifiche di valore, dinamica e distribuzione economica

A.1.1 Consolidato prudenziale – Distribuzione delle attività finanziarie per fasce di scaduto (valori di bilancio)

Portafogli/stadi di rischio	Primo stadio			Secondo stadio			Terzo stadio		
	Da 1 giorno a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	Oltre 90 giorni	Da 1 giorno a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	Oltre 90 giorni	Da 1 giorno a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	Oltre 90 giorni
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	37.084	-	-	37.305	77.293	170.679	4.043	15.482	1.030.897
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale 30/06/2019	37.084	-	-	37.305	77.293	170.679	4.043	15.482	1.030.897
Totale 31/12/2018	54.613	-	12.587	34.241	82.574	179.654	4.032	12.791	1.020.504

A.1.3 Consolidato prudenziale – Attività finanziarie, impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate: trasferimenti tra i diversi stadi di rischio di credito (valori lordi e nominali)

Portafogli/stadi di rischio	Esposizione lorda/valore nominale					
	Trasferimenti tra primo stadio e secondo		Trasferimenti tra secondo stadio e terzo		Trasferimenti tra primo stadio e terzo stadio	
	Da primo stadio a secondo stadio	Da secondo stadio a primo stadio	Da secondo stadio a terzo stadio	Da terzo stadio a secondo stadio	Da primo stadio a terzo stadio	Da terzo stadio a primo stadio
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	514.734	302.055	94.939	44.373	29.349	3.104
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	-	-
3. Impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate	117.083	76.171	7.970	382	8.157	242
Totale 30/06/2019	631.817	378.226	102.909	44.755	37.506	3.346
Totale 31/12/2018	492.071	1.044.002	320.664	38.354	85.599	10.710

A.1.4 Consolidato prudenziale - Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche: valori lordi e netti

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda		Rettifiche di valore complessive e accantonamenti complessivi	Esposizione Netta	Write-off parziali complessivi*
	Deteriorate	Non deteriorate			
A. Esposizioni creditizie per cassa					
a) Sofferenze	-	-	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-
b) Inadempienze probabili	-	-	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-
c) Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-
d) Esposizioni scadute non deteriorate	-	-	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-
e) Altre esposizioni non deteriorate	-	620.396	(67)	620.329	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-
Totale (A)	-	620.396	(67)	620.329	-
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio					
a) Deteriorate	-	-	-	-	-
b) Non deteriorate	-	329.284	(11)	329.273	-
Totale (B)	-	329.284	(11)	329.273	-
Totale (A+B)	-	949.680	(78)	949.602	-

A.1.5 Consolidato prudenziale - Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela: valori lordi e netti

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda		Rettifiche di valore complessive e accantonamenti complessivi	Esposizione netta	Write-off parziali complessivi*
	Deteriorate	Non deteriorate			
A. Esposizioni creditizie per cassa					
a) Sofferenze	635.548		(336.812)	298.736	26.192
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	29.712		(11.645)	18.067	-
b) Inadempienze probabili	1.094.152		(399.163)	694.989	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	342.467		(125.831)	216.636	-
c) Esposizioni scadute deteriorate	260.185		(33.524)	226.661	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	60.109		(6.256)	53.853	-
d) Esposizioni scadute non deteriorate		333.282	(10.921)	322.361	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni		33.170	(1.226)	31.944	-
e) Altre esposizioni non deteriorate		10.286.761	(41.429)	10.245.332	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni		183.948	(3.995)	179.953	-
Totale (A)	1.989.885	10.620.043	(821.849)	11.788.079	26.192
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio					
a) Deteriorate	53.680		(1.780)	51.900	-
b) Non deteriorate		2.679.429	(3.586)	2.675.843	-
Totale (B)	53.680	2.679.429	(5.366)	2.727.743	-
Totale (A+B)	2.043.565	13.299.472	(827.215)	14.515.822	26.192

PARTE F

Informazioni sul patrimonio consolidato

PARTE F – INFORMAZIONI SUL PATRIMONIO CONSOLIDATO

Sezione 1 – Il patrimonio consolidato

A. Informazioni di natura qualitativa

La consistenza e l'adeguatezza dei livelli di patrimonio rappresentano una priorità strategica per il Gruppo, anche alla luce della crescente rilevanza che le relative problematiche assumono in chiave di equilibri sia finanziari, sia regolamentari. A quest'ultimo proposito, è sufficiente fare riferimento alle modifiche della nuova disciplina prudenziale varata nel 2010 (c.d. Basilea 3), che, sia pure lungo un arco temporale pluriennale, prevede il progressivo e significativo rafforzamento dei presidi patrimoniali e, al loro interno, della componente di qualità primaria. Si sottolinea, inoltre, che nel corso del 2013 le istituzioni comunitarie hanno approvato la direttiva 2013/36/UE, nota come "CRD IV", ed il Regolamento UE n.575, noto come "CRR", che traspongono nell'Unione Europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (cosiddetto Framework "Basilea 3"). Le nuove norme sono entrate in vigore dal 1° gennaio 2014 secondo i dettami definiti dalla Banca d'Italia nelle circolari n.285 ("Nuove disposizioni di vigilanza per le banche") e n.286 ("Istruzioni per la compilazione delle segnalazioni prudenziali per le banche e Sim") pubblicate a fine 2013.

Le nuove regole hanno introdotto misure per assicurare che gli intermediari siano dotati di una più ampia disponibilità di capitale proprio e che questo sia di migliore qualità ed effettivamente in grado di assorbire le potenziali perdite senza minare la stabilità dell'ente. In particolare la revisione del "Primo Pilastro" ha introdotto nuove definizioni di capitale ed individua i "Fondi Propri" mentre la revisione del "Terzo Pilastro" ha introdotto requisiti di maggiore trasparenza sulla composizione del capitale regolamentare e sulle modalità con cui gli intermediari finanziari calcolano i *ratios* patrimoniali.

In tale ottica, il Gruppo Banca Popolare di Bari provvede alla costante verifica che i livelli di patrimonializzazione rispettino i livelli-soglia prefissati, peraltro superiori ai limiti regolamentari.

Tale policy orienta anche le decisioni che vengono assunte in tema di operazioni aventi impatti sulla dotazione patrimoniale.

In relazione all'approccio sulle politiche patrimoniali si evidenzia quanto segue:

- a) il Gruppo utilizza come nozione di patrimonio l'insieme degli aggregati di stato patrimoniale che si identificano nel capitale e nelle riserve;
- b) gli obiettivi di gestione del patrimonio vengono definiti nel rispetto dei più complessivi obiettivi di Gruppo, i quali, nella sostanza, prevedono il mantenimento di coefficienti patrimoniali superiori ai minimi regolamentari;
- c) il Gruppo rileva i requisiti patrimoniali minimi obbligatori secondo gli approcci standard vigenti. La loro evoluzione viene stimata in sede di pianificazione finanziaria, così come gli eventuali impatti sulla dotazione patrimoniale. L'approccio del Gruppo è infatti quello di adeguare l'ammontare del patrimonio alle occorrenze di cui ai requisiti in maniera preventiva, mantenendo cioè un adeguato buffer;
- d) le modalità di gestione del patrimonio non sono variate nel 2019 rispetto agli esercizi più recenti, essendo rimasti egualmente invariati i presupposti strategici, precedentemente richiamati.

B. Informazioni di natura quantitativa
B.1 Patrimonio consolidato: ripartizione per tipologia di impresa

Voci del patrimonio netto	Consolidato prudenziale	Imprese di assicurazione	Altre imprese	Elisioni e aggiustamenti da consolidamento	Totale
1. Capitale	826.983	-	62	-	827.045
2. Sovrapprezzi di emissione	209.086	-	-	-	209.086
3. Riserve	(524.452)	-	20	-	(524.432)
4. Strumenti di capitale	-	-	-	-	-
5. (Azioni proprie)	(24.985)	-	-	-	(24.985)
6. Riserve da valutazione:	29.373	-	-	-	29.373
- Titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	14.844	-	-	-	14.844
- Coperture su titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	-
- Attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	(4.691)	-	-	-	(4.691)
- Attività materiali	118	-	-	-	118
- Attività immateriali	-	-	-	-	-
- Copertura di investimenti esteri	-	-	-	-	-
- Copertura dei flussi finanziari	-	-	-	-	-
- Strumenti di copertura [elementi non designati]	-	-	-	-	-
- Differenze di cambio	-	-	-	-	-
- Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-	-	-	-
- Passività finanziarie designate al fair value con impatto a conto economico (variazioni del proprio merito creditizio)	-	-	-	-	-
- Utili (perdite) attuariali su piani previdenziali a benefici definiti	(6.878)	-	-	-	(6.878)
- Quote delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	-	-	-	-	-
- Leggi speciali di rivalutazione	25.980	-	-	-	25.980
7. Utile (Perdita) d'esercizio (+/-) del gruppo e di terzi	(73.094)	-	1	-	(73.093)
Patrimonio netto	442.911	-	83	-	442.994

B.2 Riserve da valutazione delle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: composizione

Attività/valori	Consolidato prudenziale		Imprese di assicurazione		Altre imprese		Elisioni e aggiustamenti da consolidamento		Totale	
	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa
1. Titoli di debito	25	(4.716)	-	-	-	-	-	-	25	(4.716)
2. Titoli di capitale	17.876	(3.032)	-	-	-	-	-	-	17.876	(3.032)
3. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale 30/06/2019	17.901	(7.748)	-	-	-	-	-	-	17.901	(7.748)
Totale 31/12/2018	17.954	(7.193)	-	-	-	-	-	-	17.954	(7.193)

B.3 Riserve da valutazione delle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: variazioni annue

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Finanziamenti
1. Esistenze iniziali	(4.668)	15.429	-
2. Variazioni positive	1.968	-	-
2.1 Incrementi di fair value	1.943	-	-
2.2 Rettifiche di valore per rischio di credito	-	-	-
2.3 Rigiro a conto economico di riserve negative da realizzo	25	-	-
2.4 Trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto (titoli di capitale)	-	-	-
2.5 Altre variazioni	-	-	-
3. Variazioni negative	(1.991)	(585)	-
3.1 Riduzioni di fair value	(1.991)	(585)	-
3.2 Riprese di valore per rischio di credito	-	-	-
3.3 Rigiro a conto economico da riserve positive: -da realizzo	-	-	-
3.4 Trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto (titoli di capitale)	-	-	-
3.5 Altre variazioni	-	-	-
4. Rimanenze finali	(4.691)	14.844	-

B.4 Riserve da valutazione relative a piani a benefici definiti: variazioni annue

	30/06/2019
1. Esistenze iniziali	(5.191)
2. Variazioni positive	-
2.1 Utili dovuti a modifiche del tasso di sconto	-
2.2 Altri utili attuariali	-
2.3 Altre variazioni	-
3. Variazioni negative	(1.687)
3.1 Perdite dovute a modifiche del tasso di sconto	-
3.2 Altre perdite attuariali	(1.687)
3.3 Altre variazioni -	-
4. Rimanenze finali	(6.878)

Sezione 2 – I fondi propri e i coefficienti di vigilanza bancari

2.1 Ambito di applicazione della normativa

Secondo la normativa prudenziale vigente, nell'area di consolidamento, vengono incluse le società che presentano le seguenti caratteristiche:

- società bancarie, finanziarie e strumentali controllate direttamente o indirettamente dalla Capogruppo e a cui si applica il metodo di consolidamento integrale;
- imprese, diverse dalle società bancarie, finanziarie e strumentali, controllate direttamente o indirettamente dalla Capogruppo in modo esclusivo o congiunto oppure sottoposte a influenza notevole; a queste si applica il metodo del patrimonio netto.

Le società bancarie e finanziarie e le società diverse da quelle bancarie, finanziarie valutate a patrimonio netto partecipate direttamente o indirettamente dalla Capogruppo sono considerate nelle attività di rischio ponderate in base agli articoli 46 "Deduzione degli strumenti di capitale primario di classe I detenuti nei casi in cui un ente non ha un investimento significativo in un soggetto del settore finanziario" e 48 "Soglie per l'esenzione della deduzione del capitale primario di classe I" del Regolamento UE n. 575/2013.

Nell'ambito del Gruppo Bancario non sussistono restrizioni o impedimenti al trasferimento di risorse patrimoniali fra società del gruppo bancario.

Il Gruppo Banca Popolare di Bari ha informato la Banca d'Italia (entro la scadenza del 1 febbraio 2018) di aver esercitato l'opzione per l'applicazione in forma ridotta (approccio statico) della disciplina transitoria prevista dal nuovo articolo 473 bis del Regolamento UE n. 575/2013, che dilaziona nel tempo l'impatto sui fondi propri derivante dall'applicazione del nuovo modello di impairment introdotto dal principio contabile IFRS 9. La suddetta disciplina transitoria prevede la possibilità di includere nel capitale primario di classe 1 una componente positiva per una percentuale dell'incremento subito dagli accantonamenti per perdite attese su crediti per effetto dell'applicazione del principio contabile IFRS 9. Tale percentuale decrescente viene applicata in un arco temporale di cinque anni come di seguito indicato:

- periodo dal 1° gennaio al 31 dicembre 2018: 95% dell'incremento subito dagli accantonamenti per perdite attese su crediti per effetto dell'applicazione del principio contabile IFRS 9. Pertanto l'impatto negativo derivante dall'applicazione del nuovo modello di impairment sui fondi propri è ridotto al 5% dell'impatto che è rilevato sul patrimonio netto contabile alla data del 1 gennaio 2018;
- periodo dal 1° gennaio 2019 al 31 dicembre 2019: 85% dell'incremento subito dagli accantonamenti per perdite attese su crediti;
- periodo dal 1° gennaio 2020 al 31 dicembre 2020: 70% dell'incremento subito dagli accantonamenti per perdite attese su crediti;
- periodo dal 1° gennaio 2021 al 31 dicembre 2021: 50% dell'incremento subito dagli accantonamenti per perdite attese su crediti;
- periodo dal 1° gennaio 2022 al 31 dicembre 2022: 25% dell'incremento subito dagli accantonamenti per perdite attese su crediti.

Dal 1° gennaio 2023 l'impatto derivante dalla prima applicazione del principio contabile IFRS 9 sarà pienamente riflesso nel computo dei fondi propri.

2.2 Fondi propri bancari

A. Informazioni di natura qualitativa

1. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1)

Il Capitale primario di classe 1 è sostanzialmente costituito dal capitale sociale e dalle riserve patrimoniali, nettati dalla componente costituita dagli avviamenti e dagli intangibili a vita definita.

Non esistono strumenti innovativi o non innovativi classificati in tale componente di patrimonio.

2. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1)

Il Gruppo al 30 giugno 2019 non dispone di Capitale aggiuntivo di classe 1.

3. Capitale di classe 2 (Tier 2 – T2)

Nel capitale di classe 2 sono ricompresi 4 prestiti subordinati, emessi tra il 2014 e il 2018, riconosciuti ai sensi delle vigenti normative di Vigilanza. L'importo complessivo dei suddetti prestiti computabile nel capitale di classe 2 al 30 giugno 2019 è pari a 134 milioni.

Si rimettono di seguito le tabelle relative ai Fondi Propri e all'adeguatezza patrimoniale :

B. Informazioni di natura quantitativa

	Totale 30/06/2019	Totale 31/12/2018
A. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	434.416	509.660
di cui strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie		
B Filtri prudenziali del CET1 (+/-)	-	-
C. CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A+/-B)	434.416	509.660
D. Elementi da dedurre dal CET1	139.288	147.987
E. Regime transitorio - Impatto su CET1 (+/-), inclusi gli interessi di minoranza oggetto di disposizioni transitorie	131.803	537
F. Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) (C - D +/- E)	426.931	509.210
G. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	-	-
di cui strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie		
H. Elementi da dedurre dall'AT1	-	-
I. Regime transitorio - Impatto su AT1 (+/-), inclusi gli strumenti emessi da filiazioni e inclusi nell'AT1 per effetto di disposizioni transitorie	-	-
L. Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) (G - H +/- I)	-	-
M. Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	134.027	162.383
di cui strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie	-	998
N. Elementi da dedurre dal T2	3.469	1643
O. Regime transitorio - Impatto su T2 (+/-), inclusi gli strumenti emessi da filiazioni e inclusi nel T2 per effetto di disposizioni transitorie	-	-
P. Totale Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2) (M - N +/- O)	130.558	160.740
Q. Totale fondi propri (F + L + P)	557.489	669.950

La Capogruppo, in continuità con le approfondite analisi svolte nel corso del 2016 sull'adeguatezza patrimoniale, ha mantenuto un filtro prudenziale a decurtazione dei fondi propri connesso ad operazioni sul mercato delle azioni primario e secondario, con un saldo al 30 giugno 2019 pari ad euro 13,6 milioni (di cui 13,1 milioni in termini di Capitale primario di classe 1 - CET 1 e 0,5 milioni di Capitale di classe 2 – Tier 2). Tale saldo include l'adeguamento ai fondi propri, pari a complessivi 1,3 milioni di euro al 30 giugno 2019, segnalato dal Nucleo Ispettivo della Banca d'Italia nell'ambito delle verifiche svolte nel secondo semestre del 2016 in materia di conformità alla disciplina prudenziale.

2.3 Adeguatezza patrimoniale

B. Informazioni di natura quantitativa

Categorie/Valori	Importi non ponderati		Importi ponderati / requisiti	
	30/06/2019	31/12/2018	30/06/2019	31/12/2018
A. ATTIVITA' DI RISCHIO				
A.1 Rischio di credito e di controparte	15.020.222	15.682.905	6.154.486	6.375.362
1. Metodologia standardizzata	15.020.222	15.676.833	6.140.458	6.361.026
2. Metodologia basata su rating interni				
2.1 Base				
2.2 Avanzata				
3. Cartolarizzazioni	-	6.072	14.028	14.336
B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA				
B.1 Rischio di credito e di controparte			492.359	510.029
B.2 Rischio di aggiustamento della valutazione del credito			313	337
B.3 Rischio di regolamento			-	-
B.4 Rischi di mercato			586	527
1. Metodologia standard			586	527
2. Modelli interni				
3. Rischio di concentrazione			-	-
B.5 Rischio operativo			55.586	55.586
1. Metodo base			55.586	55.586
2. Metodo standardizzato			-	-
3. Metodo avanzato			-	-
B.6 Altri elementi del calcolo			193	-
B.7 Totale requisiti prudenziali			549.037	566.479
C. ATTIVITA' DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA				
C.1 Attività di rischio ponderate			6.862.963	7.080.988
C.2 Capitale primario di classe 1/Attività di rischio ponderate (CET1 capital ratio)			6,22%	7,19%
C.3 Capitale di classe 1/Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)			6,22%	7,19%
C.3 Totale fondi propri/Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)			8,12%	9,46%

I coefficienti di vigilanza Tier 1 ratio e Total capital ratio risultano inferiori alle soglie minime SREP di Overall Capital Requirement (OCR) attribuite nel 2019 dall'Organo di Vigilanza (Tier 1 capital ratio 9,453%, Total capital ratio 11,771%).

Il CET1 ratio calcolato sulla base delle regole che saranno in vigore al termine del periodo transitorio (c.d. CET1 ratio fully phased) è stimato pari al 4,40%.

Al riguardo, il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo, nel rispetto della normativa prudenziale di riferimento, a maggio 2019 ha predisposto e sottoposto all'Autorità di Vigilanza il Piano di conservazione del capitale, al cui interno sono state esplicitate le azioni individuate per rientrare nei limiti regolamentari. Dette azioni muoveranno nella direzione sia di rafforzare la dotazione patrimoniale, sia di efficientare gli

assorbimenti patrimoniali dell'attivo di bilancio, riducendo quindi l'ammontare dei Risk Wheighted Assett (RWA).

Per maggiori dettagli si rimanda all'informativa in materia di "Continuità aziendale", Parte A sezione 2 della presente Nota illustrativa.

PARTE H

OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE

PARTE H – OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE
1. Informazioni sui compensi dei dirigenti con responsabilità strategica

L'ammontare dei compensi (al netto dell'IVA, dei contributi di legge e dei rimborsi spese) spettanti per competenza nel semestre ai componenti degli organi di amministrazione e di controllo è così composto:

Consiglio di Amministrazione					
Soggetto	Descrizione della carica			Compensi (euro/1.000)	
Cognome e nome	Carica ricoperta	Periodo di carica	Scadenza della carica	Benefici a breve termine (1)	Benefici successivi alla fine del rapporto di lavoro (2)
Jacobini Marco	Presidente	01.01 - 30.06.19	24.07.2019	347,1	57,9
	Consigliere	01.01 - 30.06.19	24.07.2019	49,3	
De Bustis Figarola Vincenzo	Consigliere Delegato	01.01 - 30.06.19	2020	495,9	82,6
	Consigliere	01.01 - 30.06.19	2020	42,1	
Di Taranto Modestino	Consigliere	01.01 - 30.06.19	21.07.2019	42,7	
Montrone Luca	Consigliere	01.01 - 30.06.19	21.07.2019	43,6	
Nitti Paolo	Consigliere	01.01 - 30.06.19	2019	53,9	
Pignataro Francesco	Consigliere	01.01 - 30.06.19	2021	47,9	
Viti Francesco Giovanni	Consigliere	01.01 - 30.06.19	21.07.2019	55,0	
De Rango Raffaele	Consigliere	01.01 - 30.06.19	2020	48,6	
Viesti Gianfranco	Consigliere	01.01 - 30.06.19	2019	56,1	
Venturelli Francesco	Consigliere	01.01 - 30.06.19	2020	61,6	

Note:

(1) In tale voce sono compresi gli emolumenti di competenza, i gettoni di presenza per la partecipazione alle sedute del Consiglio, dei Comitati, nonché la polizza assicurativa.

(2) L'importo rappresenta l'accantonamento annuale per il Trattamento di Fine Mandato.

Per i componenti il Consiglio di Amministrazione non sono previsti benefici a lungo termine, benefici per la cessazione del rapporto di lavoro e pagamenti in azioni.

Collegio Sindacale				
Soggetto	Descrizione della carica			Compensi (euro/1.000)
Cognome e nome	Carica ricoperta	Periodo di carica	Scadenza della carica	Benefici a breve termine (1)
Longo Alberto	Presidente	01.01 - 30.06.19	2019	103,2
Dell'Atti Antonio	Sindaco	01.01 - 30.06.19	2019	76,9
Acerbis Fabrizio	Sindaco	01.01 - 30.06.19	2019	71,9

Note:

(1) In tale voce sono ricompresi gli emolumenti di competenza e i gettoni di presenza per la partecipazione alle adunanze del Collegio, alle sedute del Consiglio, dei Comitati, nonché la polizza assicurativa.

Per i componenti il Collegio Sindacale non sono previsti benefici successivi alla fine del rapporto di lavoro, benefici a lungo termine, benefici per la cessazione del rapporto di lavoro e pagamenti in azioni.

L'ammontare dei compensi del semestre del personale con responsabilità strategica risulta così determinato:

Voce	Importi (euro/1000)
Benefici a breve termine (1)	1.553
Benefici successivi alla fine del rapporto di lavoro (2)	113

Note:

(1) In tale voce sono ricomprese le retribuzioni, i compensi in natura e le polizze assicurative.

(2) Rappresenta l'accantonamento annuo al fondo di trattamento di fine rapporto e la contribuzione a livello di previdenza complementare.

Per i dirigenti con responsabilità strategiche non sono previsti benefici a lungo termine, benefici per la cessazione del rapporto di lavoro e pagamenti in azioni.

2. Informazioni sulle transazioni con parti correlate

Tutte le operazioni svolte dalla Capogruppo con proprie parti correlate sono state effettuate nel rispetto dei criteri di correttezza sostanziale e procedurale ed a condizioni analoghe a quelle applicate per operazioni concluse con soggetti terzi indipendenti.

Tutte le operazioni riconducibili alle "obbligazioni degli esponenti bancari" ex art. 136 TUB sono state oggetto di apposite delibere consiliari.

I crediti, le garanzie rilasciate e la raccolta riconducibili ad Amministratori, Sindaci e personale rilevante nonché ai soggetti ad essi collegati, compresi gli importi relativi ad operazioni poste in essere nell'osservanza dell'art. 136 del TUB con società in cui i predetti soggetti risultano interessati, sono così composti:

Voce	Importi (euro/1000)
Crediti e Garanzie rilasciate	36.978
Raccolta diretta	28.063
Raccolta indiretta e gestita	2.762
Azioni Banca Popolare di Bari	5.828

Il margine di interesse relativo ai predetti rapporti di impieghi/raccolta ammonta ad euro 459 mila, mentre il margine di contribuzione ammonta ad euro 129 mila.

Con riferimento alle operazioni svolte dal Gruppo con le altre parti correlate, si precisa che non sono rinvenibili operazioni atipiche e/o inusuali; operazioni di tal natura non risultano peraltro neppure eseguite con soggetti diversi dalle parti correlate.

PARTE L

INFORMATIVA DI SETTORE

PARTE L – INFORMATIVA DI SETTORE

Nel presente capitolo vengono presentati i risultati consolidati suddivisi per settore di attività in base all'IFRS 8 – “Settori operativi”.

1.1 Le finalità

La presentazione dell'informativa economico-finanziaria di settore consente agli utilizzatori di bilancio consolidato di valutare la natura e gli effetti delle attività imprenditoriali che il gruppo intraprende ed i contesti economici nei quali lo stesso opera.

1.2 I settori oggetto di informativa

L'informativa relativa ai settori operativi è stata predisposta secondo le disposizioni dell'IFRS 8, che prevede la presentazione dell'informativa coerentemente con le modalità adottate dalla Direzione Aziendale per l'assunzione di decisioni operative. Pertanto, l'identificazione dei settori operativi e l'informativa presentata nel presente paragrafo si basano sulla reportistica interna utilizzata dalla Direzione Aziendale ai fini dell'allocazione delle risorse ai diversi segmenti e dell'analisi delle relative performance.

In base all'IFRS 8 un “settore operativo” è una componente di un'entità:

- a) che intraprende attività imprenditoriali generatrici di ricavi e di costi (compresi i ricavi e i costi riguardanti operazioni con altre componenti della medesima entità);
- b) i cui risultati operativi sono rivisti periodicamente al più alto livello decisionale operativo ai fini dell'adozione di decisioni in merito alle risorse da allocare al settore e della valutazione dei risultati; e
- c) per la quale sono disponibili informazioni di bilancio separate.

Al 30 giugno 2019 i settori operativi identificati risultano essere i seguenti:

- Banca Popolare di Bari;
- Cassa di Risparmio di Orvieto;
- Corporate Center.

Banca Popolare di Bari

Ricomprende sostanzialmente il perimetro della *legal entity* Banca Popolare di Bari.

Cassa di Risparmio di Orvieto

Fa riferimento alla *legal entity* Cassa di Risparmio di Orvieto, in relazione al fatto che dal punto di vista strategico gli indirizzi forniti centralmente dalla capogruppo sono integrati a livello locale anche in relazione alla presenza di un socio di minoranza fortemente radicato sul territorio di insediamento della Banca. Ciò comporta che la responsabilità per il raggiungimento dei risultati è assegnata alla singola *legal entity*.

Corporate Center

Riflette elisioni, consolidamento ed altri valori economici e patrimoniali residuali e comunque scarsamente significativi nell'ottica della presente reportistica.

Al fine di garantire una maggiore chiarezza espositiva il gruppo ha deciso di fornire l'informativa di cui all'IFRS 8 per tutti i settori operativi individuati indipendentemente dalle soglie quantitative previste dal citato principio contabile internazionale.

1.3 Determinazione delle informazioni sui settori operativi

1.3.1 Distribuzione per settori operativi: dati economici - Informazioni al 30 giugno 2019

Conto Economico	CGU BPB	CGU Orvieto	Corporate Center	Totale Gruppo
Interessi Attivi	122.086	13.849	1.901	137.836
Interessi Passivi	(37.709)	(2.276)	(1.895)	(41.880)
MARGINE DI INTERESSE	84.377	11.573	6	95.956
Commissioni Nette	58.067	7.240	285	65.592
Altri costi/ricavi	(6.982)	307		(6.675)
MARGINE INTERMEDIAZIONE	135.462	19.120	291	154.873
Rettifiche di valore	(41.404)	(2.742)		(44.146)
RISULTATO NETTO DELLA GESTIONE FINANZIARIA	94.058	16.378	291	110.727
Costi del Personale	(91.307)	(9.344)	(277)	(100.928)
Altre spese amministrative	(60.660)	(6.452)	638	(66.474)
Accantonamenti fondi rischi e oneri	(3.213)	470		(2.743)
Rettifiche di valore nette su attività materiali e immateriali	(10.407)	(1.208)	(286)	(11.901)
Altri oneri/proventi di gestione	11.800	1.499	(636)	12.663
TOTALE COSTI OPERATIVI	(153.787)	(15.035)	(561)	(169.383)
Utile(perdita) da partecipazioni				
Rettifiche di valore dell'avviamento				
Utile da cessione investimenti	19	2		21
UTILE dell'operatività corrente al lordo delle imposte	(59.710)	1.345	(270)	(58.635)
Imposte sul reddito d'esercizio	(14.030)	(428)		(14.458)
UTILE (perdita) di esercizio	(73.740)	917	(270)	(73.093)

1.3.2 Distribuzione per settori operativi: dati patrimoniali - Informazioni al 30 giugno 2019

Stato patrimoniale	Corporate Center			
Crediti verso banche	573.567	124.247	(80.394)	617.420
Crediti verso clientela	10.497.593	1.265.397	(24.461)	11.738.529
Partecipazioni	56.118		(56.118)	
Altre attività	1.209.142	87.903	(16.590)	1.280.455
TOTALE DELL'ATTIVO	12.336.420	1.477.547	(177.563)	13.636.404
Debiti verso banche	2.129.385	211.216	(334.258)	2.006.343
Debiti verso clientela	9.009.778	1.131.334	(1.460.028)	8.681.084
Titoli in circolazione	365.370	9.800	1.663.463	2.038.633
Altre Passività	831.887	125.197	(46.740)	910.344
TOTALE DEL PASSIVO	12.336.420	1.477.547	(177.563)	13.636.404

Nella tabella seguente si riporta la disaggregazione delle commissioni attive in funzione della tipologia di servizio prestato, definita in ottica gestionale, e del settore operativo IFRS 8, in linea con i requisiti informativi introdotti dal principio contabile IFRS 15.

Tipologia Servizi/Valori	CGU BPB	CGU Orvieto	Corporate Center	Totale Gruppo
Distribuzione di Prodotti di risparmio, attività di raccolta ordini e negoziazione di titoli e valute:	16.542	1.931		18.473
- amministrata, negoziazione titoli, valute e raccolta ordini	984	157		1.141
- gestioni e fondi	3.818	535		4.353
- bancassurance	11.740	1.239		12.979
Distribuzione di prodotti di protezione assicurativa				
Distribuzione di prodotti di credito al consumo				
Servizi di banca transazionale (monetica, portafoglio e servizi di incasso e pagamento)	4.092	502		4.594
Tenuta e gestione su c/c e finanziamenti	30.508	3.774		34.282
Altri servizi	6.923	1.033	287	8.243
TOTALE COMMISSIONI NETTE	58.065	7.240	287	65.592